Anno 107 - Numero 55

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 10 Marzo 1975

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Il vertice di Dublino

Un'Europa come "club,,

(Dal nostro inviato speciale)
Dublino, 9 marzo.

Forse finirà, tra domani e dopodomani, nel castello medioevale di Dublino, antica sede del potere inglese in Irlanda, la *querelle* lunga un anno sollevata da Wilson sulle condizioni della partecipazione britannica alla Comunità europea. Finirà, beninteso, per ciò che attiene il «rinegoziato», che i laburisti, tornati al governo nel marzo del '74, hanno chiesto e [illegible]: poi ci sarà, sui risultati, un referendum popolare in Gran Bretagna. Ma se sarà raggiunto un accordo a Dublino, Wilson solleciterà un voto favorevole, e il referendum dovrebbe non provocare sorprese. Dovrebbe.

E' difficile dire quanto il ripensamento britannico sui termini dell'ammissione alla Cee abbia influito sul rallentamento, assai grave, dell'integrazione europea, per non dire sul suo arresto, di fatto. Certamente vi hanno influito molti altri fattori, e in primo luogo la crisi del petrolio: sotto i colpi dell'embargo prima, e dell'esplosione del prezzo, dopo, la solidarietà comunitaria non ha resistito se non nella forma, e qualche volta neppure; tutti i programmi di marcia verso un certo tipo di unità economica e politica, sanciti dal vertice di Parigi del 1972, sono rimasti congelati. Ma proprio perché è intervenuto in un momento così delicato e drammatico, il ripensamento inglese ha minacciato di essere il colpo decisivo.

Wilson era spinto, nella sua richiesta di «rinegoziato», da fattori di politica interna e di partito: soprattutto di partito. Rimettere in discussione le condizioni dell'ingresso inglese nella Cee e farne il tema di un referendum era un modo di non rompere il dialogo con la sinistra anti-Cee del *Labour Party*, un tentativo di salvare più cose nello stesso tempo. Si può discutere se un leader politico nazionale, un uomo di Stato, debba farsi piegare da esigenze tattiche su problemi d'importanza cruciale e, si può dire storica: tuttavia, dopo una riluttanza iniziale, gli altri governi della Comunità hanno finito per comprendere le ragioni di Wilson.

Ora il «rinegoziato» è ad un punto decisivo, sul tema, centrale, dei contributi nazionali al bilancio comunitario: si tratta di andare incontro al desiderio inglese di versare meno «senza compromettere le regole istituzionali della Cee. C'è un compromesso di principio, tocca ora ai nove Capi di Stato o di governo definirlo nei particolari, che sono ancora controversi. D'altra parte si osserva, in Inghilterra, che il «rinegoziato» ha finito, entro certi limiti, per giovare alla stessa Comunità, perché è stato uno stimolo per portare [illegible] certe cose, come il varo effettivo, dopo [illegible] parlarne, del Fondo di sviluppo regionale. E anche questo è possibile: le responsabilità del sonno europeo non sono solo inglesi.

Se la «questione britannica» si risolverà positivamente, il sonno dovrebbe cessare, anche sul piano delle istituzioni politiche. Un gruppo di studio, presieduto dal belga Tindemans, redigerà un rapporto, entro l'anno, sui modi possibili di fare l'unità europea. Tuttavia è inutile [illegible] che sarà l'ennesimo rapporto e che non è tanto lo studio che conta quanto la volontà. Nonostante le parziali aperture della Francia di Giscard, prevale ormai, sugli antichi disegni dell'integrazione politica, il senso di una Europa come *club* di governi nazionali: questi stessi vertici itineranti, o consigli europei, come ora si chiamano, ne sono un simbolo: si teme, fra l'altro, che rimandando tutti i grossi problemi alle discussioni tra i capi di governo, si ridimensioni ulteriormente il compito e la responsabilità dei vecchi organi [illegible] della Cee, dalla Commissione Esecutiva al Consiglio dei ministri.

Ma anche il *club* sarebbe qualcosa, certo meglio di niente, se fosse un club concorde e attivo. Invece, proprio sulla crisi energetica, «test» decisivo in questo tempo, non si è andati ancora oltre l'abbozzo di una politica comune. E c'è ancora una certa discordia di fondo, appena temperata da compromessi formali, sul giudizio da dare sul piano Kissinger, anche se sono passati i tempi della polemica fine a se stessa di Michel Jobert. Ora una posizione definitiva è attesa per il 20 marzo.

Naturalmente, il piano Kissinger per il petrolio può non essere l'ideale per gli europei, può significare in prospettiva una accentuata dipendenza dagli Stati Uniti. Ma non per questo i Nove della Cee hanno saputo predisporre un programma europeo, per esempio sul punto vitale delle fonti alternative, il cui sviluppo è la condizione essenziale della fine del monopolio dell'Opec e quindi della possibilità di nuovi sconvolgimenti unilaterali. Accettano però la divisione delle riserve in caso d'emergenza, che è come dire la garanzia americana che non resteranno senza petrolio se ci sarà un nuovo embargo.

Anche il problema petrolifero, con altri problemi economici e politici, sarà all'esame del vertice di Dublino. Vedremo con quale profitto.

Aldo Rizzo

(A pag. 8 servizio di Renato Proni sui temi del vertice Cee di Dublino).

Accelerata la spola in Medio Oriente

Kissinger è ottimista (malgrado Damasco)

Definiti "molto buoni" i colloqui con il presidente egiziano Sadat - Ma a Damasco, Assad replica: "La Siria è contraria ad accordi parziali o separati; siamo pronti a recarci a Ginevra, ma solo con i palestinesi"

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 9 marzo.

Partendo alla volta di Damasco (dove è arrivato alle 11,50 locali) Kissinger ha lasciato una scia di prudente ottimismo. Esso si fonda sull'atteggiamento addirittura euforico del segretario di Stato. Non ricordiamo di averlo mai visto, in Medio Oriente, tanto rilassato e cordiale, tutto sorrisi e battute. Ieri nelle poche ore di riposo che si è concesso, è rimasto ai bordi della piscina dell'albergo «New Cataract» in pantaloncini bermuda azzurri e giacca di spugna bianca. I suoi «gorilla» non hanno impedito ai giornalisti di avvicinarlo ed è stato un fuoco di artificio di battute.

Stamane, prima di partire alla volta di Damasco (da dove è ripartito in serata per Gerusalemme) ha dichiarato alla stampa che i colloqui con il presidente egiziano sono stati «molto buoni». In Siria e in Israele, ha soggiunto Kissinger, «cercheremo di definire certe idee».

Quando tornerà ad Assuan?

«Martedì sera o mercoledì».

E' ottimista?

«Sono deciso a rimanere nella regione fino a quando non avrò ottenuto un risultato concreto».

Ma il prudente ottimismo degli osservatori si basa anche e soprattutto sulle dichiarazioni rilasciate ieri da Sadat e dal Segretario di Stato al termine dei loro lunghi e «costruttivi» colloqui. La stampa cairota le analizza scrupolosamente. «Al Ahram» nega come si vorrebbe da più parti che i giuochi siano già stati fatti e non rimanga che mettere la firma in calce a qualche documento. La missione di Kissinger si presenta molto difficile, ma è anche vero che esistono le premesse per realizzare un nuovo disimpegno il quale spianerebbe la via alla soluzione globale della crisi. Per «Al Akhbar» solo Israele con la sua intransigenza può far fallire la missione di Kissinger, «tuttavia l'America è in grado di esercitare le dovute pressioni su Israele, sicché si può affermare che è l'America a tenere le chiavi della situazione».

Ieri sera, del resto, Sadat aveva detto di ritenere possibile la pace. «Durante 26 anni c'è stata reciproca sfiducia tra noi e Israele. Poi ad un dato momento è comparso sulla scena il dottor Kissinger. Egli gode di tutta la mia fiducia e credo che anche Israele abbia fiducia in lui, non fosse altro per tutto quello che gli Stati Uniti hanno fatto e fanno per lo Stato ebraico.

«Per questo io vi dico — *ha concluso il Presidente* — che per la prima volta dopo 26 anni è possibile raggiungere la pace in Medio Oriente. Certo siamo in una fase difficile ma io rimango ottimista».

Per un portavoce delle forze di emergenza dell'Onu — che si è intrattenuto oggi con alcuni giornalisti — «l'accordo tra l'Egitto e Israele è scontato. Esso troverebbe applicazione pratica entro i prossimi tre mesi, dopo di che la situazione nel Sinai non registrerebbe mutamenti per un periodo di almeno due anni. In questo lasso di tempo verrebbero affrontati i problemi del Golan e della Cisgiordania. Per quanto riguarda l'immediato, «l'unico scoglio che Kissinger dovrà superare è rappresentato dalla Siria».

Il presidente Assad ha proposto ieri, e Arafat ha accettato, di costituire un comando politico e militare unificato con l'Olp. Su questo sfondo va interpretata la dichiarazione di Sadat: «Siamo in una fase difficile». Kissinger dovrà lavorare di buzzo buono con i siriani per convincerli a non sabotare la sua missione, promettendo verosimilmente in cambio di esercitare pressioni su Israele perché in un secondo tempo venga affrontata la questione del Golan. Riuscirà Kissinger a spelare l'intransigenza del presidente Assad? Qui non si esclude che nei prossimi giorni Sadat si rechi in segreto a Damasco per una «visita lampo chiarificatrice».

Le chiavi della pace saranno nelle mani dell'America, ma in questo momento oltre a quella israeliana c'è una serratura assai difficile da aprire: la serratura siriana. Ed è una serratura piuttosto ermetica. Al suo arrivo a Damasco, Kissinger ha dichiarato significativamente come per risolvere la crisi del Medio Oriente ci sia bisogno «della collaborazione di tutti i Paesi della regione».

Da parte sua, Assad prima di ritirarsi a colloquio con Kissinger ha detto ai giornalisti: «La Siria accetterà un accordo interinale con Israele solo se esso comprenderà tutti i fronti». *Ha poi soggiunto in tono fermo:* «La Siria si recherà a Ginevra con i palestinesi, non da sola: o con i palestinesi o non ci andremo». *Infine scandendo le parole:* «Noi siamo contro ogni accordo parziale o separato» *ha concluso.*

Igor Man

(A pag. 8, Kissinger in Israele, di Giorgio Romano e le reazioni sovietiche alla missione Usa, di Paolo Garimberti).

Il segretario Usa oggi ad Ankara

Ankara, 9 marzo.

Il segretario di Stato americano Henry Kissinger è atteso ad Ankara domani per colloqui con i dirigenti turchi sulla questione cipriota e per cercare di normalizzare le relazioni fra la Turchia e gli Stati Uniti.

Il programma del segretario americano in Turchia non è stato ancora fissato nei dettagli, ma si crede che egli giunga ad Ankara domani pomeriggio e prosegua i colloqui fino a martedì. Kissinger incontrerà il presidente della Repubblica turca Fahri Koruturk, il primo ministro Sadi Irmak, il ministro degli Esteri Melih Esenbel e altre personalità politiche e militari.

(Associated Press)

Violenza all'Olimpico di Roma

CHI SPACCA CHI GUARDA

Gravi incidenti dopo Lazio-Napoli (1-1) - La Juve batte il Cesena (5 punti di vantaggio) - Il Toro pareggia a Firenze (2-2)

Roma. Gravi incidenti all'Olimpico alla conclusione di Lazio-Napoli (1-1), turbata anche dall'invasione di un folto gruppo partenopeo all'88'. Gruppi di teppisti hanno divelto le panchine delle gradinate e frantumato i vetri divisori mentre agenti e carabinieri (nelle telefoto) stavano a guardare. Il pareggio delle due inseguitrici ha favorito la Juventus (1-0 sul Cesena con un rigore) che ora ha cinque punti di vantaggio. Il Torino a Firenze ha pareggiato (2-2) nel finale dopo essere stato in svantaggio di due gol

La vedova dell'agente Marchisella

UCCISA DAL DOLORE

E' morta dopo una lunga agonia Clara Calabresi, la giovane ventenne che la sera del 26 febbraio si lanciò da un balcone della sua abitazione, sconvolta per la uccisione dell'agente di P.S. Giuseppe Marchisella, che aveva sposato in chiesa con un matrimonio di coscienza. Clara ha rifiutato la vita (SERVIZIO A PAG. 2)

COME GLI ESPERTI OCSE VEDONO L'ITALIA DEL '75

Meno inflazione, più disoccupati

Parigi, 9 marzo.

Per l'economia italiana anche il 1975 sarà un anno difficile. Poiché gli obiettivi prioritari del Paese restano il raddrizzamento della bilancia dei pagamenti e la lotta contro l'inflazione, un rovesciamento di tendenza della politica congiunturale appare poco probabile prima del secondo semestre. La richiesta della domanda dovrebbe durare almeno fino alla fine dell'anno; il consumo privato, diminuito in volume nel secondo semestre del 1974, dovrebbe rimanere quasi invariato; la scomparsa dei fattori eccezionali di rialzo dei prezzi (prodotti energetici e materie prime) dovrebbe provocare un rallentamento delle pressioni inflazionistiche; il tasso di disoccupazione dovrebbe superare alla fine dell'anno il 3 per cento della popolazione attiva.

Queste sono le principali conclusioni degli esperti dell'Organizzazione di Cooperazione e Sviluppo Economici («Ocse») sulle prospettive economiche dell'Italia, Paese che, più di altri, ha risentito le conseguenze della crisi energetica: il petrolio, che costituisce l'83 per cento dell'energia primaria utilizzata in Italia, è infatti nella quasi totalità importato.

Gli esperti dell'Ocse prevedono, per l'anno in corso, un rallentamento degli aumenti dei prezzi e dei salari: le aziende, dato il rallentamento della domanda, non potranno riversare interamente sui prezzi gli aumento di costo; mentre la disoccupazione «frenerà» i salari. D'altra parte il rinnovo dei contratti di lavoro più importanti è previsto solo alla fine del 1975 o nel 1976. Il rallentamento dell'inflazione sarà lento: la ripercussione sui prezzi degli aumenti dei costi del 1974 non è ancora terminata: ed è verosimile che l'incremento di produttività sarà nel 1975 molto limitato o addirittura nullo.

Il rapporto dell'Ocse sottolinea che la politica restrittiva applicata dal governo italiano «è l'unica possibile» poiché serve a ridurre il disavanzo con l'estero. Tenuto conto della debole liquidità interna, l'attuale politica monetaria dovrebbe favorire il rimpatrio dei capitali italiani investiti o depositati all'estero: un'evoluzione in quest'ultimo senso, dicono gli esperti dell'Ocse, si è andata delineando negli ultimi mesi del 1974.

L'Ocse sottolinea anche gli aspetti positivi della riforma fiscale, ma osserva che «*incertezze esisteranno per quanto riguarda il pagamento delle tasse straordinarie (sulla casa, sulle auto) e delle imposte sui redditi più elevati o sui redditi non salariali fino a quando la lotta contro l'evasione non sarà rafforzata*».

Il mantenimento di una politica del genere, «*che appare indispensabile*», non è, secondo l'Ocse, privo di inconvenienti: la riduzione degli investimenti, prevedibile per il 1975, «*aggraverà problemi quali l'invecchiamento dell'apparato produttivo, gli squilibri regionali; la sperequazione dei redditi fra le regioni industrializzate del Nord e quelle meno sviluppate del Meridione*». L'Ocse nota che il governo ha preso limitate misure per contenere la recessione, favorendo l'edilizia e riducendo il tasso di sconto, ma afferma che si dovrebbe «*fare di più, in particolare per evitare un crollo brutale del reddito reale delle categorie meno favorite*», al fine di impedire che queste ultime facciano le spese della recessione.

r. s.

Unificata l'inchiesta con quella per piazza della Loggia

Brescia: 4 mandati di cattura per la morte del fascista Ferrari

Il giovane morì mentre trasportava una bomba per compiere un attentato - Un nazista e il responsabile del "Fronte della gioventù" accusati di concorso in omicidio - Arrestati due giovani per falsa testimonianza

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 9 marzo.

La stessa mano fascista sarebbe dietro la strage di Brescia e la morte di Silvio Ferrari. Il giovane bresciano non è stato assassinato, come sostenevano i fascisti, ma è morto in un «incidente sul lavoro», mentre andava a collocare una bomba.

I procedimenti per la strage di Piazza della Loggia a Brescia (otto morti e un centinaio di feriti) e per la morte di Silvio Ferrari, il kamikaze nero saltato in aria, a vent'anni, in Piazza del Mercato, su una motoretta, mentre dieci giorni prima della strage trasportava una bomba, sono stati unificati.

Le inchieste condotte dai magistrati bresciani Vino e Trovato sono arrivate a questa svolta e ieri notte hanno emesso quattro mandati di cattura per la morte di Silvio Ferrari: uno contro Ermanno Buzzi, già in carcere a Belluno perché indiziato della strage di Piazza della Loggia; gli altri contro Nando Ferrari, Sergio Fusari e Ombretta Giacomazzi.

Ermanno Buzzi, [illegible] anni, noto a Brescia perché si proclamava nazista, riconosciuto autore di tre attentati (uno alla redazione de «La Notte», firmato «Potere rosso», gli altri due al distributore di benzina Amoco a pochi metri dalla casa di Silvio Ferrari e alla [illegible] di Polvano), [illegible] SS tatuate ai polsi, definito molto intelligente ma anche seminfermo di mente è stato formalmente accusato di concorso in omicidio colposo, porto e detenzione di esplosivo, con l'aggravante di avere costruito la bomba ad orologeria con la quale è saltato in aria Silvio Ferrari.

Nando Ferrari, vent'anni, dirigente del «Fronte della Gioventù», sezione Attivismo e Propaganda, allievo dell'Istituto Tuminelli di Gardone Riviera, già arrestato per falsa testimonianza l'anno scorso, durante le indagini per la morte di Silvio Ferrari, è accusato di concorso in omicidio colposo, istigazione a compiere l'attentato, e porto e detenzione di esplosivo; si trova in carcere a Vercelli.

Sergio Fusari ed Ombretta Giacomazzi, rispettivamente detenuti a Bolzano e Venezia, sono stati arrestati per falsa testimonianza, con l'aggravante di «aver dimostrato carenza totale di senso morale nella consapevolezza di ostacolare e ritardare l'indagine tendente ad accertare la verità in ordine alla morte di Silvio Ferrari ed alla strage di Piazza della Loggia, che hanno avuto per conseguenza il turbamento dell'opinione pubblica di Brescia e causato grande allarme sociale».

L'inchiesta avrebbe accertato che la bomba che Silvio Ferrari portava sulla motoretta quando è saltato in aria era destinata ad un night, il «Blue Notte», a scopo dimostrativo. Il locale doveva essere devastato nel quadro della concezione himmleriana

Mario Bariona

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Gli incidenti per "Primavalle"

L'uccisione di Mantakas Arrestato un filonazista

Roma, 9 marzo.

Novità nelle indagini sull'uccisione dello studente greco Mikis Mantakas: da tre giorni un giovane di estrema destra si trova rinchiuso nel carcere di «Regina Coeli» per detenzione di armi ed esplosivi e per il sospetto che sia implicato nella sparatoria di via Ottaviano. La notizia è trapelata in seguito ad una telefonata anonima giunta ieri ad un giornale della sera. La polizia ha confermato l'arresto del giovane. E' Marco Pagnani, 25 anni, studente, abitante in via Tevere 15, noto, tra l'altro, perché collezionava divise naziste.

Tre giorni fa, il giovane si recò con una donna in una pensione. In seguito la proprietaria del locale fu informata dalla donna che il giovane le aveva raccontato di aver sparato a Mikis Mantakas: si sarebbe infiltrato tra il gruppo di giovani della sinistra extraparlamentare che si stavano azzuffando con i missini davanti alla sezione del msi in via Ottaviano ed avrebbe sparato con una pistola uccidendo lo studente greco. Avrebbe avuto un preciso movente connesso con una trama eversiva nella quale sarebbero stati coinvolti alcuni fascisti greci e italiani.

La proprietaria della pensione telefonò alla questura. Poco dopo, gli agenti andarono a prelevare il Pagnani e lo portarono davanti al sostituto procuratore Vittorio Occorsio, che si è occupato delle indagini e dei processi contro

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

totocalcio

x	Ascoli-Roma	0-0
x	Bologna-L.R. Vicenza	1-1
x	Fiorentina-Torino	2-2
1	Juventus-Cesena	1-0
x	Lazio-Napoli	1-1
1	Milan-Inter	3-0
x	Sampdoria-Cagliari	0-0
x	Varese-Ternana	1-1
1	Avellino-Foggia	2-0
x	Palermo-Genoa	0-0
2	Perugia-Spal	1-3
2	Riccione-Rimini	0-2
x	Reggina-Bari	1-1

Il monte premi è di L. 1.819.143.258

Oggi pomeriggio uscirà l'edizione Borsa di *Stampa Sera*. Domani non usciranno tutti i quotidiani piemontesi per lo sciopero regionale dei giornalisti indetto dall'Associazione Stampa Subalpina di intesa con la federazione nazionale della Stampa italiana «*come primo atto di lotta sindacale* — dice fra l'altro un comunicato — *per indurre il governo e le forze politiche a dare una soluzione chiara alla vertenza della Gazzetta del Popolo autogestita da oltre sette mesi*».

sommario

Tra i quattro partiti che appoggiano il governo

Giovedì il "vertice" sull'ordine pubblico

Da qualche tempo la polemica sull'argomento tra democristiani e socialisti si è fatta più sfumata - Probabilmente si deciderà di spostare le "regionali" al 29 giugno per permettere ai diciottenni di votare

Roma, 9 marzo.

I quattro partiti che appoggiano il governo (dc, psi, psdi, pri) si avvicinano guardinghi al «vertice» convocato per giovedì prossimo, nel corso del quale dovranno concordare le norme per tutelare l'ordine pubblico e, probabilmente, lo spostamento delle elezioni regionali al 29 giugno, per permettere di votare anche ai diciottenni.

Il termine «vertice della maggioranza», nel gergo politico italiano ha preso ormai il significato di occasione di scontro che rischia ogni volta di far traballare la stabilità del governo. C'è sempre il timore che in occasione del «vertice» le forze che puntano alle elezioni anticipate si rifacciano vive. Quando cadde l'ultimo governo Rumor si distinsero in questa operazione i socialdemocratici di Tanassi con l'appoggio, si disse, di un'ala della dc.

Le preoccupazioni crescono quando il «vertice» viene preso come «occasione di verifica». Di «verifica» (altro termine di gergo politico che significa esaminare e valutare l'attività del governo per «promuoverlo» o «bocciarlo») ha parlato il segretario socialdemocratico Orlandi, per il quale, bisogna tornare «in tempi non lontani», al centro-sinistra a quattro, con i socialdemocratici al governo.

Il «vertice» di giovedì non dovrebbe tuttavia preoccupare eccessivamente Moro. Nella discussione sui vari sistemi da adottare per garantire al Paese l'ordine pubblico, democristiani e socialisti stanno evitando da qualche tempo di attaccarsi in maniera troppo pesante. Scrive oggi il quotidiano democristiano *Il Popolo* a commento delle proposte avanzate dal segretario socialista De Martino: «*Le sue punte polemiche sono apparse sfocate, nella sostanza, dato che in molti casi le sue affermazioni non si discostano da quelle già fatte dalla dc*».

Da parte socialista, l'on. Vittorelli nota in un articolo sul «*Lavoro*» di Genova, che c'è «*un inizio di convergenza*» con la dc.

I repubblicani non si sono ancora fatti sentire. I socialdemocratici si riuniranno mercoledì. Orsello, comunque, a quanti sospettano che il psdi voglia creare difficoltà a Moro, ricorda oggi che il comitato centrale socialdemocratico ha confermato il «*leale appoggio*» dei parlamentari del psdi al governo dc-pri.

Mentre i quattro partiti che appoggiano il governo si confrontano sull'ordine pubblico attenti ad esaudire i desideri del proprio elettorato e a non scontentare eccessivamente quello altrui, i comunisti hanno già aperto la loro campagna elettorale.

In giro per l'Italia, gli oratori comunisti precisano quali sono i loro obiettivi immediati: sconfiggere l'ala integralista della dc per indurre la democrazia cristiana «*ad essere partito e non regime*». Dice Galluzzi: «*Quando chiediamo alla dc di impegnarsi nella lotta contro il fascismo, per la difesa dell'indipendenza nazionale, per le riforme, per la rottura di ogni discriminazione, chiediamo qualcosa che non richiede alla dc di cambiare natura, ma di ricollocarsi nelle sue tradizioni di grande forza popolare, democratica e antifascista*». E' con questa dc che i comunisti sperano di concludere il «compromesso storico».

Alberto Rapisarda

Concluso ieri il dibattito a Milano

Il convegno del psi

L'intervento del vicesegretario Mosca - Secondo Viviani i giudici "devono rispondere delle loro azioni" - Il sindacato di p.s. - I "figli prediletti" di Adele Faccio: liberalizzazione dell'aborto e difesa dei reclusi

Milano, 9 marzo.

Il convegno socialista su «Ordine pubblico e lotta alla criminalità» si è concluso stamane a Milano con un discorso del vicesegretario del psi onorevole Mosca.

Riassumendo i risultati del dibattito, cominciato venerdì scorso, Mosca ha detto che dal convegno sono emersi tre punti dell'azione del psi: «*La verifica della validità della direzione politica che per lunghi anni ha guidato l'attività degli organi preposti all'ordine pubblico; l'esame anche spietato sullo stato reale degli uomini e dei corpi di polizia; e il funzionamento della magistratura, con la verifica — per nel quadro della sua più assoluta autonomia — della sua funzionalità*».

Mosca ha poi rilevato che il convegno ha manifestato anche la volontà di lottare «*contro un sistema economico e sociale profondamente ingiusto, creatore di mostruosi condizionamenti negativi della libertà e della sicurezza dell'uomo*».

Prima dell'on. Mosca hanno parlato, tra gli altri, il sen. Viviani, presidente della commissione Giustizia del Senato, e il segretario confederale della Uil, Rufino.

Viviani ha giudicato negativamente le proposte sull'ordine pubblico tendenti ad aumentare le pene per l'oltraggio e a concedere — ha detto — la «*licenza di uccidere*», come pure altre attribuite alla dc per l'esclusione della competenza pretorile circa i reati commessi dagli agenti in servizio e per riservare al procuratore generale l'iniziativa penale in relazione agli stessi reati. Secondo Viviani, non si discute sulla indipendenza della magistratura, «*ma i giudici debbono essere responsabilizzati, debbono cioè, come tutti i cittadini, rispondere delle loro azioni e dei loro comportamenti*».

Occupandosi del sindacato della polizia, Rufino ha sostenuto che esso dovrà avere caratteristiche «*molto diverse da quelle che tradizionalmente costituiscono il modo di essere di qualsiasi altro sindacato*» e dovrà ispirarsi a due principi fondamentali: «*Da un lato la tutela effettiva del lavoro del poliziotto, dall'altro al garanzia che in ogni caso non verranno a mancare i presupposti di funzionamento. In altri termini all'arma dello sciopero dovrà sostituirsi la solidarietà dei lavoratori e dei cittadini*».

A nome dei radicali è intervenuta anche Adele Faccio, presidentessa del Centro per la sterilizzazione e l'aborto. La Faccio ha dato notizia della costituzione, avvenuta ieri a Milano, della «*Lega socialista non violenta dei perseguitati della giustizia di classe e del regime*» ed ha chiesto l'appoggio del psi «*per questi due miei figli prediletti: la liberalizzazione dell'aborto e la difesa dei reclusi*». (Ansa)

Frascati: indagini sull'arsenale di esplosivo

Roma, 9 marzo.

I carabinieri di Frascati svolgono indagini per identificare le persone che hanno nascosto il materiale esplosivo trovato ieri sotto un ponticello alla periferia della città. Si tratta di sette bombe a mano tipo «Breda»; una «Srcm»; una da mortaio tipo «Brixia» calibro 45; sette detonatori per granate di fabbricazione tedesca; sei detonatori per bombe a mano italiane; due tubi metallici contenenti 400 grammi ciascuno di balistite, e un candelotto di tritolo di 400 grammi di fabbricazione americana. Gli esplosivi erano avvolti in carta impermeabile.

Brescia - I nuovi sviluppi delle indagini

Ricostruite le ultime ore del giovane dinamitardo

Il nazista accusa uno sconosciuto veronese di aver dato a Silvio Ferrari la bomba che lo uccise - "Ti vendicheremo" urlarono i camerati ai funerali - Pochi giorni dopo la strage al comizio antifascista

(Segue dalla 1ª pagina)

della razza sostenuta dal Buzzi, in quanto «luogo di perdizione e convegno di drogati e invertiti».

Ed ecco la ricostruzione delle ultime ore di Silvio Ferrari; 18 maggio, ore 18: è ad una festa in una villa sul Lago di Garda, con gli amici Gussago e Bennati; c'è anche il figlio del giudice Arcai. Sono in visita da un'amica che morirà di lì a pochi giorni. Silvio Ferrari è armato e mostra una pistola che ha in tasca. Della presenza di Nando Ferrari non si ha notizia, ma sarebbe proprio lui a portarlo in auto da Brescia al lago e dal lago a Brescia.

Alle 20,30, Silvio e Nando Ferrari (fra i due non c'è alcun legame di parentela) entrano nella pizzeria Ariston (la fidanzata del titolare è Ombretta Giacomazzi), a pochi metri dalla villa del padre di Silvio Ferrari, che è concessionario della Lancia. Nando Ferrari mangia una pizza; Silvio ne mangia mezza soltanto, appare molto agitato. Nando lo rincuora e lo esorta a non avere tentennamenti.

All'uscita, sulla porta, si incontrano con Ermanno Buzzi, Raffaele Papa, Angelo Papa e Giordano Cosimo. Buzzi consegna la bomba a Silvio Ferrari. Non si sa dove questi la riponga, forse in casa (sono quattro etti di tritolo circa). Intanto, gli altri (sono le 21 circa) vanno a telefonare dalla stazione in questura: «C'è una bomba al "Blue Notte"!». Il locale, pieno di gente, viene fatto sgombrare, ma non si trova nulla.

Silvio, intanto, torna al lago, ed è visto alla Pizzeria San Felice. Vi si ferma circa un'ora. Dovrebbe essere con lui Nando Ferrari, ma nessuno lo vede. Un'ora più tardi Silvio è a casa: si sente male, vomita. Ma verso l'1,30 esce nuovamente, dopo essersi cambiato d'abito. Verso le due è un'altra volta alla Pizzeria Ariston. Poi in motoretta si reca in Piazza del Mercato, e qui attende il Buzzi, che in auto sta controllando quel che succede al «Blue Notte». Questi lo raggiunge e insieme partono, senza le tre, per il luogo dell'attentato; davanti il Ferrari, in motoretta, dietro il Buzzi, in auto. Qualche attimo ancora e la bomba esplode.

Quella finora esposta è la ricostruzione fatta dagli inquirenti, nella quale c'è però un vuoto di un'ora. Secondo il Buzzi, interrogato nel carcere di Belluno, che respinge ogni addebito, egli avrebbe assistito alla consegna a Silvio Ferrari da parte di un veronese di un pacco contenente l'esplosivo. Il giovane sarebbe poi partito dalla piazza seguito dall'auto del veronese. Un istante dopo, l'esplosione. Accanto al corpo dilaniato vengono trovati una pistola con colpo in canna, numerosi proiettili e il foglaccio neo-nazista «Anno zero» diretto dal torinese Salvatore Francia, latitante.

Per tre volte, durante la giornata, i fascisti tentano provocazioni in Piazza del Mercato. Verso mezzogiorno, al grido di «Duce! Duce!», tentano di deporre fiori tricolori. Sono respinti dall'indignazione popolare. Si odono anche delle grida: «Camerata Ferrari: presente! Camerata Ferrari: ti vendicheremo!».

Il 21 maggio '74, dopo i funerali del fascista Ferrari, i suoi camerati decidono di compiere un «pellegrinaggio» sul luogo in cui è esploso la bomba, per deporre dei fiori.

Il 28 maggio '74, mentre è in corso una manifestazione antifascista in Piazza della Loggia, di condanna per gli ultimi avvenimenti criminali legati alle trame eversive fasciste, esplode un ordigno ad altissimo potenziale, che dilania i corpi di otto persone e provoca il ferimento di molte altre.

Mario Bariona

Anche per i dipendenti privati?

La legge dei sette anni alla Corte Costituzionale

Roma, 9 marzo.

La Corte costituzionale dovrà decidere sulla legittimità della legge 336 del 24 maggio 1970, con la quale vengono concessi particolari benefici a favore degli ex combattenti dipendenti dallo Stato e dagli enti pubblici. Il più importante di questi benefici è la concessione di un'anzianità aggiuntiva di 7 anni ai fini pensionistici: per questo la «336» è conosciuta come la legge sull'esodo anticipato.

A sollevare la questione di legittimità costituzionale della «336» sono state due sentenze della magistratura torinese. Le sentenze sono state la conseguenza di azioni giudiziarie promosse dalla federazione provinciale torinese dell'«Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione», che si batte per veder affermata l'illegittimità della legge che esclude dai benefici gli ex combattenti dipendenti dalle ditte private e i lavoratori autonomi, discriminando i cittadini.

Per questo due aderenti all'«Associazione nazionale reduci» — i torinesi Sandro Mazza e Pietro Monti, l'uno dipendente dalla «Satti» (società tranviaria) e l'altro dalla Banca d'America e d'Italia — hanno citato in giudizio le rispettive aziende chiedendo che venissero loro riconosciuti i benefici previsti dalla legge «336». E il giudice della sezione lavoro del tribunale di Torino, Nello Morra, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale, disponendo la trasmissione degli atti al Palazzo della Consulta.

Se la Corte costituzionale si pronuncerà per l'illegittimità, la parola passerebbe al governo e al Parlamento, che potrebbero decidere per un'estensione della legge a tutti gli ex combattenti, o abolirla per tutti. Naturalmente i pensionamenti già effettuati sono da considerare in ogni caso legittimi: la sentenza della Corte costituzionale non avrebbe infatti valore retroattivo.

In appello il boss mafioso condannato per l'attentato al questore

Coppola e Mangano sono ancora di fronte per il tentativo di omicidio di due anni fa

La sentenza di primo grado condannò l'italo-americano a sei anni di reclusione per associazione per delinquere

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 9 marzo.

Angelo Mangano, il questore «più chiacchierato» della Repubblica, da un lato; Frank Coppola, il boss che negli ambienti mafiosi gode ancora di maggiore prestigio a dispetto dell'età (76 anni compiuti a gennaio) e degli acciacchi, dall'altro. L'ultimo loro incontro risale a dieci mesi or sono e fu «esplosivo», fra il funzionario, che sembrava di ghiaccio, e il siciliano di Partinico che infiorava il suo discorso con una serie di ingiurie: da «testimone falso» a «diabolico assassino», da «mascalzone» a «cornuto». Domani la situazione non sarà molto diversa da allora: si dice che durante un confronto Frank Coppola, approfittando di un attimo in cui il giudice istruttore era disattento, afferrò per la barba Angelo Mangano.

Il processo, in corte d'assise, costituisce soltanto un capitolo della storia dei rapporti fra questore e mafioso. I giudici dovranno dire soltanto se realmente, come sostiene l'accusa, fu Coppola a cercare, con l'aiuto di due killers (Ugo Bossi e Sergio Boffi), di eliminare Mangano, senza riuscirci perché gli assassini fallirono il colpo limitandosi a ferire, sia pure gravemente, il questore ed il suo autista, Domenico Casella. Il resto sarà preso in esame successivamente: se cioè sia vero che il questore si fece consegnare da Coppola diciotto milioni per «cancellare» alcuni nomi importanti dai nastri sui quali aveva registrato numerose telefonate compromettenti, o che il questore lo abbia calunniato attribuendogli confidenze mai fatte.

Angelo Mangano ha 54 anni, è siciliano (della Sicilia orientale e quindi quella parte non mafiosa), ma di origine genovese, alto, forte, sicuro, atletico, tenace. Ha operato soprattutto in Sicilia ed in Sardegna: ma dovunque i suoi sistemi per combattere la mafia e il banditismo hanno attirato sempre più critiche che elogi. A Messina, a Palermo, a Cagliari e a Nuoro, il questore ha lasciato dietro di sé una serie di denunce che vanno dal falso alla subornazione dei testimoni. S'era prefisso un traguardo e cioè arrestare Luciano Liggio: non lo ha mai raggiunto. Infatti, è vero che una foto famosa lo ha ripreso insieme a Liggio sorpreso nella sua casa a Corleone dopo quasi 15 anni di latitanza, ma poi è risultato che l'operazione fu organizzata e compiuta dall'allora colonnello dei carabinieri (ed ora generale) Mellilo. La seconda volta, nella primavera dello scorso anno, Luciano Liggio fu trovato a Milano dalla Guardia di Finanza che precedette Mangano il quale per mesi e mesi aveva battuto tutte le piste senza riuscire ad individuare quella buona.

Frank Coppola ha sempre sostenuto che gli è stata attribuita una «fama» che non merita: ma nessuno gli ha mai creduto completamente. Dice che è una «vittima» e che ha cercato di fare sempre soltanto «affari puliti»: nel luglio scorso il tribunale di Palermo lo ha condannato a 6 anni per essere uno dei boss della «nuova mafia». Ammette soltanto di essere ricco: anzi lo afferma con molto orgoglio. «Possiedo beni per un pilo di miliardi» raccontò ai giudici palermitani. Ma spiegò anche l'origine della sua fortuna: investì bene il suo danaro (circa 30 milioni) quando tornò dagli Stati Uniti, nell'immediato dopoguerra, acquistando molti terreni nella zona fra Tor Vajanica e Pomezia a Sud di Roma.

Il «piccolo zar» (così lo definì Charles Siragusa, il famoso detective americano) nel 1925 lasciò Partinico dove è nato, aveva 26 anni. Coppola dice che fu costretto ad emigrare per motivi politici. Comunque, negli Stati Uniti, fece subito strada: prima umile inserviente in un negozietto di verdure e frutta, poi proprietario di ristoranti. Gli esperti in mafia sostengono che divise con Lucky Luciano e Joe Adonis (il primo è morto a Napoli, il secondo a Milano) i ruoli più importanti nell'organizzazione che si interessava di stupefacenti, prostituzione e gioco d'azzardo. In realtà, i suoi precedenti penali sono di scarsissimo rilievo: una piccola condanna negli Stati Uniti per commercio clandestino di alcool; una condanna di poco conto a Trapani per commercio di eroina. Poi, tornato in Italia, nel 1948, si rifugiò nella sua tenuta di Pomezia dove si è interessato, ufficialmente sempre e soltanto di agricoltura. Questo però non significa che sia rimasto fuori dal giro: di certo si sa che ha contribuito alle elezioni di alcuni uomini politici siciliani.

Guido Guidi

Giornalisti e tipografi

Costituito a Roma comitato antifascista

Roma, 9 marzo.

E' stato costituito stamane a Roma, nel corso di un'assemblea svoltasi nella sede centrale dell'Ansa, un comitato di coordinamento antifascista fra quotidiani, periodici, agenzie di stampa e Rai-tv. Il comitato è stato creato per l'aggravarsi «dell'attacco fascista, e di fronte alle più generali manovre eversive che trovano forza ed alimento in importanti apparati dello Stato».

Il rappresentante della Federazione della stampa, Curzi, ha detto che «gli episodi di squadrismo fascista di questi giorni sono un momento di un unico disegno criminoso contro la democrazia».

Mantakas

(Segue dalla 1ª pagina)

«Ordine nuovo» e «Ordine nero». Il Fagnani negò di essere coinvolto nell'uccisione di Mantakas. Non confermò le dichiarazioni fatte alla donna, disse che aveva bevuto e che era affetto da un esaurimento nervoso.

Il dottor Occorsio, poiché nella dichiarazione attribuita al giovane si faceva cenno ad attentati, decise di far arrestare Fagnani con l'accusa di detenzione di armi e sostanze esplosive, e di non denunciarlo, almeno per ora, per l'omicidio del Mantakas, sul quale indaga un altro magistrato, il dottor Pavone, che, come è noto, ne ha attribuito la responsabilità a tre extraparlamentari di sinistra.

La polizia ha interrogato alcuni studenti greci di destra i quali hanno confermato di conoscere il Fagnani, ma hanno dichiarato di non saper nulla di trame eversive. Fagnani ha sempre militato in organizzazioni di estrema destra. *(Ansa)*

Clara Calabresi è morta ieri a Barletta

Ha rifiutato la vita

Vide un rapinatore assassinare il fidanzato, l'agente Giuseppe Marchisella, a Roma - Era in attesa d'un bimbo, s'era gettata dalla finestra

(Dal nostro corrispondente)

Barletta, 9 marzo.

Clara Calabresi è morta stamane a Barletta. Nella notte le sue condizioni erano peggiorate ed i medici dell'ospedale avevano consigliato la famiglia a riportare a casa quel corpo «*che rifiutava la vita*». Ha commentato uno dei sanitari: «*Il suo non voler vivere è stato più forte di tutte le nostre terapie*».

Vent'anni, in attesa di un bimbo, Clara Calabresi il 21 febbraio aveva assistito all'assassinio del proprio fidanzato, l'agente Giuseppe Marchisella, 26 anni, anch'egli di Barletta. Marchisella fu ucciso da un rapinatore, con tre colpi di pistola, davanti ad un ufficio postale di Roma.

Clara Calabresi era a qualche metro di distanza. Stava aspettando che Marchisella terminasse il turno di servizio (gli aveva anche portato gli abiti borghesi) poi sarebbero andati a passare la serata insieme. I due giovani, che si conoscevano dal 1972, non si erano potuti sposare in forza del regolamento che proibisce agli agenti di ps il matrimonio, prima dei 26 anni. Clara, che aspettava un bimbo, non aveva saputo resistere lontano, aveva lasciato Barletta e si era stabilita in una pensione romana: le nozze, finalmente, erano prossime. Il 10 aprile infatti, Marchisella avrebbe compiuto i ventisei anni. I due giovani, il cui dramma è stato alimentato anche da una legge ormai fuori dell'epoca in cui viviamo, avevano voluto comunque unirsi con un matrimonio di coscienza, davanti al parroco.

La sera della morte del fidanzato, Clara Calabresi aveva tentato di gettarsi dal balcone della pensione dove era alloggiata; durante i funerali di Marchisella che [illegible] fra gli agenti amici dell'ucciso, la ragazza cercò d'impossessarsi della pistola di un brigadiere. Durante le esequie a Barletta il giorno 25, fu colta da malore. I congiunti la sorvegliarono attentamente, ma Clara riuscì ad appartarsi. Pochi attimi ed un grido: Clara Calabresi si era gettata dalla finestra, dal quarto piano. Finita su un balcone del terzo piano aveva trovato la forza e la volontà per morire e si era di nuovo gettata di sotto.

L'agonia della ragazza, ricoverata in condizioni disperate, si è protratta in questi giorni fra speranze e delusioni dei medici e dei familiari attorno al suo letto. Clara Calabresi non riprende più conoscenza. Le cure si rivelano inutili perché l'inferma non reagisce.

Stamane la conclusione del dramma. La salma della ragazza è stata composta nella sua cameretta. I congiunti hanno voluto che Clara indossasse l'abito che si era acquistata con i suoi risparmi per il giorno in cui sarebbe andata all'altare con il suo Giuseppe.

I congiunti dell'agente ucciso e di Clara siedono accanto al feretro. La madre di Giuseppe Marchisella è in precarie condizioni di salute. Senza sosta file di cittadini si recano a rendere l'estremo saluto a Clara Calabresi. Molti depongono fiori.

a. c.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Risillo
Direttore amministrativo Carlo Masserini

Concorso organizzato dall'Atig per i nostri lettori

Gratis all'estero con Stampa Sera

Borse di studio per soggiorni-vacanza riservate ai giovani dai 14 ai 21 anni

E' giunto il momento di pensare alle vacanze estive. Ecco l'occasione per i giovani dai 14 ai 21 anni di ottenerle gratis. L'ATIG è un'associazione culturale che ha per scopo: offrire ai giovani delle vacanze vive. Un contatto diretto con giovani di altri Paesi, in un ambiente simpatico, accogliente, dove la lingua parlata non costituisce più una barriera ma un'occasione stimolante per capirsi e farsi capire. L'ATIG offre la possibilità di imparare, migliorare la conoscenza di una o più lingue nel modo migliore: direttamente, vivendo nel Paese dove la lingua è parlata. Si ritorna sempre con un bagaglio di conoscenze, amicizie ed esperienze inedite. L'esistenza dell'organizzazione seguirà ovunque i giovani, sia che si trascorrano le vacanze nella verde campagna inglese o in un centro balneare della costa o in una grande città. Un'équipe di accompagnatori, dinamici e preparati, aiuterà sin dal primo giorno ad inserire i giovani all'estero.

Per vincere uno dei seguenti soggiorni: Oxford - Seaford - Falmouth - Penzance - Parigi - Grenoble - Ratzeburg - Oberstdorf, basta ritagliare il tagliando del concorso e spedirlo al più presto alla Redazione di STAMPA SERA, allegando lo svolgimento di uno dei temi indicati. Un'apposita commissione esaminerà i lavori ed i migliori saranno premiati nel corso di una cerimonia alla quale tutti i concorrenti saranno invitati.

Per informazioni potrete rivolgervi alla sede ATIG di Torino, via Garibaldi 7, telefono 548.733. Daremo altre notizie su STAMPA SERA, ogni pomeriggio.

Concorso A.T.I.G. - «Stampa Sera»

Inviate lo svolgimento di uno dei seguenti temi entro il 15-4-1975 alla Redazione di STAMPA SERA - Via Marenco, 32 - 10126 Torino, allegando questo tagliando.

1) ANTICHE LEGGENDE EUROPEE SCONOSCIUTE (citare la provenienza delle informazioni).
2) ANIMALI DA RIABILITARE (citare i falsi luoghi comuni e il perché della riabilitazione).
3) UNA FAVOLA DA RACCONTARE AI BAMBINI DI TUTTE LE ETA' (creazione del concorrente).

Contenete lo svolgimento in 900 righe.

Nome e cognome .... età ....
Via .... n. ....
Cap. .... Città .... Prov. ....

notizie dalle aziende

Convegno De Marchi 1975

UNA NOTA POSITIVA: L'OMEGA ITALIANA AFFERMA IL PROPRIO OTTIMISMO SULL'ANDAMENTO DEL MERCATO. La S.p.A. De Marchi F.lli, Agente Generale per l'Italia degli orologi Omega, Tissot e Lanco, ha tenuto un convegno con i propri concessionari nella sua sede di Pianezza (Torino) sul tema: "Come impostare nel 1975 un programma di espansione". Nel corso del convegno è stato istituito, fatto del tutto nuovo nella tecnica della distribuzione, un Comitato Consultivo eletto nel proprio seno dai più qualificati concessionari Omega d'Italia. Esso opererà in stretta collaborazione con la Direzione Generale dell'azienda e studierà le politiche di prodotto e di vendita atte al raggiungimento degli obiettivi previsti, che per l'anno 1975 prevedono un notevole incremento sia quantitativo sia del giro d'affari.

I programmi della De Marchi e il nuovo "modello" scelto per realizzarlo pongono questo fatto all'avanguardia non solo nel campo dell'orologeria ma anche nel campo aziendale.

Sviluppo turistico del Mezzogiorno

Lunedì 3 marzo ore 17 al Teatro Nuovo di Torino Esposizioni, corso Massimo d'Azeglio 17, è stato presentato il volume «Prospettive di Sviluppo Turistico per il Mezzogiorno - Proposte di Commercializzazione per i Servizi Turistici», curato dalla Soria ed edito dalla Franco Angeli Editore. Il volume riproduce il testo di una indagine promossa dallo IASM e dalla Insud nel quadro dei loro programmi di sviluppo turistico e di commercializzazione degli impianti ricettivi del Mezzogiorno.

Hanno presentato l'indagine il dr. Antonio Zurzolo direttore gen. Insud e il dr. Claudio Alhaique dirigente dello Iasm.

Al dibattito hanno partecipato esperti e operatori del settore.

Forte espansione della Sibicar

Nel quadro di un generale potenziamento della propria attività la SIBICAR s.p.a. Rappresentanza Generale per l'Italia della Balkancar di Sofia per la vendita dei carrelli elevatori e trasportatori, ha aumentato, di recente, il proprio capitale sociale da 300 a 600 milioni.

In tale occasione, ed in attuazione di precedenti accordi, l'Autostar s.p.a., Rappresentanza Generale per l'Italia della Daimler Benz A.G. di Stoccarda per la vendita delle vetture e dei ricambi Mercedes Benz, e la Balkancar di Sofia, la maggiore industria europea nel campo del trasporto interno, con una produzione di oltre 40.000 unità all'anno, hanno assunto entrambe una importante partecipazione al capitale sociale.

L'Autostar s.p.a. è quindi passata ad una collaborazione commerciale più intensa, garantendo alla Sibicar s.p.a. un notevole ampliamento della attuale organizzazione di vendita e di assistenza.

La Sibicar è nata da un'iniziativa della Technipetrol, importante Società d'Ingegneria in campo internazionale. Attualmente il suo contratto di Rappresentanza Generale della Balkancar prevede una durata iniziale di 20 anni il che, unito alla partecipazione attiva di partners altamente qualificati, descrive consentirle di assumere importanza sempre maggiore nel mercato dei carrelli elevatori, settore nel quale, al termine dei primi 18 mesi di attività, ha già collocato oltre 3000 esemplari per i modelli con portate comprese tra 600 e 3500 kg.

La Sibicar ha anche definitivamente ultimato la sua Sede di Roma, questa si estende su una area di 14.000 mq., di cui 7.000 coperti.

L'organico della Società, formato da personale altamente qualificato e dinamico è stato recentemente potenziato nei suoi quadri dirigenziali con la nomina di un Direttore Generale (ing. D. Marini) e di un Vice Direttore Generale (ing. L. D'Orsola).

L'attuale Consiglio d'Amministrazione è composto da sette membri. Presidente: ing. Gianvittorio Cavanna, Vice Presidente: avv. Carlo Mauro, Consiglieri: dr. Pietro Tradico, ing. Marco Bellini, ing. Georgi Hadjikov, dr. Lionello Sebasti, rag. Claudio Bottoni.

Fiduciose prospettive Candy per il mercato degli elettrodomestici

Nell'attuale fase congiunturale una crisi di fiducia sembra permeare tutto il settore produttivo.

Ad un atteggiamento che è lecito definire pessimista ed attendistico, fanno riscontro programmazioni sempre più legate a periodi brevi, che mostrano chiaramente i propri limiti in una logica di sopravvivenza.

La Candy, che vanta un'esperienza trentennale proprio in uno dei settori che forse più degli altri ha risentito delle influenze negative congiunturali, non poteva non affrontarle coraggiosamente.

Ed è per questo che, sempre più [illegible] il prodotto quello di «sicuro [illegible]», Candy ha deciso di aumentare ulteriormente le proprie attività.

Perché due anni di garanzia su un manufatto di grande serie sono qualcosa di più di un'azione promozionale, sono la consapevolezza di costruire qualcosa fatto per funzionare bene e durare a lungo.

La tradizionale «sicurezza Candy» progredisce così, da naturale supporto alle vendite, fino a caratterizzarsi come solida base su cui poter pianificare nuovi metodi di approccio al mercato.

A questa iniziativa se ne aggiunge un'altra: una nuova impostazione, in senso qualitativo, del Servizio Assistenza Tecnica.

Queste nuove proposte Candy, che si uniscono ad una precedente che si prevede per il prossimo futuro ancora più attiva, non fanno che dimostrare una forza ed una volontà di ripresa che si propongono come stimolo al settore produttivo.

L'ORLANDO ALLA TELEVISIONE

Quella noia poco ariostesca

Mariangela Melato è la principessa Olimpia

Non ci sapremmo inserire, neppur per scherzo, nel concerto di lodi "selvagge" tributate all'*Orlando Furioso* televisivo, che per brevità indicheremo qui appresso in Oftv. Riconosciamo volentieri che è una trasmissione inconsueta e sottilissima (da 3° o 4° canale), ideata e allestita da gente che la sa lunga (ne fanno fede belle intuizioni): come anche non chiuderemo gli occhi sugli effetti limitativi che le devono venire dalla vedovanza del colore.

Ma [illegible] questo, il meno che si può dire è che il teleschermo nazionale non è la sua sede adatta: e non per la brutta ragione che non si devono gettare margherite ai porci, ma perché, in questo caso, è dubbio il valore allegorico di « margherite » e dubbio quello di « porci », e in ogni modo, anche supponendo che codeste margherite [illegible] tali, esse disturbano, per il gusto di disturbarlo, il secolare rapporto tra l'Ariosto e il lettore, sbalestrando il secondo in un clima iniziatico o per così dire « spoletino ».

Insomma l'Oftv, per quanto ne abbiamo veduto (e del testo, trattandosi di un'antologia, la parte vale il tutto), ci pare un esempio ferocemente indicativo di sofisticazione intellettualistica applicata a un testo illustre, di calcolato delitto filologico condotto in nome di un'« altra » filologia: con effetti paragonabili, sul piano cinematografico, a quelli del « neo-filone catastrofico », per altro molto più innocente. Il più deplorevole di tali effetti è che il *Furioso*, la cui lettura, come cosa divina, il nostro caro Baretti voleva riserbata ai benemeriti della patria, spande dal video quella noia che è forse la cosa meno ariostesca che si possa immaginare, perde il liquido per aggrumarsi in toni grevi, presuntuosi e ultralambiccati: da ricordare, molto più che il *lusus* rinascimentale (cui intende richiamarsi la tanto lodata invenzione del Castello che rinchiude tutta l'azione, dei cavalli di legno, del *bric-à-brac* leonardesco ecc.), la tetra esercitazione di un'accademia del Seicento.

Che sugo c'è a cambiare un oggetto con un altro, che non lo vale e anzi lo nega? Ma l'Oftv [illegible] rappresenta un'eccezione, si richiama a una realtà più larga e più amara. Oltre all'ovvia ragione che bisogna in qualche modo campare, neanche l'età di mezzo ha tanto ridotto, adattato e volgato come fa il nostro secolo, dopo che si è inibita la facoltà d'inventare a vantaggio di quella (la parola è di moda come la cosa) del « riproporre ». A pensarci bene, mezzo teatro e due terzi del cinema consistono in questa faccenda, di nuovamente atteggiare, torcere e distorcere il già fatto. E la televisione? Ancora prima dell'Oftv quanti peccati, tra grossi e piccoli, sulla coscienza! Quale ospedale di sloguati, di ernîosi, ha messo insieme, da *Orgoglio e pregiudizio* a *Pickwick* alla *Karenina* all'umilissimo *Philo Vance*! Perché un organismo letterario, piccolo che sia, non si lascia toccare non meno sdegno di uno grande; e più o meno tutti, una volta passati a quel setaccio, gridano vendetta.

Non ci sogniamo nemmeno di mettere l'operazione di Ronconi alla pari di quegli sceneggiati. Qui il peccato non è certo la faciloneria, ma se mai l'eccesso di raffinatezza. Se non che a voler essere raffinati col *Furioso* (intendiamo raffinati in altra maniera che la sua), si casca male, si rischiano esiti ippopotamici, quali appunto ci è parso di cogliere nella tortuosa, meccanistica e tuttavia nobile fatica dell'Autore, infiammato la testa di quella cultura contemporanea che si compiace d'apparire idiota e illetterata.

Nessuna delle soluzioni finora viste ci ha persuaso. La « distruzione della materia » di cui parlò Croce a proposito dell'armonia ariostesca, dà luogo al suo contrario: la materia si vendica carrucolando e cigolando alla maledetta. E i toni sono quelli che sono. Prendiamo le donne, le donne visibili - invisibili del poema, tutte uguali e tutte diverse dentro la comune Bellezza. Come supporre di poterle calare nelle strutture, per vaghe, di un'Aldini, di una Tolo, di una Melato, di una Spina, e via dicendo? « *Le bellezze d'Olimpia eran di quelle Che son più rare...* ». Già, « eran di quelle ». Ma, delle nostre, l'una ha per faccia uno scudo ammaccato; l'altra, sotto parrucca sintetica, *nigra* ma non *formosa*, abburatta le ottave schiumandovi dentro [illegible] il fervore cineastico dei suoi ultimi successi; un'altra ancora rompe [illegible] i denti forti gli endecasillabi di Ludovico come noci.

Perché la devastazione più sensibile è nel linguaggio, non più poetico ma teatrale. Cesure e stacchi capotici, coloriture naturalistiche, stridori [illegible], e come un diffuso tenore di bambocciata goliardica. E sarebbe [illegible] poco. Il peggio è l'intonazione, dove il solito demone additizio fa sì che alla celebrata « ironia » ariostesca (che poi non è tale) se ne sovrapponga un'altra, che ha la data d'oggi. E' disgraziatamente chiaro che si è voluto — come si dice con eleganza moderna — « prendere le distanze » dal [illegible].

Dopodiché par di sognare quando dal rendiconto di una « tavola rotonda » si rileva che pregio precipuo dell'Oftv, nonostante la sua carica sperimentalistica che dirompe le abitudini del telespettatore, facendogli d'un tratto misurare l'immensa distanza che separa quel prodotto dai soliti sceneggiati, consisterebbe appunto nella sua [illegible] « fantastica » ottenuta con mezzi « virginei » (dove va ormai a cacciarsi la verginità!), e perciò da piacere sommamente ai bambini che lo aspettano la domenica sera come un « oggetto ludico » foggiato a somiglianza dei loro propri, e dal quale anche tolgono (ma di questo non si avvedono, se ne è avvisto l'amico Rondolino) una sorta di primo trattato o donadello di « grammatica visiva ».

Statistiche così affrettate riescono un po' sospette. I bambini della nostra giurisdizione famigliare, avendo superata l'età del legno e della latta, non hanno dato segni d'entusiasmo emulatorio. Ma è anche vero che non tutti i fanciulli sono compagni: ve ne sarà di senili e accademici (registi *in pectore*, si può scommettere), per cui quest'operazione di riporto varrà quanto e meglio d'una lettura, non più necessaria, dell'*Orlando*.

Non più necessaria: il nodo è qui, ben rilevato dalla « tavola rotonda ». Perché insomma l'Oftv, a cagione delle sue squisitezze visuali e soprattutto della sua verginità, si erge liberatorio rispetto alla lettura « tradizionale » del poema quale c'insegnarono a fare, in primo luogo l'Ariosto in persona, e poi De Sanctis, Croce, Momigliano e un'intera falange d'insigni ariostisti: lettura, questa sì, « inquinata »; e da che? da cattivi abiti culturali. Affiora spontaneo alle labbra un verso del Canto XXXV (27): « *Tutto al contrario l'istoria converti* ».

Così è che questo singolare esperimento televisivo ci ha rinfanciulliti tutti. I bambini entrano in ballo anche per noi, ma per il verso della massima evangelica: « Se non diventerete simili a questi piccoli non entrerete nel regno dei cieli »; e nemmeno in poesia. Secondo un luogo comune che dice il vero, il *Furioso* si pone nella storia della nostra letteratura come il Tempio della Forma. Quando la sua riduzione al « video » non l'avesse ordinata il medico, era bene evitarla, giacché il negozio non poteva ridursi che a disastrare, più o meno ingegnosamente, quel tempio. In caso contrario (tutto si fa e si può fare), era men male ridursi modestamente in braccio alla santa oleografia e restituire ai piccoli e ai grandi una visione corpulenta e teatralistica da teatro da fiera (perché lì è il divertimento) degli infiniti canovacci che compongono l'unico canovaccio del poema. E non presumere, con tanto pericolo, di giocare sul giocare dell'Ariosto con macchinosi espedienti di museo, di rivederne i versi e l'ironia per bocche dizdatte, di respingerlo, [illegible], nel limbo freddo dello spettacolo d'avanguardia.

Leo Pestelli

RIVIERA LIGURE: PREVISIONI PER L'ESTATE 1975

Il turista dimezzato

La mezza pensione è una delle novità che molti albergatori si sono impegnati ad attuare: un solo pasto al giorno, sconto dal 10 al 16 per cento - I prezzi? Si prevede un aumento del 15% rispetto all'anno scorso "I tedeschi arriveranno, l'incognita sono gli italiani" - Scompaiono i voli charter, torna di scena il treno

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 9 marzo.

Giovanni Bono, 48 anni, presidente dell'ente del turismo di Savona («Vengo dalla gavetta, ho fatto per dieci anni il presidente di azienda di soggiorno, da otto sono passato all'Ept») *è appena tornato da Berlino Ovest.*

«Si è svolta la Borsa internazionale del turismo — dice —, una mostra che è anche un avvenimento commerciale, si incontrano operatori turistici di tutto il mondo, c'è la possibilità di firmare contratti».

Un'occasione unica. Infatti c'erano rappresentanti di tutte le regioni d'Italia. E per convincere gli stranieri che le nostre spiagge sono davvero inimitabili, la delegazione di Savona ha distribuito l'« annuario 1975 degli alberghi» con una splendida ragazza a seno scoperto in prima pagina. «Questo non lo metteremo in circolazione in Italia» *commenta Bono sorridendo.*

Le impressioni, Bono. Verranno o non verranno i turisti stranieri nella prossima estate?

«Non per approfittare delle disgrazie altrui, però la Borsa non poteva cadere in momento migliore — *esclama soddisfatto* —. Erano i giorni del rapimento di Peter Lorenz e i tedeschi, che mettono sempre le mani avanti: ah, i guai dell'Italia, le bombe dell'Italia, l'incertezza dell'Italia... Questa volta dovevano stare in silenzio».

E quindi verranno?

«L'interesse per la Liguria continua ad esserci. Però c'è anche da tener conto degli agenti di viaggio, i quali preferiscono spostare le masse turistiche in zone nuove, da scoprire. L'obiettivo è chiaro: avere più largo margine di guadagno».

Siamo al punto di partenza, dunque.

«No invece. Ci stiamo orientando verso un turismo individuale».

«L'Italia è vicina — *interviene Carlo Buccelli, 51 anni, presidente dei 1312 albergatori della provincia, anche lui reduce da Berlino* —. Il trasferimento in casa nostra non costituisce un problema per i tedeschi. L'Italia è comoda da raggiungere. E le compagnie turistiche mettono nei loro cataloghi parecchie pagine dedicate ai viaggi nel nostro Paese, con auto e treno. Sì, scompaiono i voli "charters", torna in scena il treno».

Che cosa si prevede per il 1975?

Bono: «Sarà un anno difficile. Ma non è forse difficile la situazione generale?».

E' o non è ottimista?

Bono: «Sono piuttosto ottimista...».

Buccelli: «... Anch'io, cautamente ottimista».

La politica dell'attenzione.

Bono: «Lo sa meglio di me, gli stranieri sono favoriti dal cambio, e questo conta».

Però c'è anche la forte concorrenza di altri Paesi.

Buccelli: «Lo [illegible]. Vogliamo parlare della Spagna? Ebbene oggi tra Spagna e Italia i prezzi sono quasi livellati. E non dimentichiamo che noi offriamo un'ottima assistenza».

Un'assistenza che incide sui prezzi di pensione. Se non sbaglio proprio lei ha detto che «il contenimento dei prezzi dovrà andare di pari passo con il contenimento dei costi».

Buccelli: «Chiaro che ci dovrà essere una revisione dei nostri sistemi di conduzione aziendale. La carta vincente sta in tariffe competitive su scala europea. E queste tariffe si ottengono rinunciando a qualcosa».

Dare di meno per poter chiedere di meno. E' giusto?

«I servizi spesso sono troppo raffinati. Pensi, per fare un esempio, ai cambi giornalieri della biancheria. Mettere il cliente a suo agio, farlo star bene, d'accordo: ma senza esagerare, visto che il denaro è scarso».

Quando si parla di ottimismo, sia pure cauto, a che cosa si riferite?

Bono: «Agli stranieri, soprattutto ai tedeschi».

Buccelli: «Anche ai belgi. Gli italiani sono un'incognita. Come andranno le cose fra alcuni mesi?».

Bono: «Vorrei tornare un attimo sul problema dei prezzi. Il nostro sistema alberghiero è organizzato in un certo modo. Non illudiamoci di cambiarlo in quattro e quattr'otto. Sui prezzi non riusciremo a fare concorrenza. C'è invece un'altra via di salvezza: la riqualificazione del turismo».

C'è un programma, qualcosa di concreto?

Bono: «La questione tocca alla Regione e mi pare che la Regione voglia impegnarsi. Bisogna costruire infrastrutture [illegible]: piscine, specialmente coperte per l'inverno, poi sale di lettura, poi valorizzazione dell'entroterra. Il turismo è un'industria ed è l'unica industria non protetta dal governo».

Quanto rende il turismo in provincia?

«L'anno scorso ci furono, negli alberghi, più di 11 milioni di presenze italiane; circa 2 milioni di presenze straniere; mezzo milione di presenze in camping, bungalow, alloggi privati, ma negli alloggi è difficile accertare le presenze; l'evasione, per quanto riguarda la tassa di soggiorno, è notevole. Lei vuole sapere il giro d'affari, immagino. Superiore ai 100 miliardi, solo per alberghi e pensioni».

I prezzi, per il 1975, sono aumentati?

«Del 15 per cento, circa, rispetto all'anno scorso».

Che cosa troverà di nuovo, quest'anno, il villeggiante?

«Dodici nuovi alberghi; tre alberghi ampliati; 51, di media e bassa importanza, tranne uno, "La Giara" di Varigotti, che hanno chiuso».

Lorenzo Lanteri, 37 anni, direttore dell'ente del Turismo: «Troverà anche la mezza pensione, ottanta albergatori si sono già impegnati di applicarla, naturalmente a richiesta del cliente. Ci sarà per la mezza pensione una riduzione dal 10 al 16 per cento sul prezzo della pensione piena. Il turista dovrà rinunciare a un pasto».

Mangerà fuori albergo. Ma il prezzo medio di un pasto al ristorante è di 4 mila lire. Le pare un risparmio?

Lanteri: «E' utile per chi si ferma in spiaggia a mezzogiorno e si accontenta di panini. Gli stranieri, che si spostano volentieri durante la giornata, la richiedono molto. Credo che la mezza pensione offrirà dei vantaggi».

Ma di altro? Parlo di infrastrutture.

Bono allarga le braccia: «Sono battaglie che ci impegnano continuamente. Non si risolvono in un mese, nemmeno in un anno. Non si può pretendere tutto dagli albergatori. Chiedere miracoli, belli e subito. Per anni si è sbagliato con uno sviluppo edilizio spropositato, propagandando irrazionalmente il fenomeno della seconda casa. I risultati li vediamo. Lei calcoli che nel 1971 c'erano in Liguria 104 mila seconde case, per un totale di 270 mila vani e almeno 300 mila posti letto. Abitazioni utilizzate solo in brevi periodi, che hanno sottratto enorme spazio alla Liguria. E i posti letto negli alberghi erano 187 mila. Grosso modo queste cifre valgono ancora. Ecco le distorsioni del turismo: ecco perché ci vuole tempo per porre rimedio ai danni».

Quanto pensa al nostro turismo, come reagisce?

«Penso a tanta gente del Nord Europa che va al mare dalle proprie parti, sull'Atlantico, e, in luglio e agosto, quando da noi c'è un sole che spacca le pietre, si siede in quei cestoni, grandi e chiusi, per ripararsi dal vento. Sono i clienti che dobbiamo convincere a scoprire le nostre spiagge. Fa parte del nostro lavoro».

Elvio Ronza

Da mercoledì incominceremo a pubblicare su Stampa Sera servizi su tutti i centri della Riviera Ligure, in vista delle prenotazioni per le vacanze estive, con i prezzi 1975 di tutti gli alberghi e pensioni. Forniremo, inoltre, indicazioni sugli alloggi da affittare.

Un canadese a Cortina

Il primo ministro canadese Trudeau ha trascorso il weekend sulla neve a Cortina

A ROMA

È morto Giagni

Aveva 53 anni - Era noto come regista e sceneggiatore

Roma, 9 marzo.

E' morto questa mattina, all'età di 53 anni, il poeta, regista e sceneggiatore Gian Domenico Giagni, noto per le sue traduzioni di Prévert e le sue realizzazioni radiotelevisive.

Nato a Potenza nel 1922, venne a Roma giovanissimo, iscrivendosi alla Facoltà di Architettura; entrato poi in contatto con l'ambiente letterario, cominciò subito dopo la guerra la sua venticinquennale attività radiofonica e televisiva.

Curò con Leonardo Sinisgalli la trasmissione *L'ora dell'usignolo*, sulla divulgazione della poesia; con Franco Rossi fu sceneggiatore di *Smog* e *Amici per la pelle*. Per la televisione fu regista in opere di Puskin, Palazzeschi ed Ibsen. Fu anche l'ultimo regista a dirigere Titina De Filippo in teatro, all'Eliseo di Roma.

Con Vasco Pratolini, del quale era grande amico, realizzò lo sceneggiato *La domenica della buona gente*, mentre ottenne vari riconoscimenti per un documentario più volte trasmesso, *Joyce e Dublino*. «*Tutto il lavoro di Giagni* — ha detto Pratolini — *fu al servizio di un'area di cultura democratica e popolare*». Le esequie sono previste per martedì prossimo, alle 11,30, nella chiesa di Cristo Re in viale Mazzini. (Ansa)

Fondata in Francia "l'associazione dei concubini"

Parigi, 9 marzo.

Jean-Claude Lefer, un impiegato francese felicemente sposato e padre di tredici figli, ha annunciato la creazione di una « Associazione dei concubini e delle concubine di Francia », che dovrebbe difendere i diritti delle coppie non sposate, di fronte alla società e nei confronti della legge.

Lefer è già presidente di un « Sindacato nazionale delle prostitute » e di un « Sindacato dei disoccupati ». Organizza vari comitati di difesa e dirige anche un'associazione per l'abrogazione della legge Marthe Richard, che stabilì l'abolizione delle case chiuse. (Ansa-Afp)

DUE GEMELLI ALL'OSPEDALE PSICHIATRICO DI NEW YORK

Idioti con lampi di genio

Charles e George hanno 34 anni e sono considerati semideficienti perché incapaci di assimilare normali nozioni Eppure sanno compiere difficili operazioni matematiche più velocemente di un computer - La loro memoria talvolta è prodigiosa: ricordano, ad esempio, il clima di ogni giorno degli ultimi quindici anni - Mistero scientifico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 9 marzo.

Nell'ospedale psichiatrico di New York, semidimenticati tra le pieghe della cronaca, due gemelli hanno compiuto ieri trentaquattro anni. Charles e George, questi i loro nomi, «stanno bene», ha dichiarato un portavoce per il Dipartimento della salute pubblica, aggiungendo che gli scienziati ancora stanno cercando di scoprire l'incredibile segreto dei loro cervelli. Un segreto attorno al quale lavorano da dieci anni alcuni dei più eminenti psichiatri d'America e che ancora rifiuta di lasciarsi svelare. «*Ma non abbiamo rinunciato* — ha detto il direttore dell'*équipe* che segue i due gemelli giorno per giorno —, *non ci rinunceremo mai finché essi vivranno*». Qual è lo sbalorditivo «segreto» di Charles e George?

I due gemelli — che dieci anni fa ebbero un momento di notorietà mondiale — sono, secondo i nostri standard di «normalità», semideficienti: il loro quoziente di intelligenza è 70, nettamente inferiore al 100 che rappresenta la media. La loro istruzione è rudimentale in ogni settore e le normali informazioni culturali, quelle che formano la base quotidiana della nostra vita psichica, scivolano sulle loro menti come acqua su un ciottolo.

Ma Charles e George sono in grado — e qui è il mistero che turba la scienza — di compiere operazioni matematiche di straordinaria difficoltà, più velocemente del più efficiente *computer*. Sono operazioni complesse, sì noti, poiché né l'uno né l'altro è riuscito ad imparare la tavola pitagorica, nessuno dei due sa sommare due più due esattamente.

La loro incredibile capacità fu scoperta dieci anni fa da uno psichiatra di New York al quale i genitori dei giovani, allora ventiquattrenni, si erano rivolti — dopo molti, inutili tentativi — per curare il ritardo mentale dei figli. William Horwitz, lo psichiatra, si accorse che i cervelli di Charles e George funzionavano secondo schemi diversi da quelli abituali nella razza umana: l'operazione di 2 più 2 era troppo complessa per loro, ma una divisione a nove cifre veniva fatta a memoria in circa un secondo.

Non solo: i due giovani erano in grado — tra l'altro — di stabilire date del passato con una rapidità incredibile. Ad esempio, che giorno della settimana era quando Colombo scoprì l'America, gli veniva chiesto dando semplicemente la data, senza indicare il giorno. Oppure, quanti anni avrebbe oggi Giulio Cesare? chiedevano gli scienziati, dando come riferimento l'anno della morte e l'età. La risposta era invariabilmente esatta e immediata. Ma le capacità dei due non sono identiche: George è più «bravo» di Charles ed egli riesce a ricostruire il calendario fino a settemila anni fa, mentre Charles si ferma «soltanto» a duemila anni fa.

Ma un altro aspetto — forse ancor più inquietante — del funzionamento mentale dei due giovani è la loro memoria, totalmente nulla per alcuni semplici concetti (o che sembrano « semplici » a noi), formidabile per altre cose: essi ricordano con perfezione assoluta il clima di ogni giorno negli ultimi 15 anni (controllato coi bollettini dell'ufficio meteorologico), possono stabilire a che ora esatta del giorno essi compirono un dato gesto fino a dieci anni fa, da quando cioè gli scienziati cominciarono a registrare le loro azioni e hanno la possibilità di verificarle. Possono ricordare il titolo di qualunque giornale letto negli ultimi dieci anni. « *Che cosa hai mangiato a colazione il 15 settembre 1965 e a che ora esatta?* », si può chiedere a Charles e George essendo certi di avere una risposta precisa.

Quando la fantastica « pazzia » dei due uomini fu scoperta, la stampa e la televisione americane presero letteralmente a perseguitarli: non vi era *show* televisivo che non cercasse di trascinarli davanti alle telecamere per costringerli alle loro patetiche acrobazie matematiche. I gemelli, umili e sottomessi, accettavano con sbalorditiva pazienza l'attenzione del pubblico, fino a che le autorità dello Stato di New York intervennero e convinsero i genitori ad affidare allo Stato i due giovani.

Da allora, Charles e George vivono allo « State psychiatric hospital » guadagnandosi da vivere con umili lavori: George dà una mano alla contabilità, Charles sta alla « guardia medica » ed entrambi si sottopongono ogni giorno ad ore e ore di *tests*.

Gli specialisti li hanno battezzati « gli scienziati idioti », ma non è un gioco, non è un fenomeno da *luna park*, dicono gli psichiatri, ma una deformazione di funzionamento cerebrale che può essere preziosa nella ricerca psichiatrica e nella terapia. Può essere vero, ma di fatto sono dieci anni che nessuno riesce a scoprire il segreto di questi due poveri cervelli, dalle qualità così straordinarie e così inutili.

Vittorio Zucconi

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 55

DOMANI LA "VERIFICA" FIAT

Si discutono gli orari per le auto e i camion

Gli stoccaggi delle vetture - Per i veicoli pesanti si riprende il discorso che è stato sospeso giovedì scorso

Domani riprende il confronto tra la Fiat e la Federazione metalmeccanici (Cgil, Cisl, Uil). Si parlerà, inizialmente, dell'auto. Ma sarà anche ripreso il discorso sulle riduzioni di orario nelle fabbriche di autocarri (rimasto aperto giovedì scorso, quando le parti hanno registrato un «dissenso» di posizioni, senza arrivare alla rottura).

La mattinata si riunirà alla Cisl l'esecutivo del Coordinamento Fiat, formato da una cinquantina di sindacalisti. La Fim definirà le richieste da presentare all'azienda (ma si parlerà anche di altri problemi: dalla mobilità di manodopera alle condizioni di lavoro, agli investimenti, eccetera). «Una cosa è certa — dice il segretario provinciale della Fim, Aloia —: la questione dell'auto sarà collegata a quella dei Veicoli Industriali, settore in cui non possiamo accettare un lungo periodo di Cassa integrazione».

Qual è la situazione, a quattro mesi dall'accordo per le «verifiche congiunte»?

AUTOMOBILI — *Non ci sono notizie ufficiali. Sembra però che lo stoccaggio complessivo (che a gennaio aveva raggiunto il limite massimo di 345 mila vetture) sia sceso. Avrebbe contribuito — in parte — a questo lieve miglioramento la vendita di un certo numero delle 55 mila auto (soprattutto «127», «128» e «132») immesse sul mercato al vecchio prezzo di listino.*

E' aumentata inoltre la richiesta della «126» (per gli addetti alla produzione dell'utilitaria, azienda e sindacati hanno già concordato il ritorno alle 40 ore fino all'inizio di settembre). Buone le richieste anche per la «131» (nello stabilimento di Cassino, la quarta settimana di ferie, che era stata anticipata a Pasqua, è «slittata» a data da destinare).

Per gli altri modelli, tuttavia, gli stock continuano ad essere «pesanti». Nel periodo aprile-giugno potrebbero essere necessarie altre riduzioni dell'orario per 60 mila operai.

AUTOCARRI — *L'azienda ha chiesto 18 giornate di Cassa integrazione, oltre all'anticipo della quarta settimana di ferie a Pasqua. La Fim ha proposto una riduzione più breve dell'attività, perché ritiene che «la situazione non sia così grave». In sostanza — oltre ai 5 giorni di ferie pasquali — altre 5 giornate di inattività, da utilizzare per una serie di ponti: a San Giuseppe (giovedì 20 e venerdì 21 marzo); primo maggio (venerdì 2 maggio); Ascensione (venerdì 9 maggio); Corpus Domini (venerdì 30 maggio).*

Le parti non sono riuscite a trovare un accordo.

La crisi degli autocarri (sono circa 12.500 gli automezzi invenduti) presenta però aspetti profondamente diversi da quella dell'auto. Le difficoltà sono congiunturali e non strutturali. «Se venissero attuati i provvedimenti governativi previsti per la casa e il trasporto pubblico — dicono i responsabili dell'azienda —, il settore potrebbe registrare una ripresa già a giugno».

Le prospettive di sviluppo per il settore sono notevoli. In Italia — dove la Fiat copre il 90 per cento del mercato — si producono poco più di 100 mila veicoli industriali (camion, autobus, eccetera) all'anno, contro gli oltre 300 mila che, ad esempio, escono ogni anno dagli stabilimenti francesi. La holding costituita tra Fiat, Unic (Francia) e Khd (Germania) consentirà di competere alla pari con Case prestigiose, come la Mercedes. «Si dovranno però recuperare ritardi accumulati in passato quando si dava la preminenza all'auto», *dice il coordinatore sindacale del gruppo Fiat,* Zilli. «Ma le ristrutturazioni non devono essere fatte scavalcando il sindacato. E soprattutto non utilizzando la Cassa integrazione».

«Riconosciamo che ci sono problemi contingenti di mercato — *prosegue* Zilli —, ma il riequilibrio produttivo non può avvenire sulla base dei "meccanismi" adottati per l'auto. Anziché fissare parametri di stoccaggio, bisogna fare riferimento alla politica «governativa». *In altri termini la Fiat dovrebbe stimolare il governo ad assumere iniziative (per il credito agevolato, l'edilizia e il trasporto pubblico): quindi non ridurre gli orari e la produzione ma dare una spinta nel senso opposto». Un rischio che — in assenza di decisioni politiche — la Fiat non sembra disposta ad affrontare.*

r. bell.

AUTOTRASPORTATORI

Una lunga lotta per sopravvivere

Terminano questa sera le 48 ore di sciopero proclamate dagli autotrasportatori di vetture Fiat (altre fermate sono in programma per i prossimi giorni). Una categoria di lavoratori che fino a pochi mesi fa non aveva fatto parlare di sé, ma che si trova da qualche tempo in una situazione quanto mai pesante. Si tratta di circa 300 ex dipendenti di grosse ditte come Peyrani, Zambruno, Siac, B e F, Grosso Mat e altre che si sono messi in proprio. Chiedono [illegible] del lavoro, aumento delle tariffe, diritto di organizzarsi in cooperative e consorzi con potere contrattuale riconosciuto.

«Per capire il problema bisogna conoscere la nostra storia», *dice un loro rappresentante.* «Tutte le aziende di cui facevamo parte lavoravano esclusivamente per la Fiat. Ad un certo punto, a causa dell'aumento dei costi, sono state costrette a praticare prezzi che la Fiat non ha voluto accettare. Per risolvere la situazione, i proprietari di queste aziende ci hanno offerto di comperare i camion, dicendo che, altrimenti, sarebbero stati costretti a licenziarci. Il prezzo richiesto per i mezzi era molto maggiore del valore di mercato con la scusa che, comprando il camion, compravamo anche la sicurezza del lavoro, vale a dire le commesse della Fiat».

Nel marzo del '71, la maggioranza degli autisti è diventata proprietaria del mezzo che guidava. La Fiat, però, continuava a distribuire le commesse attraverso i titolari delle vecchie aziende che finivano così per avere una specie di appalto. «Per questa ragione, al momento dell'acquisto del camion, abbiamo dovuto accettare l'impegno a versare ai vecchi padroni il 10 per cento del fatturato lordo in cambio del disbrigo della parte contabile del lavoro e del diritto di rimessaggio fra un viaggio e l'altro».

Lo stesso mandato di pagamento, in alcuni casi, viene spedito dalla Fiat alla vecchia azienda (anche se a nome del nuovo proprietario del camion) che provvede successivamente a versarlo in banca su conti a «firme congiunte»: Come dire che il titolare del mezzo — che ha fatto il lavoro — non può ritirare alcuna somma senza il consenso della ditta per cui lavorava prima.

«Ora la Fiat afferma che su alcune linee le conviene di più far le consegne per ferrovia» dice un rappresentante degli autotrasportatori («non posso dare il mio nome altrimenti di lavoro non me ne resta neanche più quel poco») «e noi non riusciamo a tirare avanti. Sappiamo benissimo, oltretutto, che i proprietari dei vagoni usati adesso, sono gli stessi delle ditte per cui lavoravamo prima e da cui abbiamo comperato gli autocarri».

«L'unica via di uscita è di organizzarci in cooperative», dice Tecchiati della segreteria Fita-Cgil. «In questo modo anche la parte commerciale potrebbe essere svolta da noi e si potrebbe risparmiare quel 10 per cento che si deve dare alle vecchie aziende. Ma a questo si oppone, oltre ai padroni delle ditte, anche la Fiat. A marzo del '74 abbiamo ottenuto, dopo 1 anno di lotta, l'autorizzazione a costituire una cooperativa di 29 "padroncini" che successivamente sono diventati 40. Da allora non siamo più riusciti né a farne ammettere altri, né a fare altre associazioni analoghe. Se lo avessimo fatto, per i nuovi associati non ci sarebbe più stato lavoro».

Ora gli autotrasportatori sono con l'acqua alla gola. Sono stanchi di dipendere dai vecchi padroni e doversi assoggettare a un contratto capestro. Chiedono di poter contrattare direttamente con la Fiat esattamente come qualsiasi altro fornitore di merci o di servizi.

Giorgio Destefanis

Mercoledì sciopero in tutti gli atenei

Sciopero, mercoledì, all'Università e al Politecnico. L'astensione dal lavoro riguarda sia i docenti che i non docenti e dovrebbe essere massiccia, essendo proclamata dai sindacati confederali e dal Cnu (Comitato nazionale universitario). Le Facoltà resteranno bloccate per tutta la giornata: non soltanto a Torino ma in tutta Italia. L'agitazione infatti (decisa ieri in un'assemblea a Bologna) è nazionale.

Motivo dello sciopero, informa un comunicato, «l'assoluta carenza di iniziative di riforma del governo di fronte alla gravissima situazione in cui versa l'Università italiana». Si parla, inoltre, di «inammissibili inadempienze riguardanti la corresponsione di spettanze retributive al personale docente e no, nonché dell'urgenza di provvedimenti che migliorino la condizione di contrattisti e assegnisti universitari».

Perché nella dc non c'è accordo

Tutto da capo all'interno della dc torinese. La gestione unitaria del partito, ricercata con mesi di faticose trattative tra le correnti, sembra dimostrarsi un obiettivo irraggiungibile.

L'accordo, proposto dal leader di maggioranza (Calleri), avrebbe dovuto portare un po' di pace in casa democristiana, ricomponendo la dissidenza dorotea di Botti e Lega e presentando il partito più compatto alle elezioni di giugno. L'aveva appoggiato il leader della sinistra dc, Donat-Cattin, che nel documento programmatico vedeva accolte le tesi politiche della sua parte. D'altronde tutti i gruppi (con la riunificazione dorotea sono ora nove) riconoscono che posizioni interne troppo diversificate in campagna elettorale non giovano a nessuno.

Ma altre considerazioni, più sottili, hanno prevalso. Ai fanfaniani di Arnaud e Borgogno, che avevano preannunciato l'astensione sulla nomina dei due segretari, cittadino e provinciale, si è aggiunto il gruppo della Savio e di Picchioni (Colombo, in sede nazionale). Venerdì è stato eletto il segretario cittadino, Agresti, ma senza il loro voto. E sabato, accentuandosi il contrasto, non è stato possibile procedere all'elezione del segretario provinciale. Sono iniziate subito nuove trattative, proseguite ieri con una serie di riunioni. Altre sono in programma oggi.

Perché l'unità della dc, almeno elettorale, è così difficile? Seguirne il gioco è più complesso che risolvere una sciarada, ma si possono tentare alcune interpretazioni. C'è chi ritiene che all'origine delle ostilità siano le prossime candidature alle elezioni amministrative: è probabile, ma non in modo determinante. Più verosimili sembrano altre considerazioni.

La recente dissidenza interna aveva indebolito il gruppo calleriano, accorciando le distanze dai fanfaniani (secondi nel partito ma primi nelle cariche esterne). La riconciliazione dorotea può quindi essere vista non di buon grado dai «concorrenti», i quali non volendo Agresti (doroteo) e soprattutto Lega (ex-dissidente doroteo, proposto come segretario provinciale) possono provocare indirettamente nuove difficoltà nel gruppo di maggioranza.

Lo stesso può valere per i [illegible], che nell'accordo unitario temono anche un altro pericolo: cioè un'alleanza preferenziale dei dorotei con la sinistra, a scapito del loro gruppo che, meno forte dei fanfaniani, ha comunque goduto finora dei vantaggi di far parte della maggioranza. E si domandano: se i fanfaniani non sono d'accordo, che razza di «unitario» è?

L'iniziativa è ora passata ai fanfaniani. Già sabato Borgogno ha proposto la candidatura di Emanuela Savio alla segreteria provinciale, pur sapendo che Forze Nuove non l'avrebbe accettata (e Donat-Cattin ha immediatamente confermato l'opposizione del suo gruppo per «incompatibilità morale», essendo la Savio presidente della Cassa di Risparmio).

Se la proposta fosse accolta, si raggiungerebbero subito due obiettivi: togliere una segreteria ai dorotei e isolare la sinistra, ricostituendo il vecchio asse che ha gestito finora il partito: Calleri-Borgogno-Savio. E questo in barba a tutte le dichiarazioni su [illegible] di rinnovamento che soltanto tre mesi fa sono piovute sul congresso della dc torinese, espresse da quegli stessi personaggi politici che oggi temono la diminuzione dell'antico [illegible].

Carlo Fontana

Decisione del Collegio costruttori per ritrovare Lavagna

Cento milioni di taglia per chi fornisce notizie

"Non possiamo vivere nel terrore — dicono alcuni — dobbiamo difenderci" - Finora una sola telefonata dei rapitori alla famiglia, con la richiesta di 5 miliardi - Poi, silenzio - Sopralluogo di polizia nelle cave di Carignano

Cento milioni a chi fornisce notizie dei rapitori dell'imprenditore Renato Lavagna: questa la cifra che il Collegio Costruttori, dopo una serie di consultazioni fra i maggiori impresari, intende mettere a disposizione.

«Non è pensabile che possiamo continuare a vivere nel terrore che ci rapiscano — hanno detto alcuni —, *dobbiamo difenderci. Renato Lavagna è un collega mite e laborioso che sta soffrendo una terribile esperienza. Non ci sembra giusto che non si possa fare nulla per lui. Subire un'angosciosa attesa senza poter reagire ci ha posti di fronte a una scelta. Crediamo che il denaro offerto possa allentare qualche maglia nell'organizzazione criminale».*

Gli inquirenti sono dello stesso parere. *«E' senz'altro un aiuto per noi. Nell'ambiente della malavita spesse volte i pesci piccoli si lasciano andare a confidenze. Con l'offerta di una cifra simile, qualcosa dovrebbe sicuramente accadere».*

La cava di sabbia dell'impresario rapito, Renato Lavagna, alla periferia di Carignano

La famiglia Lavagna, intanto, continua a mantenere il silenzio sulla vicenda. Nella casa del costruttore, in via Barletta 138, si vivono ore d'angoscia. Nessuno risponde alle domande dei giornalisti, ma attraverso i vetri delle finestre si assiste a un nervoso e continuo andirivieni. Anche il legale della famiglia, avvocato Giancarlo Ledda, dopo la conferenza-stampa di giovedì pomeriggio, non ha rilasciato altre dichiarazioni.

La famiglia Lavagna, a quanto risulta, avrebbe ricevuto soltanto una telefonata, un'ora dopo il rapimento. La stessa cosa era avvenuta per il sequestro del piccolo Pietro Garis. I Garis ebbero poi un secondo contatto, quattro giorni dopo.

La tecnica dei rapitori sembra la stessa. Tanto che gli inquirenti pensano possa trattarsi della medesima organizzazione. Il dottor Fersini, dirigente della squadra mobile, ha compiuto ieri mattina un sopralluogo nella cava di proprietà di Renato Lavagna, a Tetti Gorra di Carignano. *«Una zona deserta con casolari abbandonati* — ha commentato il capo della mobile — *dove si può nascondere non soltanto un uomo ma un reggimento».*

Il sopralluogo della polizia ha preso l'avvio da alcune voci sulla presenza di persone sospette nella zona di Carignano. Sembra addirittura che alcuni impresari, proprietari di altre cave, abbiano visto nei giorni precedenti il rapimento, *«facce poco raccomandabili»* aggirarsi nella zona. I carabinieri hanno confermato che alcuni pregiudicati avevano contatti con persone che lavorano all'estrazione della ghiaia nella cava del Lavagna.

Gli investigatori devono comunque muoversi sulla base di ipotesi, poiché nessuno ha assistito al sequestro del costruttore. «E' uno dei pochi *casi di rapimento dove i criminali hanno agito senza testimoni, avvalendosi evidentemente di una tecnica già collaudata»,* hanno spiegato i carabinieri. *«Dobbiamo star dietro al più piccolo indizio, non tralasciando nulla* — hanno aggiunto al nucleo investigativo — *anche perché nessuna collaborazione ci viene dalla famiglia Lavagna, che mantiene il più rigoroso riserbo su eventuali contatti con i rapitori».*

Negli uffici dell'impresa Lavagna di corso Filippo Turati 19, ieri mattina c'era soltanto la sorella [illegible]. *«Lasciateci stare* — ci ha detto attraverso la porta —, *attendiamo una telefonata da un momento all'altro. E' in gioco la vita di un uomo. Siate comprensivi».*

temperatura di ieri	
massima	+8,1
minima	+6
media	+6,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1000 mb; umidità 80 %. Cielo coperto con pioggia. Temperatura massima + 7; minima + 5,4; media + 6,3. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni; visibilità buona; venti deboli; temper. stazionaria.

È di Carignano, ha 14 anni

Ritrovata a Nervi una ragazza fuggita

Una ragazza di 14 anni, di Carignano, fuggita con alcuni giovani, mercoledì scorso, è stata ritrovata venerdì sera dai carabinieri a Nervi, in Liguria. La ragazza, della quale si conosce soltanto il nome, Silvia, è figlia di un impiegato, ha terminato la scuola e da un anno fa la babysitter.

Mercoledì alle 13, due amici sono andati a prenderla a casa. *«Ci ha detto che usciva per una passeggiata e invece non è tornata neppure la notte* — ha detto il padre — *allora ho avvisato i carabinieri».* I carabinieri di Carignano, al comando del maresciallo Tedesco, hanno ricostruito attraverso precise testimonianze come la ragazza ha trascorso la giornata di mercoledì. Si è saputo che si era allontanata da casa sopra una «Simca» con i due amici e recata in un bar di Moncalieri, in via Sestriere n. 1. Qui la ragazza ha conosciuto altre due persone di Genova e se ne è andata con loro.

I carabinieri hanno inoltre scoperto che Silvia aveva preso un treno per Genova con un certo Salvatore, che veniva riconosciuto per Salvatore Venuto, di Messina, in soggiorno obbligato a Nervi. *«La ragazza è stata portata dal Venuto nell'entroterra di Nervi»* — dicono gli investigatori — *«proprio lui l'ha fatta dormire in un bunker, promettendole che il giorno seguente l'avrebbe portata in una pensione, poi se ne è andato a casa dandole appuntamento per il mattino successivo in un bar di Nervi».*

Per mezzo di una telefonata fatta dalla ragazza, venerdì pomeriggio ad un amico di Moncalieri, i carabinieri hanno saputo che in serata la giovane si sarebbe trovata allo svincolo autostradale di Nervi. Sono andati all'appuntamento e l'hanno raccolta affamata e stanca. Con lei c'era Salvatore Venuto. Riportata dai genitori, Silvia non ha saputo dare spiegazioni. *«Pensavo fossero amici* — ha detto — *e invece mi hanno fatto anche patire la fame».*

Ieri alle 20 dopo un inseguimento in corso Regio Parco

Carabiniere spara ad un ladro che cade col torace trapassato

Tentava di rubare un'auto - Ha dato false generalità, dice di avere 16 anni - E' ricoverato

Un ragazzo di 16 anni è in fin di vita per un colpo di pistola sparatogli dai carabinieri che l'avevano sorpreso a rubare un'auto. Non si conoscono ancora con esattezza le sue generalità, perché aveva con sé un documento quasi sicuramente falso e nei due ospedali dove è stato accompagnato dagli stessi militari, ha dato nomi diversi.

E' accaduto ieri alle 20, in corso Regio Parco 112. Una pattuglia di carabinieri della stazione Regio Parco, in servizio di perlustrazione nelle strade della zona, ha notato un giovane che armeggiava accanto a una macchina. Gli hanno intimato l'alt, ma il ragazzo, anziché fermarsi, è fuggito, a piedi, fidando nell'oscurità. La pattuglia, scesa dalla radiomobile, si è gettata all'inseguimento, intimando una seconda volta l'alt.

Il fuggitivo non ha neppur rallentato la corsa: a questo punto — secondo una prima ricostruzione dei fatti — i carabinieri hanno estratto dalla fondina la pistola d'ordinanza, una Beretta calibro 9, e hanno esploso alcuni colpi. Un proiettile ha raggiunto il ragazzo alla schiena, trapassandogli l'emitorace destro. Il giovane si è accasciato senza un grido.

Soccorso dagli inseguitori e trasportato all'Astanteria Martini, prima di entrare in camera operatoria ha detto soltanto: *«Mi chiamo Antonio Di Luigi, ho 16 anni, abito in via Roccavione 20».* In una tasca dei pantaloni gli è stata trovata una patente, con ogni probabilità falsa, perché il ferito non dovrebbe avere ancora 18 anni. Sul documento risultano le generalità dichiarate.

Alle Molinette, il giovane ferito durante la fuga

Dopo le prime cure i medici ne hanno ordinato il trasferimento alle Molinette. Al pronto soccorso ha mormorato: *«Mi chiamo Angelo Di Pietro, via Roccavione 20, sono nato a Catanzaro».* I carabinieri ritengono che quest'ultimo sia il vero nome, ma finora non sono ancora riusciti a rintracciare alcun famigliare della vittima, che è ricoverata «in osservazione». Le sue condizioni, subito apparse molto gravi, sono leggermente migliorate. Il Di Pietro è piantonato.

Collegio-geometri elezioni martedì

Da martedì prossimo si svolgono le elezioni per il nuovo consiglio del Collegio dei geometri. Alle votazioni sono interessati, nella nostra provincia, oltre 3 mila aderenti all'Ordine professionale. All'interno della categoria si registrano forti contrasti. Infatti, solo un terzo degli iscritti esercita la libera professione. Gli altri duemila sono «impiegati», geometri dipendenti, cioè, da enti pubblici e privati.

Una proposta di legge al Parlamento chiede l'estromissione dalla Cassa di previdenza della categoria dei circa 43 mila geometri italiani dipendenti, privandoli così della pensione e obbligando i professionisti al versamento di quote che vengono definite «onerosissime». Per questo, alle elezioni di martedì, allo Snig (sindacato nazionale geometri) si oppone il Sig (sindacato italiano geometri). Quest'ultima organizzazione intende tutelare i diritti anche degli «impiegati».

Dopo il pranzo al ristorante s'accascia morto

Un uomo di 53 anni, Ignazio Pocco, abitante a Forno di Coazze, è stato colpito da infarto cardiaco appena finito il pranzo, rimanendo a tavola con il capo reclinato sul braccio per circa due ore, prima che qualcuno si rendesse conto della sua morte.

E' accaduto a mezzogiorno nel ristorante «Rifugio», di Michele Versino, a Forno di Coazze.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Attalo, S. Emiliano, S. Colomba, S. Atala, S. Simplicio papa.

OGGI lunedì 10 marzo; il sole è sorto alle 6,33 e tramonta alle 18,30. Terzo giorno dopo l'Ultimo quarto.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: v. S. Marino 77; p.zza Rivoli 11; v. Gorizia 133; via Chiesa della Salute 105 angolo v. Palli; c. Dante 78; c. Vercelli 236; c. Traiano 86; via Pozzuolo 1; piazza Manno angolo v. Isernia; p.zza Pastocapo; v. Monginevro 29; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 45; largo Sempione 182; v. Duchessa Jolanda 10; v. Tunisi 51 ang. v. Spoverna; largo Toscana 50; c. Casale 110; c. Francia 316 bis; v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone; c. Palermo 115; v. Vanchiglia 29; c. De Gasperi 63; v. Genova 64/E; v. Cibrario 72; v. Carnaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Po 4; v. Pramollo 6; c. Montegrappa 55; v. [illegible] 3; v. Lancia 11/B; v. Nizza 27; p.zza Omero 16; p.zza S. Giovanni.

Aperte stamane dalle ore 9 alle ore 12,30: c.so Giulio Cesare 16; v. Po 51; v. Romani 7; c.so Belgio 150; v. Rieti 65; c.so Grosseto 165; c.so Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 19; v. San Paolo ang. v. Bussoleno; c.so Cosenza 32; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 3; c.so Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c.so Vittorio Emanuele; c.so Principe Oddone 36; v. S. Secondo 46; p.zza Savoia ang. via del Carmine; v. Filadelfia 271/C; c.so Francia 25; c.so Taranto 162/C (p.zza Sofia); p.zza Galimberti 7; v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; v. Frejus 100; v. Monginevro 178; c.so Toscana 107; c.so Tassoni 58; v. Bardonecchia 90 ang. c.so Montecucco; v. Pio VII 104; v. Mazzini 34; c.so Moncalieri 28 (p.zza Bengasi); v. Borgaro 66; v. Madama Cristina 78; c.so Unione Sovietica 417; v. delle Pervinche 43/D.

ECHI DI CRONACA

Vendute 1500 tende e prenotate 140 roulottes

Non si aboliscono le "ferie,, ma nessuno prenota l'hotel

Successo enorme al Salone anche della casa mobile e dell'autocasa

Pioggia grigia fuori, vele luminose e aria di festa dentro. Migliaia di torinesi hanno dimenticato ieri il brutto tempo per vivere a «Vacanze '75» un ottimistico anticipo di villeggiatura.

L'ultima domenica del Salone, caratterizzata non solo da uno straordinario afflusso di visitatori ma anche da un movimento di vendite particolarmente vivace, ha superato ogni aspettativa. Alcune cifre ufficiali segnalano, ad esempio, che due stand hanno già venduto complessivamente più di 1500 tende (di cui il 70 per cento a quattro posti) mentre presso quattro grandi espositori sono state acquistate o prenotate circa 140 roulottes, dalla piccola «3,25» fino alle lunghe «sei metri» residenziali.

Proprio nel settore dedicato al «campeggio su ruote» si registrano quest'anno le soluzioni più interessanti, indicate sia per gli «stanziali» che usano la roulotte quasi come una seconda casa, sia per gli amanti dei lunghi viaggi con la casa appresso. Il caravan ha ormai raggiunto il massimo grado di versatilità: si alza e si abbassa, s'allarga e si stringe, si raddoppia con verande e locali aggiuntivi, si climatizza ed è dotato di tutte le attrezzature proprie della casa, dall'acqua corrente al forno elettrico.

Pieno boom

L'ultima nata nel settore è appunto, l'autocasa, in cui la zona-guida è inserita nella zona abitata, arredata in maniera estremamente funzionale.

Al Salone il modello (11 milioni quello a 5 posti, 18 milioni quello a 7) è esposto in una cornice di pini, sci, chiazze di neve. Sul davanti un cartello: «Ecco la soluzione logica della seconda casa». La gente si ferma, guarda, commenta. Un bambino grida: «Guarda, c'è persino il televisore». Una donna sussurra timidamente al resto della famiglia: «Per noi, sarebbe già bellissima come soluzione per la prima casa».

Altra novità di successo, la «casa mobile». «Dieci anni fa, quando proponevamo questa soluzione ci guardavano perplessi — dice un responsabile del Centro piemontese roulottes —. Adesso invece siamo in pieno boom. Che sia così è logico. Almeno fino a quando qualcuno non scoprirà un altro sistema per poter avere una casa con tre camere da letto, soggiorno e cucina completamente arredati spendendo non più di 13 milioni. O anche sette tre milioni, se ci si accontenta di meno spazio e meno lusso».

Logico e, se si hanno i soldi necessari, semplice. La «casa mobile», che si trasporta già montata nella località voluta su appositi camion, richiede solo lo spazio sufficiente per ospitarla. Al resto di questo alloggio «pronto da abitare», dai lampadari al frigorifero sino all'impianto di riscaldamento e alla moquette, ha già pensato il fornitore.

Tutti vogliono vedere, tutti vogliono provare. Tutti forse, grazie a queste «quattroruote» che prelado no a miracolosi, solitari campeggi in pineta o in riva al mare, riescono a sognare un po'.

Tante vele

Si tratta, a giudicare dai primi risultati, di fantasie che molto spesso si avverano. «Un andamento ottimo — dicono nello stand di Milanesio —. Mai vendute tante vele così». Anche Adriana Graziotto, dei cantieri Solcio, è d'accordo. «La nautica va forte, non è più assolutamente un fenomeno di élite. La crisi economica per noi è superata: le richieste di barche di media stazza, non superiori ai 6 metri e adatte al campeggio nautico, sono numerosissime». Nasce anche in Italia, finalmente, il gusto del vero andar per mare.

Un gusto che ognuno si toglie come può. Una delle proposte di vacanza che più incuriosisce i visitatori è quella che riguarda una serie di soggiorni estivi a Cala Gonone, in Sardegna. E' stato girato qui il film che ha visto la Melato e Giannini «Travolti da un insolito destino in un azzurro mare d'agosto». A giudicare dalle prenotazioni, si tratta di un destino che fa gola a molti. Specialmente quando si apprende dai titolari dell'agenzia che ci si può lasciar travolgere per quindici giorni a partire da 103 mila 600 lire. «E stia tranquilla, signora, che il bambino può lasciarlo alle nostre baby-sitter».

Luisella Re

Informatori commerciali ed investigatori privati criticano la legge

"Hanno dato la licenza di detective a una maga con «sfera di cristallo»,,

Torino ha un giro d'affari di 1 miliardo e mezzo - Chi sono i disonesti e come si devono combattere

Stabilito che a Torino l'informazione commerciale e l'investigazione privata rappresentano una industria che ha una mole di affari che si aggira intorno al miliardo e mezzo all'anno, abbiamo sentito una specie di tavola rotonda tre rappresentanti dei modelli esistenti di agenzie.

Sono Armando Finco, 40 anni, sposato con tre figlie ("Mai portato la pistola nella fondina, odio le armi"), titolare della Comminform (700 milioni di fatturato l'anno scorso, esponente della «catena di montaggio» dell'informazione, al servizio di banche, grandi aziende ed assicurazioni); Maurizio Emma, 40 anni, sposato, senza figli, cappotto tre quarti di pelle, titolare della Nuovitalia, esponente dell'investigazione al servizio del privato (soprattutto prematrimoniali e casi di «corna»); e Franco Lecca, 35 anni sposato, due figli, titolare di uno studio professionale esponente di una categoria a metà delle altre due. (Opera infatti sia per l'informazione commerciale — banche, aziende, ecc. — sia per il privato con l'investigazione).

L'interesse principale di Finco è di chiarire subito che *«tra l'informazione commerciale e l'agenzia d'investigazioni c'è un abisso, si tratta di due lavori completamente differenti, che solo la inadeguatezza delle leggi (del 1933) fa coincidere in una sola licenza».*

In altre parole: *«Noi siamo una vera e propria industria, 90 dipendenti, clienti sparsi in tutta Italia ed Europa che ci fanno "ordini" dalle loro sedi, con problemi di struttura (sindacali, di bilancio e di tasse) che solo la grande azienda ha».* La sensazione è che ci si trovi di fronte al dirigente "burocratizzato", cravattato con occhiali — montatura in oro — dell'informazione d'archivio, controllata puntualmente tramite collaboratori e corrispondenti. Soprattutto lavoro a tavolino accompagnato però dalla ricerca continua di contatti con banche ed industrie per avere nuovi contratti, nuovi fidi o prestiti da controllare, nuove informazioni da evadere.

«A questo punto — dice — *le sembra credibile che noi si debba operare in base ad una licenza che ci accomuna con gli investigatori privati? Le sembra giusto che in base a quella famosa legge noi si debba accettare un ordine solo se l'«acquirente» personalmente ci mostra i suoi documenti di identificazione, necessità inderogabile per ogni nuovo contratto? Le richieste a noi giungono per telex da Palermo, ad esempio: dobbiamo far venire fin qui il cliente per una informazione da svolgere a Torino? E' ridicolo. «Chiediamo quindi una licenza diversa, solo per informazioni commerciali, completamente separata da quella per l'investigazione privata. Eviteremo così anche la persecuzione alla ricerca di armi e di microspie del periodo di Tom Ponzi, per colpa di questo signore e di altri della stessa risma finiti per vedere accomunati a persone con cui non abbiamo assolutamente nulla a che fare, visto il tipo di organizzazione e di lavoro che abbiamo».*

Tom Ponzi

La palla a questo punto viene passata violentemente a Lecca ed Emma, il primo investigatore privato a metà (per l'altra parte — l'informazione commerciale — è grosso modo sulle posizioni di Finco), il secondo, investigatore privato a tempo pieno.

Tom Ponzi ha rivelato un mondo di intrighi, di spionaggi, talvolta di ricatti, che hanno gettato una ombra sinistra sulla professione dell'investigatore, considerato in blocco dal pubblico un elemento infido, maneggione il cui ufficio giustamente andava controllato dalle forze dell'ordine alla ricerca di armi, microscopie ed apparecchi da intercettazione.

«Anche se sotto una visuale differente — dicono Emma e Lecca — *anche noi abbiamo i problemi di Finco. Un problema di credibilità e di presa di distanze da quegli elementi che esistono, è inutile negarlo, ma che però gettano discredito su tutta la categoria. Lui chiede una licenza diversa; a noi interessa un albo professionale, proprio per avere un controllo sugli appartenenti e per poter cacciare gli "indegni". La vicenda Ponzi ha chiamato in causa i politici ed allora i politici hanno reagito (per ricostruirsi un candore) presentando un disegno di legge punitivo verso di noi. Niente di più sbagliato. L'investigazione privata esiste da quando esiste l'uomo, chiunque di noi ha svolto indagini almeno una volta nella sua vita. L'investigatore privato è uno a cui ci si rivolge per non perdere il tempo di persona, un tramite "necessario".*

Denunce

Che fare allora con gli "indegni"? A questo risulta l'elenco delle loro "malefatte" passa dal ricatto, allo spionaggio industriale, all'informazione politica nelle preassunzioni (vietata da quando è in vigore lo Statuto dei lavoratori), all'intercettazione telefonica, alla [illegible] nei confronti del cliente che va dal tenerlo all'oscuro dei risultati dell'indagine al passare le notizie per prolungare il contratto ed ottenere guadagni più lauti: quanti sono a Torino costoro e non è possibile denunciarli, nell'attesa dell'Albo professionale?.

«A Torino i disonesti sono un 10 per cento della categoria, oltretutto da noi ampiamente identificati. Per denunciarli però c'è un problema: mancano le prove — dice Maurizio Emma. — *Come facciamo a dirlo? Semplice: un cliente viene da noi dopo essere stato truffato da un precedente investigatore: ci racconta per filo e per segno come si sono svolti i fatti. E' però evidente che in una denuncia non vuole mai comparire ed a noi manca automaticamente la prova. Agiamo sul "sentito dire" non otterremmo risultati e avremmo accuse di concorrenza sleale. Per questo è necessario l'albo: saremmo sufficienti noi a ripulire l'ambiente. Ora oltretutto per ottenere la licenza è facilissimo: basta presentare i documenti. A Napoli recentemente è stata concessa ad una "maga con sfera di cristallo". Qui da noi indirettamente e dei pregiudizi per mezzo di prestanomi. I primi ad essere "fregati" da queste cose siamo noi: per colpa di pochi il discredito cade su tutti".*

Ma le informazioni politiche nelle preassunzioni? *«Si facevano regolarmente prima dello Statuto dei Lavoratori* — dice Franco Lecca. — *Ora a parte di quelli citati sopra, non si fanno più. Il motivo oltretutto è semplice, basta considerare i tempi in cui viviamo. «Una volta il "padrone" riteneva indispensabile non assumere "comunisti o sindacalisti", considerati grossi inciampi per la produzione. In un periodo in cui il "compromesso storico" fa parlare tutti, quegli motivi di fondo sono caduti quasi del tutto. Inoltre esiste una preparazione politica nei singoli decisamente superiore al passato, per cui al limite, con criteri puramente padronali, non esisterebbe più nessun elemento "sicuro". Ancora una cosa: molti investigatori hanno perso contratti perché avevano presentato "referenze da parrocchia" di persone che, politicizzatesi in breve tempo in fabbrica, sono poi diventate attivisti più "bulardi" di quelli esistenti, pur avendo un reale pedigree da oratorio. E' ormai diventato una questione di domanda. Sono pochissimi gli imprenditori che richiedono questo tipo di indagini: al massimo si telefonano tra loro nel caso di passaggio di manodopera».*

Piero Soria

Continua: In settimana su «Stampa Sera» tre «storie» vere raccontate da Finco (informazione commerciale) - Lecca (informazione commerciale ed investigazione) - Emma (investigazione).

Armando Finco, Franco Lecca e Maurizio Emma durante la tavola rotonda

Movimentata cattura in stazione davanti agli occhi di decine di persone

Due corrieri della droga arrestati a Porta Nuova con una borsa contenente quattro chili di hashish

Due «corrieri» della droga sono stati arrestati ieri pomeriggio a Porta Nuova con una borsa contenente quattro chili di *hashish*, per un valore di 5 milioni. La cattura, assai movimentata, è avvenuta sotto gli occhi di decine di persone che credevano di assistere all'inseguimento di uno scippatore e della sua vittima.

Gli arrestati sono Mario Postogna, 21 anni, abitante a Trieste in via del Coroneo 39 e Gennaro Abramo, 21 anni, via Pigafetta 19. Sono due giovani noti alla polizia, soprattutto l'Abramo che ha già collezionato una lunga serie di denunce per commercio clandestino. Vestito da *hippy*, fa parte di quei gruppi di cosiddetti «figli dei fiori» i quali, seduti agli angoli delle vie cittadine, vendono collane, braccialetti e anelli di propria fabbricazione.

Ieri però, al momento della cattura, indossava un impeccabile abito blu gessato, che poco si addice a un *hippy*. Questa circostanza conferma anche i sospetti della polizia secondo cui la vendita, per strada, di chincaglieria artigianale non sia altro che un paravento, dietro il quale si nasconde il ben più redditizio traffico di stupefacenti. Il ruolo del Postogna e dell'Abramo non è ancora stato del tutto chiarito: si tratta probabilmente di due «corrieri» inviati a Torino per vendere la merce a qualcuno introdotto nel mondo della droga. Poco prima dell'arresto, infatti, sono stati visti discorrere animatamente con altri tre giovani i quali sono riusciti a far perdere le loro tracce.

Ecco come si sono svolti i fatti. Ore 14,20, deposito dei bagagli di via Sacchi. Cinque persone parlano e gesticolano in modo sospetto. Scatta il sistema di allarme istituito da tempo a Porta Nuova per prevenire attentati terroristici e stroncare il diffondersi della criminalità. Tra gli addetti a questo servizio, c'è il vigile urbano Mirko Baio che, senza farsi notare, osserva i movimenti dei cinque. Ad un tratto uno afferra una borsa e scappa, inseguito da un altro che grida con quanto fiato ha in gola: *«Al ladro»*. *Gli altri tre* preferiscono dileguarsi. Il vigile si lancia dietro al presunto «scippatore» (che è il Postogna), il quale esce dalla stazione, si infila sotto i portici di via Sacchi, svolta in corso Vittorio e raggiunge l'ingresso principale di Porta Nuova. Qui, nonostante una caduta del Baio, il fuggitivo viene bloccato. In quel momento sopraggiunge, trafelato, l'Abramo, che tenta di strappare la borsa al Postogna. Ma a dare man forte al vigile Baio intervengono il collega Dario Bosio, agenti della polizia ferroviaria e il funzionario Giuseppe Augello.

L'equivoco (architettato probabilmente dai due per far fessi gli altri tre) è chiarito dallo stesso Postogna, che esclama: *«Macché scippatore. Guardate qui dentro che cosa c'è»*. Per precauzione, la borsa viene aperta nell'ufficio di p.s. della ferrovia, alla presenza dei due giovani. Ci sono bustine confezionate di *hashish* per 4 chili, un'altra contenente polvere bianca (cocaina?) e una bottiglietta di liquido nero. Intanto è stata avvertita la squadra mobile, che invia sul posto il dottor Marco Rosa, capo dell'ufficio narcotici.

La sua attenzione è attirata subito dal liquido scuro, che si scopre essere olio di *hashish* un derivato poco conosciuto sulla «piazza» torinese. L'olio si ottiene dall'ebollizione di alcool e *hashish*. E' un concentrato altissimo di droga, contiene l'80 per cento di TCH (tetraidrocannabinolo, la sostanza stupefacente della canapa indiana) che nell'*hashish* puro raggiunge appena il 30 per cento. Lo si usa versandone una goccia sulla sigaretta che si vuol fumare. Il suo valore si aggira sugli 8-10 milioni al chilo.

Il Postogna e l'Abramo (che aveva in tasca un biglietto ferroviario per Chivasso) sono dichiarati in arresto. L'Abramo, come si è detto, era già stato fermato parecchie volte, a Roma, a Venezia e nella nostra città, dove era solito frequentare via Po, la zona di Mirafiori e la Galleria Subalpina. Dal loro interrogatorio, iniziato a tarda sera in questura, alla presenza dell'avvocato di turno, la polizia spera di identificare altre persone coinvolte nel traffico, e in particolare risalire agli importatori della droga e ai destinatari. Quelli cioè che ieri pomeriggio avrebbero dovuto acquistare i quattro chili di *hashish*, pagando in contanti.

I ventunenni Abramo Gennaro e Mario Postogna

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: TORINO, via Roma 80, via Marenco 32; MILANO, via Gaetano Negri 8/10; ROMA, via Quattro Fontane 16; GENOVA, via E. Vernazza 23; IMPERIA, corso Matteotti 16; SAVONA, via Aurelio 1; BOLOGNA, via Rizzoli 38; FIRENZE, piazza Antinori 8; PADOVA, Galleria Zanfiod 1; PALERMO, via Cavour 70; BOLZANO, via Penini 10; TRENTO, piazza Lodron 1; NAPOLI, Galleria Umberto I 27; TRIESTE, [illegible]

La tariffa è di L. 2000 la riga. [illegible]

1 Commerciali

INDUSTRIA cerca officina meccaniche [illegible]

SEGATRICE [illegible]

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A. PRESTITI immediati a tutti: residenti Piemonte Lombardia Liguria. La: FINANZIARIA FID- [illegible]

A.A.A.A.A. PRESTITI immediati FINCOTEX S.p.A. corso Francia 13, tel. 768.201 - 779.426.

A.A.A.A. SOVVENZIONAMENTI [illegible]

A.A. FINANZIAMENTI [illegible] F.I.F.A.T. via Garibaldi 39, tel. 518.280 - 538.422.

A.A. SOLDI [illegible]

ACCORDIAMO [illegible]

CUNEO [illegible]

FACILISSIMO [illegible]

OPERAI impiegati casalinghe da noi sollecitamente soldi in poche ore. Via Carlo Alberto 38, Torino. Telefonare 548.449.

ORGANIZZAZIONE finanziaria concede mutui ipotecari fino a 10 anni senza cambiali. Telefonare [illegible]

PRESTIAMO denaro a tutti in poche ore. [illegible]

PRIVATAMENTE [illegible]

SUBITO [illegible]

3 Aziende, negozi

CARTOLERIA [illegible]

CEDESI [illegible]

CEDO [illegible]

CERCO [illegible]

GELENZA [illegible]

PRIVATO [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

4 Terreni

A Bruasco km 37 da Torino vendo ultimi lotti terreno panoramico e soleggiato a L. 1300 al mq. Telefonare 672.621.

AFFITTO [illegible]

PRIVATO vende terreno mq 14.500 [illegible]

TERRENO [illegible]

TERRENO edificabile [illegible]

VENDONSI [illegible]

5 Locali e negozi

domande

CERCO [illegible]

offerte

AFFITTASI [illegible]

AMPIO [illegible]

PIAZZA [illegible]

VENDESI [illegible]

LOCALE [illegible]

POSIZIONE commerciale via Pellicceo 18 [illegible]

ZONA Mirafiori [illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

COPPIA [illegible]

OPERAIO [illegible]

20 anni [illegible]

36ENNE [illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A. 150.000 [illegible]

A.A.A. 150.000 [illegible]

A urgente [illegible]

ABILE [illegible]

AZIENDA [illegible]

AGENZIA immobiliare necessita subito [illegible]

APPRENDISTA tornitore [illegible] Scrivere: «Publikompass 3339» — 10100 Torino.

ASSISTENTI e istruttore [illegible]

AZIENDA [illegible]

CARPENTIERE [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

MECCANICI [illegible]

PER [illegible]

SALDATORI [illegible]

(Continua a pag. 16)

Da mercoledì

A Torino i capolavori di Mosca Anni 20

Sei i film classici praticamente inediti

Sei film sovietici muti praticamente inediti per il grosso pubblico saranno presentati ai torinesi da mercoledì prossimo su iniziativa del Sindacato nazionale critici cinematografici e della Mostra del film d'autore di Sanremo. Le proiezioni, accompagnate da schede informative, si terranno alle 20 nel cinema Massimo e alle 21 alla Galleria d'arte moderna. Il gruppo piemontese dei critici, l'assessorato alla cultura e l'Associazione italiana amici cinema d'essai hanno ottenuto, per la circostanza, l'ingresso libero da qualsiasi formalità. Inutile ricordare che il periodo della «Nep» o della nuova politica economica che nel '27-'28 favorì la preparazione di tali film è uno dei più fecondi e discussi del periodo postrivoluzionario. Agli appassionati di cinema, la sorpresa di trovare altri talenti d'eccezione in un'arte che pure dava contemporaneamente i nomi di Eisenstein, Pudovkin, Dovzhenko.

Mercoledì 12 marzo: «La ragazza con la cappelliera» e «La casa di piazza Trubnaja» di Boris Barnet.

Barnet, regista e attore, interpretò spassosamente nel '24 la parte del cow-boy che accompagna a Mosca il senatore americano in *Le straordinarie avventure di mister West nel paese dei bolscevichi* di Kuleshov. E' un temperamento geniale, che fonde la satira con la tenerezza, senza mai appesantire il tono, al punto da essere paragonato a Charlie Chaplin per *Sobborghi* (1933). Ne *La ragazza con la cappelliera* Barnet racconta di una ventenne che ogni giorno arriva dalla campagna innevata in una Mosca tetra, dove la crisi degli alloggi alimenta le spinte egoistiche dei borghesucci come madame Irene, direttrice del negozio di mode dove lavora. La ragazza, di animo semplice e di mentalità entusiastica, prende in simpatia un giovanotto senza casa che viaggia sempre con un'enorme pila di libri. Giungerà a sposarlo per concedergli di dividere il proprio alloggio. Ne nasceranno complicazioni sentimentali e burocratiche.

La casa di piazza Trubnaja — un «serraglio» infestato da bizzarri abitanti — precisa ancora la polemica contro il passato del regista. Motivo d'interesse (nella parte della donna di servizio) è l'apparizione di Vera Maretskaja, attrice di teatro che i frequentatori dei cineclub conoscono per le forti prove drammatiche sostenute in *Compagno P* e *L'educazione dei sentimenti*.

Venerdì 14 marzo: «Le donne di Rjazan» di Olga Preobrazhenskaja e «L'amore a tre» di Abra Room.

Della regista più nota del cinema rivoluzionario vedremo in versione integrale un film giunto in Italia nel periodo fascista attraverso importatori berlinesi che sottolinearono i contrasti più appariscenti intitolandolo tra l'altro *Il villaggio del peccato*.

Letto e sofà, altro titolo de *L'amore a tre*, ci riporta alla situazione penosa delle coabitazioni. Una donna e due uomini vivono in uno scantinato. Chi occupa il letto della donna, marito o amante che sia, per il fatto stesso di avere lasciato il sofà dei poveri e di avere a disposizione le grazie di un'ingenua, si comporta come quello che oggi definiremmo maschio sciovinista. Egoisti e voraci, i due uomini si troveranno d'accordo unicamente quando penseranno che la ragazza rimasta incinta debba abortire. Questo progenitore di *Jules e Jim* venne vietato negli Anni Venti dalla censura inglese e italiana.

Martedì 18 marzo: «Il quarantunesimo» e «Don Diego e Pelagia» di Ja Protazanov.

Il quarantunesimo — storia dell'amore fatale che prende una donna, tiratrice dell'Armata Rossa per il proprio prigioniero «bianco» — è un argomento noto anche ai giovani che ne dovrebbero aver visto la versione a colori di Grigori Ciukrai, l'autore del «disgelo» (*Ballata di un soldato*). Questa naturalmente è la prima edizione, muta, particolarmente interessante per le riprese nel deserto.

Protazanov, il più anziano dei registi russi e pioniere dell'arte cinematografica sotto lo zar, firma con *Don Diego e Pelagia* un'allegra beffa della burocrazia impersonata da un capostazione che trascina in tribunale una vecchia per avere attraversato sbadatamente i binari. Una testimonianza del costume arretrato.

p. per.

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Bettina sfida l'«Orlando»

IERI: la quarta puntata del "kolossal" di Ronconi, esordio di "L'ospite delle 2" e la replica di "Buonanotte Bettina" - OGGI: il film di Sidney Pollack "Joe Bass l'implacabile"

Piacevole e interessante il primo numero del programma pomeridiano L'ospite delle 2, in onda sul Nazionale ogni domenica alle 14. L'esordio è stato dedicato ieri a un'attività che si svolge soprattutto a Roma, quella del doppiaggio dei film. Gli ospiti sono stati due fra i più noti doppiatori italiani: Gualtiero De Angelis e Rita Savagnone, le cui voci, al cinema e in televisione, sono state «incollate» tante volte sulle labbra di interpreti forestieri, di cui sostituivano il parlato originale.

Interrogati da Luciano Rispoli con un garbo non disgiunto da qualche malizia, De Angelis e la Savagnone non sono stati ieri «voci senza volto», e questo non solo per la loro presenza viva in auditorio, ma anche perché il video ha mostrato d'entrambi alcune non remote prestazioni televisive: Marconi per De Angelis e un personaggio femminile dell'Edera per la Savagnone. Segreti e curiosità d'una professione poco nota a molti nei particolari sono stati portati a conoscenza del grosso pubblico televisivo domenicale: com'era prevedibile la «doppiatrice» ha detto che l'attrice da lei preferibilmente doppiata è Glenda Jackson, mentre il «doppiatore» ha confermato che James Stewart, oggi in pensione, è l'attore del quale gli è stato più gradito cambiare la voce. Il buon De Angelis ha tuttavia taciuto le sue partecipazioni pubblicitarie: uno slogan reclamistico («case buone del mondo») è, tra radio e tv, diffuso almeno dieci volte ogni giorno dalla sua inconfondibile favella.

Anche più ricca di eventi e di personaggi delle precedenti, la puntata di ieri dell'Orlando furioso televisivo. Cominciata con Bradamante che ottiene la liberazione del suo Ruggiero prigioniero di Atlante, essa è terminata con la pazzia di Orlando (appunto furioso) che semina stragi e rovine dopo avere appreso dell'amore tra Angelica e Medoro di cui si parla al ventitreesimo canto del poema ariostesco.

Della trasmissione televisiva, che tanto fa chiacchierare e scrivere pro e contro coloro che domenicalmente la seguono, si parla in terza pagina: Leo Pestelli, uomo di lettere e critico di cinema, esamina l'opera di Ronconi e Sanguineti in un «elzeviro» non fatto per spegnere le polemiche, bensì ravvivarle. Qui, da cronisti, continuiamo a sottolineare la dimensione insolita della «rilettura» televisiva di quelle gesta dell'eroe carolingio evocato in un assurdo clima di favola che si ha ragione di discutere ma che il mezzo audiovisivo propone in modo attraente, nonostante la sintetica frammentarietà degli episodi e dei canti evocati. Un'attrattiva che diventerà fascino allorché il video riproporrà l'Orlando furioso nella sua versione legittima, quella a colori.

In ogni modo, a quanti son tornati a noia «le donne, i cavallier, l'arme e gli amori», il Secondo canale ha offerto, anche iersera, un diversivo vecchiotto e tuttora gradevole per chi non cercasse altro che un ilare svago, ossia la seconda e ultima parte della popolare commedia musicale Buonanotte Bettina, registrata nel 1967 e tuttora dispensatrice di facili spassi, attribuibili sia agli autori Garinei e Giovannini, sia agli interpreti Delia Scala e Walter Chiari.

* *

Sidney Pollack, il regista del film di stasera, non era ancora quotato come ora allorché nel 1968 diresse questo Joe Bass l'implacabile, che si vedrà sul Nazionale. A dare alto prestigio all'oggi quarantenne Pollack furono prima Non si uccidono così anche i cavalli (1972), incisiva e impietosa cronaca d'una maratona di danza prolungata al limite della resistenza umana, e poi Corvo rosso non avrai il mio scalpo (1973), western pacifista, centrato sulla figura d'un giovane cacciatore del primo Ottocento che abbandona la società civile per andare a vivere tra le Montagne Rocciose dove trova orrori e dolori.

Joe Bass l'implacabile — interpreti Burt Lancaster, Shelley Winters (non ancora grassissima), Telly Savalas, Ossie Davis — è la storia d'un cacciatore di pelli impegnato nell'inseguire bande ladresche che gli hanno sottratto i frutti della sua dura fatica. La vicenda si sposta sul terreno psicologico quando essa, più che una caccia ai ladri, diventa la descrizione della virile amicizia tra il rude cacciatore bianco e uno schiavo negro incontrato dal primo mentre segue la traccia del furto subito.

a. vald.

Le manifestazioni

Teatro Gobetti — Esordisce domani sera la cooperativa teatrale di Franco Parenti con «Macbetto» di Testori.

Teatro Carignano — Da mercoledì 12 la Cooperativa Teatro Stabile di Padova presenta «L'importanza di essere onesto», di Oscar Wilde, con Elena Zareschi, Paolo Ferrari, Laura Tavanti, Osvaldo Ruggieri e Adolfo Geri. Regia di Pierantonio Barbieri.

Teatro Alfieri — Continuano le repliche de «Il Passatore» di Massimo Dursi nell'edizione del Teatro Stabile di Bolzano con Pino Micol. Regia di Maurizio Scaparro.

Teatro Erba — Giovanna, Alain Coret, Clody Tancredi replicano lo spettacolo di cabaret «Ieri e sempre».

Concerti — Per i «Lunedì del Piccolo Regio» questa sera la violoncellista Paola Mosca e la pianista Maria Consolata Quaglino eseguiranno musiche di Beethoven, Haendel, Schumann, Debussy e Strawinski.

Conservatorio — Per l'Unione musicale, questa sera il Musicus Concentus di Firenze eseguirà un complesso di musiche vocali e strumentali da camera di Luigi Dallapiccola.

Euroconcerti — L'organista sovietico Garry Grodberg dà stasera alle 21 un concerto al Conservatorio, dedicato a musiche di Bach, Beethoven, Franck e Liszt.

«Il quinto evangelio» — Domani alle 21,15 presso il Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, sarà presentato il romanzo di Mario Pomilio, sulla ricerca del vangelo nascosto (ed. Rusconi). Interverranno, con l'autore, il prof. Eugenio Corsini, ordinario di storia della letteratura latino-cristiana alla Facoltà di lettere, e i giornalisti Piero Bianucci, Mariapia Bonanate, Giorgio Calcagno, Lorenzo Mondo.

Anteprima della critica — Mercoledì alle 21 nella sala del San Paolo sarà presentato il film «Il sospetto» di Maselli con Gianmaria Volonté.

ALLA TV

programma nazionale

10,30 Telescuola
12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Sette giorni al Parlamento
14,25 Una lingua per tutti
15 — Telescuola
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: Il giardino del perché
17,45 La tv dei ragazzi: Immagini dal mondo - Seme d'ortica
18,45 Turno C - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 Joe Bass l'implacabile (film)
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

secondo programma

18,45 Telegiornale sport
19 — Il selvaggio Ugryum (seconda puntata - replica)
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del TG
22 — Stagione sinfonica tv: Anton Bruckner: «Sinfonia n. 3 in re minore»

televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini; 18,55: «Ritorno alla realtà», telefilm della serie «Io e i miei tre figli»; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,10: Si rilassi...; 20,45: Telegiornale; 21: L'inserto, servizi speciali di «Enciclopedia tv»; 22: Oggi alle Camere Federali; 22,05: «Philarmonika o lo strano mondo di Philipp Sonntag». Regia di B. Burkhardt; 22,40: Eurovisione: Nantes: pallacanestro; 23,40: Telegiornale

ALLA RADIO

nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,20 Secondo me
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Vietato ai minori
13,20 Hit Parade
14,05 Linea aperta
14,40 «Il signor Dinamite, vita di Alfred Nobel»
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
18 — Quelli del cabaret (Replica)
19,30 Ma che radio è
19,55 Quando la gente canta
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 La strabugiarda
22 — Ascoltiamo Iris De Paula, Alessio Urso e Alfonso Viera
22,30 Rassegna di solisti

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
7,40 Buongiorno con I Beatles, Gianni Nazzaro, Pino Di Modugno
8,35 Il Melodramma
9,35 «Il signor Dinamite, vita di Alfred Nobel»
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,40 Alto gradimento
14 — Su di giri (canzoni)
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 «I Capuleti e i Montecchi». Musica di Bellini
22 — Dolcemente in musica
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto di apertura
9,30 Musiche di A. Casella
9,45 Scuola materna
10 — La settimana di Gioacchino Rossini
11,30 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
11,40 Stagioni musicali
12,20 Musicisti italiani
13 — La musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,10 Il disco in vetrina
16 — Stagioni musicali
16,30 Avanguardia
17,30 Classe unica
17,40 Il senzatitolo
18,15 Musica leggera
18,30 Scuola materna
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20 — Discografia
20,30 Concerto

Dopo il film western ambientato nella Parigi di oggi

Ferreri non lascerà il cinema la "prosa" e Molière aspettino

Nel "grottesco" sul gen. Custer il regista ha diretto Mastroianni, Piccoli, Tognazzi e la Deneuve

Marcello Mastroianni è il generale Custer, qui alle prese con una romantica Catherine Deneuve, in una scena del film

Milano, 9 marzo.

Arriva anche in Italia il western dello scandalo. Parliamone con il regista Marco Ferreri.

«Non mi accettate mai; se sono pessimista come in quasi tutti i miei film, dite che sono catastrofico se sono ottimista (e in *Non toccate la donna bianca*, così hanno voluto intitolare *La vera storia del generale Custer*, lo sono quasi fino all'utopia con la strage di tutti gli americani) vi meravigliate». *Marco Ferreri — occhi azzurri quasi infantili se non ci fosse dentro tanta ironia, voce bassissima, violette del pensiero nel taschino della giacca — risponde con un fantino di fastidio agli interrogativi sul suo ultimo film, girato un anno e mezzo fa in quella grande cavità che sorge nell'area delle Halles demolite. Non toccate la donna bianca, è un western al contrario, e si racconta l'ultimo episodio della vita dell'eroe Custer ucciso dagli indiani a Little Big Horn.*

Dice: «Ci hanno allattato per anni mettendoci dentro idee sbagliate contro gli indiani e tutti i sottosviluppati del mondo. Per questo dedico il film ai bambini che cadono allegramente nella trappola eroica del western. E di questo non giudico responsabile Ford, ma il sistema. Adesso infatti hanno scoperto che rendono anche i film demistificatori o il giornano. Non voglio colpire il cinismo dei politicanti o il loro strapotere come l'ottusità dei militari quanto chiarire la posizione dei vinti, degli altri». «Per questo — *aggiunge il regista* — il film sta andando bene nei Paesi africani e del Sud America. Negli Stati Uniti per ora lo hanno dato solo in visioni private per le università».

Nel cast ci sono, proprio tutti gli amici di Ferreri: Catherine Deneuve, Mastroianni nei panni di Custer, Michel Piccoli (quel buffone di Buffalo Bill), Tognazzi l'indiano asservito, Reggiani il folle. «Manca Sergio Leone, volevo fargli fare il giornalista. Ho preso gli amici perché erano tutti sottomano: Reggiani e Catherine si sono doppiati in italiano».

Per ora il sempre sorprendente Ferreri ha accantonato il progetto di allestire al teatro di Roma Il tartufo con Ugo Tognazzi. Deve prima iniziare un nuovo film di cui ha già scritto il soggetto, E' L'ultima donna: tratterà invece di uomini e sarà interpretato da Gérard Depardieu. Meglio per noi donne, il regista de L'ape regina, non ha mai dimostrato soverchia tenerezza per il nostro sesso.

Adele Gallotti

Film per famiglie

All'AMBROSIO «Zorro» (avventuroso con Alain Delon); all'ARISTON «Zanna bianca alla riscossa» (con il cane beniamino dei bimbi); al FARO «Porgi l'altra guancia» (con la coppia Hill-Spencer); al VINZAGLIO «Vera Cruz» (western con Gary Cooper); allo SPLENDOR «Sfida all'OK Corral» (western tradizionale).

TEATRI

TEATRO ALFIERI: Teatro Stabile stasera riposo. Domani sera alle ore 21 «Il Passatore» di Massimo Dursi. Edizione Teatro Stabile di Bolzano. Regia M. Scaparro con Pino Micol. In abbonamento. Tel. 538.342 - 546.261 - 545.440. Ultima settimana.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: questa sera ore 21 (Abbonamento dispari e pari). Musiche di Luigi Dallapiccola. Musicus Concentus di Firenze: Massimo de Bernart direttore, Marjorie Wright soprano, Claudio Desderi baritono. Ingresso posto unico L. 2000 dalle 20,30 al Conservatorio.

ERBA: stasera riposo. Domani ore 21,15 Giovanna in «Ieri e sempre», spett. musicale di operetta e cabaret. Vendita bigl.: teatro. Tel. 890.467.

GOBETTI - Teatro stabile: stasera riposo. Domani ore 21: «Macbetto» di G. Testori con Franco Parenti. Prima spett. in abbon. Rassegna Cooperative. Tel. 538.342 - 538.261.

ARCOBALENO (p. S. Giulia) ore 21 Teatro Stabile Torino presenta «Bertoldo a Corte» di Massimo Dursi.

PICCOLO REGIO: questa sera ore 21 concerto del «Duo Mosca - Quaglino». Ingresso libero.

ALCIONE «Sexe Chaud» con L. Marsal, Ursula and Roy, pres. G. Libard. Vietato 18. Orario 16,15; 21,30.

RITROVI

AL FLORIDA: riposo.
IMPERIAL: 16-21 I Musici.
LA GROTTA DANZE: RISTORANTE (v. S. Tommaso ang. Bertola, 543.207).

S. GIORGIO VALENTINO - Ristorante Danze: orchestra I Vesuviani.

BABY - LA CLOCHE - Rist. (894.313). CAPRICE (Bacchi 16, t. 531.528): 21. WEST-END CLUB (tel. 390.898). WHISKY NOTTE (t. 487.563): riposo.

GALLERIE E MUSEI

ARTE MAGINAWA (Riomondo 7, telefono 661.483): 11 maestri italiani contemporanei. Ore 16-20.

CITTADELLA: Giorgio Cattaneri.

DOCUMENTA (v. S. Maria 2, telefono 515.304): Francesco Casorati, fotografie di Douglas Prince.

DORIA (Doria 33): pers. L. Maestri.

FOYER TEATRO ERBA: dal 4-3 al 16-3 cinque Margherita Alexevich.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi teatri.
ALFIERI: «I racconti di Viterbury», R. Neri, F. Landers. Techn.
MILANO: «Pecos strisce dio»; «I dolci vizi della casta Susanna».
PO: «Desideri e voglie pazze di tre insaziabili ragazze», L. Fenech. Techn. Viet. 18.
R. NUOVA: chiuso per lavori.
REGINA: «Afrika», Ivano Staccioli. Colori. Viet. 18.

ZONA CROCETTA, SANTA RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Canterbury proibito», J. Brown, M. Konopka. Techn. Viet. 18.
GIARDINO: «L'allegro college delle vergini inglesi». Techn. Viet. 18.
MIRAFIORI: «7 colpi di pistola»... L. Montaigne. Col. Viet. 18.
SMERALDO: «Storia scellerata», F. Citti. Colori. Viet. 18.
VINZAGLIO: «Vera Cruz», Gary Cooper, Burt Lancaster. Techn. Scope.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Pistola nuda senza pietà», J. Brown, M. Landau. Col. Viet. 18.
ELISEO: «L'assoluto», C. Ingrassia, U. Loy. Techn. Non viet.
SAN PAOLO: «Si può essere più bastardi dell'ispettore Cliff?», I. Bershnov. Techn. Viet. 18.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Città violenta», C. Bronson; regia Sollima. Col. Viet. 14.
ELIOS: domani «Sussurri e grida» di Ingmar Bergman.
ODEON: domani «I familiari delle vittime non saranno avvertiti».
STAR: «Dopo l'urlo un ...», L. Lee, P. Pleu. Colori. Viet. 14.
ZETA D'ESSAI: «La 'cagna'» di M. Ferreri con M. Mastroianni, C. Deneuve. Or.: 20,30; 22,30 (solo oggi).

ZONA S. DONATO

ROMA: «Ogami il periodo giallo», T. Misaburo. Techn.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «L'uomo di Marsiglia», M. Demongeot, R. Harrison. Techn.
AMBRA: «Il furore della Cina colpisce ancora» di Bruce Lee con Bruce Lee, Nora-Miao. Col. Non viet. Or.: 20; 22,30.
APOLLO: «Un duro al servizio della polizia» Jim Brown. Techn. Viet. 14.
JOLLY: domani «Il corpo».
LUTRARIO: «Scendono uno ... maledetto ... di dollari», L. Malcolm, R. Neil. Col.
SPLENDOR: «Sfida all'O.K. Corral», B. Lancaster. Techn. Non viet.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

AQUILA: «Agli ordini del Führer e al servizio di Sua Maestà», V. Brynner. Techn. Non vietato.
ARS: domani «Frogs».

CINEMA

E' morto (70 anni) il regista Stevens

Hollywood, 9 marzo.
George Stevens, il regista di *Un posto al sole*, *Il diario di Anna Frank* e tanti altri film di successo, è morto ieri sera all'età di 70 anni mentre si trovava in vacanza a Lancaster insieme con la moglie.

In giornata, sentendosi male, si era fatto ricoverare presso il locale ospedale.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO: «Una pistola per quattro svitati», Jane Fonda, Donald Sutherland. Colori. Apert. ore 16.
ITALIA: «L'assoluto», C. Ingrassia, U. Loy. Techn. Non viet.
SPEZIA: «America 1929, sterminateli senza pietà». Col. Viet. 18. An. 13.

CIRIE'

CATALANO: chiuso per restauri.
NUOVO: «Oh, Calcutta», R. Dance. Techn. Viet. 18.

LANZO

CATALANO: «Gusto il ... », L. Barker, F. Bacchi.

S. MAURIZIO

EDERA: «Chinatown», Jack Nicholson, F. Dunaway.

SETTIMO

BECCARIS: da giovedì «A ... ».
GARIBALDI: «Azione esecutiva», R. Lancaster, R. Ryan.

VALPERGA

AMBRA: «Il sepolto».

TEATRI

Si comincia oggi da Novara

Ospedali: nuova forma di sciopero in corsia

La protesta contro la Regione: non applica il contratto firmato un anno fa - Nessuna conseguenza sui servizi

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 9 marzo.

L'agitazione del personale ospedaliero aderente al sindacato unitario Flo entra domani in una nuova fase con una serie di manifestazioni articolate. Si comincia da Novara; sarà poi, martedì, la volta di Vercelli e così via per tutti gli altri centri del Piemonte. Gli ospedalieri piemontesi, come è noto, protestano contro la Regione che mancherebbe di recepire il nuovo contratto nazionale della categoria firmato a Roma più di un anno fa.

In cosa consiste la nuova forma di agitazione che verrà sperimentata domani a Novara? Spiega il sindacalista Ugo Martini che dovrebbe trattarsi di una specie di occupazione degli ospedali da parte del personale dipendente, che autogestirà i servizi. *«Ci siamo accorti, in occasione degli scioperi del passato* — dice il sindacalista — *che la nostra astensione dal lavoro, anche se assicuravamo l'assistenza indispensabile, si risolveva in un danno, sia pure relativo, per i ricoverati. In definitiva lavoratori come noi, dato che i ricchi ricorrono preferibilmente alle cliniche private. Questo, abbiamo pensato, non è giusto: di qui l'idea di formulare la nostra protesta in altro modo».*

In concreto, domattina, accadrà questo: le varie entrate dell'Ospedale maggiore verranno tutte bloccate ad eccezione di una, attraverso la quale accederanno i dipendenti ed esclusivamente gli ammalati che debbono essere ricoverati. Non saranno fatte eccezioni. Il nosocomio, per il resto, funzionerà regolarmente con i vari laboratori di analisi e di diagnostica in attività. Chiusi resteranno, invece, gli ambulatori per le visite agli esterni, alcuni uffici e le aule della sezione staccata dell'Università di Torino per i corsi di medicina, avendo gli studenti aderito allo sciopero.

Durante l'intera giornata verranno ammessi visitatori solo dalle 12 alle 13. *«Applicheremo questa norma rigorosamente* — afferma Martini — *anche per avviare a soluzione la piaga dell'assistenza a pagamento, quella cioè fornita da estranei, talvolta impreparati, inviati al capezzale del degente dai suoi familiari».*

Di queste decisioni la Flo ha dato comunicazione al presidente dell'Ospedale maggiore, ingegnere Carlo Antonini, assicurando il funzionamento di tutti i servizi, compreso quello normale di cucina. In occasione dell'ultimo sciopero, quello del 5 marzo, era accaduto un fatto singolare che vale la pena di raccontare. Lasciamo la parola al sindacalista. *«Per la nostra astensione dal lavoro l'amministrazione ospedaliera effettuava una trattenuta sul salario ed in definitiva ci guadagnava. Ci siamo detti: non è giusto; semmai quei soldi vadano a vantaggio dei degenti. Così, d'accordo con l'amministrazione, si è deciso di impiegare parte di quel denaro per migliorare, sia pure per un giorno soltanto, il vitto dei pazienti».* Mercoledì scorso, infatti, la cucina ha preparato tre primi piatti, cinque secondi tra i quali il paziente poteva scegliere e sono stati distribuiti pure frutta e dolce. Per gli ospiti del gerontocomio c'era anche l'antipasto.

«Domani — spiega Martini — *la cucina funzionerà come gli altri giorni: non vi sarà vitto speciale, ma la preparazione delle vivande sarà più accurata, così come più impegnate saranno le prestazioni di tutto il personale, responsabilizzato dall'autogestione».*

Piero Barbè

Dopo l'attentato in via Cava a Savona

Una ragazza ha visto in faccia il "corriere delle bombe nere,,

E' figlia di un agricoltore della zona di Quiliano - Un giovane motociclista gli chiese una indicazione - Aveva "molta fretta" - Perizia sugli ordigni recuperati

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 9 marzo.

Non c'è dubbio che il cascinale sulle alture fra Quiliano ed Altare scoperto dalla squadra mobile della questura, era un «laboratorio» degli autori degli attentati di Savona. Stamane il perito balistico, professor Luciano Cavenago, di Genova, ha esaminato l'esplosivo recuperato. «Si tratta di tritolo — dice — di un esplosivo assai potente con il quale erano già stati preparati degli ordigni micidiali ed altri erano in preparazione». *Nel cascinale di Monte Baraccone sono stati, infatti, trovati quattro rudimentali candelotti costituiti da involucri metallici e di plastica, originariamente contenenti cera, spray e deodoranti, riempiti di tritolo sminuzzato. Al posto dei tappi erano stati praticati dei fori nei quali sarebbero poi stati collocati i detonatori.*

«Sono stati maneggiati certamente da esperti che hanno impiegato un tempo non indifferente per frantumare il tritolo. Nei flaconi — osserva il perito — abbiamo trovato pezzi di tritolo di colore diverso il che significa che erano in possesso di "pani" di varia provenienza. Uno di questi involucri è stato riempito con circa un chilo di esplosivo. Una forza terribile se si considera che una tale quantità di tritolo è in grado di spostare di un metro un peso di ben 83 tonnellate».

C'è qualche affinità, abbiamo chiesto, con l'esplosivo usato negli attentati di febbraio, nella casa di via Cava ed al traliccio dell'Enel?

«Al momento è difficile esprimere un giudizio perché, prima di dare una risposta esatta, è necessario fare degli esperimenti particolari — risponde il professor Cavenago — al quale la procura della Repubblica ha affidato l'incarico delle perizie sui due più recenti attentati — ma direi di sì. E' certo, invece, che per tali attentati sono stati usati detonatori a miccia mentre i due scoperti nel cascinale sono a percussione, del tipo cioè di quelli delle bombe a mano». *E, in effetti, due involucri di bombe a mano sono stati trovati, nel cascinale di Monte Baraccone, assieme al tritolo, tre pistole e abbondanti munizioni.*

Il professor Cavenago ha quindi portato con sé a Genova uno dei detonatori (accuratamente avvolto nel cotone perché «pericolosissimo») e uno dei candelotti confezionati dai dinamitardi.

Le indagini sugli attentati hanno subito una breve battuta d'arresto. Sulle loro risultanze gli inquirenti hanno fatto il punto assieme al dottor Umberto Catalano coordinatore dei gruppi regionali dell'antiterrorismo, che ieri sera, proveniente da Roma, ha fatto una sosta nella nostra città.

Tra gli elementi acquisiti dalla polizia sono le voci su strani movimenti di giovani centauri, riferite da contadini che abitano sulle alture di Quiliano. «La sera dell'attentato in via Cava — ha detto una giovane, Renata Piuma, che con i genitori abita a breve distanza dal cascinale del baraccone — è passato di qui un giovane in moto che sembrava avere una fretta del diavolo. Voleva sapere se la strada per Altare era transitabile».

Da Quiliano, infatti, parte una strada interpoderale, non asfaltata ma transitabile, dalla quale è possibile raggiungere Altare senza passare per la nazionale Piemonte - Savona. **n. d.**

Grave epidemia di brucellosi nel Verbano

Verbania, 9 marzo.

(a. c.) Un'epidemia di brucellosi sta falcidiando decine e decine di capi ovini e caprini nelle valli dell'Alto Verbano. Le autorità veterinarie hanno emesso, o stanno emettendo, ordinanze di abbattimento.

L'infezione — che ha assunto proporzioni preoccupanti nelle valli dell'Ossola — ha colpito anche alcuni allevatori che sono finiti in ospedale contagiati dal virus che, com'è noto, si trasmette con straordinaria facilità all'uomo.

Si sta ora procedendo al censimento e alla vaccinazione sistematica di tutti i capi e alla disinfezione di ovili e stalle.

Don Agostino Coppola in ospedale

È moribondo il parroco dell'Anonima sequestri

Dall'Ucciardone 4 mesi fa fu trasferito in sanatorio

Don Agostino Coppola

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 9 marzo.

(a.r.) Il parroco dell'«Anonima sequestri» don Agostino Coppola, di 40 anni, è moribondo al sanatorio «Cervello» di Palermo; è stato messo sotto la tenda d'ossigeno, e i medici si sono riservati la prognosi. Le condizioni del sacerdote — parroco della chiesa di Carini Scalo, nel Palermitano, fino al 24 maggio dell'anno scorso quando fu arrestato — sono definite critiche dai sanitari.

Don Coppola fu trasferito quattro mesi fa dall'infermeria dell'Ucciardone in sanatorio, dopo una crisi respiratoria gravissima. Il mese scorso venne operato due volte di cisti ad un polmone. Tra ieri ed oggi però le sue condizioni sono andate aggravandosi. Il religioso, originario di Partinico (il paese di Frank Coppola che è suo prozio), è imputato di tre omicidi, un tentato omicidio e di complicità nei sequestri di Luigi Rossi di Montelera, dell'industriale milanese Emilio Baroni ([illegible] milioni pagati per il suo riscatto, 5 dei quali furono trovati dai carabinieri nella canonica di Carini Scalo) e dell'industriale edile palermitano ingegner Luciano Cassina per la cui libertà fu pagato un miliardo e 300 milioni. Secondo i carabinieri, padre Coppola è stata una pedina chiave dell'«Anonima sequestri» capeggiata da Luciano Liggio.

A Rocchetta Alta di Fabriano, nelle Marche, si pensa addirittura che il sacerdote con un complice, forse un mafioso calabrese, sia stato esecutore materiale dell'assassinio dell'ex confinato Vito Gallina che aveva rifiutato di aiutarlo nel rapimento della figlia del senatore Merloni.

Due giorni dopo l'arresto di don Coppola, il 26 maggio dell'anno scorso, Giovanni Gallina, fratello di Vito, fu ucciso a fucilate nelle campagne di Carini: l'ordine sarebbe partito ancora dal parroco mafioso. Infine, dal carcere, don Coppola avrebbe disposto l'omicidio del camionista Angelo Sgroi sfuggito a due attentati, tra Montelepre e Giardinello, nel Palermitano.

Manca l'accordo sul nuovo prezzo

Asti resterà senza latte per colpa dei "politici,,?

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 9 marzo.

(v.m.) *Asti rischia di rimanere senza latte perché i produttori hanno minacciato di troncare le consegne se non riceveranno un maggiore compenso e se non saranno pagati regolarmente. Il problema dell'aumento del latte, sia pure di poche decine di lire al litro, non ha ancora permesso l'approvazione del bilancio preventivo comunale per il 1975 e ha già spaccato la maggioranza consiliare.*

Mentre democristiani e socialdemocratici sono d'accordo che occorre concedere un aumento ai produttori riconoscendo che hanno subito maggiori spese per il maggior costo del mangime e del foraggio e per il risanamento del bilancio della centrale comunale, il psi, dopo avere rifiutato, ha infine acconsentito, ma per un prezzo inferiore.

Mentre ad Asti il latte alla stalla è pagato 160 lire il litro, nei centri più produttivi, come Alessandria, viene pagato 150 lire, 152 a Vercelli, 149 a Torino, 144 ad Alba.

L'anno scorso, la Centrale del latte comunale ha venduto quattro milioni e mezzo di litri di latte, pari ad oltre 742 milioni di lire d'incasso. La democrazia cristiana propone di portare il prezzo da 200 a 250 lire il litro, i socialdemocratici a 230 lire, il partito socialista propone 225 lire. Il sindaco ha già accettato la proposta socialdemocratica, mentre il psi rifiuta. Per solo cinque lire il litro, quindi la Giunta rischia di spaccarsi.

Sedici giovani arrestati, feriti e numerosi contusi

Scontri tra ultra sinistra e polizia per un comizio del msi a Napoli

Gli extraparlamentari volevano impedire il raduno missino - Eretti blocchi stradali
Le forze dell'ordine sono riuscite a riportare la calma nella zona dopo circa tre ore

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 9 marzo.

Due ore di scontri, oggi, a San Giovanni a Teduccio, grossa borgata alla periferia della città sul versante del Vesuvio, tra le forze dell'ordine e un centinaio della sinistra extraparlamentare, che volevano impedire un raduno del msi autorizzato dalla questura. Pesante il bilancio dei disordini: dodici feriti, tra cui un funzionario e un capitano di pubblica sicurezza, tra le forze dell'ordine, sono stati medicati negli ospedali cittadini, ma nessuno è stato ricoverato.

Molti i dimostranti rimasti contusi, ma hanno preferito ricorrere a medici privati; sedici le persone arrestate per resistenza, oltraggio, blocchi stradali, radunata sediziosa e detenzione di armi. Tra i giovani finiti nel carcere di Poggioreale, anche una coppia di insegnanti, marito e moglie, docenti di storia e filosofia, sorpresi dalla polizia su un'auto con un bastone e una pistola.

Gli incidenti sono cominciati verso le 9,30 tra San Giovanni a Teduccio e largo Tar[illegible], dove erano in corso lavori per la pavimentazione della carreggiata. L'atmosfera era molto tesa già da sabato, quando il msi aveva pubblicizzato la manifestazione indetta per le 10 di stamane nel cinema Partenope con un comizio del consigliere comunale missino Massimo Abbatangelo e del senatore Gattone.

Gli estremisti di sinistra avevano svolto un'intensa azione di volantinaggio in cui si metteva in risalto *«il grave affronto fatto ai lavoratori e agli studenti della fascia vesuviana con una manifestazione di pretta marca fascista».* La tensione, nelle ultime ore, non aveva accennato a diminuire e il questore di Napoli, dottor Paolo Zamparelli, aveva disposto un largo schieramento di uomini e mezzi.

Fin dalle prime ore di questa mattina si sono recati a San Giovanni a Teduccio un centinaio di *ultras* di sinistra decisi a impedire il raduno missino. L'occasione buona è stata fornita dai materiali accumulati in strada per i lavori in corso con i quali hanno fatto blocchi stradali ostacolando la circolazione. Il ripristino del traffico è stato la scintilla per i violenti disordini. Costretti a caricare, carabinieri e polizia hanno dovuto fronteggiare gli assalti degli estremisti, che hanno lanciato pietre. Si sono uditi anche colpi d'arma da fuoco e un proiettile ha sfiorato al capo il commissario di polizia, dottor Sandro Picciolini.

Claudio Manfra, 25 anni, rappresentante di commercio, è stato arrestato sotto l'accusa di avere sparato. Con lui, altri tre giovani — Andrea Strianese, 22 anni, Antonio Grimaldi e Salvatore Abate, 25 anni, sorpresi con bastoni e altri oggetti contundenti — sono finiti nel carcere di Poggioreale.

I disordini si sono protratti per circa due ore e soltanto verso mezzogiorno, al termine del comizio, le forze dell'ordine sono riuscite a disperdere definitivamente i dimostranti e a riportare la calma.

Durante gli incidenti, in corso Garibaldi veniva fermata un'utilitaria con a bordo il professor Vittorio Vasquez, 35 anni, la moglie Ombretta Occhiuzzi, 31 anni, e l'impiegato dell'Aeritalia Michele Perotti, 28 anni, simpatizzanti della sinistra extraparlamentare. La scoperta nel portabagagli di una pistola e di un bastone ha indotto gli agenti di polizia ad arrestare i tre in flagranza di reato.

Adriaco Luise

Un'assemblea per il sindacato di p.s. a Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 9 marzo.

(l. s.) Oltre mille appartenenti alla polizia, in rappresentanza delle forze di p.s. della regione Friuli-Venezia Giulia, hanno partecipato oggi ad un'assemblea indetta dalla Federazione unitaria nazionale Cgil, Cisl e Uil sul sindacato di p.s. particolarmente sentito a Trieste dove un gruppo di agenti-studenti, sottufficiali e guardie, che avevano aderito al principio del sindacato settoriale sono stati trasferiti.

L'assemblea, dopo aver ascoltato una esposizione tecnico-amministrativa e giuridico-politica dell'on. Sergio Flamigni, del Comitato studi nazionale per la ristrutturazione della polizia e di Aldo Bonaccini, della segreteria nazionale della Federazione unitaria, ha approvato all'unanimità una mozione conclusiva dei lavori in cui ribadisce la necessità e la volontà di costituire un sindacato nell'ambito della Federazione unitaria.

E' stata anche decisa la creazione di un comitato di coordinamento nella Federazione unitaria della regione Friuli-Venezia Giulia del quale facciano parte poliziotti, sindacalisti e parlamentari.

Non ancora identificato

Un giovane bandito ucciso in una rapina

Era entrato con due complici in un cascinale del Bergamasco - Il contadino ha sparato

Bergamo, 9 marzo.

(u. g.) *Un giovanissimo bandito, che, con due complici, aveva tentato una rapina in un cascinale sul Colle della Maresana sopra Bergamo, è stato ucciso a fucilate da un contadino.*

I tre oggi, verso le 19,30, hanno raggiunto la cascina di Vincenzo Magri, 62 anni, in una zona piuttosto isolata fra i boschi. Il Magri che vive con la moglie, un figlio, la nuora e un nipotino, da tempo era in allarme perché sconosciuti avevano tentato in due riprese di derubarlo. In entrambe le occasioni egli li aveva sorpresi e posti in fuga.

Stasera i banditi sono entrati nel cortile del cascinale con le armi spianate. Due imbracciavano un mitra, il terzo due pistole. Secondo le dichiarazioni del contadino, hanno subito sparato alcuni colpi in aria. Il Magri ha reagito: afferrato il fucile da caccia, è uscito in cortile ed ha fatto fuoco. Uno dei banditi, quello con le pistole, è caduto al suolo, fulminato, gli altri hanno raggiunto l'auto lasciata sulla strada e sono fuggiti.

Il morto è sprovvisto di documenti, dimostra 17-18 anni. Il Magri è stato accompagnato in questura e quindi, dopo essere stato ascoltato dagli inquirenti, è tornato a casa. L'inchiesta prosegue.

Forse identificato il ragazzo ucciso per furto

Varese, 9 marzo.

(v.m.) Il ragazzo, ucciso ieri a Varese durante un inseguimento dopo il tentativo di rubare una moto potrebbe avere un nome, ma la polizia nutre ancora molti dubbi. Secondo una telefonata ricevuta dal capo della Mobile dott. Maniscalco, si tratterebbe di Pietro Troncone, 18 anni, originario della provincia di Salerno, giunto da poco tempo nella provincia di Varese per lavoro ed abitante a Tradate.

Continuano le indagini da parte della polizia allo scopo di avere elementi precisi per confermare questa ipotesi. Infatti il ragazzo, che indossava un maglione ed un paio di blue-jeans era privo di documenti: gli era stato trovato addosso un biglietto ferroviario Tradate - Varese.

Si era recato a cercare lavoro da un amico

E' stato catturato il detenuto liberato a Tortona per sbaglio

Quando le manette sono scattate, Pietro Mannu è rimasto deluso

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 9 marzo.

E' durata poche ore la libertà di Pietro Mannu, 24 anni, sardo abitante a Genova, al quale ieri pomeriggio il maresciallo comandante gli agenti di custodia del carcere di Tortona, aveva aperto i cancelli per errore. Il Mannu, detenuto per rissa, lesioni volontarie e porto abusivo d'arma da fuoco, era stato scarcerato erroneamente nel primo pomeriggio assieme ad altri sei giovani, tutti alessandrini, imputati in concorso, con lui, in rissa. Quando, qualche minuto dopo la scarcerazione, gli agenti di custodia si sono resi conto dell'errore. E' stato dato l'allarme ai carabinieri. Sono iniziate le ricerche, a tarda sera il Mannu è stato rintracciato dai carabinieri di Tortona in un locale pubblico di Salice Terme dove, prima dell'arresto, lavorava come cameriere e dove, subito dopo la liberazione, era tornato per riprendere servizio.

Pietro Mannu non si era minimamente reso conto che la sua scarcerazione era avvenuta per errore. Quando ha visto arrivare i carabinieri che gli hanno rimesso le manette, accompagnandolo nuovamente al carcere di Tortona, è rimasto però molto deluso: non sapeva spiegarsi il fatto.

Il Mannu si trovava la sera del 29 gennaio scorso al night club «Omnibus» di Cassano Spinola nel Tortonese. Nello stesso locale arrivavano gli alessandrini Sergio Rollandi, 28 anni, Giuseppe Boato di 29, Giuseppe e Pietro Colangelo, due fratelli di 29 e 27 anni, Carlo Procchio ventottenne, Donato Carone di 29 anni, e Carlo Castagneto di 33, accompagnati da alcune ballerine. Il Mannu, invitò una delle ragazze a ballare. Scoppiò un litigio: un portacenere colpì al capo il Rollandi e il locale venne semidevastato. Poi gli alessandrini decisero di andarsene e, secondo l'accusa, a questo punto, il Mannu, estratta la rivoltella avrebbe sparato alcuni colpi ferendo alle gambe Giuseppe Boato. Tutti vennero poi identificati e arrestati.

Ieri il sostituto procuratore Tramontano di Tortona ha concesso la libertà provvisoria a Boato, al Colangelo, a Procchio, Carone e Castagneto. Il maresciallo degli agenti di custodia, per errore, ha «esteso» il provvedimento anche al Mannu. **f. m.**

Demonte: convegno sull'economia della montagna

Demonte, 9 marzo.

(g. d. m.) L'agricoltura rappresenta ancora nel contesto dell'economia montana uno dei pilastri decisivi per lo sviluppo di queste zone depresse: questo è stato anche il tema di un convegno, che si è concluso stasera nel salone municipale di Demonte, organizzato dall'istituto universitario di studi di Torino in collaborazione con la comunità montana della valle Stura. L'incontro per un esame sui problemi della montagna piemontese, che segue quello avvenuto il mese scorso a Torre Pellice e precede altri due che avranno luogo prossimamente in Francia, ha visto la partecipazione di numerosi esperti italiani e francesi: del professor Malan, che dirige l'istituto universitario di studi europei, del geometra Bignami, presidente della delegazione regionale dell'Uncem, dell'onorevole Mazzola, di presidenti di comunità montane del Piemonte e della Valle d'Aosta, di sindaci, amministratori locali del versante alpino francese.

Il dibattito s'è incentrato su alcune relazioni tra cui quelle del professor Miego su *«L'agricoltura nelle Alpi francesi»* dei professori Chiezzi e Labriola su *«La natura giuridica ed il ruolo della comunità montana nel quadro di una problematica ancora aperta»*, del geometra Bignami sull'*«Agricoltura nel piano di sviluppo delle comunità montane»*.

Tutti gli intervenuti hanno insistito soprattutto su un punto: che i piani di sviluppo delle comunità montane rischiano di diventare solamente dei dotti documenti se non saranno seguiti da adeguati finanziamenti che consentano di metterne in pratica le indicazioni programmatiche.

Casale: processo a cinque estremisti

Casale, 9 marzo.

(m. r.) Avrà inizio domani mattina in corte d'assise il processo a carico di cinque militanti di Lotta Continua, imputati di vilipendio alle Forze Armate ed alla magistratura. Gli accusati sono: Ferdinando Varvello di 29 anni, Luigi Gatti di 33, Giovanni Curato di 30, tutti di Casale; Gian Luigi Pinardi di 26 anni, di Moncalvo e Giampiero Mughini, 34 anni, di Catania, residente a Roma, direttore responsabile del periodico «Lotta Continua».

I primi quattro sono accusati di aver distribuito l'11 febbraio 1972, nel corso di una manifestazione, un volantino ciclostilato col titolo *«La repressione non passerà»*.

Due giovani fuggiti dal riformatorio a Rapallo

Sequestrano in casa una signora la picchiano per rapinarla: presi

(Dal nostro corrispondente)
Rapallo, 9 marzo.

(g. m.) *Due ragazzi di 16 anni, fuggiti dal riformatorio di Pizzighettone (Cremona) hanno aggredito, oggi, a Rapallo, Clara Amianto, vedova Boccardo, 67 anni, di Siena, sequestrandola e percuotendola nel suo appartamento al secondo piano del condominio Borea, in via Tito Speri 9, dove la donna abita da sola.*

La Boccardo, verso le 11 stava rientrando dalla messa quando si è imbattuta sull'ascensore nei due sconosciuti, saliti al piano superiore rispetto a quello della sua abitazione. La donna aveva appena aperto l'uscio quando è stata raggiunta dai due, e sospinta all'interno dell'appartamento. Mentre la porta si richiudeva alle sue spalle, l'anziana veniva gettata a terra e colpita più volte al volto e alla testa. Trascinata poi in cucina, alla Boccardo veniva ingiunto di consegnare subito tutti i soldi.

Il tonfo, provocato dalla caduta della donna sul pavimento era stato avvertito da due coinquiline che sono quindi uscite allarmate sulle scale. Sospettando che il rumore della caduta provenisse dall'appartamento della signora Boccardo, le due vicine sono accorse ed hanno cominciato a suonare e bussare all'uscio della Boccardo, senza tuttavia avere risposta.

All'interno, nel timore di essere scoperti, i due assalitori minacciavano la donna che non parlasse. I coinquilini però, fattisi più numerosi, non desistevano dai richiami e telefonavano al «113» per chiedere soccorso. Immediatamente sul posto giungevano due agenti del locale commissariato di p.s. All'ingiunzione di aprire, i due malviventi ordinavano alla signora Boccardo di uscire e di non raccontare l'accaduto. Una volta sul pianerottolo, le vistose contusioni e le escoriazioni notate dagli agenti sul volto della Boccardo in preda a choc, hanno indotto la polizia ha bloccare senza indugio i due giovani.

Mentre gli aggressori venivano trasferiti in stato d'arresto al commissariato, la donna veniva trasportata al locale ospedale dove i medici la lasciavano ricoverare.

COMPRAVENDITA giovane

Compero ________________________________

____

Vendo ___________________________________

____

Cambio __________________________________

____

Cognome e nome ....

Indirizzo ....

N. telefono .... Età ....

GLI ANNUNCI GIOVANI GRATIS OGNI POMERIGGIO SU "STAMPA SERA"

Questa è la rubrica di Stampa Sera riservata a tutti i giovani di età inferiore ai 18. GRATUITAMENTE saranno pubblicati tutti gli avvisi di compravendita o cambio di oggetti aventi un valore inferiore alle 20.000 lire. Basta ritagliare il tagliando, compilarlo e inviarlo (o portarlo) a Stampa Sera (compravendita giovane) via Marenco 32 - Torino.

VENDO Zip Esse nuovi, taglia 44 L. 13.000. Telef. 251.353 ore pasti.
VENDO biciclettina «Folly» per brevi distanze. L. 10.000. Tel. 754.661.
VENDO parrucca capelli veri corti colore castano mogano L. 15.000. Telefonare 340.147 (Beinasco).
VENDO magnetofono 3 velocità, apparecchio fotografico Kodak Instan, e chitarra classica 6 corde spagnola. Telefonare 379.558.
COMPERO in ottimo stato gabbia capace per canarini. Vendo LP «Storia di un impiegato» di De André L. 3000. Telefonare 339.[illegible]
VENDO organo Kramon 4 ottave portatile. Tel. 797.819.

[illegible]

Le regionali nel Palatinato

Germania: vince la dc ma non come previsto

I sondaggi parlavano di "stravittoria" - I democristiani passano da 52 a 55 seggi nella Dieta regionale - I socialdemocratici frenano la tendenza al ribasso, stazionari i liberali

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 9 marzo.

Il partito democristiano di Helmut Kohl (aspirante cancellierato alla Cancelleria di Bonn) ha vinto, ma non stravinto (come era stato previsto dai sondaggi demoscopici) le elezioni odierne nel Palatinato, dove erano iscritti 2 milioni e 600 mila elettori, consolidando la propria maggioranza assoluta dal 50 al 53,8 per cento dei voti e portando i seggi alla Dieta regionale da 52 a 55. Il partito socialdemocratico ha perduto, ma in misura minore del temuto, passando dal 40,5 per cento dei voti al 38,8 per cento e perdendo due seggi alla Dieta, da 42 a 40. Il partito liberale è riuscito a mantenere pressappoco il risultato di quattro anni fa, scendendo dal 5,9 al 5,6 per cento dei voti, e perdendo un seggio, ora ne ha solo 5.

Il risultato a sorpresa ha soddisfatto più i perdenti socialdemocratici che non i vincitori democristiani. E' la prima volta negli ultimi 12 mesi, come si rileva dalle cifre, che la tendenza generale al ribasso della socialdemocrazia viene frenata. La perdita odierna del 2 per cento dei voti è la più bassa finora registrata, inferiore di gran lunga a quella di Berlino di domenica scorsa (meno 7,7 per cento) e a quella di Amburgo (meno 10,4 per cento).

Per i democristiani, dominatori assoluti nella «regione dei cocciuti» (come viene chiamato il Palatinato cattolico e conservatore) vale il medesimo discorso, ma rovesciato. La vittoria ha un sapore amaro, la conquista dei 3,8 per cento è (se si esclude la Bassa Sassonia, dove si ebbe un aumento del 3,2 per cento) la più bassa delle ultime sei elezioni regionali. I grandi temi della propaganda, disoccupazione (nella regione è quasi doppia che nel resto della Germania), inflazione e, negli ultimi giorni, sicurezza interna, evidentemente non hanno fatto presa sull'elettorato della regione.

Soltanto i liberali, che avevano proposto sul piano regionale di collaborare al governo con i democristiani, possono in un certo modo essere soddisfatti del risultato odierno, dopo avere temuto addirittura di non ottenere il quoziente minimo del 5 per cento e di rimanere pertanto fuori della Dieta regionale.

Quello di oggi è stato un voto di stabilità, contadini, vignaioli e operai della regione a cavallo della Mosella hanno confermato ancora una volta di essere meno sensibili di quelli di altri «Laender» ai fatti emotivi e contingenti. Il cosiddetto «fattore Lorenz» (con chiamata dal rapimento del capo dei democristiani berlinesi) sembra non avere avuto alcun ruolo nella scelta fatta dagli elettori.

Anche sul piano personale il vincitore di oggi, il capo del partito democristiano tedesco Helmut Kohl, non ha raggiunto l'obiettivo sperato. Gli è mancato quel trionfo che, secondo la maggior parte degli osservatori politici di Bonn, gli sarebbe stato necessario per prediarsi maggiormente a poter contendere nel prossimo giugno al bavarese Franz Josef Strauss la posizione di candidato ufficiale dei partiti dell'Unione Cristiana per la carica di Cancelliere a Bonn.

Tito Sansa

Oggi a Dublino il vertice CEE

(Dal nostro inviato speciale) Dublino, 9 marzo.

Il «vertice» europeo al Castello di Dublino, domani e martedì, sarà dominato dalla «questione britannica». Con l'incontro dei Capi di Stato e di governo dei Nove Paesi della Comunità si concluderà il rinegoziato sulle condizioni di adesione del Regno Unito alla Cee, in vista del referendum che si terrà nelle isole britanniche il prossimo giugno. Il presidente Giscard d'Estaing è chiamato a compiere un gesto di generosità finanziaria e di lungimiranza politica nei confronti delle ultime concessioni all'Inghilterra, sotto le pressioni del cancelliere tedesco Helmut Schmidt con la mediazione di Aldo Moro. Harold Wilson, da parte sua, dovrà sciogliere le ultime riserve sulla scelta britannica per l'Europa.

Il negoziato sarà essenzialmente politico, anche se avrà come oggetto questioni tecniche, come le esportazioni della Nuova Zelanda e il meccanismo per compensare gli Stati meno ricchi per i contributi eccessivi al bilancio comunitario. Wilson potrà ottenere molto, ma in cambio dovrà impegnarsi a raccomandare all'elettorato britannico di decidere a favore dell'unità con l'Europa.

L'altro grande tema in discussione al Castello di Dublino è la politica energetica comune. Se ne discute da un anno e una decisione è ormai matura in vista della conferenza tra i paesi consumatori e produttori di petrolio e della necessità di compiere giganteschi investimenti sulle fonti alternative di energia. E' un compito arduo che investe la politica estera della Comunità e le basi della sua stessa politica economica.

Terzo problema del vertice o consiglio europeo: la crisi economica nei suoi effetti sull'inflazione e sulla recessione. L'orientamento attuale è di coordinare le politiche economiche dei Nove nazioni per proseguire la lotta contro l'inflazione e ridurre il passivo nella bilancia dei pagamenti nei Paesi comunitari più deboli (Italia, Inghilterra, Irlanda) ma di controllare allo stesso tempo la recessione in Europa mediante l'espansione dell'economia nei Paesi più forti (Germania e Olanda). Un impegno tedesco in questo senso sarà gradito anche all'Italia, che si presenterà a Dublino in condizioni assai migliori di un anno fa. La stampa europea è stata pronta a riconoscere i miglioramenti della nostra economia, dopo averne previsto il crollo, soprattutto nella bilancia dei pagamenti. Per questo, l'Italia non chiederà per il momento alcun prestito con la garanzia Cee.

Renato Proni

Tensione in Portogallo

Lisbona: esercito diviso in fazioni

Tre gruppi (sinistra, spinolista e democratico-progressista) starebbero per scontrarsi

(Dal nostro inviato speciale) Lisbona, 9 marzo.

Gli incidenti di Setubal (i disordini più gravi e sanguinosi avvenuti in undici mesi di post-salazarismo) e le voci circa un aggravarsi dei dissensi tra l'ala «moderata» e l'ala «radicale» del Movimento delle Forze Armate hanno riportato una notevole inquietudine nel quadro portoghese.

Appare sempre più chiaro che il corpo degli ufficiali è tutt'altro che compatto e che dopo un periodo di attendismo, o forse d'inerzia, i settori delle tre Armi di tendenza democratico-liberale hanno cominciato a prendere le distanze dal gruppo radical-marxista che dopo il 28 settembre, con la defenestrazione del generale Spinola, si era insediato nei posti chiave del governo provvisorio e dei comandi militari.

Un'analisi largamente condivisa nei partiti politici e tra gli osservatori vede il Movimento delle Forze Armate diviso in tre tendenze. Da una parte il gruppo di «sinistra», che fa capo al primo ministro Vasco Gonçalves. Di esso farebbero parte il comandante della regione militare di Lisboa, Saraiva De Carvalho, la maggior parte dei membri della Commissione di coordinamento («l'organo principale del Mfa») e alcuni degli ufficiali che siedono nel governo provvisorio. Questo fazione avrebbe l'appoggio di quasi tutta la Marina, di larghi settori del Genio e di nuclei consistenti della Fanteria e dell'Artiglieria.

La seconda tendenza — sui si dà il nome di «spinolista» — raccoglierebbe gli ufficiali di cavalleria, dei paracadutisti e di altri «corpi speciali», elementi della Fanteria e dell'Artiglieria, ed avrebbe l'importante sostegno di tutti gli ufficiali apolitici, decisi a non identificarsi con alcun partito o ideologia. Questi elementi «neutrali» (tra i quali sembra vi sia anche il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Fabião) hanno conservato posizioni importanti in alcune delle unità-chiave della struttura militare portoghese.

Come mai la commissione di coordinamento non aveva provveduto in questi mesi a sostituirli con ufficiali più vicini alle sue posizioni? La sola risposta possibile è che se il gruppo dei radical-marxisti non ha condotto un'epurazione ideologica con l'obiettivo di collocare elementi fidati nei comandi delle unità più importanti, è perché ha capito che spostare gli attuali comandanti non era tanto facile, e anzi poteva essere pericoloso.

La terza e ultima tendenza che si può distinguere all'interno dell'Mfa, è quella che più somiglia alla prima immagine che il movimento aveva dato di se stesso subito dopo il 25 aprile. Gli ufficiali che vi appartengono sono dei democratici progressisti, e fanno capo (provenendo dai quadri dell'aviazione e dell'esercito) al maggiore Melo Antunes, ministro senza portafoglio e al maggiore Vitor Alves, autore del piano economico-sociale appena varato dal governo. Come si vede da questo piano, Melo Antunes non è un rivoluzionario, ma un riformista, anche se le riforme proposte dal giovane maggiore sono tutt'altro che blande e anzi notevolmente avanzate.

La funzione di questa «terza forza» potrebbe rivelarsi importante per giungere ad una mediazione e quindi ad un accomodamento tra i due gruppi di orientamento più contrapposto. Perché l'eventualità di uno scontro tra moderati e radicali — sebbene per ora non appaia vicino — non viene esclusa da nessuno.

Nel frattempo l'Mfa sta lavorando ad impiantarsi definitivamente nella vita politica del Paese. Da una settimana sono infatti in corso gl'incontri tra gli ufficiali del movimento e i leaders dei partiti per giungere all'istituzionalizzazione della presenza militare nelle strutture del Portogallo che usciranno dall'assemblea costituente, le cui elezioni sono fissate per il 12 aprile.

I militari chiedono tre cose: l'inserimento nella Costituzione dei principi dell'Mfa e del «piano economico sociale» (ciò che significa una Costituzione programmatica), la creazione d'un organismo militare di supervisione dell'attività legislativa (una specie di Senato in uniforme), e la garanzia che il futuro presidente della Repubblica abbia la fiducia dell'Mfa.

Sandro Viola

Dopo un allegro pranzo con amici in trattoria

Una famiglia di 4 persone annega in un'auto precipitata nell'Adda

Morti i genitori e due figli, uno di 18, l'altro di 7 anni - Non ancora accertate le cause della sciagura, avvenuta sotto gli occhi della nonna materna e di alcuni amici

(Dal nostro corrispondente) Milano, 9 marzo.

Spaventosa sciagura stradale nel pomeriggio di oggi a Cornate d'Adda, piccolo Comune a 35 chilometri da Milano, sulla statale per Bergamo. Una famiglia di quattro persone (genitori e due figli) è perita annegando nelle acque del fiume Adda, prigioniera in una «500» giardinetta. Le vittime sono Alessandro Giani, 50 anni, idraulico, abitante a Colnago, frazione di Cornate d'Adda, la moglie, Giuseppina, 40 anni, e i figli Vitale, 18 anni, operaio in una fabbrica della zona, e Emanuele, di 7 anni.

L'incidente è avvenuto alle 15,30 quando la famiglia, da poco uscita dal ristorante «Mulinetto», in largo Fiume Adda, era sulla via del ritorno. Il Giani conosceva a memoria il percorso, circa un chilometro e mezzo. All'improvviso l'auto con i quattro a bordo, probabilmente per un errore di manovra del Giani è stata vista precipitare dall'argine nel fiume, subito trascinata dalla corrente resa vorticosa dalle abbondanti piogge.

La tremenda fine della famiglia Giani è avvenuta sotto gli occhi di alcuni congiunti, fra i quali la nonna materna dei due ragazzi. L'anziana donna, insieme ad un'altra figlia e al genero, al loro figlio e a un fratello del Giani, ha visto i congiunti dibattersi nelle acque gelide del fiume, ha udito le loro invocazioni di soccorso, ha assistito ai vani tentativi per salvarli ed ha visto riportare a riva ancora in vita il nipotino Emanuele, che è morto durante il trasporto all'ospedale di Vaprio d'Adda. Padre, madre e fratello del bambino sono scomparsi nelle acque dell'Adda. Sono in corso le ricerche dei loro corpi.

Come già detto tutto è avvenuto a poche decine di metri dal «Mulinetto», che si trova sulla riva del fiume. Oggi vi si erano dati convegno i parenti di Alessandro Giani, in tutto una decina di persone, che avevano festeggiato la giornata domenicale con una colazione in una trattoria tipica. Poi, verso le 15,30 i Giani si sono avviati in auto lungo Via Alzaia, una strada piuttosto stretta che corre lungo la riva dell'Adda, un paio di metri sopra il livello dell'acqua. Gli altri commensali si sono trattenuti ancora qualche minuto sulla porta del ristorante, nessuno sa che cosa sia capitato all'auto dei Giani una trentina di metri più avanti: nessuno era presente quando l'automobile è finita nelle acque del fiume.

«Improvvisamente abbiamo sentito invocazioni disperate d'aiuto — ha raccontato il proprietario del ristorante, Mario Brambati — la corrente del fiume stava trasportando giù, fin davanti al ristorante, alcune persone che si dibattevano in acqua. Erano i componenti di quella famiglia partita pochi minuti prima, che evidentemente erano riusciti ad uscire dalla capote della giardinetta, che è stata poi trovata aperta». **c. b.**

Biella, 9 marzo.

(p. m.) Un operaio di 47 anni, Ilario Maielli, che abitava a Mongrando Curanuova, con gli anziani genitori, è stato ucciso, sulla statale per Biella, da un'auto condotta da Roberto Botalla-Battistina, 24 anni, di Donato.

Ieri, a tarda notte, nei pressi di Occhieppo Inferiore, il Maielli è stato investito alle spalle dall'auto, ed è morto poco dopo nell'autoambulanza della Croce Rossa che lo portava all'ospedale di Biella.

Novara, 9 marzo.

(p. b.) Mortale incidente, questa sera, sulla statale Novara-Borgomanero, alla periferia sud di Vignale. Poco dopo le 19 un'auto condotta da Ettore Vigo, di 48 anni, abitante in corso Risorgimento, 394, proveniente da Novara ha travolto il pensionato Mario Crepaldi, 66 anni, residente sullo stesso corso al numero 36, che camminava nella stessa direzione.

Scagliato ad alcuni metri di distanza, il pensionato finiva in un canale che fiancheggia la statale; la salma è stata recuperata soltanto dopo alcune ore.

Genova, 9 marzo.

(g. b.) Un uomo di 42 anni, Giovanni Carbone, mentre manovrava l'auto a Ponte Andrea Doria, nel porto, è finito con la vettura in mare; è però riuscito a salvarsi gettandosi fuori dalla macchina prima che questa s'inabissasse in acqua.

Il Carbone aveva ricevuto oggi la visita di due amici sardi, venuti a Genova per assistere alla partita Sampdoria-Cagliari. Si era recato con loro allo stadio e, nel tardo pomeriggio, fattasi prestare una «850» da un amico, li aveva accompagnati al porto per la partenza.

Oggi processo per direttissima a Voghera

Vigile ricattò industriale Aveva debiti al "night„

(Nostro servizio particolare) Voghera, 9 marzo.

(f. m.) Il vigile urbano di Voghera che negli scorsi giorni aveva tentato una estorsione di dieci milioni ai danni di un industriale, sarà giudicato domani mattina per direttissima in tribunale. Si tratta di Livio Moroni, 33 anni, abitante in via Mussini 19, vigile urbano da parecchi anni. L'industriale è Umberto Sacchi 49 anni, via Marchesi 1, titolare di una piccola azienda di materie plastiche.

Negli scorsi giorni il Moroni aveva ripetutamente telefonato all'industriale chiedendogli la consegna di dieci milioni, «se non voleva essere ucciso». Dopo tre telefonate aveva ancora chiamato per fissare l'appuntamento per la consegna del denaro, al bivio della strada Voghera-Torrazza Coste con la Bressana-Salice Terme. «Se non porti il denaro ti uccideremo», aveva concluso minacciosa la voce anonima.

Il Sacchi, dopo essersi consultato coi carabinieri, raggiungeva il bivio indicato e depositava una borsa che avrebbe dovuto contenere la somma richiesta. Poco dopo, alla guida della sua auto, sopraggiungeva Livio Moroni che scendeva per raccogliere la borsa: la zona era circondata da carabinieri della squadra di polizia giudiziaria e il vigile urbano veniva arrestato. E' accusato di estorsione: il magistrato ritiene infatti che il reato fosse già stato consumato nel momento stesso in cui il Moroni ha raccolto la borsa che doveva contenere i dieci milioni.

Interrogato Luigi Moroni ha confessato asserendo di avere agito perché assillato da gravi e inderogabili assilli finanziari.

Sgominata banda che rapinava le "donnine"

(Dal nostro corrispondente) Albenga, 9 marzo.

(g. m.) Con l'arresto del ventiduenne Alberto Bagnasco, panettiere, residente ad Albenga, via Piave 76, i carabinieri hanno assicurato alla giustizia il sesto componente di una banda che si era specializzata in rapine a prostitute.

Dopo l'identificazione dei complici, il giovane temeva di essere ricercato, anche se, a quanto pare, le sue responsabilità sono meno gravi. Nel corso delle rapine non avrebbe usato armi. Gli altri cinque, che non hanno negato gli addebiti mossi nei loro confronti, erano stati arrestati giovedì e venerdì. Sono: Carmelo Rizotta, 16 anni, Giuseppe Avollo, 18 anni, Renato Manti, 21 anni, Salvatore Milano, 20 anni, Luigi Pilloni, 21 anni, tutti residenti ad Albenga.

In 10 giorni il gruppo aveva rapinato 8 prostitute. Mascherati con calze di nylon e armati di coltello, i giovani circondavano l'auto sulla quale si trovava un complice che, in precedenza aveva invitato una mondana ad appartarsi in luogo solitario e la donna veniva derubata.

Moria di gamberi sulla spiaggia di Riva Trigoso

Sestri Levante, 9 marzo.

(e. b.) Moria di gamberetti sulla spiaggia di Riva Trigoso. Sono finiti a milioni sul tratto di spiaggia tra la foce del torrente Petronio, per 200 metri, fino ai cantieri navali liguri. Stamane i pescatori ne hanno raccolte decine di chili. I gamberetti sono stati spinti da una corrente fredda sulla spiaggia.

Verbania — Domani sera a San Martino di Vignone, organizzato dalla Regione Piemonte si svolgerà un dibattito sul tema: «Piazza nera — I giorni di Brescia».

Scoperto a Roma un "delitto perfetto"

Ha ammazzato a fucilate un uomo simulando un incidente di caccia

(Nostro servizio particolare) Roma, 9 marzo.

La magistratura romana ha scoperto un «delitto perfetto», commesso alcuni mesi fa: un omicidio premeditato è stato «mascherato» da incidente di caccia. Le indagini non hanno ancora portato in piena luce tutti gli aspetti della vicenda, ma è già possibile identificarne le linee principali.

Il 25 agosto 1974, giorno di apertura della caccia nel Lazio, 7 amici partono per una battuta. Appartengono ad un clan calabrese, abitano tutti nella stessa strada, nel quartiere Aurelio. Il campo scelto per l'escursione venatoria si trova a circa quattordici chilometri da Roma, verso Nord, nelle grandi tenute del principe Caraffa. Sono le cinque di mattina: Angelo Macri, di 29 anni, e Giuseppe Trimboli, di 27, precedono di qualche centinaio di metri il resto del gruppo; stanno per arrivare ad un capanno di caccia costruito sul crinale di una collina quando dal capanno parte un colpo di fucile che colpisce in pieno petto Angelo Macri che si accascia a terra. Dalla piccola costruzione esce un uomo che, secondo la testimonianza di Giuseppe Trimboli, grida: «Dio mio, che cosa ho fatto!» e fugge, senza che sia possibile fermarlo e identificarlo. Angelo Macri viene soccorso e trasportato all'ospedale, dove muore poco dopo il ricovero.

A prima vista sembra un incidente venatorio. Vengono comunque iniziate le indagini che si trascinano per alcuni mesi stancamente, tanto che si parla di archiviazione.

Nei giorni scorsi il colpo di scena: il giudice Santacroce, che si occupa del caso, non è rimasto convinto da alcuni particolari del racconto dei sei amici, specialmente da quello di Giuseppe Trimboli, l'unico testimone oculare; è tornato ad interrogarlo, e i sospetti si sono accentuati. Trimboli, messo alle strette, è caduto in alcune incertezze: su altri punti ha mentito. Per esempio ha affermato di non conoscere la zona dove è avvenuto l'incidente, quando invece è dimostrabile che egli stesso, con l'aiuto di un altro amico e della vittima, ha edificato il capanno da cui è partita la fucilata mortale.

Ieri Giuseppe Trimboli è stato arrestato per favoreggiamento personale in omicidio premeditato: lo si sospetta di avere condotto Angelo Macri verso il luogo dove quest'ultimo è stato ucciso, sapendo quanto stava per accadere. Alla base del delitto vi sarebbe una storia di donne. L'assassino, per il momento, non ha ancora un nome.

Marco Tosatti

Riprende la campagna xenofoba

Svizzera: duri attacchi ai lavoratori stranieri

Berna, 9 marzo.

Riunito a Zurigo per un esame delle ultime statistiche sul numero degli stranieri in Svizzera, il comitato direttivo dell'«azione nazionale», dell'on. Valentin Oehen, ha annunciato il probabile lancio di una nuova iniziativa popolare che stavolta avrà per obiettivo la «protezione del posto di lavoro degli operai elvetici». Nel comunicato diramato oggi al termine dei loro lavori, i dirigenti del principale movimento xenofobo si esprimono in un linguaggio estremamente duro, scagliandosi con particolare veemenza contro il governo ed i sindacati.

Il contenuto del comunicato fa chiaramente capire che l'«azione nazionale», clamorosamente sconfitta nel referendum dello scorso autunno sul dimezzamento della popolazione straniera, è decisa a sfruttare gli attuali sintomi di crisi dell'economia locale per riprendere la sua odiosa campagna contro gli immigrati italiani e di altri Paesi.

Anzitutto il movimento anti-straniero giudica eccessivo il passaggio, nel '74, di circa 65 mila nuovi stranieri nella categoria dei residenti fissi. «Il forte aumento dei domiciliati — si legge nel comunicato — è in stridente contrasto con gli impegni del governo e del Parlamento. I recenti licenziamenti e l'introduzione di un orario di lavoro ridotto in numerose imprese industriali hanno indubbiamente lo scopo di garantire il pieno impiego degli stranieri. In ogni caso i posti di lavoro della manodopera svizzera sono gravemente minacciati dalla presenza degli operai venuti dall'estero».

Inoltre l'«azione nazionale» accusa i sindacati di avere «tradito» gli interessi dei lavoratori locali. Stando al partito xenofobo, i sindacati avrebbero esercitato pressioni sui giornali perché commentino in senso positivo la loro politica favorevole agli immigrati.

Luigi Fascetti

Negativi commenti alla missione di Kissinger

La Pravda incita i Paesi arabi "Non cedete alle lusinghe Usa„

Mosca, 9 marzo.

Nella prima reazione ufficiale sovietica alla nuova missione di Kissinger in Medio Oriente, la *Pravda* esprime oggi un giudizio molto negativo e pessimistico sulla mediazione del segretario di Stato americano, confermando che l'Unione Sovietica non soltanto non intende appoggiarla, ma tende piuttosto a boicottarla convincendo i Paesi arabi a non accettare «le lusinghe» del diplomatico americano. Intanto, secondo notizie provenienti da Beirut e non confermate nella capitale sovietica, Arafat si apprestarebbe a venire a Mosca e questa notizia accresce l'interesse per l'odierno articolo della *Pravda* e per il ruolo che l'Unione Sovietica potrà giocare nel negoziato mediorientale.

Nella «Settimana internazionale» — un osservatorio domenicale di politica estera che viene considerato espressione diretta del pensiero del Cremlino — la *Pravda* scrive tra l'altro: «*Commentando l'ultimo viaggio di Henry Kissinger nei Paesi mediorientali, alcuni organi di propaganda occidentali tentano di creare un'atmosfera di "ottimismo moderato", cantando l'importanza della politica del "passo dopo passo", che, si vuol far credere, porta ad un regolamento pacifico*».

«*Tuttavia* — continua la *Pravda* — *i popoli liberi nei Paesi arabi non condividono questo ottimismo di propaganda: la tattica dei regolamenti parziali è già stata applicata molte volte e, tuttavia, non si è registrato alcun cambiamento notevole nel senso di un regolamento pacifico e giusto. I veri osservatori del Medio Oriente ritengono giustamente che la tattica dei "piccoli passi" mira piuttosto alla divisione dei popoli arabi allo scopo di costringere questo o quel Paese ad abituarsi all'occupazione israeliana*».

L'odierno articolo della *Pravda* rappresenta un sensibile mutamento di tono rispetto al discorso pronunciato a metà febbraio da Breznev, il quale era stato assai meno negativo sulla politica kissingeriana del «passo dopo passo». E' difficile individuare le ragioni di questa svolta nella posizione sovietica. Fonti diplomatiche sostengono, comunque, che, durante il loro incontro di Ginevra, Kissinger e Gromyko non sono riusciti a trovare un'intesa di fondo sul problema mediorientale e che, dopo di allora, l'atteggiamento sovietico si è notevolmente indurito.

Paolo Garimberti

Kissinger a Gerusalemme

Tel Aviv, 9 marzo.

La lunghissima seduta che il governo ha tenuto oggi, poche ore prima dell'arrivo di Kissinger, accolto poco dopo le 20 dal ministro degli Esteri all'aeroporto «Ben Gurion», non è stata dedicata a problemi connessi con la visita del segretario di Stato americano.

Il *premier* Rabin ha dichiarato che egli convocherà una riunione straordinaria del gabinetto solo se le proposte del Cairo lo esigeranno. Il capo del governo ha voluto così sottolineare che Israele non ha, nella fase attuale, niente di nuovo da proporre, ma deve ascoltare le reazioni e i proponimenti di cui sarà latore Kissinger reduce dai colloqui che ha avuto ad Assuan e a Damasco.

Poco prima dell'arrivo di Kissinger, una bomba di piccole dimensioni è esplosa a meno di 500 metri dall'albergo dove soggiorna il segretario di Stato americano.

La polizia ha riferito che l'ordigno non ha causato feriti né danni; la bomba era stata collocata in un parco deserto, nel quartiere Abu Tor, nelle vicinanze dell'«Hotel David» dove alloggia Kissinger durante la sua permanenza a Gerusalemme.

g. r.

Grave un funzionario greco

Cipro: un altro attentato politico

Nicosia, 9 marzo.

Il direttore generale del ministero dell'Agricoltura greco-cipriota, Rogiros Mikhaelides, è rimasto gravemente ferito (ha subito l'amputazione di ambedue le gambe) in un attentato avvenuto questa mattina a Nicosia. Nell'auto di Mikhaelides era stato sistemato un ordigno, che è esploso quando il funzionario ha aperto il bagagliaio della vettura, mentre si preparava a uscire con la famiglia per una gita domenicale. La figlia tredicenne di Mikhaelides, che al momento dell'esplosione era seduta nella vettura, è rimasta illesa.

I motivi dell'attentato terroristico sono misteriosi. Secondo un portavoce della polizia, infatti, Mikhaelides non si occupava di politica.

Qualche giorno fa, un ordigno esplosivo era stato lanciato contro lo studio del vescovo di Limassol, ma, pur avendo causato danni, non aveva provocato vittime. Si teme un risveglio dell'Eoka B, l'organizzazione anti-Makarios. *(Ansa)*

In stadio messicano

Un calciatore ucciso a calci dagli avversari

Città del Messico, 9 marzo.

Felix German Torres de la Torre, un giocatore di 25 anni della squadra di calcio Deportivo Oro di Guadalajara, è stato picchiato a morte durante un incontro dai giocatori inferociti della rappresentativa universitaria locale.

Il giocatore era stato espulso dopo aver commesso un fallo ai danni di un avversario; mentre si allontanava dal terreno di gioco aveva fatto un gesto offensivo all'indirizzo degli avversari i quali, inviperiti, lo avevano aggredito tempestandolo di pugni e calci. Quando finalmente i poliziotti sono intervenuti da Torre era morto per le percosse infittegli. *(Ap)*

Rivolto da Ciu En-lai

Appello ai cinesi "Nuovi sacrifici„

Pechino, 9 marzo.

Il primo ministro del Congo, Henri Lopes, ha concluso una visita di dieci giorni in Cina senza avere incontrato il presidente Mao. E' la prima volta da molti anni che un capo di governo in visita ufficiale in Cina non viene ricevuto da Mao Tse-tung.

L'ultimo visitatore straniero ricevuto dal presidente Mao è stato, il 18 gennaio, il leader dell'opposizione della Germania Occidentale, Strauss. Non si sa dove l'incontro ebbe luogo. Si suppone che Mao non sia stato in grado di ricevere le due personalità africane per motivi di salute.

Nel settore economico, la Cina si prepara a un nuovo salto in avanti. Mao Tse-tung ha chiesto infatti ancora una volta altri sacrifici ai 800 milioni di contadini cinesi in vista di miglioramenti nell'industria. I sacrifici richiesti dovranno rappresentare le fondamenta umane su cui erigere il nuovo piano quinquennale, che comincerà nel 1976 e su cui saranno basati i programmi decennali di sviluppo industriale. *(Ansa)*

E' mancato il

prof. Michele Panzica

Lo annunciano la moglie Franca, la figlia Adele con il marito Gianfranco Ferrando, i nipotini Michele e Adele; la sorella Maria con il marito Salvatore Vassapolli, il fratello Ernesto con la moglie Angela, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 11 marzo alle ore 14,30 dall'ospedale Mauriziano, indi la salma proseguirà per il cimitero di Avigliana ove verrà tumulata alle ore 16. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, via Torricelli 4
9 marzo 1975.

Irma e Michele Ferrando sono affettuosamente vicini nel dolore alle care Adele e Franca.

I cognati Tina e Paolo Inglese e Antonietta Lucia Amico partecipano con dolore la scomparsa del caro

prof. Michele Panzica
— Torino, 9 marzo 1975.

I nipoti:
Franco e Lucrezia Vassapolli
Sergio Vassapolli
Giancarlo e Carla Panzica
Alberto e Lidia Amico
Gianfranco Amico
Gaetano e Alba Inglese
Lillo e Lidia Inglese
Salvatore e Lina Motta
piangono la perdita del caro zio MICHELE.

Gli amici fraterni partecipano al dolore della cara Franca, Adele, Gianfranco e familiari per la perdita del caro MICHELE:
Girolamo Alabiso
Alfredo Alabiso
Simone Alabiso
Franco Bongiorno
Simone Bongiorno
Sebastiano Caraldi
Salvatore Cupani
Salvatore Caraldo
Nino Dell'Acqua
[illegible]

I Chatmanini di via Torricelli 4 e 4 bis partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro amministratore

prof. Michele Panzica
— Torino, 9 marzo 1975.

Giovanni, Luciana, Dino e Clotilde Bobba con Valeria e Gabriella partecipano con dolore la perdita del caro amico MICHELE.

Roberto e Lia Falco partecipano al lutto della famiglia Panzica.

Vera Petrasino partecipa affettuosamente al lutto della famiglia Panzica per la scomparsa del caro MICHELE.

Rodolfo e Anna Giolando partecipano affettuosamente al dolore di Adele, Gianfranco e signora Franca.

Giuseppe Rao Rodda e famiglia
Giuseppe Minari e famiglia
prendono viva parte al dolore.

Enzo e Guglielmina Mordà
Ezio e Grazia De Rossi
partecipano commossi al dolore di Franca e Adele.

Partecipano commossi al dolore della famiglia Panzica:
Riccardo Cuchetti
Attilio e Rosina Cuchetti
don Francesco e Rosa Ferrando
Giuliano e Iolanda Grelli

Nino ed Elena Romano
Cesare, Marisa Pirisinu
Salvatore, Carlo e Franca Romanelo
si associano con fraterno affetto al dolore di Franca e Adele.

Le docteur Georges, Lucienne et Karla Papazian prennent vive part à la grande douleur de la chère Franca et famille.
— Lausanne, 9 marzo 1975.

Si associano al dolore di Franca e Adele
Vincenzo de Francesco
Giovanna, Giovanni de Francesco
Carla, Domenico Medica
famiglia Rola.

Improvvisamente è mancata

Maria Brayda-Bruno ved. Franco

Addolorati l'annunciano il genero, le nipoti Antonella e Roberta e parenti tutti. Funerali ore 15,30 del 10 corr. partendo da Via Cialdini, 12. Rosario ore 17.
— Torino, 9 marzo 1975.

Nel conforto della Fede è serenamente spirata

Barbara Malingri di Bagnolo

Ne danno il triste annuncio la sorella Laura de Rege Thesauro che i figli, Anna con il consorte John Cresser e figli, Carlo con il consorte Alessandro Bronzini e figli, Marco, Amedeo con la consorte Maria Manzoni e figli; i nipoti Roberto ed Alvaro Orsello d'Ivrea con la consorte Consolata Solaroli di Briona e figlio, parenti tutti e l'affezionata Maria Giraudo. La benedizione della salma avrà luogo martedì 11 alle 13,15 in lungo Po Antonelli 13 indi i funerali seguiranno alle ore 14,30 nella parrocchia di Villar Bagnolo (Cuneo).
— Torino, 9 marzo 1975.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Rubiola

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Adriana, la figlia Marisa col marito Alberto Mammero, sorella, fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 alle 14,30 nella parrocchia di Santa Giovanna d'Arco (via Giacomini). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 marzo 1975.

Partecipano al dolore di Adriana, Marisa ed Alberto le famiglie Bulli, Grosso, Ferri, Appendini, Campagnani, Pagi, Bello, Zambelli, Barone, Bertocco, Gardoni, Rampone, Pascini e Zanardi.

Cristianamente è mancato

Clemente Bestente (Giusep)

Lo annuncia la famiglia Grandone presso cui viveva. I funerali oggi alle 15 partendo da Val Bonincagno 8, Castiglione. Il rito religioso si svolgerà in Rivapora.
— Castiglione, 10 marzo 1975.

Ci manca [illegible]

Francesco Rosa

Premio fedeltà FIAT

Lo annunciano la moglie Maria Pessolo, il figlio Mario, nuora, nipotini, sorella, fratello, cognate e parenti tutti. Funerali martedì 11 corrente alle ore 14,30 partendo da via [illegible].
— [illegible], 9 marzo 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Fagliano ved. Airola-Tavan

pensionata municipale

Addolorati lo annunciano: i figli Maria, Anna, Giuseppina e Rita con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo martedì 11 marzo alle ore 14,30 da casa Chieri 175; parrocchia Regina.
— Torino, 9 marzo 1975.

Improvvisamente è mancato

Cesare Maffeo

serramentista

Lo piangono le figlie Santina col marito Gianni, Nadalina col marito Mario e nipoti Cesarino e Massimo, cognati, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 9 marzo 1975.

Serenamente è mancata

Maria Villa ved. Rogliatti

Lo annunciano la nuora Marcella, con le figlie Paola, Adelaide col marito Alberto Guenda e l'adorato Federico. Funerali in Roma martedì 11 corrente alle 10.
— Roma, 9 marzo 1975.

Partecipano al dolore dell'amico Mario per la scomparsa della mamma, signora

Virginia Naldini

Nando e Anny Bruno
Silvia e Luigi Cajo de Cristoforo
— Torino, 9 marzo 1975.

ANNIVERSARI

Nel secondo triennale anniversario della dipartita di

Lamberto Chignoli

la sua Graziella e tutti i suoi cari lo piangono con l'amore di sempre e con [illegible].
— Torino, 9 marzo 1975.

11-3-1973 — 11-3-1975

Ottavio Nepote

Gli amici di sempre e lo stesso rimpianto lo ricordano sempre.
— Torino, 10 marzo 1975.

Nella giornata dei pareggi vincono solo capolista e Milan

Juventus, il gioco è fatto?

Merito proprio e colpe altrui

Piove sullo scudetto che riprende il suo viaggio verso il Nord. Piovono rigori e pareggi nella domenica della Serie A, che malgrado le dichiarazioni altisonanti dei protagonisti interessati continua a mestinare un gioco mediocre, talora velleitario. Chinaglia scalcia con spiriti da scerillo un intruso all'Olimpico, Clerici si rifiuta di donare al Napoli, su «penalty» al penultimo minuto, la prima vittoria in campo esterno, il Milan facendo perno su un Benetti al massimo livello stronca le illusioni dell'Inter nel 172° derby della nostalgia meneghina. E naturalmente il Torino rimedia ai due gol di svantaggio sull'erba fiorentina, dove chiunque ormai può recuperare e chiudere pariomento in parità.

Il sentiero per il titolo del 1975 sembra avere imboccato la svolta definitiva. Molti — con sincerità o con astuzia, con maligne intenzioni o con onesto sguardo sportivo — cercheranno di discutere sul fallo da rigore concesso dall'arbitro Picasso al Comunale, al 39° minuto di Juventus-Cesena. Bettega, lanciato direttamente da una lunga rimessa di Zoff, si avventa in area romagnola, il «libero» Cera tenta di chiudergli la traiettoria, colpisce palla e uomo (anzi, la coscia dell'uomo). Bobby vola per le terre, dal dischetto «flipper» Damiani non fallirà il [illegible]. Ecco, sentiamo la marea dei brontolii che sale, con i suoi «sì» e con i suoi «no». Dietro di noi in tribuna c'era anche «Furia» Furino. Le discussioni, subito sorte, hanno diviso gli esperti. Il fallo era netto: forse da punire con un calcio a due? Forse ha visto meglio l'arbitro Picasso? Secondo noi neppure la moviola scioglierà i dubbi. E' quindi inutile imbastire accademie dialettiche, durante le quali ognuno rimane nella sua ormai radicata opinione. A me personalmente il fallo è sembrato da «penalty», ad altri invece ma le spaccate da «karakiri» di Cera con una certa un interventino da prodigo Befana.

Quattro palloni-gol

La Juve sale a cinque punti di vantaggio in classifica, anche per le deficienze ormai vistose degli avversari diretti. Ma è una Juve che, malgrado le ovvie ruggini accumulate nel mercoledì di Coppa, malgrado le assenze di Furino e Causio per non dir di Anastasi, ha costruito qualcosa come cinque palloni-gol nella ripresa contro il Cesena (al 1° al 12°, al 74°, all'80°, all'85°, variamente sprecati, per precipitazione e tradimento del terreno viscido, da Damiani e Josè). E' una Juve che già all'ottavo minuto aveva colpito un palo con una zampata geniale di Altafini. Mentre il Cesena, pur fedelissimo ai suoi piacevoli schemi e al suo ordine manovriero, ha diretto verso Zoff solo due tiracci compiacenti. L'assalto bianconero, orchestrato da un grande Capello e da Viola nel primo tempo, perdeva animo e fiato nel secondo, quando però i contropiedi torinesi risultavano micidiali nell'acquitrino. Sarebbe stato un grassissimo affare per i romagnoli uscire indenni dal campo juventino. Mentre comunque i capilisti debbono recriminare sul numero di azioni e palloni da rete «lavorati» e non messi in cassaforte. Un po' per l'insistenza di Damiani a interpretare il terreno impossibile come se fosse un liscio e agibile biliardo, un po' per quel famoso «pelo nell'uovo» che sempre impaccia l'ultimo tocco degli attaccanti giunti nell'area altrui. Ottimo Morini, buoni Gentile e Cuccu, talora eleganti gli altri in alcune mosse corali; non infieriamo sui mediocri o sugli errori.

Dietro la Juve, buio

La primavera tarda, ma lo scudetto ha fretta. Le rivali dei bianconeri stentano in ogni domenica. Ecco la Lazio che deve ringraziare tutti i suoi santi per lo scampato pericolo all'Olimpico, ecco il Napoli che si rode le unghie ma forse non recrimina. Per tacere delle milanesi, che alternano le loro reciproche prestazioni secondo una domenica a te, l'altra a me. Giagnoneddu, «uomo da derby», lancia a San Siro Benetti come il suo miglior «inamutones» e l'Inter va a rotoli. Non c'è giovane Cerillino che tenga, persino Giacinto Magno con un tocco al tritolo batte il suo portiere Bordon. La lotta tra gli inseguitori (definizione ormai automatica) sembra riservata ad una graduatoria che consenta l'ingresso alle future Coppe europee. Ed il Torino a Firenze non la fa facile, si sgretola, rinasce, pareggia addirittura con Mozzini: ma perde un uomo, tanto per cambiare, e gli osservatori sul posto ci dicono di una partita condotta al ritmo dei due chilometri orari. Oh, dove sono i tempi in cui tutti parlavano di calcio all'olandese? Savoldi salva il Bologna in casa da una inopinata e quasi certa sconfitta, la Roma non sfodera il gol tradizionale di Prati ad Ascoli, il rimescolio in coda è ancora più fitto e problematico.

La Juventus guida un campionato astruso, talora matto talora sbadigliante. Ma è facile ripetere: assomma alle proprie virtù le deficienze altrui, che sono numerose e visibili. A questo punto solo la Vecchia Madama può permettersi il lusso di non vincere il suo sedicesimo scudetto «stracciando» addirittura la classifica. Parole ovviamente gettate acqua sul fuoco, per non vedere i suoi polfastri addormentarsi: però lui è l'unico a covare, nel suo cestino di patate, qualche tartufo.

Giovanni Arpino

88°, inseguito e picchiato

Roma. L'invasore inseguito da un segnalinee e dai giocatori e poi trascinato fuori dal campo dai carabinieri (Tel. a «Stampa Sera»)

ASCOLI	0
ROMA	0
BOLOGNA	1
L. VICENZA	1
FIORENTINA	2
TORINO	2
JUVENTUS	1
CESENA	0
LAZIO	1
NAPOLI	1
MILAN	3
INTER	0
SAMPDORIA	0
CAGLIARI	0
VARESE	1
TERNANA	1

JUVENTUS	32
NAPOLI	27
LAZIO	27
TORINO	26
ROMA	25
MILAN	24
BOLOGNA	24
INTER	25
FIORENTINA	20
CAGLIARI	18
CESENA	17
TERNANA	16
L. VICENZA	15
ASCOLI	15
SAMPDORIA	14
VARESE	13

Un'altra domenica di incidenti, decine di contusi, milioni di danni

Lazio-Napoli, invasione e ancora violenze

L'uno a uno lascia con poche speranze le due inseguitrici della Juventus - Gol di Braglia e rigore di Chinaglia - Prima del penalty concesso al Napoli (e parato da Pulici) l'ingresso in campo di uno spettatore

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 9 marzo.

Abbiamo visto di tutto, gol fatti, gol «mangiati», rigori realizzati o sbagliati, un solitario invasore inseguito dai carabinieri e bloccato dai giocatori laziali, risse sugli spalti con lanci da un settore all'altro di sedie scovate chissà come e dove, un guardalinee «bombardato» con arance, bottigliette e pezzi di legno. Il tutto in un clima da film western.

Non ha vinto la Lazio, non ha vinto il Napoli, che pure meritava qualcosa di più dell'1 a 1. Nel contrasto fra i due inseguitori ha «vinto» invece la Juventus, che ora ha un vantaggio di cinque punti, certo non sufficienti, ma in parte almeno garanti per un finale di campionato più tranquillo.

Ci si aspettava la reazione della Lazio alla brusca sconfitta di Milano, ma le speranze dei tifosi sono durate venti minuti soltanto. Poi solo confusione: il non gioco, le mischie, il recital solitario di qualcuno. Dov'era la Lazio della manovra a tutto campo, che vinse lo scorso anno lo scudetto? Un ricordo. Chinaglia, pieno di buona volontà, cercava di ricucire il gioco dei centrocampisti, tutti in ritardo, in crisi tecnica, in difficoltà. Frustalupi, Re Cecconi, Badiani ed anche D'Amico non azzeccavano né posizione né inserimenti. Correvano, ma correvano a vuoto. Né andavano meglio le cose in difesa, dove Martini arrancava nel solito andirivieni affogando però in un mare di errori. Era una Lazio diversa, forse addirittura rassegnata.

Giorgio Chinaglia

Di contro stava un Napoli fresco e sgargiante per il lavoro sagace di Esposito e Juliano, per le puntate in avanti di Braglia, a cui Polentes concedeva troppo spazio, per le iniziative di Orlandini, per la sicurezza dei difensori. La Palma e Burgnich controllavano Chinaglia, Bruscolotti non concedeva tregua a Garlaschelli, Pogliana seguiva D'Amico, il quale dal canto suo «si spegneva» presto, concedendo all'avversario momenti di assoluto riposo.

Superate senza danni le folate iniziali della Lazio — un colpo di tacco di Chinaglia era respinto da Pogliana quasi sulla linea bianca (14') — il Napoli prendeva il sopravvento a centrocampo, era un gioco di controllo più che vero dominio, ma bastava per contrastare la velleità offensiva dei campioni. Il primo tempo finiva 0 a 0, e nessuno aveva da recriminare.

L'inizio della ripresa era avvilito, ma l'interesse si riaccendeva al 53' quando Martini in un tentativo di disimpegno cercava di passare al portiere un pallone all'apparenza innocuo. Da sinistra però scattava Braglia. Polentes sorpreso non lo seguiva e l'attaccante arrivava primo di Pulici: toccava superando il portiere in uscita e segnava a porta vuota. Una doppia distrazione di Martini e di Polentes aveva favorito il vantaggio del Napoli. Il pubblico rumoreggiava, fischiava Martini, forse non tanto per l'involontario errore quanto per il ricordo della polemica con Chinaglia, polemica che aveva movimentato l'intera settimana.

Lazio 1	Napoli 1
●●● Pulici	●● Carmignani
●● Polentes	●● Bruscolotti
● Martini	●● Pogliana
67' Nanni	●●● Burgnich
●● Wilson	●●● La Palma
●● Oddi	●● Orlandini
● Badiani	●● Massa
● Garlaschelli	●●● Juliano
●● Re Cecconi	●● Clerici
●●● Chinaglia	●●● Esposito
●● Frustalupi	●●● Braglia
●● D'Amico	
● Maestrelli	●● Vinicio

Arbitro: ● Lavrero
Gol: 53' Braglia, 85' Chinaglia rigore

La Lazio entrava in crisi. Frustalupi veniva ammonito per protesta al 57', poco dopo anche Wilson finiva sul «taccuino dei cattivi» per una reazione verbale verso un guardalinee. I padroni di casa attaccavano, ma senza idee. I difensori ospiti non concedevano spazio per il tiro. Risultava inutile il grande lavoro di Chinaglia mentre D'Amico e Garlaschelli praticamente erano scomparsi dalla lotta.

Il Napoli rispondeva con contropiede tutti efficaci e pericolosi, mancando alcuni gol in modo clamoroso. Le azioni erano tutte impostate da Esposito, ma Massa al 64', Braglia al 68' ed al 69', Juliano al 70' e Clerici al 71' sbagliavano il gol, o per errore di tiro o per indecisione o per belle parate di Pulici, indubbiamente il miglior laziale in campo. Nel bel mezzo dell'offensiva napoletana Maestrelli decideva di sostituire Martini con Nanni.

Superata la crisi, i campioni riprendevano fiato, ed al 77' Polentes avanzato in area napoletana, veniva spinto da Pogliana a terra. Lavrero non interveniva, ma puniva poco dopo con il «penalty» una caduta di D'Amico provocato da terra da Orlandini. L'azione partiva da Chinaglia, che centrava, D'Amico entrava in area, ma [illegible] la palla mentre sopraggiungeva in disperato recupero Orlandini. L'impatto tra i due c'è stato, D'Amico cadeva. Per Lavrero era calcio di rigore. Chinaglia trasformava il penalty con un tiro potente (85').

Ed eccoci al «giallo finale». Dopo un paio di minuti, un solitario spettatore riusciva ad eludere l'attenzione degli agenti ed entrava in campo. Il gioco continuava perché l'arbitro seguiva un attacco del Napoli. Burgnich avanzava (mentre l'intruso correva a zig-zag) e passava a Clerici, che centrava. Badiani, forse frastornato dal trambusto, tentava di bloccare con le due mani. Soltanto dopo aver fischiato il rigore, Lavrero si accorgeva della «mini-invasione». Sul malcapitato piombavano Oddi, Frustalupi, D'Amico, Chinaglia ed alcuni napoletani. I giocatori colpivano con calci e pugni il [illegible]. Poi arrivavano (finalmente) anche i carabinieri, che bloccavano l'invasore e lo [illegible] via di peso.

Sugli spalti intanto s'era accesa una battaglia senza esclusione di colpi. Dalla Tribuna Tevere al limitrofo settore popolari «volavano» proiettili d'ogni genere. Abbiamo visto sedie, gambe di sedie, pezzi di panche, bottiglie. Un fuggi fuggi generale ha fatto il vuoto, mentre giungevano agenti di polizia e carabinieri protetti da elmetti di acciaio e scudi di plastica. Il caos era completo.

Clerici calciava il rigore, ma il tiro era fiacco, e Pulici, pur sbilanciato riusciva a respingere di piede. Era il 88'. Ancora qualche sprazzo di gioco, poi la fine.

Sia la Lazio che il Napoli hanno presentato all'arbitro riserva scritta sul risultato. Tecnicamente la partita deve essere considerata valida, tale almeno deve ritenerla l'arbitro Lavrero, tanto da portarla a termine facendo otto minuti di ricupero. Gli incidenti potrebbero pesare invece sulle punizioni disciplinari, che dovrebbero essere limitate a [illegible] multe, che potrebbero interessare sia Lazio che Napoli, secondo la matrice dei facinorosi. Tutto dipenderà dai rapporti dell'arbitro e dei guardalinee, bersagliato negli ultimi minuti da una vera pioggia di oggetti.

Giulio Accatino

Giovane sostenitore del Napoli il "solitario" dell'Olimpico

Abita a Roma - In campo ha ricevuto calci e pugni dai giocatori laziali - "Se avessi raggiunto l'arbitro non so come sarebbe andata a finire" - E' stato fermato in tempo

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 9 marzo.

«Sono calabrese, abito a Roma. Non dico altro finché non verrà il mio avvocato». Sono state le prime parole affannose del solitario invasore dell'Olimpico, rivolte agli agenti che lo conducevano al secondo distretto di polizia.

Ma giunto nell'ufficio del funzionario di turno dr. Pappalardo il giovane si decideva a declinare le proprie generalità confermate da una patente portata in questura dal fratello e dal cognato. Si chiama Fioretti Bruno, di Armando, nato a Napoli il 2 ottobre 1949, abitante a Roma, in via Tiburtina 364, venditore ambulante alla stazione Termini e a Porta Portese. E' stato denunciato per turbativa di pubblico spettacolo in base all'art. [illegible] del codice penale. In serata è stato rilasciato. La Lazio ha annunciato una querela nei confronti del Fioretti.

Quando il giovane ha lasciato la sede del secondo distretto, recava sul viso i segni delle percosse ricevute dai giocatori laziali e dal guardalinee. «Gli arbitri italiani fanno schifo — ha dichiarato con foga non ancora spenta — D'Amico ha "lisciato" la palla, il calcio di rigore è stato inventato di sana pianta». Ma tu sei tifoso del Napoli? «No sono uno sportivo, simpatizzo per l'Inter» ha replicato, tirando fuori una tessera di abbonamento della Lazio per il settore di curva.

Del perché del tuo gesto? «No, lo rifarei ancora, a costo di andare a finire in galera. A me non vanno giù le ingiustizie come quella di oggi. Avevo acquistato un biglietto per la tribuna Monte Mario, mi trovavo in posizione felicissima per vedere lo sbaglio dell'arbitro. Se fossi riuscito a raggiungere il direttore di gara non so come sarebbe andata a finire. Purtroppo ho preso tanti calci, specialmente da Oddi che ha mirato alla testa. Mentre correvo verso l'arbitro neppure mi sono accorto che aveva concesso un calcio di rigore a favore del Napoli». Nelle dichiarazioni del Fioretti sono emerse molte contraddizioni, ma è sembrato abbastanza chiaro che è stato spinto al gesto di reazione per la passione che lo lega al Napoli. La «mini invasione» è stato l'ultimo atto di un pomeriggio movimentato che ha fatto registrare gravi incidenti sugli spalti.

Già prima della partita, gli agenti addetti al controllo degli ingressi avevano sequestrato centinaia di bottiglie, lattine contenenti bevande, bastoni e altri oggetti fra cui il piede di un comò. Alcuni facinorosi cogliendo di sorpresa le forze dell'ordine, avevano demolito un selettore riversandosi dalla tribuna Tevere nel settore numerato. E' stato riempito un intero camion della polizia con gli oggetti sequestrati.

Tuttavia, quando l'arbitro Lavrero ha assegnato il calcio di rigore alla Lazio, le «armi» sono ricomparse improvvisamente. Fra i tifosi che assiepavano la curva Nord (in prevalenza napoletani, che erano 30 mila) e quelli della tribuna Tevere, è stata ingaggiata una feroce battaglia che per puro miracolo non si è conclusa con feriti gravi. Sono state divelte panchine, infrante vetrate, gli uffici sottostanti la tribuna sono stati presi d'assalto per reperire sedie, tavoli o quanto altro poteva servire per colpire gli avversari. Da una prima stima sembra che i danni ammontino a 20 milioni. La polizia ha tentato di arginare la furia degli scalmanati riuscendovi soltanto in parte. Decine di contusi sono stati medicati al pronto soccorso dello stadio. Un fotografo, Valentino Prestano, è stato colpito al capo da una bottiglia. Sul momento si è temuto il peggio. Condotto in barella negli spogliatoi la ferita si è rivelata fortunatamente meno grave di quanto era sembrato in un primo tempo.

Vinicio è uscito dallo spogliatoio partenopeo con il volto teso, ha cominciato a parlare della partita, delle occasioni fallite dalla sua squadra, del gioco superiore espresso dagli azzurri che meritavano di vincere. Ma quando un incauto radiocronista gli ha fatto rilevare che Badiani aveva toccato in area la palla con la mano, perché aveva visto entrare in campo uno spettatore, il trainer ha perduto la pazienza. Vinicio, dopo aver pesantemente insultato il suo interlocutore, si è abbandonato su una panchina colto da una crisi nervosa. Riacquistata la calma si è scusato con gli altri giornalisti «con i quali ha sempre inteso collaborare lealmente». Sul calcio di rigore concesso alla Lazio il tecnico ha detto ironicamente: «Stasera alla moviola vedremo se sarà il caso di ridere o di arrabbiarci».

Ci è rimasto male quando ha saputo che la Lazio aveva presentato all'arbitro una richiesta scritta e ha commentato: «E' una abitudine tutta italiana, si cerca di ottenere con il sotterfugio ciò che non si è riusciti a conquistare sul campo. Ma noi siamo tranquilli. La partita è finita regolarmente».

Orlandini ha giurato di non aver sgambettato D'Amico, sostenuto nelle sue tesi anche dai compagni. Naturalmente il giocatore laziale ha affermato il contrario.

I giudizi tecnici sulla partita sono passati quasi inosservati di fronte a quanto era accaduto sul campo. Tuttavia Maestrelli ha riconosciuto che la sua squadra, prima di prendere il gol di Braglia aveva giocato in maniera dignitosa ma che poi si era sfaldata pericolosamente. «Visto come si era messa la gara — ha continuato il trainer — il risultato mi va benissimo». Però sembra andare bene soprattutto alla Juventus che, come hanno ammesso un po' tutti, stasera è diventata una lepre imprendibile con lo scudetto praticamente già cucito sul petto.

Mario Bianchini

Due squadre a brandelli e un arbitro sconcertante per un rocambolesco pari

FIORENTINA-TORINO, partita da dimenticare

Torinesi e toscani protagonisti di una partita poverissima - Difese in crisi, errori in serie - Per i granata l'attenuante di un infortunio di Callioni (ma si sente sempre più l'assenza di un "regista") - Sterile duello Sala-Antognoni - Michelotti coinvolto nel naufragio: perché con Merlo ha espulso Graziani?

(Dal nostro [illegible] speciale)
Firenze, 9 marzo.

Due squadre a brandelli, un arbitro adeguato alla situazione, una povera partita siglata da un 2 a 2 rocambolesco ma giusto, visto che sia la Fiorentina che il Torino hanno [illegible] difese forzatamente raffazzonate, prive di sicurezza, debole quella granata (salvo Mozzini e il [illegible] Cereser) nel gioco di testa, impacciata quella viola nelle mischie strette. I granata, per svegliarsi un poco, hanno dovuto andare sotto di due gol, ma la loro reazione non avrebbe potuto avere esito positivo se i viola non avessero preso una imbarcata generale, sul tipo di quella che permise pure al Cesena di passare dallo zero a due al pareggio. I tifosi toscani sono usciti dallo stadio con le mani nei capelli, quelli granata con il cuore a pezzi per l'alternarsi di speranze, delusioni e, soprattutto, per il recupero in extremis dei loro beniamini.

Michelotti, che già si era reso protagonista di due episodi alquanto sconcertanti (possibile rigore, negato, su Sala nel primo tempo, e manovra da prestigiatore nella ripresa quando ha estratto e rimesso nel taschino il cartellino giallo per Pellegrini, accortosi di averlo già ammonito in precedenza), ha toccato il fondo nel finale espellendo Merlo e Graziani, quando era solo il viola a meritare la doccia in anticipo.

Dopo un tackle, il granata era rimasto a terra e Merlo si era avventato per colpirlo con una rincorsa rabbiosa. Graziani ha alzato le gambe con pieno diritto di legittima difesa, Merlo è rotolato a terra, l'arbitro che non aveva visto [illegible] li ha mandati via entrambi, senza [illegible] il guardalinee.

E' finita così, malamente, una partita che i protagonisti non hanno certo nobilitato con il gioco. Cereser per tutta la gara e Antognoni nel primo tempo (ma che ripresa scialba...) hanno sostenuto con proprietà le parte di giocatori di calcio: tutti gli altri, chi più chi meno, vanno accomunati in una sagra di errori rara a vedersi, neanche fossimo già a fine stagione. Qualcosa in più meritano Beatrice e Caso da parte toscana, Mascetti per l'impegno personale, Castellini per essere rimasto in campo con una gamba dolorante, Agroppi e Salvadori per avere dovuto marcare le «punte» avversarie senza avere le attitudini per questo compito, da parte granata.

Già in crisi nei settori arretrati, il Torino, che aveva iniziato la gara con una certa autorità, ha perso dopo dieci minuti Callioni, stiratosi alla coscia sinistra dopo un dribbling seguito da cross a fondocampo. E' entrato Ferrini. L'allenatore Fabbri ha dovuto rivoluzionare le marcature che parevano azzeccate, mandando Agroppi a fare da stopper su Casarsa, Salvadori sullo scattante Caso, Mozzini — in chiaro progresso — addosso a Desolati, Mascetti (anziché Agroppi come nei primi minuti) sulla [illegible] di Antognoni, Ferrini ad aspettare Merlo, mentre Zaccarelli è rimasto su Guerini.

Da parte toscana, Beatrice ha continuato a controllare Sala, mentre Della Martira e Pellegrini hanno insistito nell'accurato «lavoro» sulle caviglie di Pulici e Graziani, finendo per questo (meritatamente) sul tabellino degli ammoniti. Un tabellino che ha compreso anche Casarsa per simulazione di fallo e Ferrini per un tackle a denti serrati sul rissoso Merlo, rientrato in squadra in tempo per beccarsi una probabile squalifica.

Il recupero in extremis, che ha evitato una sconfitta davvero umiliante, non cancella le impressioni generali su un Torino fiacco nei singoli, al di là delle carenze dovute allo schieramento improvvisato. Tutti [illegible] uomini fermi quando un compagno è in possesso [illegible] palla, avanzate al rallentatore, nessuno capace di un lancio decente, tutti a portar palla con il risultato di perderla otto volte su dieci.

Ad un certo momento, il regista è stato Cereser, il quale ha almeno cercato di distribuire palloni lunghi sul fronte offensivo, raccogliendo i tocchi indietro dei colleghi che non sapevano più che iniziative prendere. Con Callioni su Caso, i primi dieci minuti avevano consentito un gioco diverso, ma dopo la situazione è precipitata.

Le [illegible] hanno giocato [illegible] tutta la gara spalle alla porta [illegible] Superchi, e con quei mastini addosso non hanno avuto scampo. Pulici, al rientro, ha dimostrato volontà, ma sullo 0 a 0 ha sbagliato un gol che grida vendetta; Graziani è parso greve, povero di iniziative. Se si aggiunge che Zaccarelli ha alternato spunti rabbiosi, quasi si svegliasse di soprassalto, a pause sconcertanti e che Sala ha fatto della gara una questione personale, compiendo così un passo indietro rispetto alle ultime esibizioni, il quadro granata è completo. La società sa dov'è il male peggiore: se non si trova in estate un regista con i baffi, la prossima stagione risentiremo la solita musica stonata.

La Fiorentina ha vissuto sui guizzi di Caso, sul primo tempo alla grande di Antognoni, il quale si è esaurito in un movimento continuo, andando a cercare Sala per misurarsi con lui in duelli diretti con alterna fortuna. Sembravano due galli da combattimento, quasi si riconoscessero a vicenda nei migliori in senso assoluto (e [illegible] senza dubbio, come [illegible] tecniche e classe) e volessero decidere sul campo una questione di rivalità personale. Per il resto, poco da divertirsi per Rocco. I soli Casarsa e Beatrice si sono battuti con slancio, gli altri si [illegible] prestati adeguati al «tran tran» generale.

La partita ha illuso per i primi minuti, nei quali ha offerto un discreto alternarsi di tentativi di affondo, ma con l'uscita di Callioni il Torino ha subito un duro contraccolpo. La difesa doveva ancora riorganizzarsi quando per poco la Fiorentina non passava in vantaggio, al 10': Casarsa centrava dalla sinistra, Caso anticipava di testa Salvadori mandando la palla sotto la traversa dove Castellini arrivava con una magnifica prodezza, restando poi dolorante a terra.

I toscani insistevano, il Torino si limitava a manovre di rimessa cercando di trovare un assetto decente. Sala, ancora in forze, scattava al 20' sulla destra, entrava in area dove Beatrice al suo spunto vincente opponeva una gamba. Il granata rotolava a terra, il rigore ci stava, almeno visto dalla tribuna. Michelotti invece ingoiava il fischietto e Beatrice la passava liscia tra le proteste dei torinesi.

Sulla reazione della Fiorentina, l'arbitro inventava poi una pericolosissima punizione a due in area granata, che Antognoni spediva a lato. E allo scadere del tempo su centro di Casarsa, lisciato da Caso, e [illegible] intercettato dalla difesa, lo stesso Antognoni arrivando in corsa mandava la palla sulle gradinate, a tre metri dall'esterrefatto Castellini.

Punteggiata dalle botte di Della Martira e Pulici e dagli errori generali, la gara non migliorava nella ripresa, mentre cominciava a piovere sempre più fitto. Al 3' Castellini doveva volare ancora sotto la traversa per alzare in angolo un pallonetto staffilato in corsa da Caso, poi Sala appoggiava di testa fra le braccia di Superchi dopo un bel cross di Graziani imbeccato da Pulici. Lo stesso Pulici rischiava di venire sbranato dai compagni al quarto d'ora, quando su centro di Graziani l'incerto Della Martira lisciava la palla servendola all'avversario; «Pupi», tutto solo, chiudeva gli occhi e la regalava ai «fedelissimi» della curva «Ferrovia».

La gara pareva avviata ad uno 0-0 squallido, quando al 20', su centro dalla destra di Casarsa, Caso schiacciava la palla di testa. La sfera rimbalzava a terra e si infilava in porta sotto la traversa, sorprendendo Castellini e tutti i difensori. Il Torino non faceva in tempo ad abbozzare una reazione che beccava il colpo (almeno così sembrava) del k.o. Antognoni approfittava di un tackle banalmente perduto da Sala per scattare in avanti e [illegible] in profondità con un tocco d'esterno. Si lanciava Casarsa, anticipava Agroppi e con la [illegible] deviava la palla battendo Castellini.

Il Torino cercava di farsi vivo. Ferrini, Mascetti e Cereser erano i più rabbiosi. Mascetti al 34' guadagnava una punizione infilandosi nel folto dei difensori e rimediando anche una botta. Ferrini calciava sulla barriera, Sala s'impossessava della sfera e centrava nel folto dove Pulici si faceva in parte perdonare l'errore precedente battendo di testa Superchi.

Insistevano i granata, e cinque minuti dopo pareggiavano. Corner provocato e calciato da Graziani, Antognoni scivolava nel tentativo di rinvio, Superchi stava a guardare, Beatrice alzava soltanto la palla che Mozzini, prontissimo, infilava in rete con una secca testata.

La Fiorentina era choccata, Michelotti inventava la doppia espulsione offrendo l'ultima emozione. Fuori, i tifosi viola aspettavano Rocco per una nuova dimostrazione ostile. Grida, insulti, pugni contro le cancellate dello stadio. Una altra [illegible] di calcio.

Bruno Perucca

Fiorentina 2
- ● Superchi
- ●● Beatrice
- ● Pellegrini
- ● Guerini
- ● Brizi
- ● Della Mart.
- ●● Caso
- ● Merlo
- ●● Casarsa
- ●● Antognoni
- ● Desolati

●● Rocco

Torino 2
- ●● Castellini
- ●● Salvadori
- Callioni
- ● 12' Ferrini
- ●● Mozzini
- ●●● Cereser
- ●● Agroppi
- ● Graziani
- ●● Mascetti
- ● Sala
- ● Zaccarelli
- ● Pulici

●● Fabbri

Arbitro: ● Michelotti

Gol: 65' Caso, 68' Casarsa, 79' Pulici, 84' Mozzini

Firenze. L'azione del primo gol granata: Pulici [illegible] il pallone che supera Superchi

I granata si dicono contenti però "accusano,, Michelotti

Contestati un fallo su Sala in area e l'ammonizione "rientrata" a Pellegrini (che così ha evitato l'espulsione) - Fabbri, tutto sommato, è soddisfatto della squadra

(Dal nostro [illegible] speciale)
Firenze, 9 marzo.

Quante «voci» sul conto del signor Michelotti. Quelle del Torino hanno toni tutt'altro che amichevoli, mitigate soltanto dal fatto (e però l'arbitro non ha né merito né colpa) che i granata sono riusciti a pareggiare nel finale. Non vogliono bene a questo parmigiano alto e grosso e la lista dei suoi errori è sulla bocca di tutti. Nessuno di quelli del Torino (dirigenti, allenatore, medico, massaggiatore ed accompagnatori occasionali) assumerà la paternità di quanto detto e sussurrato, per ovvie ragioni, ma il succo val la pena di essere raccolto e raccontato.

Sala viene abbattuto in area da Beatrice. Chiede la gente granata a Michelotti: «Come doveva fare, ammazzarlo, perché lei si decidesse a fischiare il calcio di rigore?». «Più che giusto — ribatte l'arbitro, stringendosi nelle ampie ed atletiche spalle — ma il fatto è che mi sono sbagliato. Succede, ho visto male».

Secondo episodio, la doppia ammonizione a Pellegrini che dovrebbe avere come conseguenza, a termini di regolamento, l'immediata espulsione. Racconta ancora l'uomo granata: «Stavolta, [illegible] ha [illegible] so ancor più candidamente il suo errore. Così, per non essere costretto ad espellerlo, ha preferito annullare del tutto l'ammonizione dal suo taccuino. E' un caso come quello successo al nostro Santin, però con una conclusione del tutto diversa». Sembra che lo stesso Michelotti abbia ammesso con un giornalista di essersi comportato in questo modo. «Siamo uomini, tutti possiamo sbagliare — avrebbe detto — l'importante è di non insistere sui propri errori».

Terzo ed ultimo episodio, l'espulsione di Merlo e Graziani. Il giocatore del Torino era a terra ed ha subito l'attacco — a scarpe alzate — di Merlo. «Cosa potevo fare — commenta Graziani — non potevo difendermi in altro modo, istintivamente ho alzato le gambe per coprirmi. Ho avuto una gran paura: se quello mi piantava i tacchetti delle scarpe in faccia e mi sfregiava, a chi avrei potuto dir grazie? Eppure, per l'arbitro siamo entrambi colpevoli. E' espulsione anche per me. Inaudito». Sembra che il signor Michelotti (forse dopo essersi consultato con il guardalinee) abbia ammesso di aver calcato la mano nei confronti di Graziani. C'è soltanto da sperare che ne tenga conto nel suo rapporto.

Fabbri è contento: sarà vero?

Finito il capitolo vagamente giallo, si può parlare della partita con Fabbri. Il trainer, serafico, dice: «Chi ha sentito la radio ed ha [illegible] che stavamo perdendo per due a zero, avrà [illegible] pensato ad un disastro del Torino. Invece, si è trattato di una delle più belle partite giocate sinora. E' venuto il pareggio nei minuti finali, ma la squadra, anche senza questa conclusione positiva, si era battuta sempre in modo magnifico, nonostante tutte le disgrazie. Abbiamo perso subito Callioni e siamo stati costretti ad improvvisare. Ma l'aver saputo reagire e raggiungere il pareggio rappresenta un grosso titolo di merito. Senza contare che Pulici ha sbagliato un gol incredibile: se fossimo andati noi in vantaggio, non so proprio come si sarebbe conclusa la partita».

Ecco, lo sbaglio di Pulici. Dice Paolino, ancora rammaricato: «Ero nella posizione ideale, diciamo che era più facile segnare che non nel caso di un calcio di rigore. Ero troppo sicuro di me, ho cercato di colpire il pallone di piatto al volo e l'ho mandato alto. E' un gran peccato, perché se fossi riuscito a segnare, in quel momento avremmo certamente vinto la partita. Avremmo preso ancora più morale, la Fiorentina non sarebbe certamente passata».

Secondo Cereser un pareggio in queste condizioni non è da buttare. Afferma: «Io in trasferta vorrei sempre finire così: è la media inglese, quindi la media scudetto. Il peccato è che non sempre riesce». Castellini ascolta e sorride tirato: «Ero completamente a pezzi, ho giocato praticamente su una gamba sola. Non ho voluto uscire perché i miei compagni si sarebbero abbattuti ancor più. E' andata bene, ma certo che è difficile giocare in queste condizioni, con il tendine sopra la caviglia quasi completamente fuori uso».

Callioni ascolta amareggiato, lui che è andato fuori uso dopo pochi minuti. «Spero si tratti soltanto di uno stiramento — conclude — e che possa tornare presto in campo. Che jella, per fortuna però, la partita è finita bene».

Beppe Bracco

I tifosi scatenati contro Rocco falò e tentato assalto in tribuna

Sfida a centrocampo

Firenze. Uno dei tanti duelli fra Sala ed Antognoni

I disordini contenuti dalla forza pubblica - L'allenatore ha difeso il portiere Superchi - "Paghiamo a caro prezzo gli errori di gioventù"

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 9 marzo.

La Fiorentina ancora una volta non è riuscita a vincere e Rocco al termine della partita viene contestato da qualche centinaio di sportivi che lo attendono, con fare minaccioso, fuori dagli spogliatoi. In precedenza, alcuni giovani avevano tentato di dare la scalata alla tribuna centrale accendendo anche qualche falò, ma erano stati dispersi dalla forza pubblica. Molta depressione nel clan fiorentino per il successo sfuggito proprio in extremis.

Rocco si fa attendere a lungo e quando alla fine compare è estremamente laconico. «Che cosa posso dire — *il suo primo commento* —, abbiamo [illegible] al vento un'altra occasione. Davvero ingenui. Così la catena si allunga, dopo i punti persi col Milan, col Cagliari e con il Cesena. Purtroppo, paghiamo peccati di gioventù e li paghiamo, mi sembra, a caro prezzo. Speriamo solo a questo punto che le delusioni ci aiutino a maturare, visto e considerato che questo campionato è per noi decisamente negativo».

Il «paron» ha poi difeso Superchi: «Non sono affatto d'accordo con coloro che gettano la croce addosso al nostro portiere — *ha detto* —: che cosa poteva fare Superchi quando la difesa lasciava via libera a Pulici e Graziani consentendo loro di giungere a non più di 5-6 metri dall'estremo difensore? Credo che non abbia davvero colpa e non sia giusto prendersela con lui».

— *E' l'intera difesa sotto accusa?*

«Non intendo scendere nei particolari e tanto meno fare dei nomi — *ha risposto Rocco* —. Diciamo solo che tutta la squadra ha accusato alti e bassi e non ha reso come avrebbe dovuto. Non tutto, insomma, ha funzionato al meglio, anche se in piena sincerità, mi sento di affermare che sino ad un quarto d'ora dalla fine avrei giurato in una nostra affermazione. Tra l'altro, la Fiorentina fino a quel momento non mi era affatto dispiaciuta».

Gli fa eco il presidente Ugolini, il quale lancia un caldo invito a non abbandonare la squadra in questo momento piuttosto delicato. «E' stata una delusione per noi. Era una partita molto sentita, anzi addirittura un vero incubo. Speravamo tanto potesse rappresentare il [illegible] rilancio, ma anche se ciò non è avvenuto, guai a rassegnarsi. Ora è necessario reagire al più presto e non abbandonare la squadra. Questi ragazzi, per ottenere dei risultati, hanno bisogno dell'appoggio di tutti, e non di sentirsi abbandonati».

Della Martira spiega com'è giunto il secondo gol del Torino: «Graziani ha battuto sulla destra il calcio d'angolo. Il pallone ha toccato terra assumendo uno strano effetto per cui Antognoni ha potuto soltanto sfiorarlo mandandolo a sbattere sulle spalle di Superchi. In quel momento il pallone ha avuto una nuova impennata e sfortunatamente Beatrice lo ha respinto debolmente di testa. E' stato poi un gioco da ragazzi per Mozzini mettere la palla in rete. Abbiamo protestato perché c'è stata una irregolarità da parte di un attaccante torinese su Superchi».

g. m.

Morta l'ex moglie di Garrincha

Rio de Janeiro, 9 marzo.

Nair Marques Dos Santos, l'ex moglie del famoso calciatore brasiliano Garrincha, è morta oggi all'età di 39 anni. La donna era da tempo sofferente di cancro.

La sig.ra Dos Santos e Garrincha avevano avuto otto figlie durante i dieci anni del loro matrimonio: i due si separarono legalmente nel 1962. Il giocatore lasciò la moglie per la cantante di samba Elza Soares con la quale vive tuttora. (Ap)

Altra amarezza per i marchigiani sul loro campo

L'arbitro ha negato all'Ascoli la possibilità di battere la Roma

Panzino non ha concesso un rigore a Silva e ha chiuso la gara mentre la palla filava nella porta giallorossa - Incontro molto combattuto Per i trainer Liedholm e Mazzone il risultato nel complesso è giusto

Ascoli 0	Roma 0
●●● Grassi	●●● Conti
●● Perico	●● Negrisolo
80' Macciò	●● Rocca
●● Bertini	●● Cordova
●●● Scorsa	●● Santarini
●●● Castoldi	●● Batistoni
●● Morello	● Curcio
●● Legnaro	● Morini
●● Minigutti	● Prati
●● Silva	● De Sisti
●● Gola	● Spadoni
●● Zandoli	75' Di Bartol.
●● Mazzone	● Liedholm

Arbitro: ● Panzino

(Dal nostro corrispondente)
Ascoli, 9 marzo.

Ancora un pareggio interno dell'Ascoli, che, anche stavolta, ha molto da recriminare. Al 52', Silva, liberatosi di Rocca, entrava in area: quando il gol pareva fatto, ecco intervenire lo stesso Rocca che, alla disperata, agganciava il piede destro di Silva facendolo rotolare a terra. A questo punto ci si attendeva il fischio di Panzino, ma questi, lasciando tutti esterrefatti, fischiava una punizione a favore della Roma per presunta simulazione dello stesso Silva.

A contraddire Panzino è stato poi lo stesso Rocca che alla fine della partita, intervistato, si rifugiava in un «forse era rigore» assai emblematico. E' proprio destino che questo Ascoli finisca il campionato con una interminabile lista di disattenzioni arbitrali.

A parte questo episodio, il pareggio ha accontentato ambedue le squadre, almeno a detta dei due allenatori. C'è comunque da sottolineare una frase molto sportiva del [illegible] Liedholm che complimentandosi per la bella prestazione degli ascolani aggiungeva un suo pronostico per la retrocessione escludendo a priori l'Ascoli che, a suo avviso, non deve affatto preoccuparsi.

La partita è stata aperta sino alla fine, giocata a tutto campo, anche se il risultato in bianco potrebbe far pensare ad un incontro alla camomilla. Ma non è stato certo così. L'Ascoli partiva a sprone battuto e già al primo minuto Conti si doveva esibire in un grande intervento per respingere una punizione di Morello. Al 3' ancora Conti in evidenza che usciva alla disperata anticipando Zandoli. Replicava la Roma con Prati che calciava però alle stelle un pallone servitogli da Curcio. Al 28' Legnaro si produceva in una brillante discesa ma giunto in area attendeva a calciare perdendo una facile occasione. Al 30' e al 31' due belle parate di Grassi su tiri di Prati, poi, al 44', Silva, calciando precipitosamente, falliva la segnatura.

Nella ripresa la fisionomia della gara non cambiava. Era sempre l'Ascoli a condurre il gioco e la Roma [illegible] con azioni di contropiede cercando lo spunto buono per piazzare il colpo a sorpresa. Al 49' l'Ascoli reclamava un primo rigore per una deviazione di mano di Batistoni, apparsa comunque involontaria. Al 52' l'azione del rigore già descritta.

Al 90' ancora protagonista Panzino. L'Ascoli batteva il suo quarto calcio d'angolo. La sfera, dopo un rimpallo, giungeva sui piedi di Bertini che, appostato al centro dell'area, scagliava un bolide in direzione della porta di Conti, rimasto immobile. Prima che la sfera concludesse la sua traiettoria si udiva il triplice fischio dell'arbitro che, non nuovo a queste decisioni, mandava tutti negli spogliatoi.

g. f.

Record a Lecce

Tarabocchia senza gol da 1538'

(Dal nostro corrispondente)
Lecce, 9 marzo.

(g. z.) Tarabocchia, il portiere del Lecce ha stabilito nell'incontro casalingo con l'Acireale conclusosi 0 a 0 il nuovo record d'imbattibilità. Da 1538 minuti non subisce gol ed ha superato così di un minuto il primato di Gridelli (Sorrento) che lo stabilì nel torneo 1970-71.

Il primato di Tarabocchia è stato possibile anche per la decisione della disciplinare di tramutare in 0-2 il pareggio di 2-2 ottenuto dal Lecce a Barletta. Quella gara infatti venne sospesa per invasione di campo ad un minuto dalla fine.

In quell'occasione Tarabocchia fu battuto su autorete e su calcio di rigore. L'ultimo gol valido ai fini della classifica il portiere del Lecce lo ha subito a Bari il 3 novembre 1974, a otto minuti dalla fine ad opera di Trois.

I risultati

Ascoli - Roma	**0-0**
Bologna - Lanerossi	**1-1**
Ghiuppi (L) al 21' e Savoldi (B) all'88'	
Fiorentina - Torino	**2-2**
Caso (F) al 65', Casarsa (F) al 68', Pulici (T) al 79' e Mozzini (T) all'84'	
Juventus - Cesena	**1-0**
Damiani (J) su rigore al 40'	
Lazio - Napoli	**1-1**
Braglia (N) al 83' e Chinaglia (L) su rigore all'85'; Clerici (N) ha fallito un rigore al 90'	
Milan - Inter	**3-0**
Calloni (M) al 5', Benetti (M) al 39' e autogol di Facchetti (I) al 70'	
Sampdoria - Cagliari	**0-0**
Varese - Ternana	**1-1**
Maggiora (V) al 83' e [illegible] (T) all'90'	

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti
Juventus	32	21	7	4	0	6	2	2	31	9	+ 22
Napoli	27	21	8	1	1	0	10	1	28	15	+ 13
Lazio	27	21	7	2	1	3	5	3	25	15	+ 10
Torino	26	21	7	3	0	2	5	4	25	17	+ 8
Roma	25	21	8	1	2	2	4	4	17	12	+ 5
Milan	24	21	6	4	1	2	4	4	26	17	+ 9
Bologna	24	21	6	4	1	2	4	4	24	22	+ 2
Inter	23	21	5	3	2	3	4	4	20	17	+ 3
Fiorentina	20	21	3	7	1	2	3	5	19	19	=
Cagliari	18	21	4	4	2	2	2	7	15	22	— 7
Cesena	17	21	3	7	1	0	4	6	13	20	— 7
Ternana	16	21	4	4	2	0	4	7	15	24	— 9
Lanerossi	15	21	4	2	5	0	5	5	15	22	— 7
Ascoli	15	21	3	6	2	1	1	8	9	23	— 14
Sampdoria	14	21	1	6	3	1	4	6	13	28	— 15
Varese	13	21	3	5	2	0	2	9	15	28	— 13

Così i marcatori

14 reti: Savoldi (Bologna)
10 reti: Chinaglia (Lazio) e Prati (Roma)
8 reti: Graziani e Pulici (Torino); Braglia (Napoli) e Gori (Cagliari)
7 reti: Damiani (Juventus) e Clerici (Napoli)
6 reti: Calloni (Milan) e Boninsegna (Inter)
5 reti: Desolati e Casarsa (Fiorentina); Chiarugi (Milan); Anastasi, Altafini e Causio (Juventus); Massa (Napoli)

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Roma	16.123	81.738.000	6.700
Bologna - L.R. Vicenza	11.657	31.848.200	12.870
Fiorentina - Torino	11.210	37.370.000	18.314
Juventus - Cesena	5.303	15.405.500	10.000
Lazio - Napoli	36.889	170.838.800	20.300
Milan - Inter	37.365	148.357.600	20.710
Sampdoria - Cagliari	3.530	16.120.500	4.105
Varese - Ternana	2.043	6.350.000	4.000
TOTALI	125.128	486.773.600	107.200

Prossimo turno

Settima giornata di ritorno, domenica 16 marzo, ore 15: Ascoli-Milan; Cagliari-Lazio; Inter-Sampdoria; Napoli-Cesena; Roma-Juventus; Ternana-L. R. Vicenza; Torino-Bologna; Varese-Fiorentina

Totocalcio concorso 27

Scheda vincente

x	Ascoli - Roma	0-0
x	Bologna - Lanerossi	1-1
x	Fiorentina - Torino	2-2
1	Juventus - Cesena	1-0
x	Lazio - Napoli	1-1
1	Milan - Inter	3-0
x	Sampdoria - Cagliari	0-0
x	Varese - Ternana	1-1
1	Avellino - Foggia	2-0
x	Palermo - Genoa	0-0
2	Perugia - Spal	1-3
2	Riccione - Rimini	0-2
x	Reggina - Bari	1-1

Le quote

13 — Lire 37.398.800 — I vincitori sono 24 (1 in Piemonte)

12 — Lire 601.100 — I vincitori sono 1.513 (140 in Piemonte)

Prossima schedina

Ascoli - Milan
Cagliari - Lazio
Inter - Sampdoria
Napoli - Cesena
Roma - Juventus
Ternana - Lanerossi
Torino - Bologna
Varese - Fiorentina
Brescia - Catanzaro
Brindisi - Atalanta
Perugia - Como
Reggiana - Novara
Verona - Palermo

Il monte premi è di lire 1.819.143.258

Totip

1ª	BARBAGGIO	1
	NELLO	2
2ª	VILLAVANNA	2
	FASCIODA	x
3ª	ZUBBIO	x
	BERGAMOTTO	1
4ª	UDARO	2
	PEZGO	x
5ª	TUSCOLANA	x
	ZURIGO	2
6ª	POTACIO	1
	DALTON	1

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	1	—	15.658.281
«11»	60	18	261.600
«10»	858	97	16.200

Con un rigore contestato i bianconeri superano il Cesena

Juventus, una vittoria sul fango

La massima punizione fischiata per un contrasto di Cera su Bettega e realizzata da Damiani - Proteste degli ospiti che hanno disputato una buona partita - Forfait di Anastasi per un attacco influenzale durante la notte - Palo colpito da Altafini

Juventus 1

Zoff
●●● Gentile
●● Longobucco
●●● Capello
●●● Morini
●●● Scirea
●● Damiani
●● Cuccureddu
●● Altafini
●● Viola
●● Bettega

●●● Parola

Cesena 0

●●● Galli
●● Ceccarelli
●●● Ammoniaci
●● Zaniboni
●●● Danova
●●● Cera
● Festa
● 53' Toschi
●● Brignani
● Bertarelli
●● Rognoni
● Bordon

●●● Bersellini

Arbitro: ● Picasso

Rete: 40' Damiani, rigore

Cera e Bettega entrano a contatto: questo è l'attimo del discusso calcio di rigore

L'«affare scudetto», forse, è da ieri un capitolo chiuso ma c'è un rigore «da moviola» che getta qualche ombra sulla legittimità dell'importantissimo successo conquistato dalla Juventus sul Cesena. L'episodio contestato si era registrato al 40': lunga rimessa di Zoff oltre la metà campo per Bettega che si liberava di Danova e scattava verso la porta romagnola; entrava in area, tentava di superare di slancio Cera ma il «libero» lo contrastava toccando la palla e urtando, contemporaneamente, con il ginocchio destro quello dell'attaccante juventino che planava sul fango. Picasso, [illegible] la minima esitazione, decretava il penalty scatenando le proteste degli ospiti.

Era rigore o semplice agitazione? Molti, in tribuna, si sono indignati ma il tackle di Cera non ci è parso «pulito» anche se per Bettega, già sbilanciato, la caduta è stata inevitabile. Picasso, arbitro non sempre all'altezza della situazione, ha giudicato il fallo intenzionale. Damiani, con un preciso rasoterra, trasformava dagli undici metri: era la sua quinta rete dal dischetto.

C'è voluto un rigore per spianare alla Juventus la strada del gol ma i bianconeri di Bersellini (ieri in divisa granata) non possono certo parlare di «furto» anche se hanno disputato un'onesta partita e si sono confermati avversari assai scomodi per il loro gioco a tutto campo, per il movimento che sanno compiere difensori e centrocampisti. Nella ripresa, nel tentativo di riequilibrare la situazione, hanno esercitato una maggiore pressione territoriale ma hanno costruito una sola palla-gol, con Bertarelli, contro cinque dei juventini, compresi il palo colpito da Altafini (6') e l'azione di Bettega che ha prodotto il rigore.

La partita è stata vivace, combattuta e interessante anche se la Juventus è parsa un po' sbiadita rispetto a quella vista con l'Amburgo. D'altra parte non si poteva pretendere di più: i bianconeri avevano nei muscoli le tossine accumulate nei novanta minuti, tremendi, con i tedeschi ed erano costretti a giocare sotto la pioggia battente e su di un campo ridotto, in certi punti, a una risaia. Senza dimenticare le assenze degli squalificati Furino e Causio, nonché di Spinosi (in panchina) alle quali si è aggiunto, all'ultimo momento, il forfait di Anastasi colpito, in nottata, da un attacco influenzale con febbre a 38,5. La forza della Juventus, lo ripetiamo, consiste anche nell'avere a disposizione ottimi ricambi: anche ieri se n'è avuta la riprova.

Nel primo tempo la Juventus aveva dato l'impressione di trovarsi più a suo agio sul fango. Il Cesena giocava con una formazione che Bersellini aveva studiato per non perdere. Cera agiva come «libero» limitando assai le sue sortite mentre Zaniboni seguiva Altafini, l'ottimo Danova controllava Bettega e Damiani era tallonato da Ammoniaci. La «finta ala» [illegible] contrastava Viola; Capello lungava da mediano su Rognoni e Cuccureddu [illegible] appiato a Brignani. Ne conseguiva che Ceccarelli e Longobucco, senza avversari, si fronteggiavano, trasformandosi, a turno, in estreme. Le due punte, Bordon e Bertarelli, erano prese in consegna da Gentile e Morini.

La Juventus era partita di slancio. Un preciso tiro [illegible] di Viola aveva obbligato Galli a una spettacolare respinta di pugno. All'8' Galli era salvato dal montante sul quale s'infrangeva un bolide scagliato, di sinistro, da Altafini, bravo e sfortunato, il brasiliano, in questa circostanza. Il Cesena si era fatto vivo nei pressi di Zoff con un cross di Rognoni che Bordon, di testa, aveva indirizzato fuori bersaglio. La stessa azione, sul fronte opposto, aveva prodotto un colpo di testa di Altafini a lato. La Juventus manovrava gioco ma la difesa del Cesena vigilava: [illegible] finezze di Damiani erano a volte [illegible] e gli uno-due con Altafini non sempre funzionavano. Zoff compiva l'unico intervento della partita su una [illegible] di Ceccarelli deviato da Scirea: una parata di ordinaria amministrazione.

Notevole il lavoro di Capello, il miglior bianconero, nella prima frazione. Anche Viola, pur senza ripetere gli spunti irresistibili del «mercoledì di Coppa», si distingueva per l'impegno con cui contrastava il maratoneta Festa e per i suoi inserimenti offensivi. Bettega era ben marcato da Danova: gli sfuggiva in occasione dell'azione che determinava il rigore. Due minuti dopo il gol di Damiani, l'arbitro ammoniva Capello per una entrata violenta su Festa. Capello, già diffidato, verrà automaticamente squalificato e non potrà giocare domenica prossima, all'Olimpico, contro la Roma.

In apertura di ripresa, la Juventus falliva il raddoppio. Capello appoggiava su Viola che resisteva alla carica di Festa e serviva Altafini. La palla era intercettata dalla difesa ma Cera la perdeva in un contrasto con Damiani che passava tempestivamente a Bettega. Bobby si allargava troppo sulla sinistra, entrava fuori porta Galli e concludeva debolmente consentendo a Zaniboni di respingere. Bettega ieri è mancato negli ultimi metri. Ancora Bettega sfiorava di testa, in tuffo, un insidioso pallone.

Passata la breve sfuriata bianconera, il Cesena produceva il suo forcing. Cera si trasformava praticamente in centrocampista partecipando alla costruzione di quasi tutte le manovre d'attacco dei romagnoli. La prevalenza territoriale del Cesena non aveva sfogo poiché la difesa bianconera, surrogata dai suoi generosi centrocampisti, faceva argine. Si distingueva Morini, autore di un'ottima prestazione (ieri aveva i gradi di capitano). Bravi anche Gentile e Scirea. Longobucco si batteva pure lui con energia denunciando, però, la solita imprecisione nei traversoni.

Il contropiede della Juventus era sempre pericoloso. Al 12' Damiani «saltava» Ammoniaci, entrava in area, evitava Cera ma si faceva anticipare da Galli in uscita. Al 17', in un contrasto con Viola, Festa, colpito duramente alla coscia sinistra, doveva abbandonare il campo: veniva sostituito dall'ex granata Toschi. Il Cesena giocava con tre punte e Toschi era preso in consegna da Longobucco. Al 28' l'unica palla-gol degli ospiti: Bertarelli, in buona posizione, calciava con forza in porta ma sulla traiettoria c'era Morini che respingeva con il petto (e non con il braccio, come è parso a qualcuno).

Era [illegible] la Juventus e allorché il gol: al 29' Altafini smistava un bel pallone a Damiani che calciava fuori. L'occasione più nitida capitava, al 35', nuovamente a Damiani: su traversone di Capello, l'ala anticipava Altafini e di testa, a colpo sicuro, girava a rete ma Galli, ben piazzato, deviava in angolo. Poi, al 40', su punizione di Capello, Altafini falliva la mira. Il «vecchio» José, provato, non aveva più la necessaria lucidità. Anche il Cesena, stroncato dalla fatica, correva sulle ginocchia. Vi era ancora una fuga di Bettega, su azione di rimessa, senz'esito. La gente, ormai, seguiva sul tabellone gli altri risultati, ancora una volta favorevoli alla capolista.

Bruno Bernardi

Altafini dice: "al 70 per cento..."

Scudetto nostro

Gli altri bianconeri per scaramanzia non si sbilanciano - Boniperti elogia l'impegno della squadra. Bettega spiega la meccanica del rigore - Certa la squalifica di Capello, si spera nel ricorso per Causio

C'è un clima diverso negli spogliatoi della Juventus rispetto alle altre domeniche. Si respira aria di scudetto anche se tutti, tranne Altafini, per pura scaramanzia si guardano bene dal denunciare il motivo di tanta soddisfazione che va oltre quella per il semplice e sofferto successo sul Cesena. Cinque punti di vantaggio sulle immediate inseguitrici costituiscono un margine di sicurezza. José è più spiccio e più istintivo degli altri. Infatti, dice: «Lo scudetto è nostro al settanta per cento. A noi per conquistarlo ormai bastano undici punti nelle ultime nove partite, ammesso che una degli inseguitori ne faccia sedici o diciassette».

Boniperti aveva abbandonato lo stadio con il solito piccolo anticipo, soffermandosi sulla prestazione della squadra. Anche il presidente aveva sofferto, ma ha tenuto a sottolineare che «la squadra ha lottato dal primo all'ultimo minuto. Non [illegible] la miglior Juventus, però bisogna concederle le circostanze attenuanti senza dimenticare che in fin dei conti ha vinto. Parola è costretto a cambiare squadra in continuità. Contro il Cesena eravamo privi di Spinosi, Causio, Furino e Anastasi, fino a ieri giocatori della Nazionale. Longobucco è in ripresa, Altafini ha dato l'anima, anche queste sono considerazioni [illegible] fatte. Contro di noi tutti gli avversari producono il massimo del loro impegno».

Perché mancava Anastasi? Il centravanti nella notte precedente la partita aveva denunciato brividi di freddo a Villar Perosa. Era febbre dovuta ad attacco influenzale. Con la squadra ieri è giunto fino allo Stadio Comunale, con la squadra è entrato negli spogliatoi, ma qui si è sottoposto ad una visita del medico La Neve, il quale ha consigliato Parola di mandare subito a casa il giocatore. Pietro ha teso la mano ad Altafini e prima di congedarsi gli ha detto: «Tocca a te, José. In bocca al lupo».

Parola così ha dovuto cambiare, ancora una volta, uomo e schema offensivo, perché con Anastasi, Bettega deve fare un gioco e con Altafini un altro. Il quale Parola [illegible] fine si è arrabbiato [illegible] chi gli faceva notare che la Juventus non ha giocato bene, che il rigore era dubbio ed ha esclamato: «Voi siete amici dei giaguari». In realtà i suoi ragionamenti sono stati logici. Perché ha spiegato: «Mercoledì scorso abbiamo disputato una grossa e difficile partita contro l'Amburgo. Quattro giorni dopo, il Cesena che gioca davvero bene, perdipiù su un campo pesantissimo. Cosa volevate? Che la Juventus vincesse quattro a zero, facendo spettacolo? Due o tre gol potevano [illegible] farli, l'[illegible] c'è stato, ma mi sta benissimo l'1-0. Conta il risultato. Abbiamo vinto, i nostri rivali in classifica che cosa hanno fatto? Noi abbiamo 33 punti, gli altri 5 in meno, non vi basta?».

«Allora è scudetto!» qualcuno ha esclamato.

«Lasciamo perdere certi discorsi. Diciamo soltanto che [illegible] meglio degli altri».

«Ma il rigore?».

«Chiedetelo all'arbitro. Se l'ha dato è perché c'era, nessuno regala niente».

L'episodio del rigore ha avuto anche un contorno curioso. Mentre l'arbitro discuteva con i giocatori del Cesena per convincerli che si trattava effettivamente di un fallo da penalty, un fotografo appostato dietro la porta ha cominciato a discutere con Festa, urlando che il fallo era grosso come una casa. L'arbitro si è accorto della discussione ed ha espulso il fotografo dal campo.

Ma era davvero un fallo grosso come una casa? Bettega con tutta onestà precisa: «Sono stato lanciato da Zoff, ho vinto il contrasto con Danova, sono entrato in area, palla al piede, mentre Cera [illegible] va di chiudermi la strada. Io ho [illegible] un'altra con un ginocchio. Non ho simulato il fallo perché un simile salto non si può recitare. Dico soltanto che il contatto c'è stato, tra me e lui, e non posso dire se ha intercettato la palla o meno, però ha intercettato sicuramente anche me. Gol, del resto, ne abbiamo sbagliati altri due nella ripresa, il mio clamorosamente, complice Zaniboni che ha recuperato proprio sulla linea di porta».

Con la nuova ammonizione, essendo già diffidato, Capello domenica non giocherà a Roma contro i giallorossi. Una preziosa carta in meno per la Juventus la quale, almeno [illegible] Furino spera di recuperare anche Causio a favore del quale verrà presentato ricorso oggi [illegible]. Venerdì deciderà la C.D. se ridurre la squalifica da due a una giornata. Capello negli spogliatoi ha protestato. «Non capisco perché alla prima entrata ti ammoniscono. In ogni caso pazienza, mi prendo un turno di riposo dopo tanto correre. Contro il Cesena per me è stata molto dura. Su quel terreno non si poteva giocar meglio e lo dico che Juventus e Cesena hanno fatto il massimo. Noi abbiamo segnato, abbiamo colpito un palo, abbiamo sbagliato due o tre palle-gol, che cosa si voleva di più?».

Con Zoff continuiamo un discorso che avevamo iniziato un mese fa. Allora il portiere ci disse che soltanto dopo queste serie di partite teoricamente facili si sarebbe potuto [illegible] il destino della Juventus in campionato. Aggiorna il discorso ammettendo: «E' stato senz'altro un mese positivo. Abbiamo non soltanto aumentato il distacco, ma anche accorciato le distanze dall'arrivo. Sulla strada del titolo siamo a buon punto però non dobbiamo sentirci già lo scudetto in tasca perché in un campionato bisogna aspettarsi di tutto».

«Ha mai corso pericoli reali contro il Cesena?».

«Reali no, ma possibili tanti. Il Cesena ha giocato molto bene ed è stato sempre sul punto di creare palle-gol e situazioni pericolose per noi».

Morini come capitano ha portato fortuna. «Ci voleva la mia carica — dice — per far vincere la squadra».

«Adesso comincia la serie delle partite difficili — avvisa Capello —. Non è ancora finita».

«Non è mai finita — interviene Zoff — per noi vincere è come lavorare: se non vinci non hai fatto il tuo dovere. Si perde anche l'abitudine a far festa».

Altafini come al solito è tra gli ultimi a lasciare gli spogliatoi. «Poche storie — dice ancora — [illegible] a chi afferma che abbiamo giocato male. Su quel terreno, contro quel Cesena, costretti a vincere, avrei voluto vedere un'altra squadra. Io ho colpito un palo. Non vedo l'ora di tornare al gol. E' da oltre tre mesi che non segno».

«Io invece segno», sussurra Damiani con un sorriso ironico.

Franco Costa

DOV'È L'ERRORE?

Rigori decisivi

Il «penalty» accreditato dal signor Picasso non era stato ancora trasformato in rete da Damiani che frettolosi contabili già s'affrettavano ad assommare i rigori «decisivi» attribuiti alla Juventus in questo galoppante campionato. Quell'aggettivo qualifica alcuni successi bianconeri secondo aritmetica e sul [illegible] di una logica maliziosa. Un modo [illegible] un altro per alimentare insani sospetti che purtroppo la «moviola» nella stessa serata della domenica avalla con la sua doppiezza. Probabilmente [illegible] settimana [illegible] a cavillare sulla reale portata dell'intervento di Cera, palla o gamba, o sinuosismo o colpo di karaté, a chiederci dell'imprevidenza o leggerezza oppure tempestiva applicazione delle norme [illegible] tori dell'arbitro ligure.

Il calcio si gioca poco sul campo e molto a tavolino e al caffè. Un calcio che ha il potere di trasformarsi ogni settimana, prima e dopo ogni partita, in una babele di opinioni e di parole, il ossessivo argomento quotidiano, e probabilmente [illegible] «parlate di calcio e non fate l'amore», che, così, non distende bensì incattivisce.

Picasso, modesto arbitro (e [illegible] sua mediocrità di fischiettatore degli stadi egli ha offerto un chiarificante saggio), lega con altri colleghi il suo nome ai rigori «decisivi» che, ovviamente, la vecchia signora non ha carpito e non ripudia, né, a dispetto di [illegible] i sospetti e [illegible] perfidie, ha sollecitato. Siamo pertanto al solito discorso, e ci domandiamo [illegible] convenga [illegible] no portarlo avanti (ci penseranno altri, comunque). Il «visto da destra e visto da sinistra» rientra nel normale gioco delle parti, pure calcistiche. Così, ma per diretto risentimento, possono capirsi e giustificarsi i rimbrotti degli amici di Romagna che in ogni confronto con la «mamma» (forse in ragione di camicia e di fede) ci rimettono puntualmente le penne, e [illegible] sempre per proprio demerito. Difficilmente quel «dannato» rigore (per essi) incrinerà rapporti di lungo e amichevole vicinato calcistico; però avrà la proprietà di accentuare gli ipotetici caratteri di vittima predestinata.

Il Cesena è leggera formazione che, per il suo gioco, ha conquistato [illegible] simpatie. Compensa cioè con una piacevole ed ordinata [illegible] la leggerezza quasi impalpabile dell'attacco, fin troppo sterile per gli scopi che la società romagnola si propone, di allungare la sua permanenza nel giro del «grande calcio». Esistono vari modi per accattivarsi simpatie nel mondo della pedata: probabilmente il Cesena ha sposato il migliore. I «rigori» dannati passano, le simpatie [illegible].

La Juventus [illegible] accetta [illegible] il sollecita, ma [illegible] pinge anche ciò che il caso le offre. Ieri avrebbe indubbiamente preferito la conclusione vincente con una delle cinque «palle-gol» elaborate nel corso del match (magari avrebbe gradito quella di Altafini impallata beffardamente sul paletto); avendo tuttavia risolto il problema diversamente, non ne fa una questione sottile di valutazione. Le [illegible] abilità, in ogni [illegible] sono esclusivamente del signor Picasso.

Fulvio Cinti

Agitazione negli spogliatoi del Cesena

Lo sfogo amaro di Manuzzi "Il rigore? È una vergogna"

"Ferrari Aggradi ci ha fatto un bello scherzo a mandarci Picasso", dice il presidente - Festa litiga con un fotografo - Cera: "Bettega si è buttato"

Il rigore vincente concesso da Picasso alla Juventus piove come una tegola sul Cesena. Gli spogliatoi dei romagnoli sono in subbuglio. Non c'è bisogno di attendere molto per raccogliere lo sfogo verbale degli ospiti. La contestazione verso la decisione arbitrale per l'intervento in area di Cera su Bettega è violenta. Parla per primo il presidente Manuzzi. Ha il volto infiammato, gesticola con i cronisti. «E' una vergogna — dice —, uno scandalo. L'anno scorso nell'incontro con la Roma Picasso si era comportato allo stesso modo. Ferrari Aggradi ci ha fatto un bello scherzo. Cera è entrato sul pallone. Picasso era a quaranta metri. Mi auguro che facciano rivedere l'episodio alla moviola. Meritavamo il pareggio».

L'ira di Manuzzi si placa a stento: sulla porta compare il trainer Bersellini. Ben diverso appare il suo comportamento. Il tecnico preferisce sfogarsi con alcuni amici e rispondere alle domande dei giornalisti con diplomazia. Dice sorridendo: «Se Picasso ha concesso il penalty significa che c'era. Certo, dà fastidio perdere in questo modo, ma il calcio è fatto anche di queste cose».

— Rigore a parte quali indicazioni le ha fornito questa partita?

«Il Cesena — risponde Bersellini — mi ha soddisfatto sotto il profilo del gioco, si è battuto bene. Non ho alcun appunto da rilevare alla squadra. Sulla prova della Juventus preferisco non parlare. Non è mia abitudine dare giudizi sugli avversari».

Ed ecco Cera. Il «capitano» non ha difficoltà nel fornire la sua versione sul discusso intervento su Bettega. Allarga le braccia e scuote più volte il capo. Un amaro sorriso percorre il suo volto. «Sono entrato sul pallone e Bettega ha pensato bene di fare un bel tuffo per conto suo. Una bella trovata, quella del bianconero. Io ero talmente tranquillo che non ho nemmeno pensato se il fatto fosse successo in area. Non si può concedere il vantaggio a questa squadra, arbitrando così. Magari se la Juventus avesse raddoppiato, Picasso sarebbe stato capace di dare un rigore al Cesena». Il terzino Ammoniaci [illegible] il proprio [illegible] ad alta voce. Parla senza alcun timore. «Il regolamento in questi casi non parla di rigori, di ostruzione, ma di simulazione di fallo. Si vede che è una questione d'interpretazione».

Festa cammina zoppicando. Ha dovuto cedere il posto a Toschi per una contusione ad una coscia. Il presidente Manuzzi ha dichiarato poco prima che su di lui, su Catania e Orlandi c'è un forte interessamento di un paio di grossi club per la prossima stagione. Festa è stato protagonista di un diverbio a metà tempo con un fotografo, prima che le squadre rientrassero negli spogliatoi. Racconta: «Mi ha infastidito il suo discorso sul rigore. Gli ho chiesto perché portava gli occhiali se non riusciva a rendersi conto di cose così evidenti. Ci hanno subito divisi, altrimenti finiva peggio. Il rigore è del tutto inesistente. Bettega si è buttato e Picasso ha subito abboccato».

Zaniboni preferisce tenere la bocca cucita, ma è evidente il suo sconforto. «Topo» Toschi protesta invece con la sua calda voce: «Avete osservato anche voi l'andamento della partita. Potevamo tornare a casa con un pareggio meritato, ma Picasso ha voluto rovinare tutto».

Il portiere Galli su Damiani, l'autore del gol: «Mi ha ingannato bene». Galli durante la settimana aveva svolto una doppia razione di lavoro. Bersellini lo aveva impegnato severamente dal dischetto, spiegandogli il modo di tirare i rigori della «punta» bianconera. «Avevamo — afferma Galli — un presentimento». Viene informato sul punto di vista di Bettega, risponde seccato: «Farebbe meglio a star zitto, a non dire stupidaggini. Il rigore è stato inventato».

Bordon ascolta in silenzio. Anche le riserve Baranga e Zucchetti vivono con i compagni questo triste dopopartita. Rognoni fuma nervosamente una sigaretta, cercando di contenere la comprensibile agitazione. «Non ho ben capito — commenta — l'arbitraggio di Picasso. Concediamo il rigore per la Juventus, ma i nostri perché non sono stati visti? Doveva fischiarne uno su azioni di Bertarelli».

Ferruccio Cavallero

Questa domenica-tv

Calcio e calcioni

Calci e calcioni all'Olimpico: i primi sono stati distribuiti al pallone dagli inseguitori della lepre Juventus; i secondi sono toccati al solitario invasore di campo, un baldo partenopeo e residente romano, che voleva contestare non si sa bene cosa. S'è messo a correre per il campo inseguito dai calciatori, il primo a raggiungerlo è stato Frustalupi; poi è intervenuto Chinaglia che, a giudicare da quanto si è visto, è stato più pesante del compagno di squadra. Inutile chiedere il parere del tifoso. La sua avventura ha messo un po' di pepe nella salsa domenicale della moviola.

Le telecamere puntate allo stadio romano hanno denunciato anche alcuni incredibili episodi di teppismo. Si sono visti degli sconsiderati scagliare all'interno pezzi di legno e spranghe di ferro e accanirsi contro i cristalli che dividono i settori negli spalti.

L'Olimpico è comparso alla moviola anche per documentare le circostanze in cui sono stati [illegible] i due falli da rigore fischiati l'uno a favore della Lazio, l'altro a favore del Napoli. Clerici, proprio allo scadere della partita, ha fallito il gol che poteva dare la vittoria alla squadra di Vinicio e incendiare d'entusiasmo i 30 mila venuti al seguito della squadra.

Un altro rigore: quello concesso alla Juve. C'era o non c'era? La moviola non ha risolto tutti i dubbi intorno al contrasto del libero cesenate su Bettega. Bruno Pizzul, che commentava le immagini, ha asserito che a suo avviso il fallo è stato commesso. E forse c'era un [illegible] anche a vantaggio del Torino sullo zero a zero [illegible] è stato sgambettato in area. L'arbitro non ha visto.

Si è parlato anche di automobilismo, motociclismo, pattinaggio a rotelle (con il Novara tra i maggiori protagonisti) e di basket. Cesare Rubini ha assolto con ampie giustificazioni la formula del campionato, che con la sua benedizione mercoledì comincerà la seconda fase. Si è giocato di più — ha detto — e il pubblico si è divertito. Amen.

re. ro.

A Marassi una partita deludente e piena di errori

La Samp naufraga davanti al Cagliari

Non ha saputo superare una squadra imbottita di riserve - Vecchi ha sventato tutti i tentativi di Maraschi e compagni

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 9 marzo.

La Samp va avanti coi paraocchi, il Cagliari gioca con una mentalità da oratorio: calcioni al pallone in modo che [illegible] più lontano possibile, non importa dove. Ma i sardi, almeno, un'attenuante ce l'hanno: Radice ha in infermeria quasi mezza squadra (Riva, Nenè, Mancin, Gregori e Bianchi) e deve arrangiarsi con ciò che passa il convento, che è piuttosto poco; e inoltre, dal 32' in poi, gli viene a mancare anche Poli, espulso per un fallo su Nicolini. La Samp, invece, non può far altro che accusare se stessa: perché è imperdonabile regalare un punto — che potrebbe anche essere decisivo per la salvezza — a un Cagliari «fantasma» come quello di oggi. Corsini, costretto ad arrampicarsi sui vetri per inventare a tutti i costi giustificazioni che non esistono, dice che nel primo tempo c'era un rigore e l'arbitro non l'ha visto. Il fatto è che, a vederlo, è stato soltanto lui, Corsini.

A Marassi, il football, oggi, è stato messo in castigo: giocatori che cadevano come marionette sul terreno inzuppato d'acqua, palloni che prendevano le direzioni più strane, mischie e rimpalli. Qualche tifoso, alla fine, gridava che per farlo assistere a spettacoli del genere la Samp avrebbe dovuto pagare il pubblico, anziché chiedergli il contrario. Mica male come idea. Resta il fatto che la gente, qui a Genova, è stanca di andare allo stadio solo per farsi del sangue cattivo. Su dieci partite in casa, la Samp ne ha vinta appena una, contro il Varese, su calcio di punizione. Se il pubblico protesta, come si fa a dargli torto? Oggi c'erano [illegible] paganti, un pubblico da serie C, e la partita non ne meritava certo molti di più.

Una Samp coi paraocchi, si diceva: cioè senza idee, senza fantasia; giocatori che vanno avanti senza schemi, ammucchiandosi al centro, intralciandosi tra di loro. Contro una squadra costretta a fare «muro», occorre allargare la manovra, cercare il cross; e invece i blucerchiati hanno continuato a gettarsi all'offensiva a testa bassa: non non si sono accorti che in questo modo cadevano come pesci nella rete del Cagliari e non sono riusciti a cambiare tattica. A dire il vero, non ci hanno neppure provato, e questo è ancora più grave: perché sbagliare è comprensibile, ma insistere nell'errore per novanta minuti è imperdonabile (e da questo punto di vista anche Corsini, oggi, ha le sue colpe).

Novanta minuti in cui, è bene precisarlo, Cacciatori avrebbe anche potuto uscire dal campo e andarsi a fare una passeggiata: perché si è giocato praticamente ad una porta sola, quella del Cagliari, difesa da un Vecchi che pareva tutto il possibile e anche qualcosa di più. Nonostante questo, la Samp avrebbe anche potuto vincere, visto che ha creato almeno cinque o sei occasioni da gol, contro lo zero assoluto dei sardi, ma per segnare occorre un opportunista, un uomo che sappia sfruttare l'attimo giusto per cercarsi magari una rete «di rapina»; e quest'uomo — non è una novità — la Samp non lo possiede. E allora, anche se i blucerchiati avrebbero [illegible] largamente ai punti, lo zero a zero in [illegible] è ingiusto.

Salvi cercava di orchestrare il gioco a centrocampo, ma Bedin e Boni gli davano ben poca collaborazione; Fotia correva molto, però spesso si perdeva in dribbling che davano modo alla difesa del Cagliari di piazzarsi; Maraschi cercava di continuo lo smarcamento, ma al momento del tiro si trovava due o tre avversari davanti a fare «muro». Veniva avanti spesso Rossinelli o a tratti lo imitava persino Poletti, che come «libero» era praticamente disoccupato. E allora si accendevano mischie furiose con giocatori che cadevano a grappoli e con Vecchi che risolveva sempre ogni situazione. Una porta stregata? Sì, ma soltanto per questa Samp, che cercava di sfondarla a calci, anziché cercare con calma la chiave giusta.

Il Cagliari ha cominciato subito in difesa e si è chiuso ancora di più davanti a Vecchi (come era logico, in fondo) dopo che l'arbitro ha espulso Poli, al 32', per un fallaccio su Nicolini. Sette minuti dopo l'episodio che ha provocato molte proteste da parte dei sampdoriani: Nicolini entra in area e tira, il pallone picchia (in modo casuale, è l'impressione di tutti) [illegible] un braccio di Niccolai, l'arbitro non assegna il rigore perché ritiene il fallo involontario e a parer nostro ha ragione, anche se ovviamente Corsini la pensa in modo diverso.

Dopo il riposo Corsini toglie Nicolini e manda in campo Prunecchi, ma il cambio serve a poco: quando non sono gli [illegible] il sampdoriani a sbagliare, interviene Vecchi e risolve. All'8' il portiere dei sardi respinge un tiro di Rossinelli: la palla arriva a Maraschi, ma l'azione sfuma; al 26', unico neo nella grande prova di Vecchi: il portiere si lascia sfuggire la palla su tiro-cross di Prini, ma Bedin non è pronto a intervenire; al 31' Gori si sostituisce a Vecchi per respingere sulla linea un tiro di Maraschi da pochi passi; al 35', su cross di Salvi, Bedin riesce a mandare la palla in rete dopo una vistosa carica al portiere e l'arbitro giustamente annulla.

Maurizio Caravella

Sampdoria 0	Cagliari 0
Cacciatori	●●● Vecchi
● Arnuzzo	● Valeri
●● [illegible]	●● [illegible]
●● Poletti	● [illegible]
● Prini	● Niccolai
● Bedin	●● Roffi
● Nicolini	● Lanchio
● 46' Prunecchi	●● Quagliozzi
● Boni	●● Gori
●● Maraschi	● Butti
●● Salvi	●● Virdis
●● Fotia	69' Novellini
● Corsini	●● Radice

Arbitro: ●● Lazzaroni

A San Siro derby annacquato e corretto con il trionfo di Giagnoni

Il Milan schiaccia l'Inter in un baleno

Giagnoni raggiante e soddisfatto

"Il Milan ha le forze per arrivare secondo"

"La Juve è la squadra meglio attrezzata del torneo" - "Non è stata una vittoria facile, malgrado il risultato" - Suarez e Mazzola: "Loro erano in una giornata di gran [illegible], noi no"

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 9 marzo.

Per Gustavo Giagnoni la partita vinta sono come un premio ben riuscito: vanno completate con una sigaretta, fumata — anzi, goduta — lentamente, chiacchierando. La sigaretta del dopo-derby deve avere un gusto dolcissimo. « Giagnoneddu » l'aspira appoggiato al muro, di fianco alla porta dello spogliatoio. Ha la faccia distesa, come i nervi, è la faccia dei suoi giorni migliori; ha pure una maglia granata, a giro collo, un particolare che farebbe luccicare gli occhi a certi suoi tifosi di Torino che un giorno o l'altro organizzeranno un pellegrinaggio a Milanello per rivederlo.

« Questa vittoria è una bella soddisfazione — dice — senz'altro la più bella soddisfazione capitatami da quando sono a Milano. Non è proprio come battere la Juventus, ma insomma non è male: e poi ormai mi sono rassegnato, per quest'anno devo accontentarmi di vincere il derby milanese, la Juventus ha dimostrato di essere più forte ».

[illegible] risata Giagnoni sottolinea la battuta. [illegible] precisa che [illegible] la [illegible] fa [illegible] a sé, in campionato, che le altre squadre devono accontentarsi di guardare al secondo posto come traguardo massimo: « La Juve è la squadra meglio attrezzata del torneo, e a questo punto può solo regalare lo scudetto: però il secondo posto è sempre una cosa importante, io ci tengo molto e l'ho già spiegato ai miei giocatori. Il Milan ha i mezzi per meritarsi la piazza d'onore e deve inseguire questo obiettivo con decisione: il primo passo per riuscirci un po' di posizioni in classifica l'abbiamo fatto oggi, vincendo questo derby ».

Vogliamo scherzare?

Più che gioia, Giagnoni dimostra il sollievo di chi si è tolto un brutto [illegible] dal cuore e dai nervi. Infatti spiega: « In settimana mi ero proprio arrabbiato, e parecchio. Perché non sopportavo il modo con cui la squadra aveva perso a Vicenza. E al tempo stesso non mi andava giù l'idea di stare all'ottavo posto in classifica: ma vogliamo scherzare, dicevo a me stesso. E aspettavo la reazione dei giocatori che è puntualmente arrivata contro l'Inter. Ora sono soddisfatto, ho rivisto il Milan giocare come sa, soprattutto ho rivisto un gruppo di giocatori decisi a farsi valere secondo i propri meriti. E adesso dobbiamo continuare così, risalendo i gradini della classifica come se fossero quelli di una scala per arrivare più in alto [illegible] alla fine [illegible] campionato ».

— Ma dove finiscono i meriti del [illegible] e cominciano i demeriti dell'Inter?

« Amici miei, questo è sempre un discorso difficile da fare. Dopo la sconfitta di Vicenza avevo subito sottolineato, insieme con le colpe [illegible] miei, i complimenti che meritava il Lanerossi [illegible] la sua ottima partita. Oggi posso dire che non è stata affatto una vittoria facile, malgrado il punteggio di grosse proporzioni; perché l'Inter è stata pericolosa all'inizio, perché ha avuto pure modo di andare vicina al pareggio sull'1 a 0 a nostro favore. Insomma io sono stato del tutto tranquillo solo nel finale. E non mi pare che l'Inter abbia proprio sbagliato la partita: sicuramente è stata danneggiata dal gol di Calloni, subito dopo pochi minuti di gioco ».

Sui demeriti dell'Inter preferisce non parlare, Giagnoni si intrattiene volentieri sui meriti del Milan. E dedica un elogio speciale a Benetti: « Già nell'allenamento di giovedì mi ero accorto delle sue ottime condizioni di forma. Io avevo avvisato: "Stai attento per domenica, sei tornato al meglio delle tue possibilità". Prima Benetti era stato fermato dall'influenza, avrei dovuto farlo riposare un po' e rilanciarlo poi del tutto guarito, invece ha continuato a giocare ed ha pagato con un po' di appannamento di forma: contro l'Inter si è rivisto il Benetti che serve al Milan, il miglior Benetti ».

Boninsegna-bluff

E Rivera? Per [illegible] poche parole, ma succose: « Ha capito quello che volevo da lui e lo ha fatto — dice Giagnoni — perché Gianni deve essere di esempio ai giovani, non può fermarsi e arrendersi. Oggi si è battuto bene, solo di tanto in tanto accennava a bloccarsi, a riposarsi ma erano solo accenni, questione di pochissimi minuti: poi riprendeva a muoversi e io dico che un Rivera così mi sta bene, per me ha giocato un'ottima partita ».

Sui « demeriti » dell'Inter taccciono anche i diretti interessati, [illegible] i giocatori nerazzurri. Giubertoni accetta sorridendo le osservazioni di chi gli fa notare che la difesa « ha ballato » ed è stata poco « protetta » dal centrocampo: « Ci sono sempre varie cause quando una squadra sbaglia una partita — dice — e io preferisco aspettare un po' per giudicare ». Suarez e Mazzola spostano il discorso e fanno i complimenti all'avversario come si usa (o si usava) sul campo da tennis, subito dopo l'ultima pallina giocata: « Loro sono stati più forti — dicono — e hanno meritato di vincere, loro hanno avuto una giornata di vena buona, noi no ».

Facchetti spiega il suo autogol davvero raro: « Il pallone era bagnato, volevo deviarlo a lato invece l'ho colpito di punta e l'ho infilato in porta ». Qualcuno dice che con questa « anti-prodezza » Facchetti ha superato la fama di Niccolai ma Mazzola, che ha la memoria buona, dice che il cagliaritano è ancora primo nella classifica delle autoreti, per quantità e qualità ».

La frase più simpatica è di Boninsegna. Gli chiedono se non avesse esagerato nei giorni scorsi parlando di « possibile rientro nel giro dello scudetto » per questa Inter. E lui: « Beh, a volte bisogna anche fare un po' di bluff, o no? ». E lo dice ridendo, quasi allegro, come un furbissimo Pierino che si diverte a raccontare una birbonata. Innocente.

Antonio Tavarozzi

I mattatori della [illegible] stati Benetti e Bigon, irresistibili nel passo e nelle aperture - Rivera s'è impegnato a fondo - Tra i nerazzurri Mazzola e Bertini hanno tentato invano di frenare la furia rossonera - Gol di Calloni e Benetti, autorete di Facchetti

Milano. Due momenti del derby: a sinistra Calloni batte Bordon, a destra Chiarugi consola Facchetti dopo l'autorete (Telefoto a « Stampa Sera »)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 [illegible].

Inter, che crisi! L'euforia per l'exploit sulla Lazio si è trasformata in un grottesco dramma: il Milan, che sembrava mezzo sepolto, ha fatto fuori l'avversario [illegible] un baleno facendo suo un derby che passerà alla storia per l'estrema correttezza regnante in campo e sugli spalti. Con lo schieramento di polizia che c'era ai tifosi non sarebbe stato possibile neppure litigare comunque va rilevata la [illegible] persino dei « boys » nerazzurri ai quali i tre gol devono essere andati di traverso ma che comunque hanno ingoiato civilmente.

Inter dunque [illegible] le ossa rotte e sofferente per colpe [illegible]: è andata [illegible] subito in barca incassando un gol che grida ancora vendetta (Bordon ha [illegible] l'errore di Bologna) e poi sprendosi ha fatto il gioco del Milan che trovando spazi spaziosissimi [illegible] facilmente dialogato verso la strada [illegible] [illegible]ta al gol. Fosse finita con 5 reti nella rete di Bordon non ci sarebbe stato nulla da eccepire tant'è apparsa netta la superiorità del Milan e la pochezza, anche agonistica, dell'Inter. Suarez ha fotografato la giornata con poche parole: « Loro erano in vena, [illegible] no ».

Questo annacquatissimo derby pertanto volta [illegible] col trionfo di Giagnoni e, sebbene [illegible] proporzioni minori, di capitan Rivera [illegible] ha saputo impegnarsi a fondo in ogni circostanza, riuscendo [illegible]munque a concludere il primo tempo senza sporcarsi i calzoncini. I mattatori sono stati Benetti e Bigon, irresistibili nel passo e nelle aperture; Romeo si è trovato almeno cinque volte in zona gol: altrettante occasioni ha avuto Chiarugi ma non è risultato altrettanto bravo o fortunato pur avendo disputato una bella partita. Il Milan ha sfoderato un centrocampo [illegible] energico, affiatato e coriaceo di quello nerazzurro ed ha vinto così la gara: dall'altra parte Mazzola e Bertini hanno reso saltuariamente sprazzi ad un duro lavoro di tamponatura e dovendosi [illegible]are anche la parte [illegible] Corelli, bravo sui terreni leggeri [illegible] contro avversari altrettanto leggeri tipo Frustalupi ma inesistente quando gli piombano addosso panzer del peso di Benetti o anche di Sabadini, cioè l'uomo che avrebbe dovuto tenere a distanza.

In questo modo, l'Inter non è riuscita a filtrare il gioco di rimessa del Milan ed ha messo a nudo tutte le pecche di una difesa che ha il suo maggiore guaio nel portiere ma che in questa circostanza ha difettato anche in Facchetti e Bini particolarmente a disagio di fronte alle azioni a tambur battente dei cugini.

Si può essere bravi fin che si vuole, ma quando gli avversari ti arrivano davanti superiori come numero e come ritmo non c'è santo a cui fare appello: si rischiano soltanto brutte figure. Tant'è vero che un atleta composto e attento come Facchetti è incorso nella seconda disavventura della sua carriera sbagliando porta e segnando un gol « alla Niccolai » con una puntata che ha fatto tremare la rete di Bordon. Cosa che capitano quando la giornata è [illegible] e tutto pertanto [illegible] andare storto. La pioggia che ha infierito prima e durante l'incontro, a quanto pare, ha deconcentrato l'Inter in modo inverosimile creando l'ambiente ideale ad atleti pesanti come Benetti. Bet, [illegible] anche a quelli leggeri come Gorin, Bigon, Chiarugi per non dire [illegible] [illegible]ora che sembravano sfiorare l'erba viscida e traditrice sulla quale invece si impantanavano Fedele e Corelli, Boninsegna, Mariani e Nicoli.

Doveva essere il [illegible] di [illegible] alle ideale per Bertini ma ormai l'ex panzer massi[illegible] ha sprecato [illegible] sue munizioni: ogni [illegible] si lancia nella lotta con l'[illegible] spirito ma sono soltanto fiammate che illudono e si spengono con altrettanta rapidità.

Capitan Mazzola ha perso il duello con Rivera, ma non osiamo dire per colpa sua: nella posizione di centrocampista metodista che [illegible] da inizio di stagione lo [illegible] veramente di riordinare [illegible] idee ad una squadra senza testa e quindi in ogni movimento sbandata. Quando aveva il pallone non sapeva a chi passarlo, quando giungeva sul fondo del campo per il traversone ed il [illegible] doveva desistere, tanto Boninsegna era rimasto indietro con il suo passo da cavallo bolso mentre Mariani faticava in altri paraggi. Inevitabile lo [illegible]mento e la rassegnazione anche in uno [illegible] M[illegible] che ha temperamento da vendere e voglia di giocare da regolare.

Rivera tocchettava di fino: apriva il gioco con eleganza, sembrava un cavaliere di stampo antico chiamato ad aprire le danze. Notata anche [illegible] [illegible] prodigiosa corsa di trenta metri fianco a fianco di Bertini: il fiato gli mancava ma non desisteva finché l'avversario non fu costretto ad arrendersi e a passare indietro la palla. La folla rossonera non seppe apprezzare quella corsa, non applaudì il suo capitano preferendo farlo in circostanze meno stoiche e più plateali: quello era il Rivera [illegible] applaudire a scena aperta, non il Rivera che piroetta su se stesso e poi magari manca l'appoggio. La gente però si accontenta dei sabellini e delle lintarelle. Un buon Rivera, comunque, considerandolo nell'arco della partita: ha suggerito il copione con dilig[illegible] [illegible] sbavature e interruzioni. Il Rivera dei primi tempi, se l'accostamento non è irriverente — a San Siro al giorno d'oggi tutto è permesso — è risultato Bigon, un giocatore che piace sempre di più e che trova nella sua naturalezza un'arma calcistica irresistibile. Corre, porta il pallone, se fate il gregario ed il caposquadra nello stesso tempo: potremmo scambiarlo per Rivera se non tendesse a piegare il corpo e a correre troppo.

I campioni [illegible] diritti come i direttori d'orchestra sul podio: Bigon può assumere una maggiore statura tecnica, basta che ci creda. Benetti è andato a nozze contro un centrocampo che si apriva come burro infilzato da un coltello: è stato forse il protagonista assoluto pur non rifuggendo dal mollare qualche pedata nelle parti molli a chi gli capitava nei pressi. Una conferma può [illegible] Mazzola che si è limitato a prendere il numero di targa dell'avversario. Detto dell'inossidabile Gorin, tant'è gracilino a vedersi, tant'è coriaceo nel gioco, dell'onesto manovalanza di Anquilletti e Sabadini, di Turone e di Bet (Boninsegna non avrebbe impressionato neppure un « pulcino » del calcio) accennato al funambolico Chiarugi e al fatto che Albertosi non ha praticamente toccato palla tanto da non meritare il voto, avrete un quadro di una partita a senso unico, tutta [illegible] e totalmente [illegible] dimenticare per la parte avversaria. Quella odierna non era l'Inter ma una sua bruttissima copia: quella vera deve essersi smarrita domenica nella trionfale partita con la Lazio. Mai fidarsi di un derby; l'Inter se n'è accorta a sue spese una volta di più.

Riduciamo la cronaca ai gol, ricordando che Serafino ha diretto equamente rifuggendo dalle sue solite esibizioni e ignorando [illegible] una gomitata di Bet a Boninsegna in piena area quando stava scadendo il primo tempo. Rigore, fallo di seconda? Nessuno dei due perché Boninsegna poté usufruire del vantaggio che sfruttò malamente con un tiretto da paralitico. Si comincia dunque e dopo appena 5' esultano i commandos rossoneri e gli ultras che hanno [illegible] i loro striscioni malgrado i divieti del centro coordinamento [illegible] Club: azione Rivera-Chiarugi-Benetti che salta Nicoli e crossa in area. Bordon esce completamente a vuoto e il pallone sbatte su Calloni, che stava a guardare, venendo così deviato in rete.

Il raddoppio al 38' con un destro di Benetti che avrebbe sradicato una quercia: aveva iniziato l'azione Chiarugi aprendo sulla destra a Gorin, questi rimetteva la palla in piena area dove Benetti arrivava e cannoneggiava. Al 25' della ripresa l'infortunio di Facchetti su maligno [illegible] di Rivera, che aveva ricevuto la sfera da Calloni e intendeva restituirgliela. Facchetti colpiva male la palla e invece di liberare faceva secco per il conto definitivo Bor[illegible]. Sull'operato del [illegible] meglio [illegible] una pietosa pietra.

Giorgio Gandolfi

Milan 3	Inter 0
Albertosi	● Bordon
[illegible] Anquilletti	●● Giubertoni
●● Sabadini	● Fedele
●● Turone	●● Bertini
●● Bet	● Facchetti
●●● Benetti	● Bini
●● Gorin	● Mariani
80' Lorini	●● Mazzola
●●● Bigon	● Boninsegna
●● Calloni	● [illegible]
●● Rivera	● Nicoli
[illegible] Chiarugi	
[illegible] Giagnoni	●● Suarez

Arbitro: ●● Serafino
Gol: 5' Calloni, 39' Benetti, 70' Facchetti

[illegible] gruppo [illegible] tifosi

Operatore tv malmenato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 [illegible].

[illegible] gand.) Disavventura [illegible] operatore della televisione prima dell'inizio [illegible] derby, [illegible] a pugni da alcuni tifosi. Visto un gruppo di tifosi che si stava introducendo nello stadio scavalcando la cancellata di ferro, un operatore ha messo in azione il suo apparecchio per una ripresa « di colore ».

Appena gli interessati si sono accorti [illegible] sue intenzioni, gli [illegible] piombati [illegible] malmenandolo e lasciandolo [illegible] mezzo tramortito. Se l'è [illegible] con molta paura e qualche escoriazione. [illegible] polizia non ha fornito il suo nominativo.

Fortunato pareggio in extremis della squadra di Pesaola

Il forte Savoldi (101ª rete in A) salva il Bologna proprio alla fine

L'undici di Puricelli è andato prima in vantaggio con un gol di Galuppi - Sormani ancora o.k.

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 9 marzo.

Il Bologna pareggia a pochi secondi dalla fine una partita che avrebbe largamente meritato di vincere, stando alle numerosissime occasioni capitate agli uomini di Pesaola. E' necessaria una intuizione da goleador di razza di

Savoldi, pareggio all'88'

Beppe Savoldi, capocannoniere del campionato con 14 gol, per rimettere in equilibrio le sorti di una partita che stava progressivamente assumendo i contorni della beffa drammatica per i rossoblu.

L'ennesimo contrassalto viene condotto da Paris, che recupera una palla a centrocampo e serve Savoldi appostato, spalle alla porta, a non più di sette-otto metri da Bardin. [illegible] stop e seguire di petto è eseguito a regola d'arte; Berni, efficacissimo nella guardia al cannoniere bolognese, per la prima volta è sorpreso. Viene aggirato e quando Savoldi con una mezza giravolta scocca il suo fulmineo sinistro, non c'è più nulla da fare né per lo stopper, né per il portiere.

La centounesima segnatura di Savoldi in serie A, oltre a premiare il giocatore, decisamente in periodo di grazia (Bernardini l'ha visto muoversi con molta proprietà, ancorché contro troppi spazi, specie sui colpi di testa per la ferrea guardia di due torri come Berni e Ferrante), premia anche gli sforzi della squadra di casa, che ha il merito di non avere mai mollato la presa, nonostante il sollecito vantaggio del Vicenza.

La partita è di quelle che hanno reso ormai celebre la squadra veneta, che facendo appello a tutta l'esperienza di uomini come Sormani, Galuppi, Vitali, Ferrante e Longoni [illegible] a salvarsi [illegible] giorno di ritorno, piazzando [illegible] a sorpresa a destra e a manca. Non a caso i biancorossi avevano battuto [illegible] domenica scorsa il Milan.

Puricelli e i suoi, dunque, si trovano sull'1-0 quasi senza [illegible]tarsolo; la rete [illegible] una prodezza di Galuppi: Sormani batte un calcio d'angolo a sinistra, rasoterra. Galuppi anticipa Cresci e con una girata precisissima manda la palla a sbattere contro la faccia interna [illegible] palo e poi a scivolare dentro, lungo la linea, senza che Adani [illegible] neppure accennare l'intervento.

E' la classica doccia scozzese. Il Bologna si trova costretto ad assumere un assetto tattico che non gradisce troppo, con la squadra ammassata nel centrocampo avversario, e [illegible] priva di capitan Bulgarelli, [illegible] assuefatto al nuovo ruolo) esposta [illegible] veloci ed esperte puntate condotte da Sormani, un giocatore che non finisce di stupire per l'intelligenza tattica, Vitali, impegnato in un duello-revival col suo ex compagno di squadra Roversi, e Galuppi.

In questa maratona offensiva, si distingue particolarmente Paris, gran macinatore di chilometri, che pur sbagliando molto, è risultato il più continuo. Sono assenti invece Ghetti e Maselli, stranamente impacciati.

Si procede per linee esterne, con frequenti traversoni, che trovano regolarmente l'area intasata. Nonostante tutto questo, [illegible]blu hanno [illegible] meno [illegible] cinque palle-gol, prima di pervenire al pareggio. Al 23' Savoldi fallisce l'aggancio su suggerimento di Ghetti da tre metri; al 28' cross di Paris, [illegible] Savoldi e Caporale libero a centroarea manda fuori di un metro di testa; al 32' Maselli, scoccando dal limite il suo primo tiro di sinistro colpisce il palo, e Ghetti sulla ribattuta vede il tiro deviato da Longoni. La serie è interrotta al 1' della ripresa dal Vicenza che potrebbe raddoppiare, con un colpo di testa di Vitali, parata in due tempi a terra da Adani.

Poi riprende il Bologna al 6' con Maselli che si trova liberato da Savoldi in diagonale a tre metri, ma alza sulla traversa; al 15' Landini in tuffo basso riesce a mandare incredibilmente sulla traversa; e infine al 38' Pecci d'esterno destro scocca l'angolino basso, ma Bardin sfodera una deviazione da campione.

Prima del pareggio il Vicenza, interpretando benissimo il tema del contropiede sfiora il raddoppio con Faloppa che ruba la palla-gol della [illegible] di Vitali, mandando [illegible]lo. Sarebbe una beffa troppo grande per il Bologna, che sbaglia e insistere su sterili traversoni è un po' carente in Pecci, meno illuminato del solito, ma costruisce tutte le occasioni che s'è detto. Il Vicenza si riconferma squadra di carattere seppure smaliziata, che ha il suo meglio in Bardin, Ferrante e Sormani, può salvarsi anche quest'anno. Benedetti dirige con fermezza, ricorrendo alla sola ammonizione di Landini.

Enzo Masi

Bologna 1	L.R. Vicenza 1
●● Adani	●●● Bardin
●●● Roversi	●●● Gorin
●●● Cresci	●● Longoni
●● Caporale	● Bernardis
●●● Bellugi	[illegible] Ferrante
● Maselli	●● [illegible]
● Ghetti	[illegible] Galuppi
●● Pecci	● Savoldi II
●●● Savoldi I	●● 27' Perego
●●● Paris	[illegible] Sormani
● Landini	● Faloppa
●● 19' Fiorini	●● [illegible]
●● Pesaola	●● Puricelli

Arbitro: ●● Benedetti
Gol: 21' Galuppi; 88' Savoldi

Elogi di Bernardini al capocannoniere

Per l'amichevole [illegible] gli [illegible] raduno il 1° aprile

([illegible] nostro corrispondente)
Bologna, 9 marzo

Fulvio Bernardini contravviene alle sue abitudini, e si ferma al « Comunale » fino al termine dell'incontro: giusto in tempo per assistere al pareggio di Savoldi. « Gran bel gol, veramente bellissimo » sbotta Fulvio. Io l'avevo detto prima: quando il Vicenza ha sprecato la palla del 2 a 0 con quel colpo di testa di Faloppa, ho immaginato che il Bologna sarebbe riuscito a pareggiare. I vicentini avevano sciupato troppo. E poi, quando ho visto come difendeva la palla il centravanti del Bologna ero certo che sarebbe riuscito a segnare ».

Bernardini non va oltre. Non intende esprimere giudizi particolari. Però si sbilancia per Gorin, il ventenne terzino del Vicenza, che pare interessi la Juventus: « Buono, buono, anzi buonissimo. Oggi non ha [illegible] granché da fare, ma ha dimostrato di avere doti di [illegible] qualità. E' completo ».

Poi un ultimo accenno per Pecci: « Tira troppo poco quel ragazzo, glielo dico ogni volta che lo vedo, anche oggi, quando ha provato ha sempre messo in difficoltà la difesa avversaria ».

Per l'amichevole con gli Stati Uniti, in programma a Roma, Bernardini ha fatto sapere che radunerà la squadra il giorno prima. Nel frattempo non convocherà più nessun giocatore, neppure per parlare.

e. m.

Pareggio della Ternana il Varese condannato?

Gol del biancorosso Maggiora (63') e risposta di Gritti (80') su punizione

[illegible]. Il [illegible] del pareggio segnato [illegible] [illegible] Gritti (Telefoto a « Stampa Sera »)

(Dal [illegible] corrispondente)
Varese, 9 marzo.

Meritatissimo pareggio della Ternana nell'acquitrino del Franco Ossola di Varese. Gli ospiti hanno tolto un incontro a ritmo elevato e, forti di un buon centro [illegible] non hanno [illegible] al Varese [illegible] giocare secondo le sue possibilità. [illegible] di prima e in velocità, i biancorossi di Maroso, che stanno andando in « B » e pesso di carica, hanno sempre espresso un buon calcio mancando solo nelle conclusioni. Oggi in[illegible] hanno sbagliato tutto: hanno cercato le triangolazioni strette [illegible] un pallone viscido che si arre[illegible] nel fango, favorendo la Ternana che, sorretta da un ottimo quadrilatero, ha sempre giocato palle lunghe [illegible] concedendo [illegible] l'avversario proprio nulla.

L'arbitro ha fatto il resto [illegible] ammonito molto e a sproposito e la partita è risultata spezzettata proprio nelle sue conclusioni. Nonostante tutto, il Varese, la squadra che aveva giocato peggio, è riuscito, al 63', ad andare in vantaggio. Ma poi non ha saputo difendere quel risultato e si è fatto riagguantare, all'81' con una fucilata [illegible] Gritti che il portiere [illegible]bris ha [illegible] come ha potuto: la palla, scivolosa, si è alzata a candela ed è caduta in rete.

Anche oggi, oltre alla congenita incapacità a segnare del Varese, si è dovuto registrare il forte calo della difesa. Ma è fatale che quando non si segna si finisce col buscarle.

Il Varese è andato in vantaggio, al 63', su punizione battuta da Prato che ha servito Libera; quest'ultimo ha tirato, [illegible] la barriera ha respinto. E' sopraggiunto Maggiora che si è liberato di un avversario e con grande precisione, di piatto, ha infilato l'angolino [illegible] [illegible]stra di Nardin.

[illegible] Ternana [illegible] accusato il colpo. Il [illegible] centrocampo, che ha avuto in Panizza e Crivelli i punti di forza, è tornato a macinare e a far gioco. Punizione contro il Varese per un mani di Bonalé. [illegible]te, all'80', Gritti che manda la palla ad insaccarsi con un tiro [illegible] tesa potente. L'incontro [illegible] ha avuto più storia.

v. m.

Varese 1	Ternana 1
●● Fabris	●●● Nardin
● [illegible]	●● [illegible]
[illegible] Maggiora	●● Rosa
●● Borghi	●●● Gritti
● Lanzi	●●● Dolci
60' Fiume	81' Mastello
● Prato	●●● Benatti
● Trescoldi	●●● Donati
● Bonalé	●● Panizza
● Ramella	●●● Petrini
●● Marini	●● Crivelli
●● Libera	●●● Traini
●● Maroso	●● Riccomini

Arbitro: ● R. Lattanzi
Gol: 63' Maggiora, 80' Gritti

Brescia - Le indagini sulla strage di piazza Loggia

Gli arrestati in contatto con i capi neofascisti

Nando Ferrari lavorava per il periodico "La riscossa" coinvolto nell'inchiesta sulle bande Sam-Fumagalli

Brescia, 10 ■.

Le indagini per la morte ■ Silvio Ferrari, ormai collegate ufficialmente a quella per ■ strage di piazza Loggia, Brescia (c'è stata la unificazione delle ■ inchieste dopo i quattro ■ dati di cattura per il nazista Ermanno Buzzi, il dirigente giovanile missino Nando Ferrari ■ i due ■ voreggiatori Ombretta Giacomazzi e Sergio Fusari, ■ messi ■ notte) avranno uno sviluppo decisivo nei prossimi giorni.

Il Buzzi per sfuggire alle maglie della rete che lo sta imprigionando, ha fatto ■ ammissione che lo ha portato al centro dell'inchiesta: *«Ero in piazza del mercato, quando Silvio Ferrari è saltato in aria. Ho visto un veronese, certo T. P. consegnargli ■ ■ contenente la bomba e dopo pochi attimi, mentre Silvio si allontanava seguito da una Dyane color panna, è saltato in aria».*

■ realtà, della Dyane ■ lor panna si era parlato su ■ dopo la morte di Silvio Ferrari nel racconto di ■ netturbino e questo ■ ■ perplessi perché potrebbe apparire come ■ elemento di riscontro, di quelli che gli inquirenti considerano ■ le bugie di Buzzi. Per essi infatti, non ci sarebbe traccia del veronese. *«Anche quando rubava i quadri attribuiva le imprese a qualcun altro»*, dicono.

Ma la Dyane color ■ ■ qualcosa ■ più che un vascello fantasma. Di T. P., però, i carabinieri del nucleo investigativo di Brescia che il capitano Delfino ha sguinzagliato ■ il Nord, non hanno trovato traccia.

Sulla presenza di Ermanno Buzzi in piazza ■ te, ■ ci ■ dubbi. Ha confermato la circostanza durante le 16 ore d'interrogatorio nel ■ di Bel■. Ci si chiede però, se lo scoppio fu provocato dall'inesperienza. O, invece, si cercava di attribuire la morte di Silvio Ferrari agli extraparlamentari di sinistra, per costruire una grossa speculazione che, in un clima di vendetta, avrebbe portato alla strage di piazza Loggia?

Per la mattina ■ 28 maggio, giorno della strage, Buzzi ha presentato un ■ bi che dovrà essere controllato. Buzzi ■ anche accusa■ di aver «confezionato» la bomba che ha ucciso Silvio Ferrari e questa ■ forse la parte più scabrosa dell'inchiesta.

La pista Buzzi, infatti, non ha molto senso ■ pista ■ ■ acquista ■ credito soltanto ■ inquadrata nell'ambiente ■ la pizzeria Ariston, punto ■ riferimento di fascisti milanesi, bresciani, gardesani e veronesi. ■ le bombe di piazza Loggia e di Silvio Ferrari partono da questo ambiente (che aveva in particolare contatti ■ La Fenice di Milano) ■ è certamente soltanto a Buzzi che si deve pensare.

Per ■ conto dei legami intricati che uniscono gruppi e fazioni dell'estrema destra, basti dire che ■ ordinazioni per il Centro librario Europa, le raccoglieva ■ ■ ■ Milano, l'attivista ■ «Ordine Nuovo», legato al msi, Giancarlo Rognoni e che il Centro librario Europa ha la sua sede a Roma nell'ex ■ ■ «Ordine Nuovo» fondato da Pino Rauti, deputato missino.

Inoltre il direttore responsabile del settimanale ■ sostenitore della linea dura di Almirante, è Antonio Grande, responsabile pure de «La Fenice» di Milano (Nico Azzi, Giancarlo Rognoni, Pietro Battiston, tutti legati ai fatti ■ 12 aprile ■ ■ Milano — uccisione dell'agente Marino — e dal ■ lito ■ al treno Torino-Roma). Ma fra i redattori del periodico «Riscossa» ■ sono Nando Ferrari, incriminato con ■ Buzzi per la morte di Silvio Ferrari, Roberto Agnellini, coinvolto, nell'inchiesta sulle Sam Fumagalli;

Fra i responsabili della rivista, ci sono Walter Morotti, il medico bresciano in ■ ■ ere per le Sam Fumagalli, il finanziatore Marcello Mainardi, Peppino Benedetti (coinvolto nell'inchiesta per le Sam Fumagalli), e ■ gli esponenti ■ linea politica, Enzo Torchiani, consigliere comunale missino di Brescia, Nino D'Amato, rappresentante della Cisnal. I due giornali venivano stampati nella stessa tipografia ■ Brescia e di Nave (Eros Fiorini) e riportavano clichés in comune. «Riscossa» più tardi ha cessato le ■ pubblicazioni dichiarando di confluire nel Msi.

Fino al maggio del '73, i principali esponenti di ■ scossa» erano iscritti al msi. Il 17 maggio «Il Secolo d'Italia», organo ufficiale del msi, pubblicava ■ provvedimento disciplinare di espulsione per Marcello Mainardi, Peppino Benedetti, Enzo Torchiani, espulsione inquadrata in un'operazione di scarico di personaggi ingombranti, ■ come «operazione Candy».

Mario Bariona

Il nazista Ermanno Buzzi vide morire Silvio Ferrari

Savigliano: fallita rapina in banca

Cristalli-corazza fermano i banditi al quinto assalto

CORRISPONDENTE

Savigliano, 10 marzo.

Tentata rapina stamane, poco prima delle 10, alla filiale ■ Monasterolo della Cassa di Risparmio di Savigliano. ■ banditi armati di pistola e ■ volto ■ parto da passamontagna sono entrati negli uffici della banca sita in via Roma ed hanno intimato al direttore, rag. Giovanni Lerda, di consegnare tutto ■ denaro.

Il direttore però si trovava dietro i cristalli antiproiettile fatti ■ dall'istituto di credito dopo le prime rapine subite — quattro nel giro ■ quasi due anni, due ■ a segno e due sventate dal segnali d'allarme — e ■ tranquillità si è avvicinato al telefono componendo ■ «113». I rapinatori, vedendosi allora perduti, hanno sparato contro i cristalli in direzione ■ bancario, ■ all'infuori di qualche scheggia, ■ ■ è stato alcun danno per le persone.

Visitisi la strada sbarrata, i due malviventi hanno tentato di forzare ■ porta laterale, pure blindata, e dopo ■ sparato altri due colpi di pistola hanno guadagnato ■ strada, mentre dalla tenenza di ■ gliano stavano partendo ■ prime ■ e veniva dato l'allarme su tutto il territorio del Cuneese. Nessuno a Monasterolo ha visto l'auto con la quale i due rapinatori sono fuggiti. Comunque posti ■ blocco subito ■ istituiti in ■ la zona, che è praticamente chiusa da un cerchio di forza pubblica che blocca qualsiasi strada al fine di ■ ogni ■ tuale fuga ai rapinatori.

Come si ricorderà, alcuni ■ or sono, ■ altro ■ ■ rapina era ■ compiuta contro la stessa banca. Anche in quell'occasione i cristalli s'erano dimostrati utili, ma i banditi avevano preso ■ cliente come ostaggio e s'erano fatti aprire i cristalli dagli impiegati, riuscendo così ad impossessarsi ■ quattro milioni di lire.

Se stamane la rapina è sfumata lo si deve anche al fatto che nella banca non c'erano ■ quel momento clienti o perché evidentemente i rapinatori non ■ noscevano i dispositivi di sicurezza ■ nel frattempo. **■ p.**

IN BREVE

○ **CUNEO - Francesina arrestata per ■**
Una giovane signora francese, Janine Jolle, di 23 anni, coniugata, residente a Tolone, è stata arrestata dai ■ ieri di M■. E' accusata di aver falsificato alcuni documenti pubblici italiani, di ricettazione e di guida ■ patente. La Jolle è stata accompagnata nel carcere femminile di Cuneo.

○ **NOVI - Illustrato ■ bilancio civico**
Nel salone ■ dopolavoro ferroviario, indetta dalla Giunta comunale, s'è svolta la discussione pubblica ■ bilancio preventivo 1975, che presenta un'entrata reale ■ ■ miliardo e 800 milioni contro un'uscita per circa tre miliardi, con ■ spareggio di un miliardo e 2■ milioni. Il documento amministrativo sarà adesso portato all'approvazione del Consiglio comunale.

La famiglia ■ Clara Calabresi riceverà ■ milioni

Bari, 10 ■.

La salma di Clara Calabresi, la «fidanzata» ventiduenne dell'agente di ps Giuseppe Marchisella, 26 ■ ■ ■ ■ del 21 febbraio scorso dal ■ a ■ durante l'assalto all'ufficio postale della piazzetta dei Caprettari, è stata vegliata tutta la notte dai familiari, dai parenti, dai Marchisella e da un gruppo di amici dei due giovani.

Clara giace nella sua cameretta ed ha indosso l'abito da sposa bianco che avrebbe dovuto mettersi fra un mese, al compimento del ventiseiesimo anno di età del fidanzato, quando si sarebbero potuti cioè sposare. Centinaia di persone hanno sostato sotto la casa della ragazza e in mattinata ■ diventate migliaia. ■ pomeriggio si svolgeranno i funerali, a ■ carico del Comune di Bar■.

Il ■ dell'Interno Gui ha fatto sapere, tramite il questore di Bari dott. Roma, di aver disposto a favore ■ familiari della ragazza l'erogazione della stessa somma di 10 milioni di lire stanziata per i Mar■ considerando così la ragazza ■ moglie dell'agente ucciso. *(Agi)*

Bloccate alcune strade di montagna

Nevica da due giorni Valanghe in Val d'Aosta

Da ieri l'altro piove incessantemente ■ tutta la regione e nevica sulle Alpi piemontesi ■ di sopra dei 1000 metri. In Valle d'Aosta si sono verificati anche smottamenti della neve: a Cogne, all'altezza della frazione Veyes, è caduta una valanga che ■ isolato ■ paese; per misura precauzionale il traffico è stato ■ anche sulla strada regionale della Valtournanche, ■ sale a Cervinia, e sulle strade regionali per Rhêmes e della Valgrisanche. Alcune slavine sono cadute ■ chilometro ■ ■ strada della valle di Champorcher, in località Trambesère, e ■ dopo ■ chilometro ■ della strada della Valsavaranche, in frazione Molere. Le strade delle due valli sono state chiuse al traffico.

Tutte ■ strade della Valle d'Aosta al di sopra ■ 1000 metri sono percorribili solamente con le catene e con i pneumatici antineve. Stamane ■ ■ ■ funivia di Plan Maison-Plateau Rosa, a Cervinia, è stata sospesa a causa del vento che soffiava ad una velocità superiore ai ■ chilometri orari.

Neve e pioggia anche in Valle di Susa dove il maltempo imperversa ■ ■ ■. La situazione nei centri sciistici è la seguente: a Claviere, al colle del Sestriere, a Cesana e a Sansicario con le ultime precipitazioni il manto nevoso sulle piste ■ il metro; a Bardonecchia al Colomion e Plan ■ ■ ■ ■ Jafferau sono caduti, negli ultimi due giorni, 30 centimetri di neve fresca; 30 centimetri anche a Sauze d'Oulx, 50 a Pian del Frais ed ■ colle ■ Lys.

■ polizia stradale ■ comanda l'uso delle catene sulle strade dell'alta valle oltre il paese di Exilles. Si teme da un'ora all'altra che possano cadere valanghe soprattutto sui tornanti della strada per ■ Monginevro all'altezza ■ ■ bertrand.

■ e nevica anche su tutto il ■ al colle ■ Tenda, ■ sono obbligatorie le catene, ■ la neve superano il ■ metro, il traffico è particolarmente difficoltoso ■ colle della Maddalena e nelle alte valli Maira e Grana dove sono caduti oltre 70 cm ■ neve.

Il maltempo infuria anche su tutto l'Ossolano e nelle valli d'Orba e Stura,

In fiera 2130 capi di pregio

Cuneo: venduto stamane bestiame per un miliardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Cuneo, 10 marzo.

(g. d. m.) La pioggia caduta incessante durante ■ notte e la mattinata non ha ostacolato la venticinquesima edizione della «Rassegna zootecnica» di Quaresima che s'è svolta oggi a Cuneo organizzata dal ■ comunale: rispetto allo scorso anno ■ successo è stato, anzi, più marcato, ■ per affluenza di pubblico che per numero ■ animali portati dai proprietari al Foro boario: 2130, nella stragrande maggioranza bovini (gli ovini, il cui allevamento è in costante ■ ■ infatti meno di 300 capi).

Alle 10 il mercato era praticamente concluso e tutti gli animali venduti ■ un realizzo complessivo superiore al miliardo ■ ■. Sempre alle 10 è cominciato anche il lavoro di una giuria ■ esperti ■ ■ ■ zootecnico incaricata di selezionare i migliori esemplari fra oltre 150 fra sanati ■ coscia, tori, torelli, vitelloni e vacche che concorrono all'assegnazione ■ decine di diplomi e gualdrappe nonché ■ premi in denaro per oltre 1 milione e ■.

Quest'anno la qualità ■ animali partecipanti alla rassegna è nettamente superiore a quella di ogni precedente edizione ■ il compito ■ giurati ■ più laborioso e più lento.

I prezzi intanto sono aumentati di circa il 10 per cento rispetto al mercato di quindici giorni fa; i vitelli piemontesi della coscia sono passati da 21 mila a 23 mila il chilogrammo, peso vivo; i vitelloni piemontesi da 11.800 a 13 mila. Prezzi più sostenuti anche ■ ■ agnelli, passati da 1400 a 1750 lire il chilogrammo e ■ ■ dai capretti saliti da ■ mila a 2500 lire il chilo sempre per peso vivo.

Si calcola che oltre il 60 per ■ ■ bovini e ovini venduti stamane alla Fiera di Quaresima ■ Cuneo ■ stati acquistati ■ commercianti e macellai liguri. ■ restante 40 per cento è destinato al consumatori della provincia e del Piemonte, in particolare di Torino e poi ■ Lom■ e ■ Veneto. Piccoli quantitativi ■ stati acquistati ■ commercianti provenienti dall'Emilia.

Nel 1974 il mercato di Cuneo, il più importante del Piemonte, ha fornito carne di qualità pregiata per oltre 50 miliardi.

PIEMONTE

○ **GATTINARA - «Pozzi»: ■ integrazione**
La ■ integrazione a 24 ore per quattro settimane chiesta un ■ fa dalla Ceramica Pozzi, ■ 560 lavoratori, è cessata per poco più di un centinaio ■. Alla scadenza ■ 4 settimane la direzione ■ comunicato ai sindacati che permanendo ■ ■ coltà di mercato solo 60 lavoratori possono riprendere ■ il lavoro ■ orario pieno ed altri 60 l'attività a 32 ore settimanali; gli altri rimarranno per ora in integrazione a 24 ore. Dopodomani nello stabilimento si terrà un'assemblea delle maestranze per esaminare ■ situazione.

○ **CUNEO - Preso «topo di dancing»**
Un giovane di Cervere, Giovanni Cravero, 22 anni, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri di Borgo S. Dalmazzo per furto aggravato. Si tratta di un assiduo frequentatore dei «dancing» della provincia, non già per amore del ballo quanto per «pescare» nelle borsette lasciate dalle danzatrici sui tavoli. ■ ■ presenza era stata segnalata alle «Cupole» di Cavallermaggiore e al «Centro» ■ Magliano Alpi dove numerose ragazze hanno denunciato la scomparsa di ■ o oggetti personali. ■ ■ il Cravero s'è fatto vivo all'affollatissimo «Comaco» ■ Borgo ma ■ è andata male: i carabinieri ■ hanno sorpreso in flagrante ■ ammanettato. Dopo una ■ ■ caserma il giovane è stato condotto alle ■ di Cuneo a disposizione della magistratura.

○ **VERCELLI - Medaglia d'oro a ■ partigiano**
Rive, paese della ■», poco meno di 600 abitanti, ha ricordato ieri il trentennale della Resistenza, conferendo una medaglia d'oro al consigliere comunale Pasquino Carducci, ■ anni, «coraggioso e leale combattente» della 181ª Brigata partigiana del Monferrato, comandata dapprima dalla medaglia d'oro Alfredo Piacibello, caduto in combattimento e poi da Almerino Trombin. Sul comportamento del Carducci hanno testimoniato l'ex comandante Amedeo Barberis (Piave) e l'ex commissario politico della brigata Guglielmo Oimo (Mister), il quale ha dato lettura d'un documento in cui i commilitoni tutti esprimono «gratitudine ed amicizia fraterna» al compagno d■. Espressioni di riconoscenza al valoroso rivese ed a quanti sulle colline ■ Monferrato e tra ■ risaie del Vercellese hanno lottato per la libertà ha pronunciato il sindaco Luigi Barberis, ■ il discorso celebrativo del trentennale è stato pronunciato dall'on. Paolo Vittorelli del psi.

○ **VOGHERA - Morente pedone investito**
Grave incidente stradale ieri sera a Bastida Pancarana, sulla provinciale per Cervesina. Il guidatore d'una «128», Lino Sforzini, 57 anni, abitante a Cervesina, a causa della pioggia che riduceva la visibilità ha travolto l'operaio Vittorio Colombo, 33 anni, ■ dente a Bastida, che stava rincasando a piedi lungo il ciglio destro. Scagliato nella scarpata laterale, il pedone ha riportato un trauma cranico, la frattura del femore destro e quella delle ossa nasali, oltre a ferite al volto, per cui è stato ricoverato in pericolo di vita all'ospedale civile cittadino.

Primavalle - Depone ■ dirigente missino

Un camerata avvertì Mattei del pericolo

Roma, 10 marzo.

Il processo per ■ strage ■ Primavalle, dove la ■ tra il 15 e il 16 aprile 1973 fu incendiata l'abitazione del segretario della sezione missina Mario Mattei, che perse due figli nel r■ è proseguito stamane in corte d'assise presieduta dal consigliere Giovanni Salemi. Sul banco degli imputati siedono, come nelle scorse udienze, Achille Lollo, l'estremista ■ sinistra ■ «Potere operaio» accusato con i compagni (latitanti) Marino ■ e Manlio Grillo della strage, ■ spazzino repubblicano Aldo Speranza e il missino Angelo Lampis, questi ultimi due chiamati a rispondere di reati minori.

La situazione dentro e fuori il palazzo dopo i gravi ■ avvenuti durante le prime udienze, è oggi tranquilla.

Con la seduta di oggi iniziano le testimonianze: devono essere sentite ■ meno ■ cento persone che, per un verso o per l'altro, ■ a conoscenza ■ circostanze sulla tragedia ■ Primavalle. Il primo a salire sulla pedana è stato l'avv. Michele Marchio, dirigente del msi-dn.

Presidente: «Quella notte lei si ■ in via Lorenzo Campeggi, dove l'abitazione del Mattei ■ bruciando. A che ■ arrivò sul posto?».

Marchio: «Fui svegliato ■ le quattro ■ ■ telefonata del federale del partito Spallone, il quale mi disse che a Primavalle stava bruciando la casa di Mattei. Lo pregai di passarmi a prendere e un po' più ■ giungemmo sul luogo dell'attentato. C'erano carabinieri, polizia, vigili ■ fuoco e molta gente. Incontrai un giornalista, Virgilio Crocco; lo ■, ■ tempo e mi disse che si trovava per caso al giornale quando ■ giunta la notizia dell'incendio. Mentre ■ lì ■ avvicinarono diversi amici di Mattei, tra cui Angelo Lampis. Questi mi disse che la sera prima aveva avvertito Virgilio Mattei che stava ■ accadere qualcosa». (Ansa)

Tortona: incendiario ■ fu per un'imprudenza

Tortona, 10 marzo.

(f. m.) Il tribunale di Tortona ha ritenuto responsabile d'aver provocato ■ incendio che distrusse dul■ per oltre dieci milioni il trentasettenne Francesco B■ e l'ha condannato ■ un anno e ■ mese di reclusione. Secondo i giudici l'incendio è stato colposo. Il p. m. Tramontano, invece, aveva sostenuto che si trattava di incendio doloso ed aveva pertanto chiesto ■ condanna dell'imputato a quattro anni di reclusione. Sia il rappresentante della legge che il Bocchio hanno impugnato la sentenza.

La notte del 25 l■ 1971 un violento incendio s'era sviluppato nel deposito della Motta di Tortona, posto al pianterreno ■ un condominio. Le fiamme, oltre a distruggere un notevole quantitativo di dolciumi immagazzinati, misero ■ anche in pericolo l'incolumità degli inquilini del palazzo. Le indagini dei carabinieri stabilirono che il responsabile del sinistro non poteva che essere Francesco Bocchio. Questi, sceso in cantina per prelevare una bottiglia di vino, mancando nell'interrato l'illuminazione elettrica, s'era fatto luce con ■ fiammifero che aveva poi lasciato cadere. Finito evidentemente su materiale infiammabile, il fiammifero aveva provocato il disastroso incendio. Di qui l'incriminazione del Bocchio prima ed ora la sua condanna.

SI PARLA DI VOI

Fascismo e antifascismo — Il ciclo promosso dal Circolo della Resistenza, dal Centro Gobetti, e dall'Istituto di ■ della Facoltà torinese di magistero su «Fascismo e antifascismo nell'Italia repubblicana» si concluderà questa sera alle 21 nel salone della Galleria di arte moderna (via Magenta 31). Il prof. Guido Q■ e l'avv. Bianca Guidetti Serra parleranno sul tema «Dal '68 ad oggi». Ingresso libero.

Fra cultura — «Il veicolo ■ le Skylab» è il tema ■ la ■ che il dott. Federico Arborio Mella terrà oggi ■ 17 nella ■ di via Cernaia 11, con proiezioni.

Centro Studi ■ politica ■ sociale — Questa sera alle 21, presso il Coop, via San Francesco da Paola 17, il prof. Bruno Trezza terrà una conferenza sul tema: «L'edilizia fra congiuntura e struttura».

Galleria «Il Torchio» — Corso Moncalieri 3, domani alle 17,30, G. Mariantoi, il Rev. Marchesi il prof. Lumo e Daglio, parleranno su «Gli ossessi e gli esorcismi».

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo: coperto ■ piogge e temporali ma con tendenza a temporanea attenuazione della nuvolosità e ■ fenomeni sulle regioni del versante tirrenico. Nevicate ■ rilievi alpini ed appenninici al disopra dei 1500 metri. Foschie anche dense.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+8,5
minima	+6,5
media	+7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 999 mb; temp. +5,6; umidità 98%. Cielo coperto con pioggia. Temperatura mass. +7; min. +4,8; media +6,5. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni; visibilità ottima.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA ■ S.p.A.
Presidente Giovanni ■
Amministratore Delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Ripila
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Al presente le vostre finanze sono in crisi, evitate di accettare nuove iniziative di lavoro che possano richiedervi un impegno di capitale. Non ascoltate i consigli dei parenti che cercano di speculare sui vostri guadagni. Per chi lavora in società, vi saranno delle rotture, tuttavia saranno i nati in Ariete a trarne vantaggi. Vita sentimentale: avete riposto troppa fiducia in una persona sbagliata.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Non lasciatevi intimidire da situazioni particolari di amici o parenti: a volte essi amano fare le vittime per sensibilizzarvi e spolare in maggiori aiuti sia morali che materiali. Impegnatevi nel lavoro con più energia purché tendiate a rilassarvi troppo. Non prestate denaro, non lo riavreste più. Vita sentimentale: qualche difficoltà.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Un influsso negativo della Luna potrà crearvi contrasti imprevisti. Mantenetevi calmi e alcuni di voi stessi e supererete ogni difficoltà. Non mostratevi troppo egoisti e calcolatori nei confronti di una persona che ha bisogno di voi sia moralmente che finanziariamente. Vita sentimentale: dovete avere maggior rispetto dei sentimenti altrui.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Incertezze e contrasti vi innervosiranno nella vostra attività professionale. Non preoccupatevi per le conseguenze future, agite piuttosto secondo il vostro intuito senza titubanze. I risultati saranno migliori delle previsioni. La persona che amate ha bisogno di maggiori attenzioni e qualche sincera dimostrazione d'affetto; state più vicini. Anche la vostra famiglia ha bisogno di voi.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Nel vostro lavoro vi ■ promesse promozioni, ma questo ritarderà. Non ostilate i superiori per questo contrattempo, il riconoscimento verrà presto; continuate a lavorare col medesimo impegno e serietà. Molte soddisfazioni vi saranno date dalla vita affettiva; conoscerete un nuovo amore.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) In qualsiasi controversia o discussione, sia in famiglia sia nell'ambiente di lavoro, tutte le vostre grinte per dirsi professionale, fatela bene ed tendere. Qualcuno invidioso cerca di rovinare la vostra reputazione ma la bloccherete in tempo. Dovete trascorrere un periodo di breve solitudine, ma presto tornerà la persona cara ed il sentimento ne uscirà rinnovato.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Vicissitudini nell'ambito professionale vi creeranno una certa tensione. Un collaboratore di poco astuto cerca di far cadere questa presa dei nemici, tuttavia riuscirete con la vostra diplomazia vi riuscirete a smascherare il suo gioco. In famiglia nascerà qualche noia; la causa principale è la vostra tensione nervosa. Per alcune donne la notizia di un probabile concepimento.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Per molti la giornata si dimostrerà decisamente negativa. Agite con la massima cautela ed attenzione. Oggi non potete permettervi di sbagliare o di comportarvi con eccessivo ottimismo. La persona del cuore sta passando una crisi e teme di non amarvi più. Sappiate circondarla di cortesia ed attenzioni e riuscirete a riconquistarla in tempo.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Aspetta domani le nelle sensazioni che una donna estranea sta insinuandosi nella vostra famiglia e potrà apportarvi scompigli. Sappiate scegliere le amicizie sia vostre che del vostro partner. Dovrete attraversare qualche momento di solitudine durante il quale perderete qualsiasi interesse sia per il lavoro che per ciò che vi circonda. Reagite perché questa crisi non lascerà traccia. Non trascurate la famiglia.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Presto supererete l'attuale crisi economica: avrete nuove probabilità di incassi e troverete anche nuovo interesse nel vostro lavoro. Se vi applicherete con entusiasmo presto non dovrete più temere il futuro finanziario. Remunerative anche le speculazioni e carattere pelugio. Miglioramenti e soddisfazioni anche della vita affettiva.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Il lavoro che vi impegna attualmente non vi soddisfa appieno. Non cercate con ■ una nuova occupazione, presto vi sarà offerta. Il nuovo lavoro vi interesserà ed avrete modo di dimostrare le vostre qualità. Ne deriverà anche un cambiamento di casa. La persona del cuore cercherà di opporsi a questo cambiamento ma con la dolcezza riuscirete a convincerla.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Coloro che svolgono un'attività in campo preoccupante. Nuove iniziative daranno maggior slancio al vostri affari e riuscirete anche a guadagnarvi la stima e l'aiuto di persone influenti. Ottimi saranno anche rapporti risuscitati a superare una che gli influssi della settimana. Vita sentimentale: domani prenderete decisioni importanti. Non siate troppo agitati.

E' mancato il
prof. Michele Panzica
La annunciano ■ moglie Franca, la figlia Adele con il marito Gianfranco Ferrando, i nipotini Michele e Adele, la sorella Maria con il marito Salvatore Vasapolli, il fratello Ernesto con la moglie Angela, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali muoveranno domani alle ore 14,30 dall'ospedale Mauriziano, indi la salma proseguirà per il cimitero di Avigliana ove verrà tumulata. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, via Torricelli 4
9 marzo 1975.

Irma e Michele Ferrando sono affettuosamente vicini nel dolore alle care Adele e Franca.

I cognati Tina e Paolo Inglese e Antonietta Laurie Amico partecipano con dolore la scomparsa del caro
prof. Michele Panzica
— Torino, 9 ■ 1975.

I nipoti: Franco e Lucrezia Vasapolli, Sergio Vasapolli, Giancarlo e Carla Panzica, Alberto e Lidia Alaino, Gianfranco Amiro, Gaetano e Alba Inglese, Lidia e Lidia Inglese, Salvatore e Lina Mello, piangono la perdita del caro zio MICHELE.

Gli amici fraterni partecipano al dolore della cara Franca, Adele, Gianfranco e familiari per la perdita del caro MICHELE:
Girolamo Alaimo, Alfredo Alaimo, Simone Alaimo, Franco ■, ■, Sebastiano Calaldi, Salvatore Cugati, Salvatore Curciale, Nino Dell'Acqua, Luigi Granilato, Ezio Lavezzi, Sergio Lovazzo, Vincenzo Moretti, Pino Nagi e famiglia, Vincenzo Panzica, Luigi Piccinno, Rita e Piero Poderti, Piero Rapello, Pietro Robaldo, Salvatore Spina

I Condomini di via Torricelli 4 e 4 bis partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro stimato ■
prof. Michele Panzica
— Torino, 9 marzo 1975.

Giovanni, Luciana, Dino e Clotilde Rabia con Valerio e Gabriella partecipano con dolore la perdita del caro amico MICHELE.

Roberto e Lia Paise partecipano al lutto della famiglia Panzica.

Vera Petralino partecipa affettuosamente al lutto della famiglia Panzica per la scomparsa del caro MICHELE.

Rodolfo e Anna Girlanda partecipano affettuosamente al dolore di Adele, Gianfranco e signora Franca.

Giuseppe ■ e famiglia, Giuseppe ■ e famiglia prendono viva parte al dolore.

Ezio e Guglielmina Mordà, Ezio e Grazia De Biasi partecipano commossi al dolore di Franca e Adele.

Partecipano commossi al dolore della famiglia Panzica: Riccardo Cechetti, Adido e Rosita Ciampoli, ■ Francesco e Rosa Ferrando, Giuliano e Jolanda Grizli

Nino ed Elena Romano, ■, Monica ■, Salvatore, Carlo e Franco ■ si associano con fraterno affetto al dolore di Franca e Adele.

Le docteur Georges, Lucienne et Karla Papadea prennent vive part à la grande douleur de la chère Franca et famille.
— Lausanne, 9 mars 1975.

Si associano al dolore di Franca e Adele: Vincenzo de Francesco, Giovanna, Giovanni de Francesco, Carla, Domenico Modica, famiglia Bella.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Formaggi ved. Bombonati
Addolorati l'annunciano i figli Piero, Franco con la moglie Flora ■ col il piccolo Montibiliano, ■ col marito Luigi Girardi, ■ col marito ■, nuora Giovannina, nipoti ■, ■ col marito ■, Adriana col marito Silvio Grappi, pronipoti, sorella e cognati. Funerali domani ore 14,30, via San Severino 23. Dopo le esequie la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Vi■. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 marzo 1975.

Albertina Gaudia partecipa al dolore.

La famiglia Vittorio ■, Sandra ■, Carlotta Villa partecipano vivamente al dolore della famiglia ■ bonati.

Nel conforto della Fede è serenamente spirata
Barbara Malingri di Bagnolo
Ne danno il triste annuncio le sorelle ■; la cerimonia funebre avrà luogo martedì 11 alle 15.15 in luogo Po Antonelli; ■ i funerali avranno luogo alle ore 15,30 nella parrocchia di Villar Bagnolo (Cuneo).
— Torino, 9 marzo 1975.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Rubiola
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Adriana, la figlia Marisa col marito Alberto Menabeni, sorella, fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 alle 14,30 nella parrocchia di Santa Giovanna d'Arco (via Giacomel). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 marzo 1975.

Partecipano al dolore di Adriana, Marisa ed Alberto le famiglie Bellis, Grosso, Ferri, Appendini, Camandona, Fassi, Bello, Zambelli, Baracco, Barbano, Gasparì, Romano, Paulini e Zaliari.

Cristianamente mancata
Caterina Violti in ■
Lo piangono il marito Paolo Antonio, figli Giovanni e Mario, nuore Angela e Luciana, nipotino Paolo, sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 11 corr. ore 14.30 da via Buzzardi 8, Torino.
— Moncalieri, 10 marzo 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Angela Pagliano ved. Airola-Tavan
pensionata municipale
Addolorati lo annunciano i figli Mario, Anna, Giuseppina e Rina con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo martedì 11 marzo, alle ore 14,30 da via Chieri 178, parrocchia Rosalie.
— Torino, 9 marzo 1975.

Cristianamente è mancato
Clemente Bestente (Giusep)
Lo annuncia la famiglia ■. I funerali oggi alle 15 partendo da Val ■. Il rito religioso si svolgerà in Parrocchia.
— Castellino, 10 marzo 1975.

E' mancato
Francesco Rosa
Premio Fedeltà FIAT
Lo annunciano la moglie Maria ■, il figlio Mario, nuora, nipotina, sorelle, fratelli, cognate e parenti tutti. Funerali martedì 11 corrente ore 15,30 da via ■ 15.
— Beinasco Torino, 9 marzo 1975.

Improvvisamente è mancata
Maria Brayda-Bruno ved. Franco
Addolorati l'annunciano il genero, le nipoti Antonella e Roberta e parenti tutti. Funerali ore 15,30 del 10 corr. dall'ospedale Martini, v. Tofane.
— Torino, 9 marzo 1975.

Improvvisamente è mancato
Cesare Muffeo
vetraio
Lo piangono la figlia ■ col marito Gianni, Natalina col marito Mario e i nipoti Cesarino e Massimo, cognati, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 9 marzo 1975.

Serenamente è mancata
Maria Villa ved. Rogliatti
Lo annunciano la nuora ■, con le figlie Paola, Adelaide col marito Alberto Deagata e i nipoti ■. Funerali in Roma martedì 11 corrente ore 10.
— Roma, 9 marzo 1975.

Partecipano al dolore dell'amico ■ per la scomparsa della mamma, signora
Virginia Naldini
Nanda e Angy Bruno, Silvia e Luigi Caja de Cristoforis
— Torino, 9 marzo 1975.

Stamane, alle 10, nei campi alla periferia di Mirafiori

Raffiche di mitra contro un giovane che tenta di rapinare un'ottantenne

La donna, sorda, non sente che l'aggressore spara ingiungendole: "Fuori i soldi" Accorrono i passanti che avvertono il "113" - La polizia esplode contro l'uomo in fuga decine di colpi - Ha la mente sconvolta: pazzo [illegible] drogato? - Oggi il ricovero

Drammatica sparatoria stamane nei campi alla periferia di [illegible]. Un giovane, dopo [illegible] aggredito un'anziana pensionata che tornava dalla spesa, è stato lungamente inseguito dagli agenti della «Mobile». Si è difeso sparando all'impazzata. I poliziotti hanno risposto con raffiche di mitra. Il giovane è stato [illegible] catturato dopo una violenta lotta corpo a [illegible] nel fango del cortile di [illegible] caseggiato [illegible] costruzione. La rivoltella si è rivelata [illegible] innocuo flobert. Lui [illegible] bra avere la mente sconvolta. Non fa che ripetere: «Volevo soltanto farmi dare soldi da mia moglie». La polizia lo farà sottoporre oggi a perizia medica per accertare se sia drogato. E' identificato per Giovanni Colucci, 35 anni, di Foggia, senza fissa dimora.

L'aggressione è avvenuta alle dieci in corso Tazzoli all'angolo con via Rubino. A quell'ora Orsola Bajardo Fera, 82 anni, rincasava dopo aver fatto la spesa. Abitualmente risiede a Rivalta, [illegible] da qualche tempo è ospite di una figlia, che abita al Centro Europa, appunto in via Rubino 03.

[illegible] Bajardo ha in mano il borsellino e tiene [illegible] con l'altra. Racconterà più tardi alla polizia: «All'improvviso mi [illegible] trovata [illegible] fronte un giovane sui 25 anni. Vestiva di [illegible] il freddo e [illegible] pioggia indossava soltanto una giacca leggera. Aveva un'aria stralunata».

Lo sconosciuto estrae una rivoltella e ordina: «Sbrigati: mettiti nell'angolo» e indica il crocevia alle spalle della donna. «Non ho capito bene che [illegible] volesse, anche perché non [illegible] visto [illegible] teneva [illegible] rivoltella fra le mani. L'ho guardato piuttosto stupita».

[illegible] giovane si infuria: «Vuoi sbrigarti?», [illegible] e intanto spara due colpi a [illegible] Bajardo, che per l'età non [illegible] bene, [illegible] s'accorge [illegible] quel che sta accadendo. Intui[illegible] lo [illegible] vuole il danaro che ha in mano [illegible] e comincia a urlare: «Mascalzone, mi lasci in pace».

[illegible] detonazioni e [illegible] grida accorrono intanto alcuni clienti [illegible] intorno. Il giovane, vistosi accerchiato, fugge, mentre la donna viene accompagnata in casa [illegible] una [illegible] conoscente. Qualcuno telefona subito al «113»: «Accorrete. C'è [illegible] rapinatore che [illegible] verso i campi». Una pattuglia di polizia si trova per [illegible] nelle vicinanze. [illegible] agenti, al comando dell'appuntato Pianese, raggiungono in pochi minuti la zona.

Comincia così l'inseguimento. Lo sconosciuto aggressore viene visto correre in direzione d'un caseggiato in costruzione. Quando si vede tallonato, per [illegible] fendersi, spara. Gli agenti rispondono [illegible] ripetute raffiche di mitra. Il giovane viene stanato dall'edificio [illegible] corre attraverso la campagna. Cade più volte sul terreno fangoso. Gli agenti [illegible] inseguono da vicino.

Giovanni Colucci, [illegible] anni, in questura

[illegible] minuti, ed [illegible] rifugiato [illegible] altro [illegible] tiere. Ancora spari. Questa volta gli agenti sono più numerosi: altre volanti sono arrivate in aiuto della prima. [illegible] lo sconosciuto tenta di fuggire [illegible] in costruzione, viene bloccato [illegible] un agente che [illegible] immobilizza dopo una violenta lotta.

Accompagnato in questura, [illegible] giovane dà in [illegible] escandescenze. Sembra impazzito. Dice: «Quella donna era mia moglie. Voi non [illegible] alcun diritto di intervenire. E' avara e non vuole mai darmi soldi. Ho pensato [illegible] convincerla così».

● Ernesto Bottino, 43 anni, via [illegible] da Brescia 7, ha denunciato che la notte scorsa, mentre rincasava, all'una e trenta, è stato avvicinato ad un semaforo da due sconosciuti. «Erano armati e mascherati da [illegible] sciarpa. Mi hanno intimato di scendere dall'auto [illegible] di consegnare [illegible] portafogli». L'uomo, dopo aver aperto il finestrino, ha impugnato una rivoltella sparando due colpi a [illegible] intimidatorio.

Il [illegible] propone un incontro con le imprese

Il cardinale Pellegrino si è incontrato stamane in Curia con delegazioni di lavoratori di 4 fabbriche, dove sono state proclamate «assemblee permanenti» per respingere una serie di licenziamenti. Si tratta della Riber di Beinasco (elettrodomestici), della Cmo di Nichelino (impianti industriali), della Reta Ilion di via P. Cossa (forniture prodotti siderurgici) e della Muller di via Massari (manifattura busti).

I lavoratori hanno illustrato la situazione denunciando, tra l'altro, «i tentativi di rompere la solidarietà tra le maestranze, opponendo — ad esempio — operai a impiegati». Hanno inoltre sottolineato i gesti di solidarietà della comunità parrocchiali della zona (raccolta di fondi, distribuzione [illegible] volantini, assemblee, ecc.).

Monsignor Pellegrino ha detto che «non si deve far pesare la crisi sui più deboli» e che «le comunità cristiane devono intervenire in tutte le forme possibili».

Il cardinale ha anche informato di voler organizzare — tramite l'ufficio diocesano della pastorale del lavoro — un incontro con gli imprenditori per esaminare i gravi problemi del momento. Ha precisato che «non intende entrare nel dettaglio delle questioni tecniche», ma che «la produzione deve essere al servizio degli uomini e la preferenza va data ai più bisognosi».

Ospedali

Scioperano oggi e domani gli aiuti e assistenti ospedalieri.

Cartiera Giacosa

E' in programma domani uno sciopero nella fabbrica di Front Canavese per respingere i [illegible] licenziamenti.

[illegible]

[illegible] organizzazioni sindacali dei benzinai Uglca, Faib e Sagisc [illegible] dichiarato [illegible] di agitazione della categoria per protesta contro «il prospettato aumento del costo dei carburanti che determinerebbe una ulteriore flessione delle vendite e obbligherebbe i gestori ad aumentare il proprio capitale di giro per pagare anticipatamente la [illegible]».

Renato Lavagna sequestrato mercoledì sera

Silenzio dei rapitori Angoscia della famiglia

Dopo la prima telefonata nessun [illegible] contatto - Un comunicato dei costruttori

Centoquindici ore di silenzio da parte [illegible] rapitori dell'imprenditore Renato Lavagna. Centoquindici ore di angoscia per la moglie Maria Luigia Prato, la sorella Edda, compartecipe dell'impresa [illegible] costruzioni, [illegible] tutti quei parenti riuniti in [illegible] rigoroso riserbo dettato dalla paura di compiere [illegible] che [illegible] danneggiare il rapito. Nonostante [illegible] tenacia [illegible] quale dimostrava il suo attaccamento al lavoro, il [illegible] Lavagna ha bisogno di [illegible]. Quali son le sue condizioni [illegible] salute nella «tana» dov'è [illegible] imprigionato? Tutti coloro che hanno vissuto questa [illegible] esperienza, al momento della liberazione [illegible] no il volto segnato dalla sofferenza.

Nella casa del costruttore, al quarto piano di via Barletta 138, [illegible] luce rimane accesa tutte le notti. C'è [illegible] una persona che veglia [illegible] al telefono sperando che i «banditi» si facciano vivi. Dalle [illegible] di mercoledì [illegible] quando [illegible] stata formulata [illegible] folle richiesta di 5 miliardi per [illegible] riscatto, nessun'altra [illegible] ce [illegible] è fatta udire per precisare le modalità del pagamento. In questo caso non si sono fatti sentire [illegible] i soliti «sciacalli» che [illegible] altre occasioni hanno tentato di inserirsi nelle angosciose vicende.

Anche il legale della famiglia, avv. Giancarlo Ledda, ha disposto che il suo apparecchio telefonico sia sempre libero per ricevere eventuali comunicazioni [illegible] rapitori e [illegible] trattare. Si ritiene che i «banditi» [illegible] abbiano osservato il lungo silenzio per consentire [illegible] famiglia di reperire più [illegible] contante possibile. L'avvocato ha [illegible] contatti [illegible] banche al fine di ottenere anticipi sulla vendita del [illegible] che la famiglia Lavagna sarà costretta ad effettuare.

Renato Lavagna

Intanto il direttore del «Collegio Costruttori Edili» della provincia di Torino, [illegible] Bruno Munari, ci ha comunicato che «in merito alla notizia [illegible] il Collegio costruttori avrebbe offerto [illegible] milioni a chi [illegible] notizie utili per il ritrovamento dell'imprenditore Renato Lavagna, la Presidenza del Collegio smentisce [illegible] fondatezza di tale notizia. Nessuna iniziativa è [illegible] al riguardo dalla categoria. Il Collegio costruttori, a nome di tutti gli associati, esprime in questo doloroso momento la più completa solidarietà alla famiglia del collega [illegible] vagna».

Con questa precisazione il Collegio dei costruttori [illegible] ritenuto [illegible] creare ulteriori difficoltà ai familiari od [illegible] legale che [illegible] dovranno trattare il riscatto.

Si [illegible] diffuso però nella loro cerchia una generale preoccupazione che [illegible] riguarda tutti. E' probabile che nei prossimi giorni prenderanno delle iniziative per evitare questi deprecabili episodi che colpiscono le loro famiglie.

Intanto il nucleo investigativo dei carabinieri diretto [illegible] capitano Formato continua le sue febbrili indagini in ogni direzione [illegible] trascurare i minimi particolari. Ogni indizio e testimonianza vengono attenta[illegible] vagliati. Autorizzate dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Pochettino, sono state effettuate varie perquisizioni in casolari abbandonati per cercare l'eventuale «prigione». Anche la squadra mobile, al comando [illegible] dott. Fersini, prosegue l'inchiesta interrogando elementi [illegible] che [illegible] captato qualche frase della [illegible] in [illegible] bar con [illegible] speranza di trovare indizi o una pista consistente.

Il lavoro degli inquirenti è particolarmente difficile perché devono agire di loro iniziativa [illegible] alcuna collaborazione da parte dei familiari [illegible] Lavagna. Negli uffici dell'impresa Lavagna, in [illegible] Filippo Turati 19, [illegible] sorella del rapito Edda si è trincerata [illegible] la porta chiusa. Anche lei attende notizie del fratello al telefono e si rifiuta di ricevere i giornalisti. «E' in gioco la vita [illegible] un uomo — ha [illegible] —, lasciateci tranquilli».

[illegible] sulla crisi dell'edilizia

La crisi dell'edilizia [illegible] argomento [illegible] conferenza che il prof. Bruno Trez[illegible] dell'Università di [illegible] terrà questa sera alle ore 21 [illegible] il Ceep, [illegible] Francesco da Paola 17. Pre[illegible] l'on. Giorgio La Malfa.

Incostituzionale [illegible] legge [illegible] favore degli "statali"?

[illegible] decisioni della magistratura torinese hanno [illegible] la questione di legittimità costituzionale della legge 336 del 24 maggio [illegible] la quale vengono concessi particolari benefici (il più noto [illegible] un'anzianità aggiuntiva di [illegible] anni ai [illegible] pensionistici) a favore degli [illegible] combattenti dipendenti civili dello [illegible] e degli enti pubblici.

I provvedimenti sono la conseguenza di azioni giudiziarie promosse dalla federazione provinciale torinese dell'«Associazione [illegible] dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di [illegible]» che si batte per vedere [illegible] l'illegittimità [illegible] legge che esclude dai benefici gli [illegible] combattenti dipendenti [illegible] private e lavoratori autonomi, dividendo i cittadini in due categorie. Per ottenere che la «336» [illegible] esaminata [illegible] Corte Costituzionale, è [illegible] che la magistratura a stabilirlo. Così due aderenti [illegible] «Associazione nazionale reduci», i torinesi Santo [illegible] e Pietro Monti, hanno citato in giudizio le aziende da cui dipendevano chiedendo il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge.

Esaminando la causa intentata da Nazza [illegible] la «Satti» [illegible] torinese tranvie intercomunali, il giudice della sezione lavoro del tribunale [illegible] Torino, Nello Morra, ha sollevato d'ufficio questione di legittimità costituzionale dell'intero articolo quattro della «336», anche in relazione a tutte le [illegible] disposizioni della legge, per contrasto con gli articoli 3, 97 e 51 della [illegible] tuzione: ha perciò disposto la immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale e la notifica al Presidente del Consiglio ed a quelli della Camera e [illegible] Senato.

Alcuni giorni dopo, sulla base [illegible] questo precedente, il pretore Converso ha deciso di sospendere, in attesa di una decisione della Corte Costituzionale, [illegible] causa intentata dal dottor Pietro Monti contro la [illegible] ca d'America e d'Italia.

SAMIA: rapporto prezzo-durata

Le prime due giornate di contrattazione al 41° Samia hanno confermato una tendenza nella modifica dei concetti mercantili ai quali si era sempre ispirata fino ad ora la moda femminile. Prima, infatti, l'abbigliamento era destinato a vivere una sola stagione, oggi si bada molto al rapporto prezzo-qualità-durata.

A questo rapporto bada non soltanto il mercato nazionale, ma anche e con insistenza, quello internazionale verso il quale si constata «una consistente continuità di vendite» che interessa i mercati: giapponese, norvegese, nordafricani e dei paesi medio orientali, confermando «l'apertura di promettenti canali di assorbimento [illegible] dei prodotti italiani».

[illegible] i produttori si [illegible] sempre maggiore insistenza quelli del Sud, in particolare le giovani leve. Basti un esempio: la ditta Jeans and Jonathan di [illegible] (Lecce) presente nel padiglione del Sud, promosso dallo Iasm, es[illegible] l'80 per cento della propria produzione negli Stati Uniti, in Giordania, Arabia Saudita, Kuwait, Libano, Giappone oltre che [illegible] alcuni stati europei. Il suo catalogo prezzi ha anche una versione in giapponese.

Questo 41° Salone [illegible] dell'abbigliamento femminile aperto nel Palazzo del Lavoro di Italia '61, al quale partecipano 272 ditte produttrici e arrivano acquirenti da tutto il mondo, si chiude domani sera.

La sparatoria di corso Regio Parco

Si salverà il ragazzo ferito dal carabiniere

Soltanto stamane è stato identificato: ha 17 anni

Roberto Saretto, 17 anni

E' stato identificato stamane lo sventurato ragazzo ferito a revolverate dai carabinieri perché sospettato di volere rubare un'automobile. Si chiama Roberto Saretto, ha 17 anni, è nato a Catanzaro, abita a Torino in via Cimarosa 30.

Per fortuna, le [illegible] condizioni [illegible] sono gravi come era apparso in un primo momento. La pallottola calibro 9 [illegible] lo ha raggiunto [illegible] non ha trapassato organi vitali, [illegible] è arrestata a pochi centimetri dal polmone. [illegible] venti giorni [illegible] degenza dovrebbe cavarsela.

La sparatoria era avvenuta ieri sera verso le 20, quando i carabinieri di una radiomobile intimavano l'alt al Saretto, sorpreso ad armeggiare vicino a [illegible] macchina. [illegible] scappava a piedi [illegible] il quartiere. I militi lo inseguivano, pistola in pugno. Sparavano alcuni colpi, [illegible] quali raggiungeva il fuggitivo alla [illegible].

All'ospedale rifiutava in tutti i modi di dare il proprio [illegible].

Stamane, si giungeva alla identità precisa. Intanto, il Saretto è piantonato alle Molinette dove è stato trasferito [illegible] Astanteria Martini.

Stasera riunito il Consiglio comunale

Ordinaria amministrazione [illegible] in Consiglio [illegible] comunale, salvo imprevisti. Numerose delibere all'ordine [illegible] giorno su argomenti che non dovrebbero suscitare contrasti. Si parlerà [illegible] dei problemi del [illegible] voro, [illegible] più acuti. [illegible] giunta risponderà [illegible] alcune interpellanze dei consiglieri e riferirà sulla situazione [illegible] nelle fabbriche torinesi. La polemica sull'urbanistica, sollevata dai socialdemocratici e ripresa dai repubblicani, sembra per [illegible] momento accantonata.

Domani, [illegible] Ivrea, si protestano innocenti

In corte d'assise 2 fratelli per un duplice assassinio

Avrebbero ucciso nel '70 un'anziana possidente e un agricoltore - Confessa la moglie [illegible] degli imputati

I fratelli Angelo e Giuseppe Mandolino, rispettivamente di 32 e 48 anni, abitanti [illegible] Agliè, compaiono domani davanti alla corte d'assise di Ivrea presieduta dal dott. Renato Brucchi, accusati di duplice omicidio volontario, per [illegible] delitti accaduti nel Canavese cinque [illegible] or sono. [illegible] delle vittime era Maria Romano, possidente [illegible] anni, abitante in [illegible] villetta ad Agliè. Il suo cadavere era stato trovato dalla sorella Caterina, chiuso in un sacco [illegible] juta, nel locale della caldaia per [illegible] riscaldamento. Aveva le braccia legate [illegible] il cranio fracassato. L'omicida al quale [illegible] donna aveva aperto la porta (non sono state infatti rinvenute tracce [illegible] scasso) l'aveva selvaggiamente picchiata con le gambe [illegible] una sedia.

I fratelli Angelo e Giuseppe Mandolino dopo l'arresto

Il delitto risale [illegible] 10 gennaio del '70 e per tre anni le indagini non approdarono a nulla. Nel settembre dello [illegible] anno [illegible] vato morto [illegible] abitazione di Torre Canavese, l'agricoltore Giovanni De Laurenti, 70 anni, ucciso [illegible] colpo [illegible] pistola. [illegible] pensato [illegible] crimine [illegible] un bracconiere, perché [illegible] stato trovato sul posto un libretto di risparmio [illegible] lire depositate, ed anche in questo [illegible] non [illegible] possibile scoprire il colpevole.

I due delitti vennero provvisoriamente archiviati. [illegible] anni dopo, al maresciallo [illegible] carabinieri D'Arrigo pervennero delle voci che indicavano i due fratelli [illegible] me autori dei due crimini. Il sottufficiale riaprì le indagini. La moglie di Giu[illegible] interrogata, confessò che il marito le aveva rivelato di essere il responsabile, con il fratello Angelo della morte della Romano. Una perquisizione nell'officina di Angelo [illegible] al ri[illegible] della pistola [illegible] la quale aveva ucciso il De Laurenti. Il Mandolino gli aveva fatto cambiare [illegible] canna [illegible] nascosto nel doppio fondo del cassetto d'una stufa quella che era servita per l'omicidio.

Il procuratore della Repubblica dottor Fazio emise l'ordine di cattura [illegible] confronti dei due fratelli che finirono in carcere. Non essendo chiaro il movente dei due delitti, il magistrato ha fatto sottoporre i Mandolino a perizia psichiatrica. In carcere dal 6 ottobre [illegible] '73, i due fratelli [illegible] protestarono innocenti. Li difendono gli avvocati Gianni [illegible] Giorgio Oberto.

echi di cronaca

Sangano, Beinasco, via Bruino

Poste: tre rapine

Nel giro di mezz'ora, una banda di rapinatori [illegible] assaltato [illegible] uffici postali di Sangano e Beinasco. Il bottino è stato piuttosto magro: anche perché, a Beinasco, sono arrivati pochi minuti dopo che la gerente, sotto la scorta dei carabinieri, aveva spedito in banca 12 milioni. A Sangano hanno portato via un milione e mezzo e un'altro milione a Beinasco.

In entrambi i «colpi» si sono serviti di una «127» blu rubata a Torino. La prima rapina alle 12,10. Due giovani sui 20 anni, passamontagna grigio, entrano nell'agenzia di Sangano armati di pistola. Si scontrano subito con una vecchietta che sta uscendo. La sequestrano e la spingono dentro. «Mani in alto: questa è una rapina» urlano all'unico impiegato Vittorio Adamo, 29 anni, e ad un cliente che sta facendo una raccomandata. Uno dei due, porta una vistosa giacca pesante, passa al di là del bancone e rovista in tutti i cassetti. Sotto la minaccia della pistola fa aprire anche la cassaforte. In tutto raccoglie banconote per un milione e mezzo.

Si dà l'allarme. Accorrono i carabinieri. Intanto i due si sono spostati a Beinasco. Anche qui la stessa tecnica. Ad alzare le mani sono stati il gerente, signora Silvana Tolotti con 2 impiegati e un cliente, Antonio Bocchio, fattorino della ditta Selonte. Come abbiamo detto dall'ufficio erano stati portati via 12 milioni. Per i banditi ci sono gli ultimi incassi e le monete: meno di un milione.

Ore 13: terza rapina, in città. Ancora un ufficio postale in via Bruino 1. Tre individui armati e mascherati con passamontagna hanno fatto irruzione nell'ufficio postale numero 19 e puntando le armi ad una decina di clienti ed ai cinque impiegati, hanno portato via tutto il denaro trovato nei cassetti. L'ammontare [illegible] rapinato non è ancora stato calcolato.

I tre, dopo avere imposto a tutti di non muoversi e non gridare, sono quindi fuggiti su una «127» color verde dove un complice li attendeva con il motore acceso. E' scattato subito l'allarme ai posti di polizia e in via Bruino si sono precipitate le autoradio della squadra mobile.

Collegno: sparatoria Processo [illegible] 4 giovani

Incomincia domani davanti alla Corte d'assise il processo contro Renato Mignone, 31 anni, via Domodossola 58, Giuseppe Scarpello, 33 anni, via [illegible] 29, Antonio Iannizzi, [illegible] anni, ed Ernesto Brandestini, 30 anni, [illegible] Campana 17, protagonisti di una sparatoria [illegible] in un prato di Collegno nel marzo [illegible] l'anno [illegible]. Sono imputati di duplice tentato omicidio, [illegible] rissa, tentata estorsione, porto e detenzione abusiva di armi [illegible] fuoco.

Nel corso del dibattimento [illegible] il presidente dott. Leone Luzzatti dovrà appurare le cause del conflitto a fuoco, [illegible] ben chiare per l'omertà [illegible] quattro e dei testimoni. La polizia ha prospettato [illegible] tesi molto verosimile: Scarpello e Mignone avevano rilevato un bar [illegible] Principe Tommaso 37, pagando sei milioni; [illegible] affidato la gestione del locale a Mariangela Pirellas, aiutata da Isabella Sanditi. Il denaro per l'acquisto sarebbe stato il frutto di furti o rapine ai quali avrebbero partecipato altri complici che avrebbero investito nell'affare le loro quote.

I quattro imputati si trovarono nel bar per definire [illegible] questione [illegible] soldi, e dopo [illegible] litigato, [illegible] avendo trovato l'accordo, decisero di «battersi» in aperta campagna. Si sono avviati su due auto, un'«Alfasud» ed una «132». Quando le vetture si sono fermate, gli occupanti sono scesi, due [illegible] una parte e due dall'altra, [illegible] hanno [illegible] perto il fuoco. Lo Scarpello [illegible] subito caduto a terra [illegible] la testa trapassata da un proiettile.

Soccorso e ricoverato al [illegible] clinica neurologica delle Molinette, lo Scarpello è stato salvato [illegible] un difficile intervento.

TUTTA LA DOMENICA SPORTIVA

STAMPA SERA

Anno 107 - Numero 55 | Lunedì 10 Marzo 1975

Il "giallo„ (ridicolo) dei rigori

La Signora omicidi

Altafini e Bettega a [illegible] del gol, sulla loro strada due ex juventini Zaniboni e Danova. E' accaduto ieri (Foto « Stampa Sera »)

"L'assassino è [illegible] altro„

Apri i giornali milanesi e leggi: « Nella galleria della Juventus un omaggio [illegible] Picasso », che è corollario ad un altro titolo: « I rigori hanno [illegible] il campionato ». Ossia, il « penalty » gratificato dal suddetto signor Picasso e quelli dell'Olimpico, uno centrato da Chinaglia e l'altro fallito da Clerici. E ancora: « Con [illegible] rigore omaggio [illegible] scudetto s'avvicina ». Sarebbe il caso di dire « nulla di nuovo sotto la pioggia milanese di marzo », se la frustrazione di un calcio appassito non sconfinasse nella peggior perfidia. A questo punto, semmai, c'è [illegible] chiedersi se il campionato ha nella « signora omicidi », quel si è voluto far passare la Juventus dal dì che si è messa [illegible] testa alla corsa per il titolo e gradualmente ha accumulato punti per manifesta inferiorità [illegible] sue rivali, la vera colpevole oppure i presunti assassini non si debbano ricercare altrove.

E' ritornello comune affermare che cinque punti sono già scudetto. Noi non pensiamo che ciò sia margine sufficiente per raggiungere felicemente il traguardo, visto come [illegible] le [illegible] alle spalle della Juventus, però cautamente diciamo che tutto dipenderà dal modo con cui verranno amministrati questi famosi punti. Mancano nove partite alla conclusione. [illegible] calendario è sostanzialmente favorevole ai bianconeri però in questo futuro « iter » si celano rischi e ostacoli che Boniperti, parsimonioso anche nelle previsioni, e Parola (sebbene un poco più euforico del [illegible] presidente) certamente non hanno trascurato di considerare. Difficile è individuare chi [illegible] insidiare il primato juventino, non è fuori luogo ipotizzare che la saldezza di questo primato possa essere minata. Che poi la detonazione abbia effetti laceranti, è da stabilire.

Gli ostacoli maggiori sono la partita dell'Olimpico di domenica prossima, [illegible] via di due assenze che per ora sembrano scontate (Causio e Capello) e successivamente il derby [illegible] il Torino, match che congenitamente la Juventus patisce assai, anzi [illegible] volte oltre il lecito e il necessario.

Ma i [illegible] nemici della Juventus, dopo tanto veleno sparso sulle sue fortune vere [illegible] presunte, a nostro avviso sono gli arbitri. Sospettati infondatamente di aperte simpatie per la « first lady » del campionato potrebbero incarognirsi proprio con la squadra bianconera nell'intento di modificare certe opinioni, sballate [illegible] assolutamente infondate. La Juventus, è stato già affermato, non ha mai sollecitato favori [illegible] regali, eseguito ciò che il gioco le offre. Quando si farà una seria disamina dei rigori che le sono stati attribuiti in questo suo felice torneo si scoprirà che questi rigori, nonostante la doppiezza della norma, rientravano pulitamente nelle regole del gioco, cioè in quelle regole calcistiche di cui fa parte anche il « penalty » come punizione che un arbitro assegna [illegible] nega secondo suo giudizio inappellabile, è vero, [illegible] tuttavia tradendo la legge ed il suo spirito.

Fulvio Cinti

PERCHE' — **IL TORINO A FIRENZE**

Orgoglio e pregiudizio

Un po' di orgoglio, almeno. Non c'è altro « perché » plausibile alla reazione del Torino che ha evidentemente colto di sorpresa una Fiorentina ormai troppo sicura di vincere, dopo l'1-2 di Caso e Casarsa. Per i granata pareva davvero la fine, ma di colpo si è visto che qualche energia c'era ancora. Chi pareva svuotato di volontà si è dato una scossa. Mascetti con palleggio stretto e deciso è andato a cercare il fallo alle soglie dell'area toscana. Dalla punizione conseguente è [illegible] il gol di Pulici, poi è arrivato quello di Mozzini. Una rete importante, quella di « Popi », segnata al rientro in squadra dopo sette settimane di assenza ed in una partita nella quale è stato utilizzato da un Della Martira che evidentemente non aveva altra scelta, tanto era la paura che aveva addosso.

Non sono certo nelle punte, né nella difesa, le preoccupazioni. Il tasto dolente, al solito, è quello del centrocampo dove la manovra granata non si dipana in modo logico per la mancanza ormai cronica di un giocatore che sappia cosa voglia dire far da regista, da organizzatore. Quando si posseggono elementi come Zaccarelli, Mascetti e Sala, i quali giocano — [illegible] benissimo — ma solo a strappi e secondo ispirazione, non si può [illegible] di costruire [illegible] manovre degne di tal nome, di interpretare [illegible] [illegible] efficaci. Il Torino è una bellissima [illegible] [illegible] rettile a soggetto, ma è difficile reggere una stagione su questo piano. [illegible] contropiede che partono palla al piede [illegible] benissimo Sala, ma tre sono troppi. Ferrini ha fatto la sua parte con il coraggio che lo contraddistingue, ma le gambe del vecchio capitano non girano più come lui vorrebbe.

Agroppi e Mascetti si sono [illegible] bruciati nel ruolo di conduttori del gioco, non resta che sfruttare le ultime gare della stagione per responsabilizzare Zaccarelli, tentare con lui, metterlo [illegible] prova. Personalmente non crediamo abbia caratteristiche tali da consentirgli di interpretare la parte, ma c'è chi assicura che l'ex veronese è uomo che all'occorrenza sa rispettare le consegne. Bearzot ne ricorda una grande [illegible] nella [illegible] 23 in Germania Est, quando si [illegible] facendo il [illegible] che marca, senza lasciarsi andare in scorribande estemporanee. Marcare non è dirigere il gioco, è vero, ma in quella occasione [illegible] [illegible] [illegible]. Altrimenti, il male del Torino sarà solo guaribile durante la [illegible] prossima campagna acquisti, e non sarà facile. I registi buoni sono pochi, anziani, e comunque nessuno li molla.

Bruno Perucca

PAROLA (5 PUNTI) DIVENTA RAGIONIERE

Le previsioni di Altafini: "Basteranno cinque vittorie [illegible] un pareggio per lo scudetto" - Anche Capello assente a Roma?

Ieri al Comunale: Capello, il « mediano-regista », contrasta il pallone a Zaniboni (Foto « Stampa Sera » - Pellegrino)

Nove giornate alla fine, cinque punti di vantaggio. Si [illegible] aria di scudetto. Dice Altafini: « Basterà fa[illegible] undici punti ». Poiché la Juventus di queste partite ne giocherà cinque in casa e quattro fuori il gioco, sul[illegible] carta, è fatto. Tra l'altro manca un'adeguata concorrenza. Però le [illegible] [illegible] minciamo adesso. Non [illegible] determinate [illegible] avversari bensì dal « guai » che si [illegible] abbattendo [illegible] casa bianconera. Domenica a Roma, contro i giallorossi, Parola sarà forse costretto a schierare una squadra priva delle [illegible] mezze ali titolari: Causio e Capello. La squalifica di Capello è scontata, il recupero di Causio è legato [illegible] [illegible] avverso alla sentenza di due gior[illegible]. Non è certo, anzi improbabile, il recupero di [illegible] colpito proprio ieri da attacco influenzale. Il medico gli ha prescritto tre giorni [illegible] assoluto riposo. B[illegible]no [illegible] [illegible]. Riprendere gli allenamenti in tale stato [illegible] disagio fisico per il centravanti [illegible] sarà facile.

Parola è costretto a rivoluzionare continuamente la formazione. Non gli giova per il gioco, né per gli sche[illegible], anche se gli con[illegible] di utilizzare Viola e uomini freschi come Longobucco, [illegible] impegnatissimi [illegible] Altafini. Costretto a [illegible] sempre gli interpreti, il copione bianconero qualche volta balbetta, contro chi gioca calcio chiuso, come la Sampdoria, o contro chi gioca calcio di prima, [illegible]me il Cesena.

La Juventus ha usufruito di un calcio di rigore per vincere, ma non biso[illegible] dimenticare che ha colpito un palo e che ha fallito tre palle gol, così [illegible] non bisogna scordare che, pur dominando a tratti, il Cesena non ha mai costretto Zoff a seri interventi. La squadra romagnola ha creato il preludio per le azioni pericolose ma in realtà è stata bravissima, soltanto fino ai sedici metri; poi Scirea, Morini e [illegible] altri [illegible] hanno chiuso [illegible] strada.

Damiani è stanco, logorato [illegible] troppi impegni. Sembra il Domenghini messicano, però continua a rendersi utile, pur pasticciando, e soprattutto continua a trasformare rigori la cui concessione fino a qualche tempo fa non era mai pretesto di allegria per gli esecutori bianconeri. Ci avevano provato Cuccureddu, Causio, Anastasi, ma nessuno era parso infallibile [illegible] lo è invece Damiani [illegible] ha [illegible] coscienza soltanto il rigore sbagliato contro la Fiorentina.

Come in altri [illegible] si [illegible]scute su [illegible] « penalty ». [illegible] ribatte: « Nessuno ci regala niente, a cominciare dagli arbitri ». Taglia corto a malignità e sospetti infondati. L'arbitro Picasso ha deciso su un'azione improvvisa nello spazio [illegible] pochi d[illegible] di secondo: la moviola non ha risolto i [illegible] sulla valutazione. Una considerazione è necessaria: la Juventus si presenta in area avversaria, spesso i suoi attaccanti sono sottoposti a continui impatti con i difensori. Ecco perché tanti rigori.

« Bisogna considerare, nel giudicare la Juventus, che Parola è costretto continuamente a cambiare formazione ». Così osserva Boniperti e qui torniamo al discorso di [illegible]. Contro il Cesena i bianconeri non so[illegible] stati affatto brillanti, hanno vinto difendendosi anche fino alla [illegible] e colpendo in contropiede, ma, come aggiunge Altafini: *« Poche storie, contava vincere, non incantare la gente quattro giorni dopo aver battuto per 2-0 l'Amburgo »*.

Un tifoso mentre lasciava lo stadio ha osservato: *« Pochi i gol in casa e quei pochi su rigore »*. Una certa crisi delle punte è evidente. Un momento di appannamento al quale ovvia[illegible] i centrocampisti con estrema dinamicità. Basti pensare a quanto ha corso Capello ieri. E' stato il migliore e domenica mancherà. Capello [illegible] lo [illegible] può rimpiazzare: [illegible] n'è accorto anche Bernardini.

Franco Costa

La giornata

I risultati

Ascoli-Roma	0-0
Bologna-L. R. Vicenza	1-1
Fiorentina-Torino	[illegible]
Juventus-Cesena	1-0
Lazio-Napoli	1-1
Milan-Inter	3-0
Sampdoria-Cagliari	0-0
Varese-Ternana	1-1

La classifica

Juventus	p. 32
Napoli e Lazio	27
Torino	[illegible]
Roma	25
Milan e Bologna	24
Inter	23
Fiorentina	20
Cagliari	18
Cesena	17
Ternana	16
L. R. Vicenza e [illegible]	15
Sampdoria	14
Varese	13

Prossimo [illegible]

(Settima di ritorno)
Ascoli-Milan
Cagliari-Lazio
Inter-Sampdoria
Napoli-Cesena
Roma-Juventus
Ternana-L. R. [illegible]
Torino-Bologna
Varese-Fiorentina

Marcatori

14 reti: [illegible] (Bologna)
10 reti: Prati (Roma); [illegible]naglia (Lazio)
8 reti: Pulici e Graziani (Torino); Cori[illegible]ci; Braglia (Napoli)
7 [illegible]: Clerici (Napoli) e Damiani (Juventus)
[illegible] reti: Boninsegna (Inter) e Calloni (Milan)
5 reti: Massa (Napoli); Altafini, Anastasi e Cau[illegible] (Juventus); Chiarugi (Milan); Desolati e Caso (Fiorentina)

Totocalcio

x	Ascoli-Roma	0-0
x	Bologna-L.R. Vicenza	1-1
x	Fiorentina-Torino	2-2
1	Juventus-Cesena	1-0
x	Lazio-Napoli	1-1
1	Milan-Inter	3-0
x	Sampdoria-Cagliari	0-0
x	Varese-Ternana	1-1
1	Avellino-Foggia	[illegible]
x	Palermo-Genoa	0-0
2	Perugia-Spal	1-3
2	Riccione-Rimini	0-2
x	Reggina-Bari	1-1

Ai 24 « 13 » lire 37.898.800; ai 1613 « 12 » lire 601.100.

Spettatori

Sono bastati due campi a salvare il totale degli incassi per la sesta di ritorno. In testa Lazio-Napoli con 36.889 paganti che hanno fatto finire nelle casse della società campione d'Italia quasi 171 milioni; [illegible]feriore di [illegible] milioni l'incasso di San Siro dove, per il derby milanese, sono stati venduti [illegible] mila biglietti. Per Juventus-Cesena i paganti sono stati soltanto 5300 (incasso [illegible] milioni) ma sull'affluenza del pubblico ha influito in modo negativo il maltempo. Per il Torino a Firenze 11.210 paganti con un introito di 37 [illegible].

[illegible] FATTO

Il mediano CAPELLO

Bernardini è servito

Capello, un mediano che [illegible] Mercoledì [illegible] [illegible] i tedeschi dell'Amburgo e ieri, sul fango, con il Cesena, Fabio, ha disputato due delle migliori partite della stagione dando all'interpretazione del ruolo di laterale un tocco personale. Rispetto ai compiti che svolge abitualmente, non c'è molta differenza: Capello ha giocato in posizione arretrata, preoccupandosi innanzitutto di costruire, [illegible] coprire Scirea quando si sganciava e di contrastare qualunque avversario capitasse nel suo raggio d'azione.

E' un mediano che [illegible] ha la spinta né il dinamismo di Furino ma che ragiona, che sa anche marcare « a zona » oltre a produrre in « tackle » suggerimenti. Ieri ha un po' esagerato, e Picasso ha estratto il cartellino giallo. Quell'ammonizione significa, per Capello, una giornata di squalifica. A Roma, la Juventus non potrà disporre del [illegible] « regista » e difficilmente recupererà Causio anche se la società ha deciso di inoltrare il ricorso avverso alla sospensione del « barone » che ha già scontato un turno. In compenso rientrerà Furino, mediano mediano.

L'assenza di Capello si farà sentire. Il giocatore è tornato ai vertici del [illegible] rendimento. All'inizio di campionato aveva accusato qualche [illegible], [illegible] poi è tornato prepotentemente alla ribalta [illegible] punto che Bernardini l'ha rinserito in Nazionale nell'amichevole con la Norvegia. Il « dottor Fulvio » intende utilizzare Capello contro la Polonia, proprio [illegible] mediano. Capello è un laterale atipico: [illegible] [illegible] si può chiedere di appiccicarsi, [illegible] un francobollo, al suo diretto avversario. Significherebbe togliergli personalità. Tuttavia, in queste ultime due partite, ha dimostrato disinvoltura nel nuovo compito [illegible] punto che non sembra azzardata la mossa che Bernardini ha in animo di attuare il 19 aprile all'Olimpico: affidargli, cioè, il fuoriclasse Deyna.

Naturalmente Capello affronterà Deyna in centrocampo e quando il « capitano » della Polonia si trasformerà in punta, sarà un difensore o il « libero » ad occuparsene.

Bruno Bernardi

PULICI RESTITUISCE GRINTA AI GRANATA

Pulici, tornato in forma, ha ritrovato la via del gol (Leto)

"Pupi" conferma il suo pieno recupero - Cereser "regista" - La giornata balorda di Michelotti - L'ecatombe dei portieri: Castellini, Pigino e Sattolo

DALL'INVIATO

Firenze, [illegible] marzo.

Il Torino a Firenze ha fatto una [illegible] [illegible] [illegible] guadagnando il pareggio e risalendo [illegible] [illegible] [illegible] quar[illegible] d'ora finale. Una importante prova [illegible] carattere, anche se propiziata e sospinta da una Fiorentina in vena di stravaganze. E' quindi il [illegible] di [illegible] due fatti; primo, che i granata nella prima parte della partita hanno giocato discretamente contenendo l'avversario senza troppe difficoltà, ma hanno [illegible] ceduto vistosamente in seguito. Una partita [illegible] niente esaltante. Secondo, che hanno saputo [illegible] [illegible] mostra un notevole carattere per riuscire ad agguantare il rocambolesco pareggio. In[illegible], due scampoli di gara abbastanza diversi tra [illegible] loro.

E' [illegible] [illegible] un Torino [illegible] pareggia a Firenze compie [illegible] un'impresa di notevole portata, ma è altrettanto [illegible] che di questo passo continua a perdere [illegible] rispetto alla Juventus [illegible] in cronica ed inarrestabile fuga. Si potrebbe, insomma, riprendere il discorso sulla mancanza [illegible] mentalità vincente. [illegible] non lo facciamo, [illegible] perché il Torino stavolta ha passato i guai suoi, senza i due terzini titolari Lombardo e Santin, [illegible] il portiere Castellini [illegible] [illegible] giocato tutta la partita [illegible] una gamba [illegible] e [illegible] [illegible]zioni che è stato costretto a lasciare il [illegible] dopo pochi minuti.

Inoltre, bisogna tener conto del signor Michelotti. Il fallo plateale su [illegible] — illustratissimo [illegible] «moviola» — non lascia [illegible]. Era da calcio di rigore netto e non importa che l'arbitro abbia candidamente confessato, con [illegible] disinvoltura: «Mi spiace, [illegible] ammetto, [illegible] proprio sbagliato». E l'ammonizione «cancellata» a Pellegrini? Altro [illegible] più [illegible] vistoso, che fa il paio [illegible] l'altra espulsione (questa avvenuta, però) che ha visto protagonista [illegible] Graziani del tutto innocente.

[illegible] giustificazioni, insomma, per questo Torino [illegible] sono. I dati positivi, inoltre, riguardano i soliti. Il commovente Cereser, che non si [illegible] più [illegible] [illegible] la propria [illegible] con autorità, diventa addirittura un ispiratore [illegible] gioco, tanto da meritarsi la qualifica di unico ed autentico «regista» del Torino. E Agroppi, che marcatore stretto non è stato mai, perlome[illegible] [illegible] una certa posizione, lui che ha iniziato il [illegible] del gioco e della costruzione dello stesso? L'uscita di Callioni ha [illegible] Fabbri a rivoluzionare tutto. [illegible] [illegible] ad Agroppi [illegible] compito [illegible] [illegible].

Davanti, i due «puntoni» qualcosa hanno combinato. Graziani [illegible] lottato [illegible]perbietà su tutti i palloni fino [illegible] momento dell'espul[illegible], [illegible] quanto a Pulici rappresenta la cosa più bel[illegible] del Torino [illegible] Firenze. Per quello che ha [illegible] e soprattutto per quello che potrà fare in futuro. Le perplessità [illegible] suo conto [illegible] notevoli, anche se tenute accuratamente nascoste, perché il [illegible] [illegible] un recupero abbastanza affrettato. Bene, Pulici ha fugato tutte le apprensioni, giocando con sorprendente disinvoltura con i due piedi. Un giocatore completamente ritrovato, fresco e pimpante. Ha sbagliato un gol incredibile [illegible] la partita era ancora sullo [illegible] a zero, con [illegible] le conseguenze evidenti) [illegible] commenta amareggiato: «*Ero troppo [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] tirato con precipitazione. Per fortuna, mi sono ripreso dopo, [illegible] [illegible] è stata la stessa cosa. Se riuscivamo ad andare in vantaggio, a*[illegible] *sicuramente vinto la partita*».

Anche con un Castellini a mezzo ser[illegible], «*A noi Castellini basta anche così!*» ha detto Fabbri. D'accordo, si tratta di un portiere dalle enormi possibilità, ma in [illegible] condizioni anche un eroe può ac[illegible] qualche battuta a vuoto. Purtroppo, anche Pigino ora infortunato. Sattolo si è bloccato durante un allenamento dell'ultima [illegible], certo improvvisato.

Un'ecatombe [illegible] numeri uno. E' arrivato di corsa da Torino Manfredi, che ha avuto soltanto la [illegible]disfazione della panchina e di una [illegible] [illegible] bordi del campo per riscaldarsi. Poi, Castellini ha stretto i denti e Manfredi è rientrato nei ranghi. Come Pallavicini, che avrebbe avuto la sod[illegible]azione dell'esordio se non fosse stato anche lui bloccato sul piano fisico. Insomma, un Tori[illegible] [illegible] mille disgrazie. In queste condizioni il [illegible]gio di Firenze diventa addirittura ghiotto. [illegible] la Juventus, ormai, è volata via.

Beppe Bracco

IERI E OGGI

Una doppietta amara

(Castellini sale a 105 gol)

Luciano Castellini ha subito [illegible] a Firenze il 105° [illegible] da quando gioca in serie A. La doppietta [illegible] [illegible] i Mola ha sensibilmente appesantito la sua media complessiva costringendolo a lasciare, seppure temporaneamente, il primo [illegible] [illegible] che deteneva in compagnia dei due [illegible] azzurri, Albertosi e [illegible]. Siccome, sovente, le cifre parlano [illegible] chiaro dei fatti, vale la pena di approfondire anche questa speciale [illegible] che chiama in causa le prestazioni complessive dei migliori portieri di serie A ed i gol incassati: avremo così la loro media gol per partita.

Ebbene, Zoff e Albertosi sono alla pari vantando una media di 0,81 gol per gara; Castellini è subito a ruota con 0,82 a conferma appunto dei suoi meriti quando si parla della futura successione in Nazionale dell'attuale numero uno. Ci sarebbe Pulici della Lazio, in verità, che sta andando meglio di tutti e tre col rendimento eccezionale di 0,66, ma non dimentichiamo che il campione d'Italia ha giocato soltanto 83 partite nel massimo campionato per cui la media è rimasta molto bassa. Con questo, ovviamente, non vogliamo discutere il suo valore. Ma occorre tenere conto dei difensori che hanno disputato almeno 100 partite in serie A.

Ecco pertanto la graduatoria:

giocatore	gare	gol subiti	media
ZOFF	371	301	0,81
ALBERTOSI	384	314	0,81
CASTELLINI	128	105	0,82
SUPERCHI	182	154	0,85

I rilievi per i portieri non si esauriscono qui. Uno dei primati più ambiti da parte dei «numeri uno» del calcio è quello di [illegible] il quale, giocando nel Cagliari, [illegible] il proprio nome nell'albo dei record quattro anni fa: subì appena 11 gol nello stesso campionato, due dei quali su autorete. Albertosi venne battuto quattro volte all'Amsicora e sette volte in trasferta. E' suo anche il record del minor numero di gol subiti fuori casa mentre è del Milan (Cudicini) quello del minor numero di reti incassate in casa, appena due nella stagione 1968-69.

Se guardiamo l'attuale classifica, possiamo notare che Zoff ha subito al Comunale appena [illegible] reti complessivamente, sommando cioè i gol casalinghi ed esterni, si è fermato a quota nove. Zoff e la difesa, dunque, sono sul doppio binario dei record: se riusciranno a conservare l'attuale passivo i nomi di Albertosi, del Cagliari e del Milan verranno cancellati. L'impresa non è facile: Zoff, comunque, è un esperto in fatto di primati, avendone già due quasi imbattibili.

Due mesi dopo, Pulici è tornato in campo ed ha subito segnato l'ottavo gol della sua serie, il 49° da quando gioca nel Torino ed in serie A. A presto il brindisi per quota 50. Si è fermato per un attimo Graziani e Pulici lo ha degnamente sostituito: il sistema migliore per riprendere un'altra fase positiva, la quarta dall'inizio del campionato. La Juventus, al contrario, è al nono risultato utile consecutivo avendo messo a segno con Damiani (8 gol, tanti come Pulici) l'ennesimo calcio di rigore. Da notare che Damiani nel girone di ritorno ha realizzato metà del suo bottino, cioè quattro reti in sei partite (3 rigori).

La sua è una media da «bomber» poiché il capoclassifica Savoldi — che ieri ha firmato la 101ª rete in serie A in piena «zona Cesarini» — non ha saputo fare di meglio: aveva concluso il girone d'andata con dieci centri ed ora è a quota 14. Da quando gioca in serie A, Damiani non aveva mai ottenuto tante marcature: il suo record personale era di sei reti ottenute in due stagioni nel Vicenza e nel Napoli. La maglia bianconera, a quanto pare, lo ha fatto esplodere come goleador.

Giorgio Gandolfi

[illegible]IRONE A - Nella pioggia (bloccati Biellese, Oleggio [illegible] Juve Domo) brilla [illegible] stella dell'Arona, che si porta al [illegible] posto [illegible] [illegible]

SITUAZIONE

Anpi Elter-Arona	0-2
Meina-Ponzone	1-0
Gozzano-Villadossola	1-1
Juve Domo-Biellese	(sospesa)
Grignasco-Castelletto	(rinv.)
Monferrato-Verbania	0-0
Crescentino-Galliate	1-2
Oleggio-Trecate	(sospesa)

CLASSIFICA: Biellese p. 32; Arona 30; Oleggio e Juve Domo 29; Trecate 25; Meina 23; Villadossola 20; Crescentino 19; Gozzano 18; Castelletto e Anpi Elter 16; Ponzone e Galliate 15; Grignasco e Monferrato 13; Verbania 12*

* (Verbania penalizzato di 6 punti).

PROSSIMO TURNO (domenica 16-3, settima giornata di ritorno, ore 15): Arona-Meina; Villadossola-Monferrato; Galliate-Juve Domo; Verbania-Castelletto; Trecate-Crescentino; Oleggio-Grignasco; Ponzone-Gozzano; Biellese-Anpi Elter.

Juve Domo-Biellese 28 minuti, poi botte

Tafferugli in tribuna e negli spogliatoi - Bercellino è aggredito dai tifosi nell'antistadio

NOSTRO SERVIZIO

Domodossola, 10 marzo.

Finimondo al «Curotti». Sospeso l'incontro più atteso da tutta la tifoseria ossolana al 28' del primo tempo per impraticabilità del campo (con vibratissime proteste da parte biellese, soprattutto con capitan Mosca e il trainer Crivelli) quando le due squadre si trovavano sullo 0-0, gli animi sono esplosi negli spogliatoi e in tribuna provocando degli incidenti inutili e dannosi per entrambi i sodalizi.

E veniamo alla cronaca della partita [illegible] e dei fattacci poi in una giornata rovinata dal maltempo e dal tifo dei soliti «ultras» di opposte tendenze.

L'arbitro — il gallaratese Banga — ligio alle disposizioni federali non se l'è sentita di rinviare il big-match creando i primi malumori in campo e fuori.

Sul campo, con gli atleti ad affrontarsi lealmente a viso aperto, si è registrata una prevalenza iniziale dei locali con un vistoso atterramento di Corti ad opera di Marchesi (2'), passato impunito tra il clamore dei fischietti, tamburi e raganelle. Dal 12' in avanti la Biellese, prese le misure all'avversario, ha iniziato a macinar gioco.

Al 28', sul quinto corner consecutivo in favore dei laniеri, è venuto l'alt invano sollecitato in precedenza da capitan Camporini e contestato dai biellesi in coro in un momento in cui le sorti dell'incontro potevano volgersi a loro favore.

Al fischio di chiusura il caos.

Il dirigente della Juve Domo Rino Negri ha sostenuto di essere stato colpito nel sottopassaggio da un pugno, sferratogli da un non identificato giocatore bianconero, un ultras biellese — Roberto Michelotti — è stato sottratto al pestaggio della forza pubblica dopo essere venuto a diverbio... pugilistico con una schiera di avversari e rinchiuso negli spogliatoi, un pacifico spettatore infine (Domenico Gatta, nativo di Catanzaro ma residente a Domodossola) ha pagato per tutti riportando la sospetta frattura del setto nasale.

Accompagnato anche lui negli spogliatoi per una sommaria medicazione e in preda a leggero choc, ha avuto una prognosi di otto giorni.

Gli incidenti sono continuati nell'antistadio, all'uscita dei giocatori biellesi. Silvino Bercellino, ripetutamente aggredito da un tifoso ossolano (sembra trattarsi del presidente di un gruppo di fedelissimi) ha raggiunto di corsa il pullman dei lanieri, incappando in un altro esagitato armato di... randello. Sono intervenuti dirigenti domesi, Crivelli e una pattuglia della polizia (con a bordo il Michelotti) e dopo altro trambusto l'automezzo — al quale era stato in precedenza impedito l'accesso al campo — ha lasciato il «Curotti».

Il tutto, inverosimile, per una partita da rifarsi!

Giovanni Binda

Juve Domo: Crola; Lillo, Brocca; Ronzio, Tacca, Chiò; Carnevali, Camporini, Polli, Corti, Radaelli.

Biellese: Zausa; Clemente, Romagnolo; Mosca, Quattrone, Consoli; Pelletai, La Fiercua, Motta, Marchesi, Bercellino II.

Arbitro: Banga.

L'Arona mette i valligiani k.o.

L'Anpi Elter cede in casa (0 [illegible] 2)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Aosta, 10 marzo.

Nulla da fare per l'Anpi Elter, sconfitta per 2-0 sul ter[illegible] [illegible] [illegible] dall'Arona. La squadra valligiana, priva dei [illegible] uomini migliori — erano assenti Bianquin e Cigolotto, mentre Eridano, infortunatosi in uno scontro in area, ha potuto disputare solo metà partita —, ha [illegible] far fronte all'Arona solamente nel primo tempo, conclusosi a reti inviolate.

[illegible] ripresa gli ospiti, sfoggiando [illegible] [illegible] gioco, sono riusciti [illegible] andare in vantaggio [illegible] 62': l'azione, impostata da Turconi, che calciava dall'angolo, è stata sapientemente conclusa dal terzino Finetti [illegible] [illegible] [illegible] te intercettato il pallone [illegible] volo.

[illegible] secondo gol [illegible] stato realizzato all'85' da Turconi, che dopo qualche [illegible] [illegible] area è riuscito a trovare un corridoio nella mischia [illegible] ha [illegible] [illegible] porta [illegible] pochi metri: l'arbitro Ulandi, di Torino, [illegible] ha fischiato [illegible] rigore per l'Arona (uno dei difensori aveva cercato di fermare il pallone toccandolo con le mani) [illegible] ha convalidato la rete.

La partita, nonostante il terreno pesantissimo [illegible] [illegible] disputata interamente sotto [illegible] pioggia [illegible] [illegible] a dirotto), [illegible] [illegible] [illegible] da [illegible] gioco abbastanza veloce e spesso spettacolare. Anche l'Anpi Elter, [illegible] il risultato negativo, ha dato forse una prestazione superiore alle sue possibilità odierne.

Sfavorita dall'assenza di due uomini determinanti, [illegible] squadra valligiana [illegible] [illegible] privata nella ripresa di Eridano che, [illegible] [illegible] in uno scontro con [illegible] stopper Dido[illegible], ha dovuto ricorrere [illegible] cure [illegible] medici dell'ospedale. Le condizioni di salute del giocatore [illegible] comunque buone: i sanitari lo hanno dimesso dopo una visita [illegible] controllo.

E. S.

Tra le novaresi ha vinto l'acqua

Oleggio e Trecate pari (1-1) - Partita sospesa [illegible] [illegible] minuti dalla fine

Oleggio, 10 marzo.

L'incontro tra gli arancioni dell'Oleggio e il Trecate, disputato sotto una pioggia torrenziale, è stato sospeso, per impraticabilità del campo, a 12 minuti dalla fine. Le squadre si trovavano in pareggio, con una rete per parte, realizzate per l'Oleggio da Picozzi, al 20', e per il Trecate da Caccia al 71'.

Questo match fra le due forti novaresi è stato giocato con grande agonismo da entrambe le compagini. Al 43' l'arbitro Carozzo, di Cossato, con una discutibile decisione ha espulso il portiere oleggese Castoldi perché si era ribellato per avere ricevuto, in un'azione di gioco, un duro colpo dalla punta trecatese Quaglino. I locali, che in quel momento conducevano la partita, hanno dovuto mettere tra i pali l'ala sinistra Mastri e trincerarsi in difesa.

Quando il Trecate ha segnato raggiungendo i padroni di casa, l'arbitro ha deciso di sospendere l'incontro, sebbene sollecitato dai giocatori ospiti che volevano approfittare dell'handicap dell'Oleggio che si trovava senza il portiere e con dieci uomini.

u. g.

LE [illegible]

Crescentino 1
Galliate [illegible]

Crescentino: Lucon (Demichelis dal 46'); Fantin, Conforto, Gallo, Fertel, Chiò; Jusas, De Salvo (Rosolen dal 60'), Giunta, Polliono, Tappero.

Galliate: Moscatelli; Camogo, Rebulio (Soldavini dal 46'); Lovati, Ferro, Magnaghi; Nicastro, Radaelli, Bellesso, Brustio, Garavaglia.

Reti: Garavaglia (G) al 50'; Tappero (C) all'80'; Garavaglia (G) al 90'.

Arbitro: Dal Forno.

Gozzano 1
Villadossola 1

Gozzano: Cioni; Bianchi, Bonomi; Guidetti, Giulini, Vitello; Gramoni, Varini, Moretti, Scarpellini, Giordelli.

Villadossola: Polli; Fabbris, Pierdini; Bassi, Pioletti, Barozzi; Scesa, Manini, Roveretti, Del Vescovo, Taborroni.

Reti: Moretti (G) al 20', Bassi (V) al 43'.

Arbitro: Pella.

Meina 1
Ponzone 0

Meina: Bolognini; Caccon, Toreglula; Monforini, Paris, Nosai; Pollidini, Tolutti, Gioria, Tiuella, Ticozzelli.

Ponzone: Bertone; Vignone, Carello; Gott, Milan, Bogna; D'Amore, Polato (Sarasso dal 65'), Costanzo, Bimoni, Erigoni.

Rete: Ticozzelli al 58'.

Arbitro: Martinet.

Le cenerentole vanno in bianco

Monferrato [illegible] Verbania inconcludenti (0-0)

CORRISPONDENTE

San Salvatore Monf., 10 marzo.

E' un risultato che lo definitivo scontenta tutti, in quanto entrambe le squadre avevano assoluta necessità di vincere: se fossero stati gli avversari a far loro l'intera posta in palio il Monferrato sarebbe stato condannato alla retrocessione, ora invece è tutto da rifare e per parlare di retrocessione o di salvezza, bisogna attendere le prossime partite.

La gara, giocata su un terreno pesalino, per l'abbondante pioggia caduta, ha fatto assistere ad una lotta tra due squadre [illegible] volevano arrivare a tutti i costi al gol ma, mentre il Verbania non troppo [illegible] fatto [illegible] meritare il successo (basti pensare che il portiere del Monferrato per tutto il secondo tempo è stato completamente inoperoso non avendo gli avversari fatto un sol tiro in porta), il Monferrato è arrivato più volte vicino al gol. Per di più ha giocato 63 minuti in dieci uomini essendo stato espulso al 27' Bufardeci, il quale pare abbia rivolto una frase ingiuriosa all'arbitro. Prima di lasciare il campo Bufardeci ha fallito un'ottima occasione per segnare: trovatosi solo davanti al portiere verbanese da pochi passi ha sbagliato clamorosamente.

Il Verbania, favorito dalla mancanza di un avversario ha cercato di farsi pericoloso contrastando l'ardore offensivo del Monferrato ma non è riuscito a concretizzare qualche buona azione imbastita. Alcuni tiri sono stati portati da Petrucci, il capocannoniere del Monferrato alla porta verbanese, ma non tali da trasformarsi in gol.

Emma Camagna

Monferrato: Zoppi; Calandra, Migliore; Crevera, Marafin, Marsiglio; Bufardeci, Corbellini, Petrucci, Angeli, Mandrachia.

Verbania: Barovero; Bernocchi, Zappoli; Murforio, Cagnoli, Gioria; Meali, Secchi, Ciorlol, Pellegrini, Mossera.

Arbitro: Vergerio.

MERCOLEDÌ
LA [illegible] CATEGORIA

[illegible] pagina riservata ai commenti ed alle partite [illegible] 4 gironi della I Categoria sarà pubblicata mercoledì

GIRONE D - Non si sblocca la situazione al vertice: Cuneo e Pertusa insistono nella fuga, ma il Busca, terzo a 2 punti, spera nell'aggancio

Il fango non ha frenato la corsa in testa del Cuneo

I bianconeri, più tecnici ed esperti, di misura sul Cherasco

[illegible]

Cuneo, 10 marzo.

Cuneo e Cherasco hanno dimostrato che anche [illegible] fango si può giocare [illegible] buon calcio, veloce, fatto di rapide triangolazioni: [illegible] fine [illegible] visto (3-1) il Cuneo e il suo è il [illegible] della squadra più tecnica, più esperta che anche nei momenti difficili [illegible] ne [illegible] acuti nella ripresa) [illegible] perde mai la testa. [illegible] successo, come [illegible] vede, striminzito [illegible] i due punti in più in classifica [illegible] importanti per tenersi appaiati al Pertusa in vista dello sprint finale.

Per Oderda, trainer dei nerostellati e fino ad [illegible] anno fa degli avversari, [illegible] lotta per la serie [illegible] ha un solo grande favorito: il Cu[illegible]. «E' il suo anno — dice — non [illegible] dubbi. Certo il campionato è ancora lungo ma con gli elementi che ha a disposizione il mio collega Pinacci [illegible] diventa facile. E poi anche un po' di fortuna [illegible] guasta». Oderda [illegible] aggiunge altro ma è chiaro che la sua battuta finale si riferisce all'episodio che ha sbloccato il risultato dopo venti minuti di gioco.

[illegible] di essere subito [illegible] Bella, l'elemento più continuo dell'al[illegible] biancorosso, fugge sulla destra, supera un paio di avversari e poi centra alto verso la porta di David. La palla è indirizzata al centravanti Tallone, ma più svelto di [illegible] il difensore del Cherasco, Moi, che colpisce male la sfera e mette in rete [illegible]stante il disperato tentativo del suo portiere [illegible] respingere. Moi si getta a terra in una crisi di pianto, [illegible] ormai il guaio è fatto. Così il Cuneo [illegible] passato in vantaggio, un vantaggio non certo immeritato perché [illegible] quei [illegible] si era giocato ad una porta [illegible] con il Cherasco ben chiuso nella sua area e gli avversari lanciati all'offensiva.

Già al 5' e poi al 17' e al 19' Ballario, Tallone e Pasqua [illegible] avevano sapu[illegible] sfruttare tre buone [illegible]casioni. Dopo la sfortunata autorete, il Cherasco, privo di quattro elementi del valore [illegible] Brero, [illegible] due Marzola e [illegible] Sandri è apparso [illegible] ginocchio e [illegible] fat[illegible] altro che accentuare il [illegible] schieramento difensivo nella speranza [illegible] limitare il passivo. Il Cuneo ha continuato nel suo forcing spinto in avanti da un lucidissimo Pasqua che a centro[illegible] riusciva a fermare.

Al 35' arrivava il raddoppio al termine [illegible] una bella azione condotta [illegible] Tallone [illegible] Ballario e conclusa [illegible] una staffilata [illegible] Unere [illegible] fuori area. Un [illegible] bel primo tempo dei biancorossi con due gol all'attivo e ancora qualche favorevole oc[illegible] (Tallone e Pasqua) per arrotondare il punteggio. Nella ripresa il Cuneo [illegible] avuto il torto di considerare chiuso l'incontro e forse un po' provato [illegible] ritmo tenuto nel primo tempo ha lasciato [illegible] l'iniziativa agli avversari.

Al 3' i nerostellati [illegible] Oderda dimezzavano lo svantaggio con un gol improvviso di Piana che metteva in rete [illegible] pochi passi dopo che Corallini aveva superato il portiere Gualco. [illegible] partita si faceva equilibrata e il Cuneo correva qualche rischio [illegible] difesa accusava qualche sbandamento soprattutto in Bochicchio che utilizzato come libero al posto del titolare Giovannini, influenzato, non riusciva a trovare la posizione giusta nello schieramento difensivo. Buon per i biancorossi che in questa fase capitan Berti, ammirevole per tenacia e continuità, riusciva a rimediare alle incertezze della retroguardia, come al 30' quando interveniva alla disperata sul diciassettenne Agnelli (uno dei quattro giovani [illegible] in campo [illegible] Oderda per sostituire gli infortunati) lanciato a rete.

Dopo la mezz'ora, il Cuneo accennava a svegliarsi dal suo torpore [illegible] anche all'innesto di La Bella al posto [illegible] Di Lernia. Negli ultimi dieci minuti i biancorossi ritornavano a premere nell'area avversaria e il centravanti Tallone sprecava [illegible] 38' [illegible] bella occasione. Al 40' i tifosi biancorossi invocavano il rigore per una trattenuta in area dello stesso Tallone ma l'arbitro, il genove[illegible] Ghio, faceva cenno [illegible] continuare: era l'ultima possibilità per ottenere il 3 a 1.

Piero Galasco

Cuneo: Gualco, Camera[illegible], Lagna; Unere, Berti, Bochicchio; [illegible] Lernia (al 75' Ciravegna), La [illegible], Tallone, Pasqua, Ballario.

Cherasco: David, Manarini, Barale; Torta, [illegible], Girardello; Agnelli, Corallini, Piana (al 60' Grisotto), Zanlei, Rovero.

Arbitro: Ghio.

SITUAZIONE

Pertusa-Chieri	2-1
Valenzana-Savigliano	3-2
Carassonese-Pinerolo	1-1
Vigone-Nicese	1-1
Fossanese-Susa	4-0
Cuneo-Cherasco	2-1
Cafasse-Busca	0-1
Balangero-Mathi	(sospesa)

CLASSIFICA: Cuneo e Pertusa p. 32; Busca 29; Valenzana 24; Balangero e Carassonese 22; Cherasco 21; Nicese 20; Savigliano 18; Fossanese e Pinerolo 18; Vigone 17; Cafasse 16; Chieri 15; Mathi 13; Susa 10.

PROSSIMO TURNO (domenica 16-3, settima giornata di ritorno, ore 15): Mathi-Pertusa; Busca-Valenzana; Pinerolo-Cafasse; Cherasco-Vigone; Nicese-Carassonese; Chieri-Fossanese; Savigliano-Balangero; Susa-Cuneo.

Il Busca passa

(g. c.) Con un gol piuttosto fortunoso il Busca è riuscito a passare a Cafasse confermando la impenetrabilità della propria retroguardia.

La rete è venuta al 20', su calcio di punizione: il pallone, schizzando prima contro la barriera e poi contro un altro giocatore del Cafasse è ritornato sui piedi di Graziano che ha insaccato.

La continua offensiva dei locali, sempre in svantaggio per errori casuali della difesa negli incontri casalinghi, non hanno poi avuto esito alcuno anche per il fatto che difendersi sul terreno fangoso è notevolmente più facile che attaccare.

Cafasse: Tarucco; Pasqua, Ercolin; Fornaciari, Ramazzina, Adami; Degiolli, Sgroi, Garbaccio, Alme, Rosso (Caglio dal 55').

BUSCA: Iacuzzi; Fancera, Giuliano; Luciano, Delmazzo, Raina; Galliano, Graziano, Lossacco, Pellegrino, Marro.

LE ALTRE PARTITE

Fossano 4
Susa [illegible]

Fossano: Camposso; Bergese, Casaccia; Perona, Corino, Ciravegna; Ballario, Dutto, Pasero, Carletto, Benedicenti.

Susa: [illegible]; Voir, [illegible]; Centola, Pelissero, Fonocchio; Pent, Gerelli, Mancini, Princi, Giordani.

Reti: al 2' [illegible], al 56' [illegible]rona, al 69' Benedicenti, al 71' Ballario, tutti per il Fossano.

Arbitro: Molinari.

Valenzana [illegible]
Savigliano 2

Valenzana: Bologna, Rissone, Pasino; Vannicola, Nosengo, [illegible]nello; Beltrame, Marchese, Redoglia, Pozzati ([illegible] dal 57'), Melegaro.

Savigliano: Currendo; Damiani, [illegible]; Fantino, Ravico, Caredda; Cavallero, Buni, Allasia, [illegible]valli, Parola.

Arbitro: Sula di Torino.

Reti: Melegaro (V), al 24'; Cavallero [illegible], al 56'; Vannicola (V), al 70' su rigore; Fantino, (S) al 70' su [illegible]; Vannicola, (V), al 90' su rigore.

Vigone 1
Nicese 1

Su un campo particolarmente pesante per l'imperversare della pioggia il Vigone ha saputo riprendersi dopo il gol subito nel primo tempo attaccando conti[illegible] fino al meritato pareggio. Nel secondo tempo la partita non ha avuto più storia.

Carassonese [illegible]
Pinerolo 1

Un pareggio che accontenta sostanzialmente entrambe le squadre ormai assestate in una tranquilla posizione di classifica. Il risultato esprime l'esatto andamento della gara. Passavano in vantaggio per primi i pinerolesi al 10' con un secco rasoterra di Cerutti. Segnata la rete gli ospiti si chiudevano in difesa cercando solo qualche alleggerimento in contropiede.

Nella ripresa gli uomini di Romano mutavano le loro tattiche ma raggiungevano il pareggio solo su rigore al quarto d'ora con Alessi. Il risultato non mutava più fino alla fine.

Il Balangero "alluvionato"

L'incontro è stato sospeso al 48' mentre stava vincendo sul campo del [illegible]

NOSTRO SERVIZIO

Bal[illegible], 10 marzo.

Tutto da rifare tra Balangero e Mathi nell'attesissimo derby delle valle di Lanzo: sospeso al 48' di gioco per impraticabilità del campo, quando i padroni di casa stavano conducendo per una rete a zero. La decisione arbitrale, tenuto conto delle condizioni disastrose del terreno di gioco, ormai trasformato in un'enorme pozzanghera, si è rivelata ineccepibile e, seppur con rammarico, è stata accolta con molta spontaneità dai giocatori e dirigenti del Balangero, che oltre ad essere in vantaggio di una rete potevano anche contare sul vantaggio numerico per l'espulsione del mezzo sinistro ospite Rossin, avvenuta al 35', colpevole di ripetute proteste nei confronti del direttore di gara.

Se per i padroni di casa la prospettiva di un nuovo incontro all'atto della ripetizione della partita riesce in parte a controbilanciare l'handicap subito dalla sospensione dell'incontro, per gli arancioni del Mathi, tale decisione arbitrale è stata accettata con tanta gioia ed il clima di euforia registrato negli spogliatoi, lo dimostra ampiamente.

«La partita aveva preso una brutta piega per noi — ha esordito l'allenatore Cappellino — e dopo l'uscita di Rossin, ben difficilmente saremmo riusciti a pareggiare. Fortunatamente il maltempo questa volta ci ha aiutati e noi cercheremo di trarre profitto da questa esperienza negativa che, nonostante tutto, si è conclusa per il meglio. La squadra anche oggi si è messa bene e con l'arrivo di Gabetto sembra che finalmente siano arrivate anche le segnature. Sono convinto che saranno proprio le reti di Gigi che ci permetteranno di allontanarci presto dal fondo classifica».

L'ex novarese, infatti, dopo una lunga assenza per un brutto attacco di epatite virale, sembra abbia finalmente risolto i problemi della matricola Mathi e le tre reti messe a segno in altrettante partite lo dimostrano.

Walter Gazzera

BALANGERO: Rivo; Tedesco, Vigna; Veronese, Versolato; Maugeri; Occhipinti, Cannizzaro, Succi, Vecchio, Fava.

MATHI: Zaogherelli, Lo Tito, Condio; Onorati, D'Alessandro, Racchiero; Derrico, Santomauro, Crosasso, Rossin, Gabetto.

ARBITRO: Albiero.

Pertusa imbattibile

[illegible] b.) Facile [illegible] della capolista su di un dimesso Chieri al quale il terzino [illegible] Pertusa, Corallo — a 3' dal termine — ha regalato con una classica [illegible] il gol della bandiera. Senza questo prodezza di un avversario gli azzurri sarebbero nuovamente rimasti a secco toccando quasi quota 900' [illegible] un gol all'attivo. Marcatori [illegible] un [illegible] [illegible]scondentale ([illegible] [illegible], Rava e [illegible] i migliori) Grieco [illegible] [illegible]' e Michelotto al [illegible] della ripresa.

Spettatori paganti [illegible] «Rubini»: 400.

Pertusa: Guala I (Ceccanaro); Valenzano, Corallo; [illegible], Rava, Grieco; Michelotto, Moniaci, Lomena (Zo[illegible]), Prato, Guala II.

Chieri: Vandramin, Cos, [illegible]ga, Marolino, Rosato, Morano, Caniello, Prato, Prudenziati, Ferguacidiner, Di Corato.

Arbitro: Alberti.

GIOVANI TORINESI ALLA RIBALTA

Carpaneto ancora "libero,,

Emilio Carpaneto in una gara di slalom gigante

Emilio Carpaneto, diciassettenne torinese (ragioniere), lo scorso anno campione italiano di discesa libera e combinata juniores a Francavallo, si è ripetuto ieri nei campionati italiani Giovani disputati a Nova Levante. Su una novantina di concorrenti di tutte le regioni alpine ed appenniniche, Carpaneto [illegible] conquistato nuovamente il titolo della discesa [illegible] spezzando il predominio di Germano Pegorari, protagonista nello slalom gigante e nello speciale, piazzatosi alle sue spalle con un distacco di 1"14.

Carpaneto, che porta i colori dello Sci Club Juventus di Bardonecchia, si è così ri[illegible]mato il miglior liberista delle giovani generazioni italiane, immediatamente a ridosso degli azzurri. Nella gara di ieri non ha avuto mai [illegible] attimo di esitazione [illegible] mostrando fin dall'inizio che teneva a questo titolo e che se lo sarebbe ripreso.

Un altro piemontese, Roberto Pozzano, anche lui dello Sci Club Juventus, si è classificato al nono posto. Carpaneto ha dichiarato di essere contento per la sua vittoria dedicandola anche al suo amico e compagno di società Paolo Pescarmona, caduto sabato nelle prove e ricoverato all'ospedale di Bolzano con choc traumatico ma già ripresosi oggi. Da segnalare [illegible] posto del lecchese Giuliano Giardini, [illegible] anni appena compiuti, giunto ad 1"[illegible] da Carpaneto.

g. d. o.

Truffo, quinto nella confusione

Confusione sull'autodromo dell'Estoril, ieri a Lisbona, nell'europeo di formula 2. Durante la corsa i commissari di gara hanno perso il conto dei giri per cui, al termine della stessa, si conosceva il nome del vincitore, il francese Jacques Laffite (che ha comunque compiuto 52 giri invece dei 50 previsti) ma regnava il caos nelle posizioni in classifica alle sue spalle.

L'inconveniente, molto probabilmente, è scaturito [illegible] una fermata generale dei concorrenti [illegible] guardo, dopo circa tre quarti [illegible] percorsi con pneumatici slick, ha incominciato a piovere. La sostituzione si è [illegible] necessaria [illegible] i commissari non hanno capito più niente.

Ieri sera, alle 22,30, dopo che le notizie di agenzia erano giunte con classifiche disparate, la situazione era definita per i primi cinque posti in classifica: primo Laffite, seguito da Voltarini, e dagli italiani Leoni, Francia e Truffo. E' da segnalare l'ottima prestazione di Giorgio Francia (ha portato all'esordio l'Osella FA 2 che si è dimostrata competitiva anche se richiede ancora qualche attenzione) e di Duilio Truffo: il torinese, assistito da Osella, stava conducendo un'ottima gara quando ha dovuto rallentare per problemi di eccessivo riscaldamento dell'acqua.

Sci

Azzurri in ribasso nella tournée americana del "circo bianco,,

Coppa in fotofinish

Questa la previsione dopo la nuova vittoria di Klammer - La decisione in Val Gardena

DALL'INVIATO

Jackson Hole, 10 marzo.

Ci sono due [illegible] di interpretare una gara [illegible] sci: leggerlo sulle tabelle [illegible] risultati, e vederlo realmente in pista.

Prima interpretazione. Disastro italico, [illegible] arrivata nello slalom femminile, per la prima volta nessuno fra i primi [illegible] in Coppa del [illegible] nella [illegible] libera maschile. Di conseguenza, crisi dello sci italiano, la squadra che vinceva non c'è più, [illegible] destituire tutti i tecnici e mandare gli atleti a [illegible] [illegible] interpretazione. Giornata sciagurata [illegible] discreta. In slalom [illegible] ragazze vanno forte, soltanto che saltano fuori proprio perché puntano al [illegible]to e non [illegible] piazzamento mediocre. Eliminate [illegible] Tisot e la Viberti nella prima manche, quando la Giordani [illegible] seconda, si poteva comunque sperare in una vittoria [illegible] in [illegible] secondo posto [illegible] invece [illegible]dia è caduta ad [illegible] [illegible] porte dall'arrivo. E' un peccato, ma c'è nell'a[illegible] odor [illegible] vittoria.

In discesa ha vinto il sole, più o meno presente [illegible] un [illegible] all'altro e condizionante ogni prestazione. Klammer è bravo, ma soprattutto fortunato, come [illegible] della Olimpiadi per intenderci, che era certo il più forte ma non tanto da vincere tutte [illegible] tre [illegible] gare come ha fatto.

Facendo [illegible] seconda interpretazione, aspettiamo [illegible] gare di quest'oggi, che si disputeranno in ore corrispondenti alla serata italiana, per registrare il primo [illegible] azzurro da un mese a questa parte nel[illegible] slalom delle World Series [illegible] presentare gli azzurri nuovamente lustri e ben preparati [illegible] metodico allenamento di questi ultimi giorni. Certo lo scherzo giocato ai liberisti si potrebbe ripetere, [illegible] il sole, la nebbia, anche la neve, sono un po' meno determinanti [illegible] uno slalom, se non lo investono logicamente al completo come è accaduto a Naeba.

[illegible] gare delle World Series non contano molto. [illegible] c'è [illegible] chi ne ha [illegible]ra. Stenmark, [illegible] il [illegible]lito [illegible] timido e ben educato, abituato a dire la verità, dichiarava [illegible]: «Se [illegible] mi[illegible]ciano a battere [illegible] facevano in dicembre e gennaio, [illegible] lascio perdere tutto, [illegible] Coppa e le gare». Quelli che lo battevano in quel periodo erano gli azzurri, qualcuno costantemente come [illegible] qualche altro più episodicamente come Radici e Thoeni, [illegible] Chiesa lo tallonava sempre da [illegible]. Ora [illegible] ricominciare la [illegible] di [illegible] da mettere k. o. questo povero tapino che corre [illegible]to [illegible] solo, assistito soltanto dall'amicizia dei compagni [illegible] certo dai risultati.

Anche ieri sera, dopo la

Thoeni, ce [illegible] farà?

vittoria di Klammer in libera, Stenmark [illegible] nel microfono d'un pedante radiocronista americano il suo pronostico [illegible] la Coppa: «Secondo me vince Klammer, secondo è Thoeni, terzo o io o Gros». [illegible] all'altro che ribatteva [illegible] le classiche, inimitabili e insopportabili esplosioni di [illegible] degli statunitensi dell'Est replicava: «Va bene, forse ho sbagliato: allora vince Thoeni, secondo Klammer, [illegible] Gros e forse io».

[illegible] questo punto della Coppa è chiaro che può veramente succedere di tutto. E' rientrato persino in corsa Klammer, Thoeni è in [illegible] e Stenmark lo segue ora terzo ma abbastanza vicino. Per di più c'è il gioco degli scarti [illegible] punteggi che mette Gustavo in condizione di lieve inferiorità, l'esistenza d'una sola libera che sfavorisce Klammer, l'incognita [illegible] parallelo per Stenmark che [illegible] ha mai affrontato una prova di questo genere. Questo sci, che gli errori dei [illegible] promotori hanno fatto addormentare per un mesetto, si [illegible] ad un ritorno folgorante con [illegible] da giocare in fotografia.

Giorgio Viglino

Baglioni campione

Roberto Baglioni, della Toro Assicurazioni, si è aggiudicato il campionato italiano assicuratori, disputatosi sabato e domenica con due manches [illegible] slalom gigante a Bardonecchia, [illegible] piste del [illegible] e del Colomion. Baglioni [illegible] imposto su ben 266 concorrenti di [illegible] compagnie assicuratrici nazionali.

Assicuratori - 1ª cat.: Enrico [illegible] (Sai) 2'13"7; 2ª cat.: Robi Baglioni (Toro) 2'12"7; 3ª cat. (oltre i 45 anni): Gherardo Melloni (Latina) 0'01"3.

Femminile: 1. Valeria Marietti (Reale) 2'33"7.

Agenti: 1ª cat.: Mazzoleni 2'40"3; 2ª cat.: Gobbi 2'12"2; 3ª cat.: Branich 2'22"2.

La classifica a squadre è stata vinta dalla Sai (tempo totale 6'55"0).

STASERA TV

NEL WEST CON LANCASTER

PRIMO CANALE: il film "Joe Bass l'implacabile" di Sidney Pollack - SECONDO: "I dibattiti del TG" e un concerto sinfonico diretto da Kurt Masur

SUL PRIMO CANALE

18,45 **Turno C - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **Joe Bass l'implacabile** (film)

Film western, ma non western qualunque JOE BASS L'IMPLACABILE (titolo originale « The scalphunters ») proposto stasera ad aprire gli spettacoli della settimana. La firma di Sidney Pollack, ex-attore e poi regista impegnato della più recente leva hollywoodiana, dovrebbe dir qualcosa specie a chi ricorda [illegible] suoi film notevoli, quali «Non s'uccidono così anche i cavalli?» (con Jane Fonda) e « Come eravamo » (con Barbra Streisand), che portano avanti, entrambi, un certo [illegible] ideologico sia pure in [illegible] di spettacolo.

Perciò si è detto che questo western, del 1968, pur nella tradizione del filone pionieristico, è qualcosa di più e lascia affiorare altre ambizioni, da qualcuno tacciate di intellettualistiche. Un discorso che vale anche per un secondo western diretto da Pollack « Corvo rosso non avrai il mio scalpo » e che figurò con onore al Festival di Cannes del 1972. Comunque lo si voglia considerare è una storia ottimamente raccontata ed interpretata dal protagonista Burt Lancaster e dagli altri del « cast » che sono Shelley Winters, Ossie Davis, Telly Savalas, Armando Silvestre, Dabney Coleman e Dan Vadis.

Tratto da un soggetto originale di William Norton, che ha firmato anche la sceneggiatura, il film, che non manca di risvolti antirazzisti, narra la vicenda di un solitario « trapper », appunto Joe Bass, lanciato al ricupero di un carico di pelli pregiate, sottrattegli dalla banda di pellirosse del capo «Due Corvi». I predoni hanno lasciato in cambio al derubato il negro Joe Lee, un ex-schiavo che vorrebbe raggiungere il Messico ed i due, in compagnia, si lanciano all'inseguimento. Caccia infruttuosa, perché quando stanno per raggiungere i ladri li vedono massacrare in un'imboscata da una banda di « cacciatori di scalpi », guidata da Jim Howie, che s'impadronisce delle pelli.

Nuovo inseguimento e stavolta ad aver la peggio è Lee che sorpreso a spiare i banditi ne è fatto prigioniero con la prospettiva di essere poi venduto come schiavo.

d. g.

Shelley Winters nel film

22,30 **Prima visione**
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19— **Il selvaggio Ugryum** (seconda puntata - replica)
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **I dibattiti del TG** ("Una legge per la pillola")
22— **Stagione sinfonica tv:** Anton Bruckner: "Sinfonia n. 3 in re minore"

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Telegiornale; 12,30: Sapere; 12,55: Bianconero; 13,30: Telegiornale; 14,10: Corso di tedesco; 16: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 20,40: Attenti a quei due (L'erede - Telefilm); 21,40: Appena ieri (La leggenda maggioritaria); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Trasmissioni sperimentali per i sordi; 18,45: Telegiornale sport; 19: Alla scoperta delle sorgenti del Nilo (replica); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Cinematografo (I favolosi primi vent'anni); 21,30: Passaggio obbligato (Guida pratica dell'economia oggi); 22: Jazz concerto (Incontro con Gil Evans e Horace Silver).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18,55 « Ritorno alla realtà » [illegible]
19,30 Telegiornale
20,10 Si rilassi...
20,45 Telegiornale
21— L'inserto, servizi speciali di « Enciclopedia tv »
22— Oggi alle Camere Federali
22,05 « Philarmonika o lo strano mondo di Philipp Sonntag ».
22,40 Eurovisione: Nantes: pallacanestro

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
18— Quelli del cabaret
19,30 Ma che radio è
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 La strabugiarda

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 « I Capuleti e i Montecchi ». Musica di Bellini
22— Dolcemente in musica
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
18,15 Musica leggera
18,30 Scuola materna
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20— Discografia
20,30 Concerto

Parlano gli sconfitti

Le "voci,, dolorose di Sanremo

I cantanti si sfogano dopo il Festival

Valentina Greco

Sanremo, 10 marzo.

Concluso il festival d'argento di Sanremo che proprio per essere d'argento avrebbe dovuto imboccare strade assai più luminose, registriamo gli accorati lamenti di qualcuno dei bocciati.

Paola Musiani, eliminata dopo aver cantato da autentica professionista, si consola pensando ai *programmi televisivi che deve registrare. Si consola'* ma *non troppo:* « E' un destino che mi perseguita — dice — un maledettissimo destino. Credevo d'essere a posto, con le carte in regola. Invece non sono entrata neppure in finale. Colpa di tutto quel viola, ma si può tappezzare un salone dove si fa un festival con quella tinta? Anche se è la più adatta per la televisione in technicolor, si doveva lasciar perdere ».

Anna Gloria, che aveva un bel motivo con La paura di morire (opera di un musicista autorevole quale Pino Calvi) riesce a scherzare: « Vuol dire che imparerò a cantare alla Gilda con tutte quelle [illegible] intorno ».

Nannarella è tornata alla sua Trastevere. Autentica romana, balzata per caso in questo mondo, è sposata, madre di famiglia ed è stata scoperta mentre cantava per divertirsi in un ristorante di Trastevere da Otello Profazio.

Al maestro Cinico Angelini è piaciuta più di tutti Valentina Greco, interprete de Il grande addio, un pezzo di Capotosti-Broglia-Limiti che si è piazzato al quarto posto. Bello il motivo e bella la ragazza, alta, bionda, voce decisamente in crescendo. Arriva da Pedemonte, il retroterra di Genova dove continua a vivere. E' una ripetente di Sanremo (vi partecipò anche lo scorso anno). « Allora fui più fortunata perché aprii il Festival, entrai in finale e mi potei godere le due serate », *si consola. Valentina canta da quando aveva 5 anni, esordì al cinema parrocchiale del suo paese.*

Dolorose altre voci. Il padre delle due microgemelle, signor Giampaolo ha svelato d'aver dovuto sborsare due milioni per venire al Festival e che altri ne dovrà pagare. E dire che a Sanremo tutta la famiglia faceva un pasto al giorno per risparmiare, (i vestiti delle gemelline erano il frutto di una colletta fatta nel paese). La signora Maria, madre di Daniela, ha venduto un appartamento a Bergamo per consegnare 8 milioni a tale Sergio Raina, con la promessa che Daniela sarebbe entrata in finale. Cosa che non si è verificata. Più che un Festival bardato d'argento ci sembra — a manifestazione conclusa anzi affossata — un Festival bardato a lutto.

a. g.

« Il quinto evangelio » — Domani alle 21,15 presso il Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, sarà presentato il romanzo di Mario Pomilio, sulla ricerca del vangelo nascosto (ed. Rusconi). Interverranno, con l'autore, il prof. Eugenio Corsini, ordinario di storia della letteratura latino-cristiana alla Facoltà di lettere, e i giornalisti Piero Bianucci, Mariapia Bonanate, Giorgio Calcagno, Lorenzo Mondo.

scacchi

Soluz. del problema n. 965: 1. Dg1 (minaccia 2. Dg4)

N. 966 (6+2)

G. Dobbs (« B. Chess Magazine », 1939)
Il Bianco matta in 3 mosse

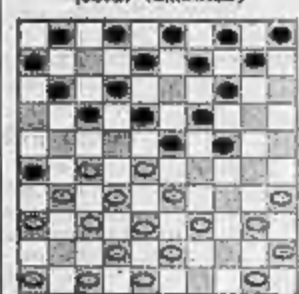
Partite

Vaganjan-Kupreicik (42° Campionato dell'Urss, Leningrado) Apertura di Donna: 1. d4,Cf6 2. Ag5,c5 3. d5,Db6 4. Cc3, D x b2 5. Ad2,Db6 6. e4,d6 7. f4,g6 8. e5,d x e5 9. f x e5, Cfd7 10. Cf3,Ag7 11. Tb1,Dd8 12. e6,f x e6 13. Cg5,Cf6 14. Ab5+,Rf8 15. d x e6,a6 16. Ae3!,Da5 17. 0-0,h6 18. Dd3, Rg8 19. D x g6,A x e6 20. C x e6,Th7 21. T x f6,Cd7 22. A x d7. Il Nero abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Un tiro dal "vivo"

Il B. muove e vince
(LUIGI TERRANEO)

SOLUZIONE: 31-30, 24-44; 28-22, 17-28; 33-24, 44-33; 38-16, 8+3, ed il Nero abbandona.

Miniature

Nicor Assandri - Arturo Bini: 23-19, 11-15; 28-23, 10-13; 21-17 (partita d'intreccio), 13-18; 22-13, 9-18; 19-14, 12-16; 32-28, 8-12; 17-13, 6-11; 13-9, 5-10; 14-5, 1-10; 26-22, 3-6; 22-13, 10-17; 23-19, 15-22; 27-18, 12-15; 29-26, 11-14; 18-11, 7-14; 31-27, 6-10; 28-23, 15-19; 23-20, 16-23; 27-20, 19-22; 26-19, 14-23; 20-15, 23-28; 15-11, 28-31; 24-20, 31-27; 20-15, 27-22; 15-12, 10-14; 12-7, 14-18; il Nero vince.

Carlo Barbero

SETTIMANA RADIO TV

STAMPA SERA
Anno 107 · Numero 55

Martedì 11

TV

Primo Canale

- 10,30 TELESCUOLA
- 12,30 SAPERE
  Aggiornamenti culturali: « Il nazionalismo in Europa » (6ª)
- 12,55 BIANCONERO
  a cura di Giuseppe Giacovazzo
- 13,25 IL TEMPO IN ITALIA
- 13,30 TELEGIORNALE
  OGGI AL PARLAMENTO
- 14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
  « Deutsch mit Peter und Sabine » 2° Corso di tedesco. 27ª trasm.
- 16 — TELESCUOLA
- 17 — TELEGIORNALE
- 17,15 PER I PIU' PICCINI
  IL PROFESSOR GLOTT
  Nona puntata: « Dove, continuando la storia, si parla ancora della lingua »
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
  DECTBEL (cartone animato)
  CHI E' DI SCENA
  « I clowns del Circo Nhuman »
  SPAZIO
  Numero 134: « ...E adesso tocca a noi »
- 18,45 SAPERE
  « I motori »
  LA FEDE OGGI
  OGGI AL PARLAMENTO
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,40 ATTENTI A QUEI DUE
  « L'erede » (telefilm)
- 21,40 APPENA IERI
  « La legge maggioritaria » (4ª punt.)
- 22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

- 18,15 Trasmiss. sperimentali per sordi
- 18,45 TELEGIORNALE SPORT
- 19 — ALLA SCOPERTA DELLE SORGENTI DEL NILO
  « La fine di un sogno » (6° episodio)
- 20 — ORE 20
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — CINEMATOGRAFO
  I favolosi primi vent'anni: « Quando la fotografia si animò » 1ª puntata
- 21,30 PASSAGGIO OBBLIGATO
- 22 — JAZZ CONCERTO
  Incontro con gli Evans e Horace Silver

TV SVIZZERA

- 8,10 TELESCUOLA
- 18 — Per i giovani: ORA G
- 18,55 UN SERPENTONE PER VENEZIA
- 19,30 TELEGIORNALE
- 19,45 DIAPASON
- 20,10 IL REGIONALE
- 20,45 TELEGIORNALE
- 21 — 48 ORE PER NON MORIRE, film
- 22,40 OGGI ALLE CAMERE FEDERALI
- 22,45 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,23 Secondo me
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io
- 10 — Speciale GR
- 11,10 Interviste impossibili: Giulio Cattaneo incontra Vittorio Emanuele
- 11,35 Il meglio del meglio
- 12,10 Quarto programma
- 13,20 Giromike
- 14,05 L'altro suono
- 14,40 « Il signor Dinamite, vita di Alfred Nobel ». (7ª - Replica)
- 15,10 Per voi giovani
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo
- 17,40 Programma per ragazzi
- 18 — Musica in
- 19,20 Concerto « via cavo »
- 20,20 Andata e ritorno
- 21,15 « Meno di un giorno »
- 21,50 Le nostre orchestre di musica leggera

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,55 Buongiorno con Demis Roussos, Claudia Mori, Jimmy Smith
- 8,40 Come e perché
- 8,50 Suoni e colori dell'orchestra
- 9,05 Prima di spendere
- 9,35 « Il signor Dinamite, vita di Alfred Nobel », di G. Morandi (7ª)
- 9,55 Canzoni per tutti
- 10,24 Una poesia al giorno
- 10,35 Dalla vostra parte
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Alto gradimento
- 13,35 Dolcemente mostruoso
- 13,50 Come e perché
- 14 — Su di giri (canzoni)
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Punto interrogativo
- 15,40 Cararai
- 17,30 Speciale GR
- 17,50 Chiamate Roma 3131
- 19,20 Conversazione quaresimale
- 19,55 Supersonic (dischi)
- 21,19 Dolcemente mostruoso
- 21,29 Popoff
- 22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

- 8,30 Concerto di apertura
- 9,30 Musiche di Samuel Barber
- 9,45 Scuola materna
- 10 — La settimana di G. Rossini
- 11 — Radio per le scuole
- 11,30 Conversazione
- 11,40 Musiche di Mozart
- 12,20 Musicisti italiani
- 13 — La musica nel tempo
- 14,20 Listino Borsa Milano
- 14,30 Concerto diretto da C. Abbado
- 16 — Liederistica
- 16,30 Pagine pianistiche
- 17 — Listino Borsa di Roma
  Bollettino della transitabilità strade statali
- 17,25 Classe unica
- 17,40 Jazz oggi
- 18,05 La staffetta
- 18,25 Dicono di lui
- 18,30 Donna '70
- 18,45 Il medico di domani
- 19,15 Concerto della sera
- 20,15 Il melodramma
- 21,30 Ferruccio Busoni: un problema critico
- 23 — Libri ricevuti

Mercoledì 12

TV

Primo Canale

- 10,30 TELESCUOLA
- 12,30 SAPERE
  « I motori »
- 12,55 INCHIESTA SULLE PROFESSIONI
  « Il sarto » (III parte)
- 13,30 TELEGIORNALE
  OGGI AL PARLAMENTO
- 14,10 INSEGNARE OGGI
- 16 — TELESCUOLA
- 17 — TELEGIORNALE
- 17,15 PER I PIU' PICCINI
  QUI COMINCIA L'AVVENTURA DEL SIGNOR BONAVENTURA
  IL RACCONTONDO
  « Filastrocche per i più piccini »
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
  DISNEYLAND
  « Giannino, il coguaro solitario » (II parte)
  DISEGNI ANIMATI
  « Un fagiolo per un uovo »
  « L'uccellino meccanico »
- 18,45 SAPERE
  Profili di protagonisti: « Giuseppe Di Vittorio » (I punt.)
  CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA - OGGI AL PARLAMENTO
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,40 PORTOGALLO, UNA STORIA EUROPEA
  « Il 25 aprile di Lisbona » (III p.)
- 21,40 IL BACIO DELL'ASSASSINO (film)
- 22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

- 17,30 CICLISMO: TIRRENO-ADRIATICO
  1ª tappa: Santa Marinella-Fiuggi
- 18 — TVE-PROGETTO
- 18,45 TELEGIORNALE SPORT
- 19 — ALLE SETTE DELLA SERA
- 20 — CONCERTO DELLA SERA
- 20,30 TELEGIORNALE
- 20,45 Eurovisione da Londra:
  CALCIO: INGHILTERRA-GERMANIA OCCIDENTALE
- 22,35 QUINDICI MINUTI CON LUIGI ROSSI

TV SVIZZERA

- 18 — PER I BAMBINI
- 18,55 INCONTRI
- 19,30 TELEGIORNALE
- 19,45 ARGOMENTI: Elezioni cantonali ticinesi 1975
- 20,45 TELEGIORNALE
- 21 — L'ANITRA SELVATICA
  Commedia di Henrik Ibsen
- 22,50 OGGI ALLE CAMERE FEDERALI
- 22,55 MERCOLEDI' SPORT
- 23,50 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,10 Il lavoro oggi
- 7,23 Secondo me
- 7,45 Ieri al Parlamento
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io
- 10 — Speciale GR
- 11,10 Incontri
- 11,30 Il meglio del meglio
- 12,10 Quarto programma
- 13,20 Giromike
- 14,05 L'altro suono
- 14,40 « Il signor Dinamite, vita di Alfred Nobel » (8ª - Replica)
- 15,10 Per voi giovani
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo
- 17,40 Programma per ragazzi
- 18 — Musica in
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 Musica 7
- 20,20 Mina presenta: Andata e ritorno
- 21,15 « La professione della signora Warren », di G. B. Shaw.

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Buongiorno con Oscar Prudente, The Band, Herb Alpert
- 8,40 Come e perché
- 8,55 Il discofilo
- 9,35 « Il signor Dinamite, vita di Alfred Nobel », di G. Morandi (8ª)
- 9,55 Canzoni per tutti
- 10,24 Una poesia al giorno
- 10,35 Dalla vostra parte
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Scusi, posso venire a prendere un caffè da lei?
- 13,35 Dolcemente mostruoso
- 13,50 Come e perché
- 14 — Su di giri (canzoni)
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Punto interrogativo
- 15,40 Cararai
- 17,30 Speciale GR
- 17,50 Chiamate Roma 3131
- 20 — Convegno dei cinque
- 20,50 Supersonic (dischi)
- 21,30 Dolcemente mostruoso
- 21,49 Popoff
- 22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

- 8,30 Concerto di apertura
- 9,30 Radio per le scuole
- 10 — La settimana di G. Rossini
- 11 — Radio per le scuole
- 11,40 Due voci, due epoche
- 12,20 Musicisti italiani
- 13 — La musica nel tempo
- 14,20 Listino Borsa Milano
- 14,30 Avanguardia
- 15 — Le stagioni della musica: « L'Arcadia »
- 15,45 Antologia di interpreti
- 16,20 Poltronissima
- 17 — Listino Borsa di Roma
  Bollettino della transitabilità strade statali
- 17,25 Classe unica
- 17,40 Musica fuori schema
- 18,05 ...e via discorrendo
- 18,25 Ping pong
- 18,45 Piccolo pianeta
- 19,15 Concerto della sera
- 20,15 L'VIII Centenario della Riforma Valdese (4ª)
- 21,30 Introduzione alla discografia di Mahler

Giovedì 13

TV

Primo Canale

- 10 — TELESCUOLA
- 12,30 SAPERE
  Profili di protagonisti: « Giuseppe Di Vittorio » (I p.)
- 12,55 NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
  a cura di Baldo Fiorentino e Mauro Mauri
- 13,30 TELEGIORNALE
  OGGI AL PARLAMENTO
- 16 — TELESCUOLA
- 17 — TELEGIORNALE
- 17,15 PER I PIU' PICCINI
  IL GIARDINO DEI PERCHE'
  a cura di Teresa Buongiorno (XVIII puntata)
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
  FLAHERTY: L'UOMO E LA NATURA
  a cura di Sebastiano Romeo
  « L'uomo di Aran » (1934)
- 18,45 SAPERE
  Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi
  « Giubileo '75 » (V puntata)
  CRONACHE ITALIANE - OGGI AL PARLAMENTO
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,40 TRIBUNA SINDACALE
  Intervista con la Cisnal
  Intervista con la Confcommercio
- 21,15 LA MISSIONE DI PETER KING
  telefilm
- 22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

- 17,45 Ciclismo: TIRRENO-ADRIATICO
  2ª tappa: Frosinone-Monte Livata
- 18,15 PROTESTANTESIMO
- 18,30 SORGENTE DI VITA
- 18,45 TELEGIORNALE SPORT
- 19 — ATLANTE
  a cura di Pietro Ibaspoli: « Shanghai »
- 20 — ORE 20
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — COME NASCE UN'OPERA D'ARTE
  « Franco Gentilini e la ragazza nella piazza dei Miracoli »
- 21,30 SPACCAQUINDICI
  Gioco televisivo a premi
  Presenta Pippo Baudo

TV SVIZZERA

- 18 — PER I BAMBINI
- 19,30 TELEGIORNALE
- 19,45 QUI BERNA
- 20,10 SALISCENDI
  presentato da Gianni Meccia
- 20,45 TELEGIORNALE
- 21 — REPORTER
- 22 — CINECLUB
  « Paris qui dort »
  « Entr'acte »
- 23 — TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,10 Il lavoro oggi
- 7,23 Secondo me
- 7,45 Ieri al Parlamento
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io
- 11,10 Le interviste impossibili: Luigi Malerba incontra Plinio il Vecchio
- 11,30 Il meglio del meglio
- 12,10 Quarto programma
- 14,05 L'altro suono
- 14,40 « Il signor Dinamite, vita di Alfred Nobel » (9ª - Replica)
- 15,10 Per voi giovani
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo
- 17,40 Ragazzi insieme
- 18 — Musica in
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 Jazz concerto
- 20,20 Marcello Marchesi presenta: Andata e ritorno
- 21,15 Tribuna sindacale
- 21,45 La poesia del Petrarca
- 22,15 Concerto lirico

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Buongiorno con i Gen, Dionne Warwicke, Giancarlo Chiaramello
- 8,30 Giornale radio
- 8,40 Come e perché
- 8,50 Suoni e colori dell'orchestra
- 9,05 Prima di spendere
- 9,35 « Il signor Dinamite, vita di Alfred Nobel », di G. Morandi (9ª)
- 9,55 Canzoni per tutti
- 10,24 Una poesia al giorno
- 10,35 Dalla vostra parte
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Alto gradimento
- 13,35 Dolcemente mostruoso
- 13,50 Come e perché
- 14 — Su di giri
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Punto interrogativo
- 15,40 Cararai
- 17,30 Speciale GR
- 17,50 Chiamate Roma 3131
- 18,55 Supersonic (dischi)
- 21,19 Dolcemente mostruoso
- 21,29 Popoff (dischi)
- 22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

- 8,30 Concerto di apertura
- 9,30 Radio per le scuole
- 10 — La settimana di G. Rossini
- 11 — Radio per le scuole
- 11,40 Presenza religiosa nella musica
- 12,20 Musicisti italiani
- 13 — La musica nel tempo
- 14,20 Listino Borsa Milano
- 14,30 Ritratto d'autore
- 15,40 Musiche clavicembalistiche
- 16 — « Le cantatrici villane »
- 17 — Listino Borsa di Roma
  Bollettino della transitabilità strade statali
- 17,25 Classe unica
- 17,40 Appuntamento con N. Rotondo
- 18 — Toujours Paris
- 18,20 Conversazione
- 18,25 Musica leggera
- 18,45 Poeta a dispetto dei suoi versi: Tristan Corbière
- 19,15 Concerto della sera
- 20,30 Discografia
- 21,30 « La luna »

Venerdì 14

TV

Primo Canale

- 10,30 TELESCUOLA
- 12,30 SAPERE
  Aggiornamenti culturali
  « Giubileo '75 » (V p.)
- 12,55 FACCIAMO INSIEME
  a cura di Antonio Bruni
- 13,30 TELEGIORNALE
  OGGI AL PARLAMENTO
- 14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
  « Deutsch mit Peter und Sabine » 2° Corso di tedesco (XXVII trasm.)
- 16 — TELESCUOLA
- 17 — TELEGIORNALE
- 17,15 PER I PIU' PICCINI
  FANTAGHIRO' (fiabe)
  di Donatella Ziliotto e Toti Scialoja
  Armando Bandini racconta: « Il reuccio fatto a mano »
  LE STORIE DI EMANUELE E FIAMMETTA (disegni animati)
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
  IL CAVALLO DI TERRACOTTA
  Primo episodio: « Il nodo senza fine »
  LOTTA PER UNA VITA
  Un documentario prodotto e diretto da Giuseppe Hurton
- 18,45 SAPERE
  Aggiornamenti culturali: « L'informazione sociale » (IV p.)
  CRONACHE ITALIANE - OGGI AL PARLAMENTO
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,40 STASERA G7
- 21,45 ADESSO MUSICA
  Classica Leggera Pop
- 22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

- 17,45 CICLISMO: TIRRENO-ADRIATICO
  3ª tappa: Subiaco-Tortoreto Lido
- 18 — TVE-PROGETTO
- 18,45 TELEGIORNALE SPORT
- 19 — Come ridevano gli italiani: FREGOLI E GLI ALTRI
  Presenta Alberto Lionello
- 20 — ORE 20
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — I VINCITORI
  di Pompeo Bettini e Ettore Albini

TV SVIZZERA

- 18 — PER I RAGAZZI
- 18,55 DIVENIRE
- 19,30 TELEGIORNALE
- 19,45 SULLA STRADA DELL'UOMO
- 20,10 IL REGIONALE
- 20,45 TELEGIORNALE
- 21 — IL CANCRO
  Prima puntata: « La prevenzione »
- 21,50 PERSONAGGI IN FIERA
- 22,40 TELEGIORNALE
- 22,50 PROSSIMAMENTE

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,10 Il lavoro oggi
- 7,45 Ieri al Parlamento
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io
- 10 — Speciale GR
- 11,10 Incontri
- 11,30 Il meglio del meglio
- 12,10 Successi degli anni '60
- 13,20 Una commedia in trenta minuti: « Felicita Colombo », con Milly
- 14,05 Linea aperta
- 14,40 « Il signor Dinamite, vita di Alfred Nobel » (10ª - Replica)
- 15,10 Per voi giovani
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo
- 17,40 Programma per ragazzi
- 18 — Musica in
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 Musiche e ballate del vecchio West
- 20,20 Mina presenta: Andata e ritorno
- 21,15 Concerto diretto da E. Gordini
- 22,15 Serenate di ieri e di oggi

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Buongiorno con Roberto Carlos, i Nomadi, Johnny Sax
- 8,40 Come e perché
- 8,55 Il Melodramma
- 9,35 « Il signor Dinamite, vita di Alfred Nobel », di G. Morandi (10ª)
- 9,55 Canzoni per tutti
- 10,24 Una poesia al giorno
- 10,35 Dalla vostra parte
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Alto gradimento
- 13 — Hit Parade
- 13,50 Come e perché
- 13,35 Dolcemente mostruoso
- 14 — Su di giri (canzoni)
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Punto interrogativo
- 15,40 Cararai
- 17,30 Speciale GR
- 17,50 Chiamate Roma 3131
- 19,55 Supersonic (dischi)
- 21,19 Dolcemente mostruoso
- 21,29 Popoff (dischi)
- 22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

- 8,30 Concerto di apertura
- 9,30 Radio per le scuole
- 10 — La settimana di G. Rossini
- 11 — Radio per le scuole
- 11,30 Meridiano di Greenwich
- 11,40 Concerto del Quartetto Parrenin
- 12,20 Musicisti italiani
- 13 — La musica nel tempo
- 14,20 Listino Borsa Milano
- 14,30 « Israele in Egitto ». Musica di G. F. Haendel
- 16 — Civiltà musicali europee
- 17 — Listino Borsa di Roma
  Bollettino della transitabilità strade statali
- 17,25 Classe unica
- 17,40 Discoteca sera
- 18 — Parole in musica
- 18,30 Scuola materna
- 18,45 Piccolo pianeta
- 19,15 Concerto della sera
- 20,15 I grandi temi dell'alimentazione umana oggi nel mondo (3ª)
- 20,45 Conversazione
- 21,30 Ora Minore: « Pace separata » (commedia)
- 22,15 Il senzatitolo

Sabato 15

TV

Primo Canale

- 10,30 TELESCUOLA
- 12,30 SAPERE
  Aggiornamenti culturali
  « L'informazione sociale » (IV p.)
- 12,55 OGGI LE COMICHE
  Le teste matte: « Snub marinaio »
  Stanlio e Ollio: « Concerto per violoncello »
- 13,30 TELEGIORNALE
  OGGI AL PARLAMENTO
- 14,10 SCUOLA APERTA
  a cura di Vittorio De Luca
- 16 — TELESCUOLA
- 17 — TELEGIORNALE
  ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 17,15 PER I PIU' PICCINI
  FIGURINE (disegni animati)
- 17,40 IL DIRODORLANDO
  Presenta Ettore Andenna
- 18,30 SAPERE
  Aggiornamenti culturali
  « Il carnevale di Rio » (II punt.)
- 18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
  a cura di Luca Di Schiena
- 19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
  CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,40 ORNELLA VANONI E LUIGI PROIETTI in
  FATTI E FATTACCI
  Spettacolo in piazza
- 21,50 A-Z: UN FATTO, COME E PERCHE'
  a cura di Luigi Locatelli
- 22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

- 15,30 Eurovisione da Cardiff:
  RUGBY: GALLES-IRLANDA
- 18 — INSEGNARE OGGI
- 18,30 CICLISMO: TIRRENO-ADRIATICO
  4ª tappa: Tortoreto Lido-Civitanova Marche
- 19 — DRIBBLING
  TELEGIORNALE SPORT
- 20 — CONCERTO DELLA SERA
  Musiche di J. S. Bach
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — LE INCHIESTE DELL'AGENZIA « O »
  «36, rue Mouffetard » (telefilm)
- 22 — COMICI ITALIANI: MACARIO
  « Imputato alzatevi » (1939)

TV SVIZZERA

- 13,30 TELERIVISTA
- 15,20 INCONTRO CON L'ON. GNAEGI
- 15,45 Austria: SALTO CON GLI SCI
- 17,10 Per i giovani: ORA G
- 18,25 STORIE SENZA PAROLE
- 18,55 SETTE GIORNI
- 19,30 TELEGIORNALE
- 20 — SCACCIAPENSIERI
- 20,45 TELEGIORNALE
- 21 — UOMINI, film
- 22,35 SABATO SPORT

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,10 Cronache del Mezzogiorno
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io
- 10 — Speciale GR
- 11,10 Interviste impossibili: Raoul Radice incontra Francesco Giuseppe
- 11,35 Il meglio del meglio
- 12,10 Nastro di partenza
- 13,20 La corrida
- 14,05 L'altro suono
- 14,50 Incontri con la scienza
- 15,10 Sorella radio
- 15,40 Gran varietà (replica)
- 17,10 Da Cantalupo: Operazione musica
- 18 — Musica in
- 18,20 Sui nostri mercati
- 19,30 ABC del disco
- 20 — Intervallo musicale
- 20,10 « Sansone e Dalila ». Musica di Saint-Saëns
- 22,40 C'è modo e modo

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Buongiorno con la Strana Società, Bruno Venturini, Santo & Johnny
- 8,40 Per noi adulti (canzoni)
- 9,35 Una commedia in trenta minuti: « Androclo e il leone »
- 10,05 Canzoni per tutti
- 10,35 Ballo quattro
- 11,35 Ruote e motori
- 11,50 Cori da tutto il mondo
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Mezzo secolo della Radio italiana (18ª)
- 13,35 Dolcemente mostruoso
- 13,50 Come e perché
- 14 — Su di giri (canzoni)
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Giragiradisco
- 15,40 Gli strumenti della musica
- 16,35 Quadrato senza un lato
- 17,25 Estrazioni del Lotto
- 17,30 Speciale GR
- 17,50 Radioinsieme
- 19,55 Supersonic (dischi)
- 21,19 Dolcemente mostruoso
- 21,29 Popoff (dischi)
- 22,50 Musica nella sera

Terzo programma

- 8,30 Concerto di apertura
- 9,30 Radio per le scuole
- 10 — Musiche di Beethoven
- 11,30 Conversazione
- 11,40 Capolavori del '700
- 12,20 Musicisti italiani
- 13 — La musica nel tempo
- 14,30 Intermezzo
- 15,20 « Il barbiere di Bagdad » (opera comica)
- 17 — Conversazione
- 17,10 Bollettino della transitabilità strade statali
- 17,25 Ugo Pagliai presenta: Lo specchio magico
- 18,05 Parliamo di...
- 18,15 Musica leggera
- 18,30 Cifre alla mano
- 18,45 La grande platea
- 19,15 Concerto diretto da Michi Inoue
- 20,35 Concerto del Quartetto Drolc
- 21,30 Filomusica
- 22,45 Parliamo di spettacolo

Domenica 16

TV

Primo Canale

- 11 — SANTA MESSA
  e DOMENICA ORE 12
- 12,15 A-COME AGRICOLTURA
- 12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14 — L'OSPITE DELLE 2
- 15 — IL MULINO DEL PO
  (IV ed ultima puntata, replica)
- 16 — LA TV DEI RAGAZZI
- 17 — TELEGIORNALE
- 17,15 PROSSIMAMENTE
  Programmi per sette sere
- 17,30 90° MINUTO
- 17,55 TANTO PIACERE
  Varietà a richiesta
- 19 — CAMPIONATO DI CALCIO
  Cronaca registrata di un tempo di una partita
- 20 — TELEGIORNALE
- 20,30 ORLANDO FURIOSO
  di Ludovico Ariosto (V episodio)
  Riduzione e sceneggiatura di E. Sanguineti e L. Ronconi
  con Ottavia Piccolo, Grazia Maria Spina, Alessio Orano, Massimo Foschi, Peter Chatel
- 21,35 LA DOMENICA SPORTIVA
  Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Giuseppe Bozzini, Nino Greco, Mario Mauri e Aldo De Martino, condotta da Paolo Frajese
- 22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

- 18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
  Cronaca registrata di un tempo di una partita
- 19 — HAWK L'INDIANO
  (telefilm)
- 19,50 TELEGIORNALE SPORT
- 20 — ORE 20
  a cura di Bruno Modugno
  Regia di Claudio Triscoli
- 20,30 TELEGIORNALE
- 20,50 DA DEFINIRE
- 21,50 SETTIMO GIORNO
  Attualità culturali
  a cura di Francesca Sanvitale con la collaborazione di Enzo Siciliano
- 22,35 PROSSIMAMENTE
  Programmi per sette sere

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23 - Per il SECONDO, alle ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Per il TERZO, alle ore 21.

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 7,10 Secondo me
- 7,35 Culto evangelico
- 8,30 Vita nei campi
- 9 — Musica per archi
- 9,10 Mondo cattolico
- 9,30 Santa Messa
- 10,15 Salve, ragazzi
- 11 — Bella Italia
- 11,30 Il circolo dei genitori
- 12 — Dischi caldi
- 13,20 Mixage
- 14 — L'altro suono
- 14,30 Strettamente strumentale
- 15,10 Due orchestre, due stili
- 15,40 Vetrina di Hit Parade
- 16 — Tutto il calcio minuto per minuto
- 17 — Iva Zanicchi
- 18 — Una vita per la musica: Mario Del Monaco
- 19,20 Batto quattro
- 20,20 Andata e ritorno
- 21,15 Programma culturale
- 21,30 Detto « inter nos »
- 20 — Concerto dell'arpista Elena Giambanco Zaniboni
- 22,30 Noi duri

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Buongiorno con Marina Pagano, The Who e Maurice Lecarge
- 8,40 Il mangiadischi
- 9,35 Gran varietà
- 11 — Carnelia
- 11,30 Assi alla ribalta
- 12 — Anteprima sport
- 12,15 Ciao domenica
- 13 — Il gambero
- 13,35 Alto gradimento
- 14 — Supplementi di vita regionale
- 14,30 Su di giri
- 15 — La corrida
- 15,35 Supersonic
- 17 — Domenica sport
- 18,40 Tuttafesta
- 19,55 Opera '75
- 21 — La vedova è sempre allegra?
- 21,25 Il Giraskatches
- 22 — Programma culturale
- 22,50 Buonanotte Europa

Terzo programma

- 8,30 Ernest Ansermet dirige l'Orchestra della Suisse Romande
- 10,05 Corriere dall'America
- 10,30 Conversazione
- 10,35 Un'ora con...
- 11,35 Concerto dell'org. Michel Chapius
- 12,10 Fogli d'album
- 12,20 Musiche di danza
- 13 — Intermezzo
- 14 — Folklore
- 14,25 Concerto del Trio Mannheim
- 15,30 Spirito della terra, quattro atti di Frank Wedekind
- 17,05 Musica seria
- 18 — Cicli letterari
- 18,45 Musica leggera
- 18,55 Il francobollo
- 19,15 Il concerto della sera
- 20,15 Passato e presente
- 20,45 Poesia nel mondo
- 21,30 Club d'ascolto
- 22,30 Conversazione
- 22,35 Musica fuori schema

Jazz allo « Swing » domani sera con il pianista e compositore sudafricano Dollar Brand che si esibirà in due concerti

teatri, ritrovi a Torino

TEATRO ALFIERI: Teatro Stabile: stasera riposo. Domani sera alle ore 21 « Il Passatore » di Massimo Dursi. Edizione Teatro Stabile di Bolzano. Regia M. Scaparro con Pino Micol. ... Ultima settimana.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: questa sera ore 21 (Abbonamento dispari e pari). Musiche di Luigi Dallapiccola. Musicus Concentus di Firenze; Massimo de Bernart direttore, Marjorie Wright soprano, Claudio Desderi baritono. Ingresso posto unico L. 3000 dalle 20,30 al Conservatorio.

ERBA: stasera riposo. Domani ore 21,15 Giovanna in «Ieri e sempre», spett. musicale di operetta e cabaret. Vendita bigl.: teatro t. 690.467.

GOBETTI - Teatro stabile: stasera riposo. Domani ore 21: « Macbetto » di G. Testori con Franco Parenti. Primo spett. in abbon. ...

ARCOBALENO (v. S. Giulia): ore 21 Teatro Stabile Torino presenta «Bertoldo a Corte» di Massimo Dursi.

PICCOLO REGIO: questa sera ore 21 concerto del «Duo Mosca-Quaglino». Ingresso libero.

ALCIONE «Sexe Chaud» con ... Vietato 18. Or.: 16,15; 21,30.

AL FLORIDA: riposo.

IMPERIAL: ...

LA GROTTA DANZE RISTORANTE (v. S. Tommaso ang. v. Bertola, tel. 545.207).

S. GIORGIO VALENTINO - Ristorante Danze: orchestra I Vulcanici.

BABY - LA CLOCHE - Rist. ...

CAPRICE ...

WEST-END CLUB (tel. 690.000).

WHISKY NOTTE (t. 681.363): riposo.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discordo	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) Zorro di Duccio Tessari, con Alain Delon, Ottavia Piccolo, Adriana Asti, Enzo Cerusico, Stanley Baker (Italia-Francia - Colori) — Delon in due ruoli: il giustiziere spavaldo e governatore pauroso, con duelli e amori per condirne un gioco western. ★ Cappa e spada — Critica ●● — Pubblico ○○○○○ — Orario 14,45 17,30 19,45 22,30 — Ingr. 1500

ARCO-L.N.C., ARISTON, ARLECCHINO, ASTOR, AUGUSTUS, CAPITOL, CENTRALE, CORSO, CRISTALLO, DORIA, GIOIELLO, IDEAL, LUX, MASSIMO, METROPOL, NAZIONALE, OLIMPIA, REPOSI, ROMANO, STUDIO RITZ, TORINO, VITTORIA ...

proseguimenti prima visione

ALEXANDRA (via Sacchi 18, telefono 511.???) Emmanuelle, di Just Jaeckin, con Sylvia Kristel, Alain Cuny, Marika Green (Francia-Italia - Colori) — Dal famoso omonimo romanzo erotico-scandalistico di Emmanuelle Arsan, uno stile ... ambientato a Bangkok. Viet. min. anni 18. ★ Drammatico — Critica ● — Orario 14 — 15,50 17,20 19,10 21 — 22,45 — Ingr. 800

ASTRA (via Rossellino ..., telefono 733.???) Assassinio sull'Orient Express di Sidney Lumet, con Albert Finney, Lauren Bacall, Ingrid Bergman, M. Balsam, Jacqueline Bisset, J.-P. Cassel, S. Connery, J. Gielgud, Wendy Hiller, A. Perkins, V. Redgrave, R. Widmark (G. B. - Colori) — Da Agatha Christie. ★ Giallo ferroviario — Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Apertura 20 — Ultimo 22,30 — Ingr. 800

COLOSSEO (via M. Cristina 73, telefono 651.034) Donne in catene di Eddie Romero, con Pam Grier, Margaret Markov (Usa - Colori) — Con l'interprete negra di « Coffy », la storia d'una prigione femminile che è un inferno per le carcerate vogliose di fuggire. Vietato min. anni 18. ★ Drammatico — PRIMA VISIONE — Ingr. 800

FORTINO (via Cigna 47, telefono 486.500) Gruppo di famiglia in un interno di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Helmut Berger, Silvana Mangano (Italia-Francia - Colori) — Professore all'antica vede violato il suo solitario ... Vietato 14. ★ Drammatico — Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingr. 800

LA PERLA (c. De Gasperi 76, telefono 584.???) C'eravamo tanto amati di Ettore Scola, con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, Giovanna Ralli, Stefano Satta Flores, Aldo Fabrizi (Italia - Colori e b. e n.) — Fantasia e malinconia nella storia dolce-amara di tre amici e delle loro donne. — Non vietato. ★ Commedia — Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingr. 800

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 681.???) Le amiche, di Tonino Cervi, con Giorgio Albertazzi, Martine Brochard, ... (Italia - Colori) — Due giovani donne nel mondo milanese del vizio e della corruzione. Viet. min. anni 18. Ultimo giorno. ★ Commedia drammatica — Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingr. 1000

ORFEO (piazza Carlina, telefono 518.1??) Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto di Lina Wertmüller, con Mariangela Melato, Giancarlo Giannini (Italia - Colori) — ... Viet. 14. ★ Commedia — Critica ●● — Pubblico ○○○○○ — Ingr. 800

seconde visioni

A.B.C. — Come il cardinale ... ★ Commedia

CONTINENTAL — La maledizione. P. Cushing. ★ Horror

ERBA d'Essai — La notte dei morti viventi di G. A. Kramer ... e La vergine di cera ... ★ Horror

FARO — Porgi l'altra guancia. Bud Spencer, Terence Hill. Colori. ★ Avventuroso

FIAMMA — Porgi l'altra guancia. Bud Spencer, Terence Hill. Colori. ★ Avventuroso

HOLLYWOOD, MASSAUA, PIEMONTE, PRINCIPE, STATUTO ...

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

spettacoli di provincia

in Piemonte

ALESSANDRIA — ACQUI — CASALE MONFERRATO — NOVI LIGURE — OVADA — SERRAVALLE SCRIVIA — AOSTA — SAINT-VINCENT — VERRES — ASTI — NIZZA MONFERRATO — CUNEO — ALBA — BRA — FOSSANO — MONDOVI' — SALUZZO — SAVIGLIANO — NOVARA — ARONA — BORGOMANERO — VERBANIA — VERCELLI — BIELLA

Liguria

GENOVA — SAVONA — ALASSIO — ALBENGA — ALBISSOLA MARE — FINALE — LOANO — SPOTORNO — VADO LIGURE — VARAZZE — IMPERIA — SANREMO

ARISTON: Commesse di gusto ... « Le rose del lago ».
ASTRA: Airport 75.
ASTRA MIGNON: Ore 10 lezione di ...
CENTRALE: Perché si uccide un magistrato.
LUX: Zorro alla corte d'Inghilterra.
ORFEO: ...
SANREMESE: La notte dei demoni.
SUPERCINEMA: Zanna Bianca alla riscossa.
RITZ: Flesh Gordon andata e ritorno dal pianeta Porno.

(film del giorno) DUE VICENDE AVVENTUROSE

Nel segno di Delon

Zorro di Duccio Tessari con la Asti

ZORRO di Duccio Tessari, con Alain Delon, Stanley Baker, Adriana Asti, Ottavia Piccolo. Avventuroso, italo-francese a colori (Cinema Ambrosio).

(a. vald.) TRAMA — In una colonia spagnola del Sud America, la Nuova Aragona, un giovin signore dagli atteggiamenti un po' leziosi prende il posto, come governatore, d'un amico vittima dell'agguato tesogli da Huerta, bieco colonnello al quale toccherà presto in sorte d'esser combattuto da un mitico giustiziere nerovestito e mascherato. E' questo il leggendario Zorro raddrizzator di torti, difensore degli oppressi: e chi sia il generoso paladino dei poveri scatenato contro aristocratici boriosi non occorre dirlo perché le storie di Zorro il cinema le ha raccontate cento volte e non solo collocando nel ruolo di protagonista attori famosi, ma anche servendosi per quella fatidica parte d'interpreti di minore notorietà.

GIUDIZIO — Dopo Douglas Fairbanks (*Il segno di Zorro*, 1920, rivisto un anno fa alla tv dei ragazzi) e Tyrone Power (interprete del *remake* nel 1940), ecco un altro interprete di vasta popolarità rivestire i panni e lo svolazzante mantello dell'eroe misterioso che con la tagliente spada sigla «Z» le proprie gesta. In una cornice produttivamente dispendiosa, il film svolge la sua prevista vicenda col dovuto rispetto alle esigenze della cassetta e alla necessità di collocarlo nella categoria mista western-cappa e spada. Lo spettacolo funziona, bene ambientato e fotografato, sorretto più dal mestiere del regista che dall'inventiva della sceneggiatura, peraltro aggiornata in fatto di tirate populiste.

Realtà romanzesca

Dieci secondi per fuggire di Gries

DIECI SECONDI PER FUGGIRE («Ten second Jailbreak») di Tom Gries, con Charles Bronson, Jill Ireland, Robert Duvall. Americano, drammatico, scope a colori (Cinema Reposi).

TRAMA — *Non è totalmente inventata, perché ripete sotto certi aspetti la clamorosa evasione da un carcere messicano, di un condannato, avvenuta il 18 agosto 1971. Essa accadde nella prigione di Santa Maria Acatilla, dove un recluso, giovane miliardario americano condannato per omicidio, riuscì letteralmente a « volare via » da quell'inferno servendosi d'un elicottero che per pochi istanti era riuscito a calarsi e sostare nel cortile del remoto penitenziario.*

Il film muta vari particolari: presenta la moglie del recluso da liberare come promotrice della fuga; poi affida alla faccia baffuta, ironica e stazzonata di Charles Bronson quel che di pittoresco e di inventato c'è nel personaggio dell'avventuriero liberatore, un tipo ispido piegato ai propri voleri da Jill Ireland, la biondina che nella realtà è moglie vera di Bronson stesso.

GIUDIZIO — La realtà romanzesca *(e romanzata, aggiungiamo)*, si potrebbe intitolare questo film avventuroso diretto con abilità e tensione da Tom Gries, regista che qui sfoggia solo consumato mestiere, mentre in altra occasione (La corruzione, il vizio e la violenza, 1972, presentato l'anno scorso alle « Anteprime della critica » e poi incomprensibilmente sparito di circolazione) aveva, sempre trattando l'argomento carcerario, anche mostrato partecipe sensibilità nel delineare un mondo di reietti. **a. vald.**

(concerti) Ricordando Dallapiccola

Omaggio al musicista scomparso, stasera al Conservatorio per l'Unione

Questa sera al Conservatorio il Musicus Concentus di Firenze esegue, per l'Unione Musicale (serie dispari e pari), un complesso di musiche vocali e strumentali da camera di Luigi Dallapiccola.

Al concerto — da tempo programmato dall'Unione Musicale — avrebbe dovuto assistere personalmente Luigi Dallapiccola. La recente sua scomparsa conferisce all'odierna manifestazione un carattere commemorativo verso chi, per tutta la vita, dimostrò di saper conservare un'alta idealità artistica e una costante aspirazione alla libertà. E fu forse questa aspirazione che lo indusse fin dalla giovinezza, ad abbandonare le vie tradizionali e a tentare nuovi orientamenti, adottando, tra i primi in Italia, il sistema seriale, a cui rimase costantemente fedele, ma adattandolo alla sua fantasia e alla sua sensibilità. E di queste sue attività si avranno questa sera saggi significativi.

Si riascolterà innanzitutto la « Tartiniana II » per violino e pianoforte (1956), che è la rielaborazione d'una « Sonata » del settecentesco Giuseppe Tartini, e strutturata in « Pastorale », « Bourrée », « Intermezzo », «Presto » e « Tema con variazioni ». Seguiranno vari saggi della sua produzione vocale, a cui non di rado fanno da sfondo iridescenti preziosità strumentali. Un'atmosfera epico-eroica (alquanto arcaicizzante) è rievocata in «Rencesvals » (tre frammenti dalla medievale «Chanson de Roland») per baritono e pianoforte (1946). Più diafane sonorità, affidate a tre clarinetti (uno piccolo, uno normale in si bem. e uno basso, usati sia isolatamente, sia uniti), dialogano con la voce nei brevi « Goethe-Lieder » (1953).

L'estrema raffinatezza di timbri raggiunta da Dallapiccola specialmente negli ultimi anni ha un'evidente dimostrazione in « Sicut umbra » (1970) per voce e quattro gruppi di strumenti (trio di flauti, trio di clarinetti, trio d'archi e trio composto da arpa, celesta e vibrafono), dove all'« Introduzione » per tre flauti, seguono tre canti — « Olvido » (« Oblio »), « El recuerdo » ed « Epitafio ideal de un marinero » — su testi di J. R. Jiménez: nell'ultimo brano la musica del vibrafono, della celesta e dell'arpa tentano (un po' cerebralisticamente) di rendere con la grafia sul pentagramma la figura di varie costellazioni celesti, che però senza l'indicazione dell'autore nessuno saprebbe identificare.

La volontà costruttiva del musicista si rivela poi nei brevi undici pezzi pianistici del « Quaderno per Annalibera », composto nel 1952 per la propria figlia, su basi contrappuntistiche di canoni (normali, per moto contrario, per moto retrogrado, ecc.). Chiude infine la serata quel Commiato per voce e strumenti (1972), su un'arcaica poesia già attribuita a Brunetto Latini: esso era un commosso addio ad un defunto, e doveva diventare un addio di Dallapiccola all'arte.

All'esecuzione, diretta da Massimo de Bernart, partecipano il soprano Marjorie Wright, il baritono Desderi, la violinista Armuzzi Romei, il pianista Spacchi ed i componenti del Musicus Concentus.

* *

Per i lunedì del Piccolo Regio questa sera la violoncellista Paola Mosca e la pianista Maria Consolata Quaglino eseguono un vario programma, che s'inizia con le « Dodici variazioni » che il giovane Beethoven, dopo il suo trasferimento a Vienna, compose sul tema « See, the conquering hero comes » (« Guarda, l'eroe conquistatore viene ») dall'oratorio Giuda Maccabeo di Händel. Di romantica poeticità sono animati i *Phantasiestücke* op. 73 (« Delicato e con espressione », « Vivace, leggero » e « Presto con fuoco ») che Schumann scrisse a Dresda nel 1849 per clarinetto (o violino o violoncello) e pianoforte, in un periodo di intensa attività creativa, che non giovò alle sue già scosse condizioni fisico-nervose.

Durante la prima guerra mondiale Debussy, oppresso dalle circostanze e dal terribile male che presto avrebbe dovuto condurlo alla tomba, si propose di scrivere alcune sonate per strumenti vari. La prima di esse (1915) fu appunto la « Sonata per violoncello » e pianoforte, il cui stile sembra riaccostarsi, per semplicità e chiarezza, allo spirito dei musicisti francesi del Settecento. Chiude la serata la « Suite italienne » per piano e violino (o violoncello) che Stravinski derivò dal suo balletto « Pulcinella », intessuto su musiche di Pergolesi. Presentazione di Roberto Cognazzo.

Luigi Cocchi

(film per famiglie)

All'AMBROSIO « Zorro » (avventuroso con Alain Delon); all'ARISTON « Zanna bianca alla riscossa » (con il cane beniamino dei bimbi); al FARO « Porgi l'altra guancia » (con la coppia Hill-Spencer); al VINZAGLIO « Vera Cruz » (western con Gary Cooper); allo SPLENDOR « Sfida all'OK Corral » (western tradizionale).

in prima

● **CALIFORNIA POKER** di Robert Altman (al Gioiello) — Nell'inferno del gioco d'azzardo, ossia nei casinò dove la gente si divide tra « roulettes » e partite a carte o ai dadi, ci conducono stavolta George Segal e Elliot Gould. Essi impersonano una coppia di accaniti inseguitori della fortuna che li tenta dal tappeto verde: l'uno è uno svogliato intellettuale, l'altro uno scapestrato buontempone. Riuniti in società, i due tentano la sorte e a Reno conquistano quella effimera gloria che i giocatori accaniti sognano per una vita intera. Le attrici sono Ann Prentiss e Gwen Welles.

● **ZANNA BIANCA ALLA RISCOSSA** di Tonino Ricci (all'Ariston) — Il celebre cane lupo in una storia di cercatori d'oro in Canada, con uno di essi costretto a fingersi un altro, rimasto ucciso, per poter meglio intrappolare una banda di farabutti vogliosi d'impossessarsi d'un giacimento aurifero. Interpreti: Henry Silva, Gisela Hahn, Maurizio Merli e il ragazzo Matteo Zoffoli, che interpreta la parte del figlio dell'ucciso ed è l'amico più affezionato di Zanna Bianca suo salvatore.

Eurconcerti — L'organista sovietico Garry Grodberg darà domani sera alle 21 un concerto al Conservatorio, dedicato a musiche di Bach, Beethoven, Franck e Liszt.

Anteprima della critica — Mercoledì alle 21 nella sala del San Paolo sarà presentato il film « Il sospetto » di Maselli con Gianmaria Volonté.

BORSE OGGI

Attività scarsa, poche variazioni

TORINO — La Borsa apre l'ottava che prelude alle scadenze tecniche (venerdì si avrà la risposta premi) manifestando iniziale fermezza e sviluppando nel proseguio della riunione una selettiva tendenza al rialzo. L'attività rimane entro limiti alquanto modesti, concentrata sui bancari, cui fanno corona titoli di varia estrazione: Viscosa priv., Generali, Immobiliare Roma, Mira Lanza. Per questi valori i progressi a fine seduta sono alquanto sostanziosi, soprattutto per Viscosa priv., Generali e Mira Lanza.

Attivi sono pure numerosi titoli locali, fra i quali Piemonte Finanziario, in buon progresso, Paramatti e Fornara in leggera flessione. Il reddito fisso permane debole. Diritti Toro ord. 14.625; diritti Toro priv. 7120; chiusura Montedison 1-1-74: 685.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1190, 1186, 1190, 1188; priv.: n.t., 756, 748.

LE AZIONI A TORINO

	7-3	10-3
ALIMENTARI		
Alimont	3700	3700
Eridania	2205	2230
Florio	425	415
Motta	2200	2200
Romana Zucchet	410	405
Vanchi Uniti	491	485
BANCARIE		
Banco Roma	18700	18800
Comit	19900	20300
Credito It.	2190	2221
Interbanca priv.	21800	21800
Mediobanca	79000	79200
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1300	1300
Eternit	1300	1300
Fornaci Riunite	4450	4410
Unicem	4650	4650
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	1110	1119
Italgas	631 50	628
Liquigas	242 50	240
Liquigas priv.	165	167
Mira Lanza	31370	31700
Montedison	763	764
Monted. Gemina	685	685
Paramatti	1205	1190
Pierrel	1520	1455
Rumianca	1715	2030
SAFFA	6300	6250
Schiapparelli	7290	[illegible]
COMMERCIALI		
Rinascente	118	117
» priv.	81 75	81
Silos Genova	3350	3375
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	629	626
Beni Imm. It. priv.	609	609
Beni Stabili	5600	5600
Cond. Acqua Roma	735	728
Generale Imm.	414 75	419 50
Imm. Agr. Vittoria	7000	7000
Isvim	7100	7040
Risanamento	[illegible]	9450
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	14520	14600
» » priv.	9310	9130
Latina	1475	1390
Latina priv.	1251	1251
Generali	67410	69200
RAS	85130	83700
S.A.I.	13675	13650
Toro Ass.	17400	17050
Toro Ass. priv.	9300	9250
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	2000	2000
Autostrada To-Mi	3690	3690
Fer. Co.	400	400
Italcable	3050	3030
N.A.I.	4728	4750
SIP	1750	1405
Torino-Nord	129	128
FINANZIARIE		
Bastogi	1699	1695
Finsider	381	381 50
GIM	2850	2850
IFI priv.	2895	2890
IFI	10650	10700
Invest	2790	2788
La Centrale	12430	12490
Mittel	3850	3850
Piemonte Finanz.	3800	3830
Pirelli & C.	1470	1470
Pirelli S.p.A.	845	838
S.A.R.O.M. fin.	2350	2350
S.I.F.A.	1230	1230
S.M.E.	1510	1520
STET	—	1890
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	665	665
Marelli & C.	734	730
Pen Electric	2200	2210
MECCANICI AUTOM.		
FIAT •	1190	—
» priv. •	759	—
Castagnetti	2411	2370
Gilardini	3880	3900
Nebiolo	276	268
Olivetti	1315	1305
» priv.	1035	1025
Westinghouse	3350	3330
MINERARIE METALL.		
Dalmine	427	412
Fornara & C.	950	930
Italsider	689	675
Metalli	2910	2810
Talco & Grafite	36000	36000
Terni	92	91
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14900	14950
» priv.	6750	[illegible]
Cartiera Italiana	1150	1140
TESSILI		
Cot. Cantoni	11500	11600
Finac	2900	2950
Lane Borgosesia	17280	17500
Montedison Fibre	105	103 50
» » pr.	172	172
Viscosa	1835	1850
» priv.	1330	1370
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1270	1265
Ciga	3525	3525
CIR	7300	7300
Pacchetti	229	228 25
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	96 —	96 —
Im. Roma 6%	155 —	154 —
Iri Stet 7 %	93 —	93 —
Pirelli 5%	78 —	76 —
Mediob. 6%	220 —	220 —
Med. Fingest 7%	147 —	147 —
Med. C. Erba 7%	100 —	101 —
» Viscosa 7%	121 —	121 —
Metalli 6 %	100 —	100 —
Liquigas 7½ '70	98 —	98 —
» » '71	98 —	98 —
» » '72	97 —	98 —
» 7% '73	93 —	93 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Inizio di settimana praticamente stabile salvo isolati rafforzamenti su alcuni titoli a largo mercato; ma nel complesso la seduta, che ha registrato una attività modesta, ha presentato limitate caratteristiche che possono essere considerate in un'apertura a tono calmo e una chiusura moderatamente migliore.

Nel complesso molti valori si son iscritti più o meno sui livelli di venerdì scorso, altri come le Generali, la Immobiliare Roma, le due Carlo Erba, le Lepetit hanno guadagnato nettamente terreno. Poco mossi ma ben tenuti sono apparsi i valori industriali, specialmente la Fiat. Minime variazioni nei due sensi hanno caratterizzato il grosso della quota, ma in pratica la seduta non ha portato niente di nuovo alla tendenza del mercato, considerando l'avvicinarsi delle scadenze tecniche. Dopo Borsa molto stabile.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 69 mila 800, 69.350, 69.300; Fiat 1188, 1186, 1190; Montedison 761, 764, 762; Viscosa 1836, 1850; Olivetti priv. 1031; Toro 17.050; Sai 13 mila 720.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 18.000; Aedes 3380; Alitalia 2001; Alleanza 34.000; Amiata 1200; Anic 1118; Assicuratr. 160.000; Bastogi 1716; B.co Roma 18.800; Beni Stabili 5680; Breda 2640; Burgo 15.000; Caffaro 350; Cantoni 11.600; Carlo Erba or. 4698; Carlo Erba pr. 2855; Cementir 1960.

Ciga 3511; Cogs 1706; Comit 20.480; Comp. Milano or. 14.800; Comp. Milano pr. 9110; Comp. Toro or. 17.050; Comp. Toro priv. 9250; Cond. Acqua 715; Credit 2210; Cucirini 6120; Dalmine 410,25; E. Marelli 730; Eridania 2230; Eternit [illegible]; Falk or. 7090; Falk pr. 6160; Fiat or. 1190; Fiat pr. 750.

Finmare 192; Finsider 380; Fisac 3001; Fond. Incendio 15.330; Gavardo [illegible]; Generalfin 1050,50; Generali 69.350; Gim 2879; Gerosa 364; 15 pr. 2878; Ifi 10.800; Imm. Roma 419,75; Iniziativa 5540; Interbanca 21.510; Invest 2795; Italcable 3010.

Italgas 626; Italsider 672; La Centrale 12.480; Lanerossi 3370; L'Ausiliare 6145; Lepetit ord. 13.268; Lepetit priv. 13.840; Linificio 703; Liquigas 242,25; Magneti M. 648; Magona 2358; Marzotto 1206; Mediobanca 79.300; Metalli 2890; Mira Lanza 31.800; Mittel 3850; Mondadori priv. 1898; Montedison 764; Montefibre ord. 103,87; Montefibre priv. 192; Motta 2180.

Nebiolo 275; Nord Milano 4110; Olcese 424; Olivetti or. 1315; Olivetti pr. 1031; Pacchetti 228,25; Pertusola 4010; Pierrel 1465; Pirelli e C. 1510; Pirelli S.p.A. 836; Pozzi or. 1368; Ras 83.700; Rinascente or. 118,12; Rinascente pr. 82; Risanamento 9260; Romana Zuc. ord. 398,75; Romana Zuc. pr. 594; Rotondi 122.100; Rumianca 2000.

Saffa 6301; Sai 13.720; Sarom 2288; Siele 1340; Silos 3425; Sip 1405; Sme 1515; Stampati 8610; Standa 11 mila 540; Stet 1881; Tecnomasio 270; Terni 92; Tilane 699; Tosi Franco 9500; Trafilerie [illegible]; Uni Manifat. 46.500; Viscosa ord. 1850; Viscosa pr. 1341,50; Westinghouse 3330.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 35.500-39 mila 500; Sterlina oro nuova 36.000-40.000; Marengo 36.000-40.000; Sterlina unitaria 1520-1570; Dollaro carta 637-648; Franco svizzero 250-300.

A GENOVA

La settimana inizia con una riunione del mercato azionario piuttosto nervosa e con scambi discreti.

Alcuni prezzi: Centrale 10.550; Generali 69.450; Ras 73.550; Meridionali 1705; Nai 4620; Viscosa ordinarie 1850; Viscosa privilegiate 1332; Finsider 381; Italsider 681; Fiat ordinarie 1188; Fiat privilegiate 755; Sip 1306; Montedison 763.

REDDITO FISSO A TORINO

	7-3	10-3
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 50	96 50
Redimibile 3½%	100 —	100 —
Ricostruz. 3½%	88 50	88 10
» 5%	96 50	97 —
Fr. R. 5% Trieste	91 —	91 —
Rif. Fond. 5%	93 10	93 10
Fr. R. 5% Tr. '54	90 50	90 50
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	81 45	81 45
» » '68	83 —	83 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	86 30	86 30
» » '71	85 30	85 30
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74		—
» » '75 I	99 40	99 30
» » » II	97 30	97 10
» » '77	91 45	91 40
» » '78	87 50	88 22
» 5½% '79	87 80	87 50
» » '80	85 20	85 20
» » '82	83 50	83 30
B.T.P. 7% '78	96 10	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 50	79 50
» » '65 II	81 —	81 —
» » '66 I	78 75	78 50
» » '66 II	78 50	78 50
» » '67	76 90	76 90
» » '68 I	76 —	76 —
» » '68 II	75 80	76 20
» » '69 I	76 —	76 —
» » '69 II	75 50	75 60
» 7% '70	88 —	87 60
» » '71	86 70	86 —
» » '72 I	85 —	85 40
» » '72 II	82 50	82 50
» » '73	82 60	82 60
» Europa 6%	90 50	90 50
IRI 6% '64	82 60	83 60
» » '65	81 —	81 70
» Alfa 7% '70	82 50	82 30
Salap 5½% '65	68 20	69 —
» » '67	68 —	69 —
Autostrada 6% '68 I	75 50	75 50
» » '68 II	77 —	78 50
» » '69	74 90	74 90
» 7% '71	85 80	85 —
» » '72	83 80	83 80
» » '73	84 75	85 25
OO.PP. 5%	68 50	68 50
» 5½%	71 50	71 —
» 6%	73 50	73 50
» 7%	78 10	78 —
» I.Sr. 7% 1°	79 —	79 20
» » » 2°	78 65	78 65
» » » 3°	79 —	79 —
» » » 4°	78 —	78 20
» » » 5°	78 30	78 30
» » » 6°	78 30	78 50
» » » 7°	78 20	77 95
» » » 8°	78 30	78 30
» Anas 6% '66	75 50	75 40
» » 7% '72	76 —	75 80
OO.PP. Aut. 6% 1°	74 —	74 —
» » 7% 1°	77 30	77 70
» » » 2°	76 —	76 10
FF.SS. 6% '65 I	77 —	77 —
» » '65 II	77 —	77 —
» » '66 I	75 50	75 50
» » '66 II	75 25	75 25
» » '67	74 —	75 —
» » '69 I	74 50	73 50
» » '69 II	76 60	76 60
» » '70	74 —	73 50
» 7% '71	78 60	78 40
» » '72 I	79 —	78 80
» » '72 II	78 80	78 50
A.F.S. 6% '67	75 35	75 35
» » '68	74 20	74 20
» » '69	73 50	73 50
» 7% '70	79 30	79 30
» » '71	83 30	83 70
» » '72 I	83 30	83 —
» » '73	81 50	81 50
P.Verde 6% Sp. 1°	78 75	78 70
» » » 2°	77 —	77 —
» » » 3°	76 80	76 90
» » » 4°	76 50	76 40
» » » 5°	74 10	74 50
» » » 6°	73 80	73 80
» » » 7°	73 25	73 25
» » » 8°	74 —	73 40
» 7% I	80 —	79 50
» » II	79 —	78 —
Icipu vent. 5½%	82 50	82 50
» » 6%	76 —	76 15
» » 7% 1°	81 —	81 —
» » » 2°	78 50	78 50
» » » 3°	78 50	78 50
» » » 4°	78 50	77 —
» » » 5°	78 50	78 50
» » » 6°	81 80	81 80
IMI 6% XXV	82 80	83 20
» » XXVI	76 50	76 60
» » XXVII	76 40	76 30
» 7% XXVIII	83 45	83 70
» » XXIX	82 40	82 60
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	93 50	93 70
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	85 —	85 70
» » XXXIII	83 50	83 70
» » XXXIII op.	91 50	91 50
» » XXXIV	81 —	81 —
» » XXXV	84 —	83 75
» » XXXVIII	79 70	79 70
» » XXXIX	80 35	79 50
» » XL	94 —	94 —
» s.s. '64 I.V.	87 60	87 40
Eni Sud 6% '84 9°	91 —	91 —
Fiat 6% '67	97 30	97 30
Fiat 5½% '60	87 40	87 40
Olivetti 7% '55-73	99 —	98 —
» » '58	95 60	97 60
» 6½% '58	91 —	91 —
» 5½% '62 1°	83 —	83 —
» » » 2°	87 30	87 —
It. Gas 5½% '61	82 —	82 —
Rumianca 5½% '60	91 50	91 50
» » '62	88 —	88 —
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '58 I	97 —	92 —
» » » II	91 50	91 50
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	70 25	70 30
Lancia 5½% '60	90 —	90 —
» » '62	88 50	87 —
Ferest 5%	94 —	94 —
Torino-Savona 5%	85 50	85 50
Tr.C.S.Bern. 5%	78 —	78 —
Cart. It. 7% '48	—	—
» » 5% '62	76 —	78 —
Isveim. 6% '64 9°	88 30	88 30
» » » 10°	89 —	88 —
» » '65 11°	88 —	88 —
» » '66 12°	85 50	85 50
» » '67 13°	83 80	82 80
» » » 14°	82 90	82 50
» » '68 15°	81 50	81 50
» » '69 16°	81 —	81 —
» 7% '70 17°	86 —	86 —
» » '71 18°	85 —	85 —
» » » 19°	81 —	81 —
» » » 20°	81 50	81 50
» » » 21°	81 50	81 50
Torino 6% '57	85 —	85 —
» Aem 5½ '60	73 05	73 05
» » » '62	75 —	76 —
S. Paolo 5%	88 —	88 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	81 —	81 —
C.I.S. 7% '70	87 —	87 —
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	81 —	82 —
» » '72	84 50	83 50
» » '73	81 50	81 50
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	97 —	97 —
Imm. Roma 6%	160 —	160 —
IRI Stet. 7%	91 50	91 50
Rumianca 6%	41 —	42 60
Pirelli S.p.A. 5%	77 —	77 —
Mediobanca 6%	214 —	214 —
Med. Fingest 7%	148 —	148 —
Med. C. Erba 7%	104 —	104 —
» Viscosa 7%	122 —	122 —
Metalli 6%	101 —	101 —
Liquigas 7½% '70	98 —	98 —
» » '71	97 —	97 —
» 7½% '72	96 75	96 75

Rivelazioni di giornali sull'ente di spionaggio

Bob Kennedy salvò Castro da un complotto della Cia

Gli agenti avrebbero ingaggiato "killers" mafiosi per uccidere il "leader" cubano

New York, 10 marzo.

Il settimanale «Time» scrive che la «Central Intelligence Agency» (Cia) complottò con elementi della mafia americana in diversi falliti tentativi di assassinio contro Fidel Castro negli Anni Sessanta. Altri obiettivi dei complotti della Cia, sostiene il settimanale, furono il defunto Rafael Trujillo, dittatore della Repubblica Dominicana, e il defunto François Duvalier, di Haiti.

Nel suo ultimo numero il «Time» afferma che la Cia ingaggiò dei gangsters «in futili tentativi di avvelenare o sparare a Fidel Castro o farlo saltare su una carica di esplosivo» prima e dopo l'episodio dell'invasione della «Baia dei Porci» nel 1961. «Time» dice che i gangsters accettarono le offerte della Cia per vendicarsi di Castro che aveva appena sequestrato le case da gioco dell'Avana.

Inoltre, in una intervista alla televisione messicana trasmessa ieri, l'ex presidente costaricano José Figueres ha ammesso di avere aiutato la Cia in un tentativo di rovesciare Trujillo, il dittatore dominicano. Nel suo articolo, «Time» cita diverse fonti per sostenere che le armi usate per uccidere Trujillo erano state contrabbandate da agenti della Cia.

Ad Haiti, prosegue l'articolo del settimanale, la Cia diede la sua collaborazione ai leaders di 200 ribelli che fallirono però un golpe contro Duvalier nel 1963.

Il «New York Times», intanto, nella sua edizione di oggi sostiene d'avere appreso da due ex collaboratori di Robert Kennedy, fratello del defunto presidente John e senatore democratico ucciso a Los Angeles, che lo stesso Robert bloccò un piano della Cia per usare elementi della mafia per assassinare il primo ministro cubano Fidel Castro. Il quotidiano afferma che le notizie sul complotto mafia-Cia erano state date nel 1973 da Adam Malinsky e Peter Edelman.

Malinsky avrebbe anche detto che Robert Kennedy venne a conoscenza del legame Cia-Mafia prima ancora che il fratello John venisse eletto presidente, quando egli faceva parte di una commissione di inchiesta senatoriale.

Malinsky avrebbe detto al «Times»: «*Robert Kennedy si trovava a Las Vegas dove entrò in contatto con un delinquente, il quale gli disse: "Non mi puoi toccare... ho l'immunità"*».

«*Chi ti ha dato l'immunità?*», gli chiese Robert Kennedy. «*La Cia*» rispose il malvivente.

Robert Kennedy rientrò a Washington e controllò le parole del gangster e apprese che la Cia si era messa in contatto con il delinquente.

Malinsky, che oggi fa l'avvocato, ed Edelman, funzionario dell'Università del Massachusetts, parlarono con Kennedy del piano per uccidere Fidel Castro nel 1967. Kennedy confermò ad Edelman: «*Ho scoperto che qualcuno cercherà di attentare alla vita di Castro, ma l'ho bloccato*». Bob Kennedy parlò della mafia e sottintese che qualcuno della Cia era coinvolto nella faccenda.

(Associated Press)

Il tragico sequestro in Inghilterra

L'ereditiera impiccata era già morta di paura

Londra, 10 marzo.

Agenti della polizia inglese hanno effettuato minuziosi sopralluoghi all'interno del labirinto di cunicoli sotterranei nelle Midlands dove è stato rinvenuto il corpo della giovane ereditiera Lesley Whittle, rapita nella sua camera da letto il 14 gennaio scorso a Highley.

La giovane, che aveva 17 anni, morì di paura prima di venire impiccata dal suo aguzzino al piolo di una scaletta di ferro all'interno di un canale di scolo. Il corpo quasi nudo di Leslie fu rinvenuto venerdì scorso appeso nell'oscurità del cunicolo ad una scaletta di accesso. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, il rapitore trascinò Leslie nell'interno del pozzo, ma fatti pochi metri, la ragazza morì per una «inibizione vagale», uno choc tanto forte da non poter essere sopportato dal cuore.

I poliziotti ritengono che autore del delitto possa essere un individuo soprannominato «Pantera nera», indicato da Scotland Yard come il delinquente più pericoloso di Gran Bretagna. L'individuo, che indossa abiti scuri e un cappuccio che gli copre il volto, è ricercato anche per l'uccisione di tre ufficiali postali.

Gli investigatori sospettano che la «pantera» sia un operaio edile stagionale che lavorò nella costruzione del sistema di drenaggio in cui è stato rinvenuto il cadavere della giovane ereditiera.

(Associated Press)

Si è sposato Connery 007

Londra. Sean Connery, l'attore che ha impersonato sullo schermo James Bond, l'agente 007, si è segretamente sposato, nei giorni scorsi, a Casablanca, con una pittrice franco-marocchina, Micheline Roquebrune, 39 anni